SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 4.000
ANNO LXXXIV - N. 10 (1086) - 6/12 MARZO 1996 - SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50%

Ravanelli presenta lo scontro dell'anno

REAL a noi!

Cecchi Gori manda in onda la tele-rissa

MILANINTER col ciclone Weah

GUERIN SPORTIVO

S O M M A R I O

N. 10 (1086) - 6/11 MARZO 1996

pag. 18

Baiano racconta il suo momento magico e quello della Fiorentina

di Paloscia

pag. 22

Parma e Stoichkov: storia di un rapporto difficile sin dall'inizio

di Schiaretti

pag. 28

Gianni Agnelli, il "signor Juventus"

di Ghirelli

pag. 14

L'esplosione di Branca, bomber giramondo

di Zunino

Il calcio è di tutti. Quel

Reazioni lacrimose hanno accompagnato la perdita dello sport da parte della Rai. Come da copione, secondo la commedia all'italiana, si è privilegiato l'aspetto romantico ad una serena analisi dei fatti. Le svolte epocali suscitano sempre ondate di ricordi e di sentimentalismo ma c'è anche l'incapacità di leggere ed interpretare il nuovo che avanza. Abbiamo dovuto sorbirci articolesse zuccherose su mamma Rai sconfitta e dai teleschermi c'è stata una tracimazione di telecronisti affranti e orfani: che faremo adesso senza calcio? Per la verità, mamma Rai si era già preparata al funesto evento con patetici servizi di vigilia: ecco le trasmissioni che non vedrete più se la Lega Calcio farà la cattiva..., e via con le facce di Bisteccone Galeazzi, della Clerici, di Idris e di tutti i suoi allegri compari.

In fondo, è successo quel che era prevedibile. Nell'era della libera concorrenza e delle privatizzazioni, è comparso un nuovo soggetto, il signor Cecchi Gori, che si è aggiudicato i diritti in base ad un'offerta superiore alle altre. Se gli intenti del padrone di Tmc sono seri, lo verificheremo in seguito. Oggi, pur con tutte le riserve, dobbiamo registrare la nascita di un nuovo polo che a noi teleutenti chiederà soltanto un piccolo sacrificio: premere un pulsante del telecomando, quello di Tmc, anzichè un altro, quello della Rai.

Dopo cinquanta anni di monopolio Rai, era inevitabile la serie di rievocazioni di fatti e personaggi che hanno fatto parte, nel bene o nel male, della nostra vita e del costume nazionale. Il cambio di abitudini provoca sempre qualcosa di traumatico: lo supereremo in fretta sostituendo la Clerici con la Parietti e Pizzul con il bravo Caputi. Non sarà la fine del mondo anche se, va riconosciuto, scompare un pezzo della nostra storia. Rendiamo gli onori a mamma Rai, schieriamo la guardia d'onore, ma, per favore, non facciamola poi così tragica.

In realtà, la Rai ha scontato l'equivoco della sua doppia natura. Mamma Rai è bisex: servizio pubblico, per definizione, ma anche soggetto privato nelle ambizioni, mal progettate, della sua zarina. In nome di una imparzialità che non c'è da tempo, di un servizio pubblico che tale mai è stato, la Rai continua a coltivare strane pretese. Vuole, ed ottiene, il canone, ma entra in competizione con tutti i soggetti privati che operano nell'etere. Soltanto in un Paese scombicchierato, ed irrispettoso del buon senso e delle leggi, come il nostro, po-

Cecchi Gori e Galliani

teva allignare un simile aborto giuridico. Anche in occasione della concessione dei diritti del calcio, la Rai, ancorata ad obsolete concezioni, ha preteso di vincere l'asta in quanto servizio pubblico. Ricordate gli accorati e nostalgici appelli dei suoi notiziari sportivi? Ecco i volti che perderete, ecco l'imparzialità della quale non godrete, ecco perché il calcio deve essere nostro... Di grazia, perché? Come il "Guerino" ha sostenuto, in antitesi con i commentatori governativi, il calcio è gestito da un consorzio di società che vanta la piena titolarità dei diritti. È pura retorica sostenere che il calcio sia un bene pubblico; semmai è uno sport che, per i propri interessi, deve raggiungere il mag-

di **Domenico Morace**

li che pagano...

gior numero di persone e di località.

Non sono mai stato molto tenero con la signora Moratti, detta la "zarina", ma stavolta trovo ingiuste le critiche che si sono levate dai vari loggioni contro di lei. La signora aveva un compito difficile proprio per la natura ambigua dell'Ente che rappresenta: avesse fatto un'offerta faraonica, oggi tutti l'accuseremmo di avere sprecato il denaro dei contribuenti per qualche pallonata e delle canzonette.

È stato più facile per Cecchi Gori, imprenditore privato, avere la meglio. Bastava

La Rai è riuscita a perdere i diritti del calcio in tivù. Cecchi Gori ha fatto l'offerta migliore: perché scandalizzarsi?

mettere una cifra altissima e Cecchi Gori l'ha fatto. La Lega Calcio è stata felicissima di mettergli il calcio su un vassoio d'argento: tanta generosità non l'aveva mai vista. Con questi soldi le società potranno vivere meglio, se sapranno amministrarli correttamente. Non perderanno spettatori negli stadi perché, al di là di come andrà a finire questa guerra, gli spazi del calcio in chiaro saranno più o meno quelli del passato.

La vera rivoluzione, semmai, è quella messa in piedi da Telepiù: d'ora in poi potremo assistere in diretta, dalla poltrona di casa nostra, a quasi tutte le partite di A e di B. Nell'era della tecnologia più spinta, si aprono scenari nuovi legati a questa emittente, altamente professionale, che sconvolgerà il modo di vivere il calcio. Ridarà in moneta, con i dovuti interessi, quello che eventualmente toglierà in termini di spettatori paganti negli stadi. In silenzio, al contrario della Rai, Telepiù ha lavorato per attrezzarsi e per vincere. Complimenti vivissimi.

Sin qui i temi di fondo, depurati dalla retorica. I punti preoccupanti sono altri e si legano ai retroscena che potrebbero dare colorazioni nefaste a questa rivoluzione epocale. Il nuovo contratto è un trionfo che potenzia la posizione della Lega e del suo presidente, indebolendo nel contempo quella di Matarrese, presidente federale. Nizzola ed i suoi hanno operato bene, ma il "Guerino" esce dal coro per chiedere un chiarimento: perché la Lega non si è premurata di controllare preventivamente il piano di Cecchi Gori? Della Rai erano note, e sono certe, le potenzialità tecniche; di Tmc, no. È in grado, Cecchi Gori, di tenere fede al contratto e di organizzare al più presto una rete giornalistica? E, soprattutto, è attrezzato per far vedere il calcio a tutto il Paese?

È estremamente grave che la Lega non si sia preoccupata di questo. C'è un sospetto: la Lega è a conoscenza dei retroscena, abbastanza squallidi, che stanno rianimando le trattative per nuove spartizioni legate ad un gioco di pescecani degni della Prima Repubblica?

Ci sono due correnti di pensiero: 1) Cecchi Gori rivende, a prezzi salati, il prodotto calcio alla Rai, nonostante il "gran rifiuto" della Moratti, anche in cambio di contratti cinematografici; 2) Cecchi Gori cede i diritti radiofonici alla Rai e parte di quelli televisivi alla Fininvest, tenendo per Tmc solo una "fetta" del prodotto. Il "Guerino" si augura che sia vera una terza versione, quella iniziale: che Cecchi Gori abbia davvero comprato i diritti sul calcio per fare di Tmc, magari con l'aiuto del suo amico Dini, il terzo polo televisivo. Sarebbe avvilente scoprire che la rivoluzione epocale di questi giorni è stata soltanto la manfrina affaristica di un imprenditore geniale ma forse troppo spericolato. □

IL TEMA DELLA SETTIMANA

di **Adalberto Bortolotti**

Sul campionato già agonizzante, quanto a interesse di vertice, si abbattono, da una parte, il ciclone Weah, che impenna il Milan a rendimenti stellari, dall'altra l'effetto Sampdoria, che azzecca a Firenze la partita della vita e tiene a lungo i viola sotto l'incubo della sconfitta. Alla fine, grazie al solito ingresso di Provvidenza Robbiati, la Fiorentina salva la faccia e una parte di risultato, ma è chiaro che il pareggio, allargando a sette punti il fossato dalla capolista, è quasi una pietra tombale sulle speranze di chi vorrebbe, da qui alla fine, emozioni e colpi di scena.

D'altra parte, a chi affidarsi se non alla Fiorentina dell'imperversante Cecchi Gori? Gli altri inseguitori sono un pianto greco. La Juventus, dilagando a Padova a guisa di Maramaldo, dimostra due cose: che era l'antagonista più forte e che ha sciaguratamente abdicato al suo titolo con un anticipo inammissibile. Poteva essere là in cima, a dar vita col Milan a un testa-a-testa appassionante, perché la sua forza complessiva non si discosta molto da quella dei rossoneri. Ha invece giocato buona parte del torneo con la testa fra le nuvole, persa dietro il sogno europeo e lacerata da evitabili tensioni interne. Una squadra che ha Padovano come quarta scelta d'attacco (dopo Vialli, Ravanelli e Del Piero) dispone di un potenziale inesauribile. Se poi decide di rinunciare in svariate occasioni al talento del suo vero fuoriclasse, Alex Del Piero, beh, questo è un suicidio bell'e buono.

Il Parma, favorito di molti, si è sbriciolato progressivamente e stupisce che Scala si stupisca che Tanzi gli abbia esaurito il credito. È stata una stagione gestita malissimo, sul fronte interno. Della Roma meglio tacere e quanto alla Lazio, la resa interna contro l'Inter di mister Hodgson è solo l'ultima di una serie di pazzie: se Cragnotti ha deciso di far piazza pulita dei suoi (presunti) campioni, non posso dargli torto.

Così, paradossalmente, torniamo all'Inter, la grande delusione dell'anno, cui ora si affidano le ultime, flebili, chances di riaprire i giochi d'alta classifica. L'Inter, domenica prossima, in notturna, gioca il derby. Poiché, Coppitalia a parte, attraversa un buon momento, che l'ha portata a risalire sino a una classifica non più infamante, vi si può anche identificare, con molta buona volontà, la mina vagante in grado di far saltare in aria la

Tocca a Hodgson, nei panni favorevoli di outsider e con un team in crescita, evitare che il torneo chiuda i battenti in anticipo. Capello però è più pragmatico di Zeman, conosce il derby e non concederà vantaggi tattici agli avversari. E il suo asso liberiano minaccia sfracelli...

DERBY, SAL

MILAN

INTER

Con la potenza devastante del ciclone Weah, un rendimento stellare contro cui si infrangono i più sofisticati meccanismi tattici

Una squadra ricca più di contraddizioni che di talento, che il tecnico inglese cerca con gli esperimenti di mettere a punto

corazzata rossonera.

Questo Hodgson è un tecnico interessante. Non è che sin qui abbia fatto miracoli, ma neppure era lecito chiederglieli. Ha ereditato una squadra ricca più di contraddizioni che di talento, sovrabbondante di doppioni, con reparti in esubero e altri in penuria d'organico. In corso d'opera si è visto recapitare un giovane attaccante molto reputato, ma di scarsa utilità immediata, come il brasiliano Caio, poi presto richiamato in patria da impegni olimpici, al pari del suo connazionale Roberto Carlos.

L'inglese, che è un programmatore (va ricordato l'eccellente lavoro nella Nazionale svizzera, mai tanto competitiva come nel corso della sua gestione), si è visto costretto a improvvisare e a sperimentare. Con tutto questo, qualche soddisfazione se l'è presa e ora il derby gli offre l'occasione unica di riscattare, agli occhi della tifoseria, l'intera stagione. La giocherà al meglio, c'è da scommetterci.

A sinistra, Carbone, affossatore della Lazio all'Olimpico. L'Inter arriva al derby in buone condizioni, ma dovrà affrontare il ciclone Weah (sopra, supera in tromba il Vicenza)

VACI TU!

Già quella dell'Olimpico con la Lazio (un terreno e un avversario che all'Inter risultano congeniali: Zeman attacca a ranghi spiegati, Hodgson attende e lo infila) va ritenuta una sorta di prova generale. Per l'occasione, l'Inter ha rinunciato a due punte fisse di ruolo, preferendo affiancare al sempre più convincente e completo Marco Branca due elementi duttili quali Fontolan e Benny Carbone, che rispetto a Ganz vantano minore predisposizione al gol, ma maggiore polivalenza. Hodgson ha così potuto presidiare meglio le fasce esterne, concedendo respiro alla propria difesa, che da qualche tempo in qua ha ritrovato il miglior Pagliuca.

Contro la Lazio, lo stratagemma ha funzionato a puntino e proprio Carbone, che non ha il gol nel sangue, ha furbescamente firmato il punto decisivo. Col Milan sarà meno facile, ovvio. Perché Capello è molto più pragmatico di Zeman, che conosce un gioco solo, e quindi concederà minori vantaggi tattici. E perché tutte le migliori intenzioni e le più accurate contromisure sembrano destinate a infrangersi contro la potenza devastante della stella liberiana del Milan, quel Weah che da solo ha mandato in tilt un meccanismo ad alta orologeria com'è il Vicenza di mastro Guidolin.

Però... Mettiamoci l'aria del derby, che quasi sempre sorride a chi l'affronta da outsider; mettiamoci le fatiche europee del Milan; mettiamoci quest'Inter in crescita e tatticamente infida. Mister Hodgson, please: tocca a lei evitare che il torneo chiuda i battenti con dieci domeniche d'anticipo. □

I tifosi della Fiorentina hanno due volti

10

Roberto MANCINI
Sampdoria

Dà spettacolo con un assist di tacco a Salsano, va in gol con classe e caparbietà, è l'ispiratore di un primo tempo blucerchiato da cineteca. E soprattutto sembra tornato quello dei tempi felici: l'espressione sul suo volto, mentre corre ad abbracciare Eriksson dopo la rete, è finalmente serena. Bentornato, Roberto.

9 1/2

George WEAH
Milan

In settimana aveva fatto notizia soprattutto per eventi extrasportivi (vedi nella pagina a fianco); nell'anticipo del sabato si è riproposto come protagonista in campo, anche se interpretando l'inconsueto copione di geniale assist-man. Dopo un primo tempo incolore, gli basta un quarto d'ora per risolvere la partita con il Vicenza.

9

Luis OLIVEIRA
Cagliari

In una partita resa emozionante anche dalla direzione di Collina, l'unica certezza - tra rigori evidenti negati ed altri quasi invisibili concessi - è la classe del belga-brasiliano, autore di una tripletta: sono un gioiello sia la punizione del primo pareggio (gran destro a girare) che il tocco di piatto per il definitivo 4-2. E il Cagliari esce dalla zona calda.

8

Gianluca PAGLIUCA
Inter

È in un momento di forma strepitosa e ne dà prova anche nelle occasioni meno felici per la squadra, come in Coppa Italia. Contro la Lazio, è prodigioso in almeno tre occasioni, permettendo all'Inter di chiudere sullo 0-0 il primo tempo e gettando le basi per il colpaccio che matura poi nella ripresa.

6

FIORENTINA
I tifosi

Meritano 8 i sostenitori viola che hanno individuato due spacciatori di droga all'esterno dello stadio e li hanno inseguiti, costringendoli a rifugiarsi presso i... poliziotti. Ma il voto scende per il 4 che spetta a chi - dalla tribuna - ha lanciato un cartone d'acqua minerale sul guardalinee Fiori. Ovvero: non sempre i "cattivi" stanno in curva.

5

Giuseppe GIANNINI
Roma

Povero Principe: quest'anno (l'ultimo in giallorosso?) è sempre più amaro. Dopo la lunga assenza, il discusso ritorno e le incomprensioni con l'ambiente, ci mancava solo un rigore decisivo fallito al 90'. «*Di Biagio non se la sentiva, io sì*» ha spiegato. Forse sperava di imporre una svolta alla propria stagione, ma non era destino.

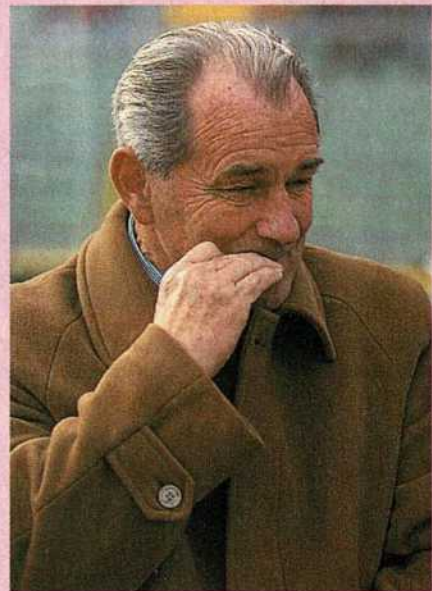
4

Zdenek ZEMAN
All. Lazio

Continua a farsi notare più per la difficoltà dei rapporti con i dirigenti e i giocatori (l'ultimo, in ordine di tempo, è Alen Boksic) che per i risultati conseguiti. Contro l'Inter, la Lazio si sgonfia inesorabilmente nella ripresa ed è significativo che il gol nasca dal solito errore nell'applicazione della trappola del fuorigioco.

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Vujadin BOSKOV
All. Napoli

Magari non sarà solo colpa sua se il Napoli non segna un gol da 365 minuti, ma lo slavo ha certamente delle responsabilità nella totale assenza di idee e di schemi esibita dalla squadra contro il Piacenza. È ora di darsi da fare, al Centro Paradiso.

7 1/2

Luca MEZZANO
Torino

Dal campionato Primavera a una Serie A interpretata subito da protagonista. Scoglio fa di necessità virtù, schierando i ragazzini (c'è anche Longo) per supplire alle assenze dei big, e Luca - in campo per la prima volta dall'inizio - si rivela prezioso: dà nerbo al reparto centrale e si toglie lo sfizio di una rete da opportunista.

PADOVA
La squadra

Come si dice in questi casi, non è contro la Juventus che è obbligatorio raccogliere i punti per la salvezza. Ma c'è modo e modo: la disfatta ha indignato il presidente Giordani e Sandreani. Facendo ricordare un altro slogan, coniato recentemente da Simoni: «*Si può anche retrocedere. Ma bisogna saperlo fare con dignità*».

Il lunedì folle di Weah

Vivo per miracolo. Lunedì 26 febbraio George Weah ha rischiato di morire schiantandosi contro un guard-rail sull'Autosdrada dei Fiori all'altezza di Arma di Taggia. Il centravanti del Milan, in compagnia del compagno Patrick Vieira, si stava recando a Nizza per incontrare alcuni connazionali e assistere alla gara fra la squadra locale e il Cannes. La sua Toyota 3000 Supra è rimasta gravemente danneggiata. *«Sono un uomo libero e nei giorni liberi faccio quello che voglio. Non ho quindi intenzione di pagare nessuna multa»* ha poi dichiarato Weah.

"Avvisato" Flachi

Non era in questo modo che Francesco Flachi sognava di riconquistare le pagine dei giornali. Il giovane talento della Fiorentina attraversa un momento davvero nero. Finito da diverso tempo fuori rosa a causa di ripetuti malanni, nei giorni scorsi Flachi ha ricevuto un avviso di garanzia per una storia di droga. A incastrarlo un paio di telefonate con persone sbagliate. La sua posizione sembra comunque marginale.

L'immagine del Genio

La scorsa settimana Dejan Savicevic è stato investito ufficialmente del ruolo di "ambasciatore itinerante del Montenegro", la Repubblica che inseme alla Serbia dà vita alla Jugoslavia. Un'occasione straordinaria per il fuoriclasse del Milan di uscire dall'abituale veste di calciatore. *«Sono orgoglioso di poter aiutare il mio Paese. Non mi interessa fare politica, ma solo aiutare il Montenegro a cambiare»* ha dichiarato Savicevic mentre presenziava all'incontro fra il Presidente della Giunta lombarda e il primo ministro della Repubblica del Montenegro, in visita a Milano.

Che stress per Diego

In attesa di sapere se il giudice Cesar Lagos di Mercedes accetterà la richiesta di una condanna a quattro anni di reclusione per avere, nel febbraio di due anni fa, sparato con un fucile ad aria compressa contro un gruppo di giornalisti ferendone leggermente quattro, Diego Maradona si è rintanato nella clinica avventista «Vida Sana» di Puiggari, nella provincia di Entre Rios, a 350 chilometri da Buenos Aires. Ufficialmente Maradona vi si è recato per una terapia anti stress preparatoria all'inizio del campionato. Nella clinica esistono anche programmi specifici per curare la tossicodipendenza, ma pare che in questo momento Diego non ne abbia bisogno. Dimenticare i guai e ritrovare la forma fisica: questo il suo programma.

La schedina di domenica

CONCORSO N. 31 DEL 10 MARZO 1996	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Bari-Fiorentina	12	1X2	12
Cremonese-Napoli	1	1	1
Juventus-Lazio	1	1	1
Milan-Inter	1X2	1X2	1X
Piacenza-Parma	X2	X2	X2
Roma-Cagliari	1	1	1
Sampdoria-Padova	1	1	1X
Udinese-Atalanta	1X	1X	1X
Vicenza-Torino	1	1	1
Palermo-Perugia	X	X	X
Reggiana-Pescara	1	1	1
Rimini-Vis Pesaro	1X2	1X2	1X
Teramo-Giulianova	X2	X2	X2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 30 di domenica scorsa: X1X2X1Xnv212X2. Il montepremi è stato di lire 23.752.697.078. Agli 11 vincitori con 12 punti sono andate lire 1.079.668.000. Ai 480 vincitori con 11 punti sono andate lire 24.742.000.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 2-3-12-15-16-18-23-28. Il montepremi è stato di lire 13.664.777.420. Ai 12 vincitori con 8 punti sono andate lire 455.492.000; ai 2.274 vincitori con 7 punti sono andate lire 1.799.700. Ai 85.485 vincitori con 6 punti sono andate lire 47.500.

RAVANELLI presenta la sfida

«Al **Bernabeu** sarà una corrida, ma la Juve che conosco io non ha paura. Dopo lo scudetto, vorrei segnare il gol decisivo in Coppa. In memoria di chi morì all'Heysel»

Pensieri REAL

dall'inviato **Matteo Marani** - foto di **Maurizio Borsari**

TORINO. Se ti paragonano a Di Stefano e se giochi contro il Real la partita più importante dell'anno, può succedere che qualcuno ti chieda una battuta spiritosa. E invece Fabrizio Ravanelli non ha più voglia di ridere. Allarga le braccia: *«Ancora con questa storia?»* chiede sconsolato.

Luca, che ha tredici mesi e sta in braccio a papà, spalanca gli occhi. Non può sapere quanto quel paragone sia costato caro al genitore. Fabrizio, dopo quel complimento di Berlusconi, ha vissuto i mesi più duri, amari e sofferti della sua esperienza in bianconero. Si è visto addirittura piovere sulla testa cinerea l'accusa più infamante: essere un montato. Meglio abbassare il sipario su tutta questa storia: *«Per favore, parliamo solo del Real»* incalza lui, mentre Luca continua a giocare allegro e ignaro di tutto. *«L'ho studiato in videocassetta e in queste settimane ho pensato molto alla sfida del Bernabeu. Sarà una battaglia infuocata, una guerra di gambe e di nervi. Vincerà chi saprà lottare fino all'ultima goccia di sudore, fino al fischio finale dell'arbitro»*.

Sangue e arena, una corrida più che una partita, un clima rovente lontano mille miglia dal silenzio e dall'ordine di questo appartamento, a due passi dal

segue

> «Sono rimasto un provinciale ed è questa la mia forza. Il successo? Si ottiene stando in campo più degli altri, magari sotto la pioggia»

che vale una stagione

La maglia del Real Madrid rende pensieroso Fabrizio Ravanelli: la sfida di mercoledì al Bernabeu è la più importante della stagione per lui e per la Juve. Una «battaglia di nervi e gambe», come se la immagina il bomber

«Vialli? Resterà al 100%. Gli devo tutto, ma pure lui si ricorderà di me. Fortunato? Ogni notte prego per Andrea e per la sua famiglia»

«Mi fischiano perché non ho mai nascosto la mia juventinità. Quelli che criticano vorrebbero avermi. Però io resterò qui fino al '98...»

vecchio stadio Comunale. *«Sono rimasto un provinciale, e questa è stata la mia forza. Calcio e casa, stop. Venendo a Torino non sono diventato uno della metropoli, sono rimasto un ragazzo di paese».* Con le piccole abitudini: la famiglia, le rare uscite con gli amici, il lavoro. *«La costanza, la passione: sono queste le cose che mi hanno permesso di arrivare fin qua. Quante volte, finito l'allenamento, sono rimasto in campo... Solo lì sto bene, non posso pensare alla mia vita senza il calcio. I compagni erano già nello spogliatoio? E io lì, sull'erba, magari sotto l'acqua».*

VIALLI. Campetti di provincia, erba alta e scarpe fatte da sconosciuti artigiani. Un self-made-man del pallone, un divo arrivato dal basso e per questo mai troppo rispettato. Tutta la carriera di Fabrizio è stata in salita, dal sud al nord, dalla provincia alla città. E qui, sulle pareti del salotto, ci sono ancora i segni della straordinaria scalata: le foto con la Reggiana e con le altre squadre più piccole, fino a una gigantografia che lo ritrae abbracciato a Vialli. *«Un grande uomo. Mi ha aiutato tanto. La storia ormai la sanno tutti: lui che si finge malato per permettere a me di giocare... Ma anch'io sono stato importante per lui. Vorrei che un giorno, chiusa la carriera, non si dimenticasse di Fabrizio Ravanelli».* Luca, che di Vialli porta il nome, continua a giocare con papà. Salta sulle sue gambe, lo abbraccia festosamente. *«Nelle ultime settimane si è parlato tanto del contratto di Gianluca. Normale, i tifosi sanno quanto può dare a questa maglia. Cosa penso? Che al 90 per cento Gianluca resterà con noi. Se non al 100 per cento...».* Fabrizio, il cui contratto scadrà invece nel '98 (lui vorrebbe onorarlo fino ad allora), era un tempo il gregario di Vialli, il 49 per cento di minoranza. Poi l'ultima stagione ha trasformato il gemello povero in quello ricco, almeno come bottino di gol: *«Trentuno l'anno scorso, un risultato che vorrei ripetere quest'anno. Credo di aver fatto la mia parte, quando leggevo di un mio possibile trasferimento a fine stagione non ci credevo. La società mi ha sempre fatto sentire la sua fiducia, capivo che erano voci messe in giro solo dai giornali».* Fabrizio si difende con le unghie dagli attacchi. Al campo si lamenta per un titolo sgradito, qui a casa per una critica troppo severa con lui: *«Non si può liquidare così uno che ha sofferto di tendinite per due mesi».*

FISCHI. Si difende soprattutto dai tifosi avversari. Nel silenzio di queste stanze risuonano ancora i cori di Terni: *«Mi ha fatto piacere che la gente in tribuna e nei distinti abbia stigmatizzato i tifosi della curva. Sono contento di aver conquistato la stima degli sportivi di Terni. Quanto ai fischi, dico che non mi spaventano, anzi hanno il pregio di stimolarmi. La verità è che quelli che mi criticano vorrebbero avermi nella loro squadra».* Ricorda Bagni, Tardelli e le altre vittime delle contestazioni. Quelli di oggi, come Berti. *«Non è una questione di simpatia o antipatia. Ci sono giocatori più "beccati" di altri. In me vedono in campo il tifoso della Juve prima che il giocatore. La mia juventinità l'ho sempre sbandierata ai quattro venti e la Juve è la squadra più ricca,*

A fianco, Ravanelli con la Juve: in questo campionato ha già segnato 11 reti. In alto, mentre gioca con il figlio Luca, di tredici mesi

È alla Juve da quattro stagioni

Nato a Perugia l'11-12-1968
Attaccante, m 1,88, kg 84
Esordio in A: 6-9-1992, Cagliari-Juventus 0-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1986-87	Perugia	C2	26	5
1987-88	Perugia	C2	32	23
1988-89	Perugia	C1	32	13
1989-90	Avellino	B	7	—
ott. 89	Reggiana	B	34	16
1990-91	Avellino	B	—	—
set. 90	Reggiana	B	34	16
1991-92	Reggiana	B	32	8
1992-93	Juventus	A	22	5
1993-94	Juventus	A	30	9
1994-95	Juventus	A	33	15
1995-96	Juventus	A	21	11

la squadra padrona, quella favorita dagli arbitri. I soliti luoghi comuni». Ravanelli tifoso della Juve, la maglia bianconera cucita addosso come racconta sempre suo padre Carlo. Quando ancora Luca non esisteva e papà era scapolo, quella passione era vissuta da lontano. «Mi rivedo, bambino, davanti alla Tv. Ho anche pianto per la Juve. Ricordo l'Heysel, la gioia e poi il dolore di quella notte. Sai perché vorrei vincere la Coppa dei Campioni? Per dedicarla alle famiglie di quei tifosi morti per una partita di calcio. Una follia».

ANDREA. Fu la prima tragedia nella vita del bomber dai capelli argentati. La seconda un anno fa, ancora più terribile perché vissuta in prima persona. «Penso sempre ad Andrea Fortunato. Alla sera prego per lui, lo ricordo in ogni momento. Andrea era un mio grande amico, abbiamo fatto anche il servizio militare insieme. Sono molto legato alla sua famiglia. Una famiglia seria, unita». Alzare la Coppa al cielo, lassù verso il 22esimo del gruppo. «Un trofeo che tutti vogliamo vincere, dai dirigenti fino all'ultimo dei magazzinieri. L'anno scorso è stato straordinario per me: lo scudetto, la Coppa Italia, la Nazionale. Questa stagione vorrei invece che fosse ricordata per un gol decisivo in Coppa dei Campioni». L'ha sognato tante volte... «Il successo dell'Heysel fu importante perché voleva dire aver vinto tutto. Ma stavolta bisogna conquistarla con allegria».

PREGIUDIZI. Quanta strada ha fatto, Rava. Quanti pregiudizi ha dovuto cancellare. Troppo alto per essere bravo con i piedi, troppo genuino per essere una star. Un parvenù del calcio, insopportabile per la nobiltà pedatoria. «*Tante difficoltà, è vero. La prima e più grande fu lasciare Perugia e andare ad Avellino. Fu dura, ma devo essere riconoscente alla mia famiglia. Mio padre mi chiamava*: «Stai tranquillo, Fabrizio, tutto si sistemerà». *Anche in questi mesi difficili mi ha telefonato molte volte. È per questo che appena posso scappo a casa, sto con i miei genitori e i vecchi amici*». Arrivarono poi le contestazioni di Reggio, lo scetticismo dei tifosi juventini, la panchina con Lippi; non ultime le critiche di questi mesi. E lui lì, in campo, più forte di tutti. È diventato un uomo fondamentale della Juve. «*Sì, il mister ha detto che faccio parte dei quattro o cinque intoccabili, mi sento importante. Ma non è assolutamente vero che uno gioca per grazia ricevuta. Una squadra è forte quando si può permettere di mandare in campo quelli che stanno meglio. Sono i cosiddetti rincalzi a fare quasi sempre la differenza*».

LIPPI. Mentre scende la sera e Luca viene fatto accomodare da mamma Lara sul seggiolone per la cena, il discorso scivola inevitabilmente sulla Juve. L'intervista diventa un monologo: «*Siamo un gruppo unito, saldo. Alla sera, tanto per dire, andiamo spesso a cena tutti insieme con le nostre famiglie. Non esistono rotture nello spogliatoio. Spero che l'anno prossimo questo gruppo non si disfi. Al massimo si potrà fare un ritocco o due. Abbiamo avuto dei problemi, alcuni infortuni pesanti come quello di Lombardo. E, purtroppo, abbiamo avuto un calo di concentrazione. Al Milan non è successo, lo so. Loro sono abituati a stare al vertice. Noi abbiamo avuto una pausa e questo ha compromesso il campionato*». In mezzo, anche i problemi con Lippi. «*Lippi ha fatto i suoi errori come tutti noi. Li ha ammessi, da persona sincera, e soprattutto ha continuato a dialogare con noi*».

CONQUISTA. È contento Fabrizio, felice di essere arrivato in alto. Si guarda attorno: tutto quello che c'è l'ha conquistato con le sue mani. Meglio, con i suoi piedi. «*Hai presente le scarpe che una volta mi regalò Vialli? Dissi: se un giorno un giovane mi chiederà le scarpe come feci io con Gianluca, vorrà dire che sono diventato famoso. Beh, è successo con i ragazzi della Primavera*». La Juve gli ha dato notorietà e solidità economica. Ma non basta ancora. Per essere realizzato mancano ora una Coppa dei Campioni e un Europeo, perché l'azzurro non va dimenticato. «*Possiamo vincere l'Europeo, se seguiamo i consigli di Sacchi. Non mi interessa se giocherò con Zola o con Casiraghi; spero di giocare io, questo sì. D'altronde, quando uno gioca titolare per parecchie partite è normale che ci speri*». Non è ancora finita, perché laggiù, in fondo ai pensieri, c'è sempre il Real. Zamorano, Raul e gli altri. «*Centomila spettatori, una bolgia. Non vorrei che l'emozione ci giocasse un brutto scherzo, ma conoscendo la Juve non credo. Avremo anche le famiglie con noi, un sostegno importante. Davanti a mia moglie e mio figlio non posso sbagliare*». E nel buio della sera, a casa Ravenelli si inizia a sognare...

Matteo Marani

Così le italiane in Coppa

COPPA UEFA
Martedì 5 marzo
Slavia Praga-Roma
(Rai Uno, ore 20,25)
Milan-Bordeaux
(Italia Uno, ore 20,30)

COPPA DEI CAMPIONI
Mercoledì 6 marzo
Real Madrid-Juventus
(Canale 5, ore 20,40)

COPPA DELLE COPPE
Giovedì 7 marzo
Parma-Paris SG
(Rai Uno, ore 20,40)

Il "nuovo" Branca vuole delle certezze

Branca in azione con la maglia dell'Inter, dove è aprodato con il mercato autunnale. Nel riquadro, uno dei due gol con i quali ha sconfitto la Roma, la squadra che lo ha ceduto ai nerazzurri

«L'Inter ha trattato molte punte prima di me: adesso vorrei un po' di **chiarezza**. In certe condizioni non resterei a Milano: soffro troppo se non posso giocare con continuità»

di **Marco Zunino**

MILANO. La carriera comincia a trent'anni. Marco Branca, maremmano di Grosseto, ne ha compiuti trentuno lo scorso 6 gennaio, ma per avere una maglia da titolare in una squadra "importante" ha dovuto aspettare fino allo scorso novembre quando l'Inter ha fatto cadere gli ultimi indugi e ha concluso una trattativa timidamente abbozzata in estate. Ha dovuto aspettare l'ultimo minuto del mercato di riparazione per apporre la sua firma al contratto che lo lega al club nerazzurro fino al giugno 1997; una trattativa che, arrivata in dirittura d'arrivo il pomeriggio del 9 novembre scorso, sembrava destinata a naufragare miseramente. «*Venire all'Inter per risolvere i problemi dell'attacco è una responsabilità, io sono pronto ad assumerla, ma non è bello lasciarmi in sospeso fino agli ultimi venti minuti come un giocatore disoccupato*». A San Donato Milanese l'Inter insisteva per mantenere le cifre stabilite dal contratto che legava Branca alla Roma. Il procuratore Claudio Pasqualin, in continuo contatto telefonico con il suo assistito, tentava di ottenere un sensibile aumento e una conveniente buona uscita. Tutto è bene quel che finisce bene, ma che fatica per allontanare quella sgradevole sensazione di eterna ruota di scorta. «*Hanno trattato tante punte prima di me, adesso vorrei un po' di chiarezza*».

CANTONA. Non è un mistero per nessuno che gli obiettivi principali del mercato novembrino nerazzurro fossero il solito Eric Cantona all'estero e il laziale Pierluigi Casiraghi in Italia. Una volta usciti dal mercato loro, l'Inter ha sondato la possibilità di tesserare il tedesco dell'Udinese Oliver Bierhoff, ha corteggiato il sampdoriano Roberto Mancini, si è assicurata l'astro emergente brasiliano Caio e ha seguito con curiosità il centravanti-fenicottero dell'Aalborg campione di Danimarca Erik Bo Andersen. E come se non bastasse, invece di un cordiale benvenuto, Branca è stato accolto dal suo nuovo allenatore Roy Hodgson (scontento perché da Roma voleva veder arrivare Thern, già suo regista al Malmö) con un lapidario: «*Non lo conosco*». Completato da un: «*Se piace al presidente, piace anche a me*». Insomma, non è stato amore a prima vista. In questi mesi il tecnico inglese non ha mai lesinato critiche ai suoi attaccanti, ma almeno, con Hodgson in panchina, Branca ha avuto quelle opportunità che gli erano state negate a Roma, a Parma e a Firenze. Un destino che lo ha spesso contrapposto all'asso straniero di turno.

DISAPPUNTO. A Roma doveva giocare Fonseca, a Parma il patròn Tanzi tifava Asprilla, a Firenze si puntava sulla promessa Batistuta. Ecco perché alle continue voci di mercato che vedono l'Inter, come ha confermato Massimo Moratti, trattare i vari Ronaldo, Kanu e Zamorano, Marco Branca non ha potuto trattenere il disappunto. «*In certe condizioni non so se rimarrei a Milano, io soffro troppo se non posso giocare*». Ma all'idea di un altro trasferimento c'è chi non

segue

NON SONO UN BOMBER DI RISERVA

Protagonisti

esulta. È la signora Branca, Susan. Ha conosciuto il marito a Cagliari, si sono sposati nel giugno 1989. «*Devo ammettere che non è facile cambiare città ogni anno, e poi i soggiorni in albergo sono veramente fastidiosi; ma naturalmente le scelte professionali di mio marito hanno la precedenza su tutto. Non sono neanche due mesi che abbiamo trovato casa a Milano*». Hanno preferito vivere in città, in pieno centro, nella zona Brera, l'isola milanese degli artisti, vicino all'Accademia delle Belle Arti, alla Pinacoteca. Marco Branca, un calciatore. Uno di quelli che la trafila l'hanno fatta tutta; uno che, alla domanda «*Quale avversario l'ha messa più in difficoltà?*», risponde spiazzando decisamente chi pensa ai Ferrara e ai Costacurta; «*Gualco, della Cremonese*».

Dieci trasferimenti

Nato a Grosseto il 6-1-1965
Attaccante, m. 1,80, kg 74
Esordio in Serie A: 14-9-1986
Udinese-Juventus 0-2

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1981-82	Grosseto	C2	—	—
1982-83	Cagliari	A	—	—
1983-84	Cagliari	B	—	—
1984-85	Cagliari	B	25	2
1985-86	Cagliari	B	27	2
1986-87	Udinese	A	18	2
1987-88	Sampdoria	A	9	1
1988-89	Udinese	B	28	4
1989-90	Udinese	A	27	9
1990-91	Sampdoria	A	20	5
1991-92	Fiorentina	A	23	5
1992-93	Udinese	A	29	8
1993-94	Udinese	A	29	14
1994-95	Parma	A	25	7
1995-96	Roma	A	7	2
Nov. 1995	Inter	A		

COMPAGNI. L'esordio nel calcio che conta risale al settembre 1984, quando si affaccia nel campionato di Serie B con la maglia del Cagliari. Nel settembre 1986 esordisce in Serie A con la casacca dell'Udinese. Ha il fisico, buon tocco, le caratteristiche della punta moderna, forse anche troppo moderna. Ma non segna a raffica, questo no: sei gol nei primi tre campionati da professionista. In dodici stagioni ha militato in sette squadre diverse, ma i trasferimenti sono nove. Alla sua prima stagione in Serie A, a Udine, parte dietro tre vecchi draghi dell'area di rigore come Ciccio Graziani, l'argentino Daniel Bertoni e Nicola Zanone, l'erede mancato di Paolo Rossi al Vicenza. Branca inizia la stagione in panchina e la finisce al centro dell'attacco, l'Udinese retrocede e lui vola a Genova a fare la riserva di Gianluca Vialli. Una parentesi utile soprattutto per fare conoscenza con due dei suoi attuali compagni di squadra all'Inter: Maurizio Ganz e Gianluca Pagliuca, allora suoi compagni sulla panchina blucerchiata. Ritorna all'Udinese la stagione seguente e conquista la promozione in A affiancando Antonio De Vitis in attacco: il centravanti campano è vice capocannoniere del torneo cadetto con 15 gol (davanti a lui un certo Salvatore Schillaci...); Branca è la sua preziosa spalla.

SCUDETTO. In Serie A, De Vitis si alterna al neo acquisto Abel Balbo e Branca si conferma spalla d'eccezione, arrivano anche i gol (9); poi riparte per Genova. Sotto la Lanterna si cuce sul petto lo scudetto, ma il ruolo è lo stesso di tre anni prima. «*A Genova sono stato bene, ma ero chiuso*» dice. Il ricordo più bello? L'amicizia stretta con Marco Lanna, un legame che dura tutt'oggi, l'unico vincolo che avrebbe potuto convincere Branca a non lasciare Roma il novembre scorso. «*Ho sofferto con lui per il "mani" da rigore nel derby*». Triste invece l'epilogo fiorentino. «*Solo a Firenze mi sono trovato male; mi aveva voluto Lazaroni, ma poi è arrivato Radice e per lui io ero un tornante...*». Le cronache raccontano anche di un Batistuta preoccupato dalle congiure tramate alle sue spalle dai concorrenti Branca e Borgonovo, un amo al quale l'attaccante nerazzurro non abbocca. «*Quali congiure, io non parlavo con nessuno, dopo l'allenamento mi chiudevo in casa*». Ci vorranno altre due stagioni a Udine per rilanciarlo sul mercato. Una più bella dell'altra. La prima lo vede ancora con Abel Balbo, che al suo fianco chiude la stagione 1992-93 al secondo posto della classifica cannonieri della Serie A con 21 gol, alla pari di Roberto Baggio e dietro solo a Signori. L'Udinese si salva vincendo (3-1) lo spareggio con il Brescia e smobilita: Francesco Dell'Anno e il direttore sportivo Mariottini alla corte di Ernesto Pellegrini; Balbo alla Roma e per la prima volta una squadra punta su Marco Branca. Ma certo, è l'Udinese. E Marco risponde mettendo a segno il suo record personale di gol in campionato: 14. Non bastano per salvare dalla retrocessione i friulani. Questa volta è lui che fa il Balbo della situazione, ma al suo fianco non c'è il Branca.

Con la Sampdoria, Branca ha vinto lo scudetto nel 1991

FASTIDIO. È il momento di raccogliere i frutti di una carriera troppe volte frenata, perlomeno quelli economici. Nell'estate 1994 sottoscrive un contratto triennale con la Roma, il suo cartellino costa 4 miliardi e 920 milioni e il suo ingaggio supera il miliardo, ma nella Capitale ha giocato solo in questa stagione, per neanche tre mesi. «*I titolari sono Balbo e Fonseca*»: così parlò Carletto Mazzone, quest'anno come la stagione scorsa, quando Marco venne dirottato a Parma. «*Sapevo di non rientrare nei progetti della Roma, sono arrivato a Parma deciso a conquistarmi il mio spazio e invece sono stato messo da parte perché doveva giocare Asprilla; adesso non ci sono più io e hanno venduto anche Tino*». Per un momento si era parlato anche di Branca nella Nazionale di Sacchi, poco più di un anno fa ci sperava ancora. Oggi si è messo il cuore in pace. «*Ma io in Nazionale ci ho giocato, in quella Militare*». Intanto fa i conti con la popolarità. Fare gol nell'Inter non è come farli nell'Udinese, con l'Inter finisci in prima pagina e di conseguenza vai a fare ombra a qualcuno, che non gradisce. Era successa la stessa cosa all'inizio della stagione al brasiliano Roberto Carlos. «*Mi si è fatto notare*» confida «*che negli ultimi tempi, per diretta conseguenza di certi risultati* (leggi gol, ndr), *sono forse troppo sui giornali. Una cosa che all'interno della società e della squadra sembra avere dato fastidio*».

Marco Zunino

IL PROCESSO DEL GUERINO

Faccia a faccia Fiorentina-Atalanta

Col vento in Coppa

1 **Tra i viola di Ranieri e i nerazzurri di Mondonico, una finale apparentemente scontata: ma sarà vero?**

CARLO F. CHIESA. La Coppa Italia ha regalato le emozioni così spesso negate dal campionato. Partite interessanti e una sfida ad alto livello — tra Fiorentina e Inter — che non ha lesinato agonismo e spettacolo. Secondo l'opinione generale, è stata quella la vera finale: tra gli uomini di Ranieri e l'Atalanta il verdetto dovrebbe essere scontato.

MARCO MONTANARI. Una polizza assicurativa per Mondonico, vista la sorte di solito riservata a certe previsioni così unanimi. Tanto più che, a parte la legge del calcio che sconsiglia i pronostici, l'Atalanta può vantare alcuni punti di forza non trascurabili. A partire dalla forza intrinseca di una squadra che ha ampiamente dimostrato in campionato di essere capace di tutto, nel bene come nel male. Nei primi turni ha vinto fuori casa con Roma, Bari e Torino.

CHIESA. Segno di una forza tecnica non indifferente, dimostrata d'altronde dalla presenza nelle sue file di giocatori ad alto tasso tecnico come Morfeo, capace di qualunque invenzione, e cannonieri di razza del rango di Tovalieri e Vieri: gente che non sempre lavora con l'ago da ricamo, ma che quando c'é da sbatterla dentro difficilmente sbaglia. Poi la squadra di Mondonico è incappata nella serie nera di sei sconfitte consecutive, tra cui quella casalinga con gli stessi viola (per la cronaca, due timbri di Batistuta e uno di Baiano sotto un 1-3 piuttosto eloquente) e le sue azioni sono parecchio calate alla borsa valori del torneo.

MONTANARI. E infatti dal punto di vista tecnico la bilancia pende decisamente dalla parte della Fiorentina. Che però non dovrà commettere l'errore di sentirsi più forte in partenza, altrimenti potrebbe correre qualche rischio di troppo. Non dimentichiamo che Mondonico è un vero maestro in fatto di trappole tattiche. In fondo, al secondo turno ha fatto fuori la Juve.

CHIESA. Per l'occasione dovrà dar fondo al meglio delle proprie risorse, visto che la Fiorentina delle semifinali ha offerto l'impressione di una corazzata formidabile.

Batistuta esulta: anche l'Inter è finita kappaò

Batistuta, certo, perché il fuoriclasse argentino è ormai una sorta di Rambo del gol e Baiano il suo degno compare e profeta; ma la prova di personalità sciorinata nel ritorno di San Siro contro l'Inter ha testimoniato di una caratura di grande squadra ormai raggiunta da tutto il complesso.

MONTANARI. Conclusione: Fiorentina grande favorita, perché il doppio confronto di solito premia la squadra più dotata. Però occhio a Morfeo e soci: la sorpresa potrebbe essere dietro l'angolo.

2 **L'Inter fallisce anche il terzo obbiettivo stagionale: a che punto è il lavoro di mister Hodgson?**

CHIESA. La caratura di grande squadra continua invece a mancare all'Inter, finita in panne anche nella terza competizione stagionale. La partita del tutto per tutto contro la Fiorentina al Meazza ha confermato i limiti della squadra. Disposta razionalmente in campo (rispetto ai tempi di Bianchi è un vantaggio non da poco), ma sempre col fiato corto quanto a fantasia e capacità penetrativa.

MONTANARI. Il problema che Hodgson non è riuscito a risolvere è la drammatica prevedibilità della manovra nerazzurra. In ogni istante, si può dire, l'avversario è in grado di prevedere come si svilupperà il gioco e, se è di alto valore come la Fiorentina, di prendere le relative contromisure in tutta tranquillità. Contro i viola l'unico sbocco, prima dell'ingresso in campo di Fontolan, era invariabilmente rappresentato dalla chioma fluente di Centofanti.

CHIESA. E qui si può fare almeno un nome, quello di Paul Ince, visto che è in atto, da parte di certa critica, una poderosa opera di rivalutazione tecnica del giocatore inglese. È vero che il suo rendimento è lievitato parecchio rispetto agli obbrobri di inizio stagione, ma il suo standard attuale ne conferma tutti i limiti tecnici che su queste colonne (mentre altrove si esaltava il genio di Moratti) segnalammo l'estate scorsa. Trattasi di un mediano, di ruvida scorza e solida personalità, non di un catalizzatore del gioco: buon complemento di un califfo della regia, ma non certo la colonna portante del gioco. Un elemento insomma lontanissimo dalla spaventosa valutazione economica ricevuta per sbarcare in Italia.

MONTANARI. Tra ex giocatori e scartine, è proprio il centrocampo il reparto interista da rifondare in vista della prossima stagione. Altro che Zamorano e Kanu assortiti. Più di questo sangue, dalle rape nerazzurre, Hodgson non poteva (e soprattutto non potrà) estrarre. □

Cicc

Un amore, la Fiorentina. Un idolo, Gabriel. Un sogno, la Nazionale. **Baiano** parla del suo momento magico in maglia viola e chiede ai dirigenti certezze per il futuro

di **Raffaello Paloscia**

FIRENZE. Sabato 24 febbraio, alla vigilia della partita col Napoli, Ciccio Baiano ha compiuto 28 anni. Negli spogliatoi dello stadio "Franchi" c'è stata festa grande con bottiglie di champagne e una torta immensa, con tanto di candeline. Alla fine Batistuta e compagni hanno intonato il coro che ogni domenica parte della curva Fiesole: «*Sì, facci un gol; sì, facci un gol; Ciccio Baiano, facci un gol*». Baiano, visibilmente commosso, ha ringraziato e ha fatto un discorso serio: «*Ho 28 anni, ma accanto a qualcuno di voi mi sento più vecchio di Matusalemme. Pensa un po': da undici anni gioco in campionati ad altissimo livello. Ne ho viste di tutti i colori, nel bene e nel male, ma vi giuro che non mi era mai capitato di vivere*

segue

Con Batistuta intesa perfetta

La premiata B&B

Recentemente la rivista "Viola" di Firenze ha pubblicato una divertente intervista fatta da Francesco Baiano a Gabriel Batistuta. Queste le prime due domande e le relative risposte.

Baiano: *Perché segni più di me, visto che sono più bravo?*

Batistuta: *Non si può avere tutto dalla vita. Tu sei ricco, bello e famoso. Sei uno degli attaccanti più forti del campionato italiano, ma se sapessi fare gol come me saresti Maradona, non Baiano. Mi dispiace, ma ti devi accontentare di rimanere quello che sei. E non ti preoccupare, ai gol ci penso io e magari, se mi dai una mano ogni tanto, te ne dedico uno.*

Baiano: *Quali delle mie qualità vorresti?*

Batistuta: *Nessun dubbio: il dribbling. Per il resto mi va bene essere così come sono. Però quando ti vedo andare via fra tre o quattro avversari con la palla al piede, beh, in quel momento vorrei essere Baiano. Se avessi la tua capacità di giocare negli spazi stretti, sarei l'attaccante più forte del mondo. Pazienza, mi dovrò accontentare di ammirarti.*

Intervista scherzosa a parte, Baiano e Batistuta sono amicissimi nella vita privata, le loro famiglie si frequentano abitualmente. Non c'è dubbio: se veramente la Fiorentina decidesse di cedere Baiano, Batistuta sarebbe il primo ad opporsi con il suo carisma di capitano e di autentico leader.

A fianco, Francesco Baiano gioisce dopo un gol, rincorso dai compagni. In alto, con Batistuta: due "numeri" vincenti

io bellissimo

in un gruppo splendido come questo. Lasciarlo sarebbe il più grande dispiacere della mia vita».

REALISMO. Lasciare Firenze e la Fiorentina: è un argomento che ogni tanto torna nei discorsi di Francesco Baiano. È possibile che questo accada alla fine di una stagione indimenticabile, in cui la squadra viola è tornata a lottare per i traguardi più ambiziosi, scudetto e Coppa Italia? Baiano affronta il problema con realismo. «*È vero quello che ho detto ai miei compagni nella festa di compleanno: non vorrei mai lasciarli. La decisione, però, non dipende da me. Come tutti i giocatori professionisti, devo conoscere le intenzioni della società e sotto questo profilo mi sembra che non ci sia ancora chiarezza. Le percentuali? Poiché il contratto non è in scadenza, penso che le possibilità di una conferma raggiungano almeno il settanta per cento. Ora stiamo vivendo un momento magico e non è il caso di creare il minimo scompiglio, ma è evidente che tra non molto parlerò della mia posizione personale con i dirigenti e con Ranieri. Per restare chiederò determinate garanzie*».

— Quali?

«*Ai dirigenti chiederò se credono veramente in Baiano. Nell'estate scorsa non mi è piaciuto il comportamento di alcune persone. A calciomercato ancora aperto, compravo giornali su giornali e dappertutto leggevo che la Fiorentina trattava la mia cessione con più di una squadra. Alla fine sono rimasto a Firenze, ma con un dubbio fondatissimo: che non ci fosse piena fiducia nei miei confronti. E questo non mi è piaciuto per niente*».

— E a Ranieri che cosa chiederà?

«*Chiarezza, soltanto chiarezza. Ho letto le sue dichiarazioni secondo le quali la Fiorentina del futuro deve diventare una Ferrari. Ecco, vorrei sapere se una gomma di questa Ferrari si chiamerà Baiano. Ranieri è stato deciso nell'anticipare che alla Fiorentina 1996-97, che sarà impegnata anche sul fronte europeo, occorrerà un grande attaccante in più, perché Batistuta rischierà di saltare almeno quindici domeniche a causa degli impegni con la Nazionale argentina. Questo mi lascia pensare che l'allenatore sia deciso a confermarmi. A Ranieri chiederò: e quando Batistuta sarà disponibile, che fine farà Baiano? Insomma, sarò il secondo o il terzo attaccante della Fiorentina? Non vorrei finire in panchina ora che sento di aver raggiunto la maturità. Il mio futuro potrebbe dipendere proprio dalle risposte di Ranieri*».

— A Firenze circola anche questa strana teoria tattica: Baiano e Rui Costa non possono giocare assieme accanto a Batistuta. Per la Fiorentina è un lusso troppo grande, almeno nelle partite più importanti.

«*Sì, ho sentito questa barzelletta. È la dimostrazione che nell'ambiente del calcio circolano ancora troppi incompetenti. Quelle sono parole, io rispondo con i fatti. E i fatti dimostrano che la grande stagione della Fiorentina è dipesa dalla solidità raggiunta dal reparto arretrato, dalla compattezza e dalla forza fisica del centrocampo e dalla fantasia che Rui Costa ed io abbiamo messo al servizio di Batistuta. Non è un caso che l'esplosione di "Bati" come goleador sia coincisa con l'arrivo di Rui e col mio ritorno a tempo pieno dopo gli incidenti. Io e Rui cerchiamo soprattutto di lavorare per Batistuta, che è formidabile nel rendere concreto quel lavoro. Questa è l'unica verità. I maligni parlino pure, tanto nel calcio non costa niente dire castronerie*».

FENOMENO. Batistuta è sempre al centro dei suoi pensieri...

«*Come potrebbe essere diversamente? I segreti dei successi della Fiorentina sono facili da scoprire: il gruppo e il Fenomeno. Il gruppo come quello composto quest'anno da Ranieri è forse irripetibile; il Fenomeno — mi raccomando, lo scriva con la effe maiuscola — è Batistuta. Nella mia carriera ho avuto la fortuna di giocare insieme a grandissimi attaccanti: Maradona, Careca, Signori. Con tutti mi sono trovato bene e abbiamo raggiunto risultati esaltanti: credo, però,*

che il Batistuta attuale li superi tutti, almeno nel rendimento. Un paragone con Maradona non è proponibile per la diversità del gioco. Di Careca posso dire che forse aveva una tecnica superiore a quella di Bati, ma non ne aveva sicuramente le capacità realizzative. Signori, infine, era ed è un attaccante che si basa sulla rapidità di esecuzione, mentre Batistuta è una forza della natura. Pensavo che un centravanti come Van Basten non avrebbe avuto eredi nel campionato italiano. Mi sbagliavo: l'erede di Van Basten c'è, gioca con me nella Fiorentina ed è Batistuta, il Fenomeno».

— Che ricordo ha di Maradona?

«*Un ricordo splendido. Io ero un ragazzino di 17 anni, ma lui mi trattava da pari a pari. Mi diceva: continua così e diventerai un campione; insieme faremo cose grandissime. Le nostre strade, invece, si sono divise. Mi piacerebbe sapere perché. C'è chi sostiene che un napoletano non potrà mai emergere nel Napoli. Non è vero: basta citare i casi di Juliano e Ferrara*».

— Questo è il quarto campionato che lei disputa nella Fiorentina. È il momento dei bilanci.

«*L'inizio è stato bellissimo, con tanti gol e l'alta classifica; era la stagione 1992-93, in panchina c'era Gigi Radice. Poi, all'improvviso, il terremoto: Radice mandato via, il crollo, la retrocessione. Quello di Serie B è stato un campionato che vorrei cancellare: mi ruppi una gamba in agosto in una partita d'allenamento e rimasi fuori sette mesi. Al ritorno in campo ho stentato parecchio a riprendermi, anche a causa di un secondo intervento, quello al menisco. L'anno scorso ho segnato soltanto due gol in 27 partite, sentivo che l'ambiente intorno a me non era più quello di prima. Ho resistito con tutta la forza d'animo che possiedo e ora eccomi qui. Sono tornato al cento per cento delle possibilità fisiche; tecnici e compagni mi stimano, sono maturato anche nel gioco. Non mi limito soltanto a segnare, ma cerco di portare fieno nella cascina viola; non mi sento umiliato se devo fare il gregario a Bati. In poche parole mi sento realizzato*».

— Con Batistuta siete tornati i gemelli del gol.

«*Con Signori abbiamo segnato in coppia 33 gol in un campionato di Serie B e 27 nel successivo campionato di A. Spero di migliorare quei record con Batistuta. Devo dire che Ranieri è stato un buon profeta: aveva previsto, tra me*

Ha esordito con Maradona

Nato a Napoli il 24-2-1968
Attaccante, m 1,70, kg 68
Esordio in A: 15-12-1985,
Sampdoria-Napoli 2-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1985-86	Napoli	A	4	—
1986-87	Empoli	A	26	2
1987-88	Napoli	A	1	—
ott. 87	Parma	B	25	4
1988-89	Empoli	B	38	14
1989-90	Avellino	B	32	6
1990-91	Foggia	B	36	22
1991-92	Foggia	A	33	16
1992-93	Fiorentina	A	32	10
1993-94	Fiorentina	B	11	4
1994-95	Fiorentina	A	27	2
1995-96	Fiorentina	A		

A fianco, Baiano il giorno del debutto in Serie A, con la maglia del Napoli. Nella pagina accanto, in Nazionale

e Batistuta, 30 gol».

NAZIONALE. Un Baiano così, forse, torna a proporsi per un posto in Nazionale...

«La speranza è l'ultima a morire, ma la realtà è diversa e dimostra che Arrigo Sacchi ha altri nomi sul suo taccuino. Ci sono anche giovani che premono, vedi Chiesa e Totti. In azzurro ho giocato soltanto due spezzoni di partita nel 1991, contro Norvegia e Cipro. Nessuno mi accuserà di presunzione se dico che avrei meritato di giocare un incontro intero».

— Non ci sono dubbi: il tecnico che ha inciso di più nella sua carriera è stato Zeman. Le piacerebbe tornare in una squadra allenata dal ceco?

«A Zeman devo tantissimo e se proprio dovrò lasciare Firenze mi piacerebbe tornare con lui. La Lazio è una squadra con grosse ambizioni».

— Non tutti ricordano che lei è arrivato a Firenze via Milan. Ha qualche rimpianto per il fatto che nella società rossonera l'abbiano usata solo come un pacco postale? A Milano poteva vincere lo scudetto...

«Nessun rimpianto. Nel Milan sarei stato chiuso e avrei giocato sì e no tre partite a stagione. Che scudetto sarebbe stato? Mi piacerebbe, invece, vincerlo a Firenze, con la Ferrari di Ranieri. Quest'anno abbiamo fatto le prove generali. Spero proprio di restare e per questo ho comprato una casa a Firenze, dopo quelle che ho a Empoli e in Sardegna».

Raffaello Paloscia

Il difficile ambientamento, gli equivoci, le scintille con **Scala** e con i compagni: a **Parma** c'è chi comincia addirittura a temere un nuovo caso-Bergkamp

I misteri di Hristo

Uno per uno, i perchè del fallimento di Stoichkov

di **Maurizio Schiaretti**

PARMA. D'ora in poi a Parma toccheranno sicuramente ferro, se sui giornali fioccheranno gli elogi per la campagna trasferimenti. E gli scongiuri si faranno «pesanti» se qualcuno cercherà di assegnare alla società di proprietà della Parmalat l'Oscar del mercato. Già, visto quello che sta succedendo con il Pallone d'Oro Hristo Stoichkov...

NEDO CHIARO. L'unico «addetto ai lavori» ad aver intuito — in tempi non sospetti — come sarebbero andate le cose era stato l'allenatore (allora del Torino) Nedo Sonetti che, rispondendo a una domanda del Guerin Sportivo, era uscito dal coro di quanti prevedevano un facile inserimento e gol a grappoli e aveva dichiarato: *«Sotto l'aspetto tecnico è fuori discussione. Bisogna vedere come si adatterà all'Italia, al nostro calcio e al nostro modo di vivere. Se non ci riuscirà potrebbe anche diventare un problema per il Parma. Con Zola può legare benissimo, ma non penso che il potenziale offensivo del club emiliano si limiterà ai due, che sono più che altro due mezze punte. Ci sarà un altro attaccante davanti a loro».* Grande conoscitore delle cose del calcio, mister Sonetti! La sua diagnosi ha evidenziato sinteticamente tutta la stagione dei gialloblù: Stoichkov dovrebbe adattarsi al calcio italiano (e a quello parmigiano), ma non c'è la certezza; con Zola può legare, ma non è detto che lo faccia; lui e Zola da soli là davanti sicuramente non bastano...

Che Nevio Scala avesse chiesto un giocatore con caratteristiche diverse da quelle di Hristo (Signori era il sogno proibito) è un segreto di Pulcinella, visto che lo stesso tecnico, interpellato recentemente sulle ragioni dell'ingaggio del bulgaro, si è trincerato dietro un eloquente: *«Non mi sento di rispondere. Quando mi hanno informato che l'avevamo preso, mi sono adattato».* Come dire che chi tace acconsente, ma fino a un certo punto...

MILIARDI. Un'operazione da 18 miliardi di lire (6 dei quali finiti direttamente nelle tasche del giocatore, tra ingaggio triennale e diritti di sfruttamento dell'immagine) ha portato a Parma quello che avrebbe dovuto costituire l'uomo in più, che avrebbe dovuto garantire il salto di qualità, il leader capace di dare grinta sportiva e personalità a una squadra che si considerava matura per lo scudetto. Invece ora a Parma, quando si parla di Pallone d'Oro, i più civili ed educati dei tifosi si limitano a sorridere sarcasticamente. I sogni di scudetto sono stati mestamente riposti anche se nell'ex-isola felice qualcuno finge di credere ancora in un calo del Milan (e, nel caso, dove metteremmo la Fiorentina trascinata da Battistuta?); la Coppa Italia è svanita al primo turno (3-0 dal Palermo), la coppa di consolazione, vale a dire la Supercoppa italiana, è stata persa in una notte di fitta nebbia torinese.

Il carattere

«Non sono affatto un provocatore, è questione di carattere. Avete mai visto un grande giocatore senza carattere?» dice Stoichkov di se stesso. D'accordo, forse non è il presuntuoso che si temeva, è tutto sommato un generoso, ma non è mai sembrato un autentico leader e in campo si lascia spesso trascinare dalla foga. Inoltre non ha ancora capito che gli arbitri italiani non abboccano a certi trucchetti e, per di più, sono parecchio permalosi: quando si passano la voce che uno vuole fare il furbo, non c'è più verso di farsi prendere sul serio.

I rapporti con Scala

«Scala? Per lui parlano i risultati» dichiarò Stoichkov al suo arrivo a Parma. *«I grandi allenatori sono severi, ma nessuno critica pubblicamente i propri giocatori. Questa è una prerogativa di Cruijff. Ho completa fiducia e disponibilità verso Scala».* E l'allenatore, di rimando: *«È un ragazzo intelligente, serio. Se manterrà le cose dette non ci sarà nessun problema. Ci capiremo».* In otto mesi molte cose sono cambiate: gli attestati di reciproca stima si sono diradati (però nessuno dei due, bisogna riconoscerlo, ha mai criticato pubblicamente l'altro) e più di una volta Hristo ha indirizzato gesti di stizza verso la panchina al momento della sostituzione.

A fianco, Hristo Stoichkov (nato a Plovdiv l'8 febbraio del 1966) tenta di rialzarsi: rispetto a ciò che ci si attendeva da lui, il bulgaro ex Pallone d'Oro ha decisamente deluso

Uno di troppo

Pur essendo tecnicamente e caratterialmente diversi, Stoichkov e Zola finiscono con il disturbarsi a vicenda. Nessuno dei due è una prima punta, entrambi hanno bisogno di un punto, anzi di una punta di riferimento davanti. Un Melli, ad esempio, o ancor meglio un Casiraghi, se Cragnotti l'avesse lasciato partire. Nel Barcellona, «Izzo» (così vuole essere chiamato dai compagni di squadra) dialogava con un certo Romario; nel Parma, solo Inzaghi sembrava in grado di intuire le sue giocate, ma Pippo si è fatto male troppo presto. E non c'è stato — purtroppo per lo spettacolo — il tempo di vederlo giocare a fianco di Tino Asprilla, altro carattere particolare. Così, impiegato spesso in un ruolo che non sente suo e forse disturbato dal dualismo con Zola, ha offerto un rendimento al di sotto delle possibilità.

Le amicizie difficili

In otto mesi di permanenza in Italia, Stoichkov ha imparato pochissime parole italiane: si salva parlando lentamente uno spagnolo corretto, ma questo certo non aiuta il dialogo. E poi — complice probabilmente anche uno spogliatoio non più compatto e solidale come qualche tempo fa — non è riuscito a legare con i compagni di squadra. Con tutti, prima o poi, ha avuto qualcosa da dire. E non sempre con i modi e i toni di un gentleman inglese. L'unico col quale ha qualche rapporto extracalcistico è Antonio Benarrivo, col quale ha diviso la camera nel ritiro di Folgaria; tuttavia non ci risulta che il fluidificante azzurro sia stato invitato l'8 febbraio scorso alla festa del trentesimo compleanno di Hristo, alla quale hanno partecipato direttori di giornali e televisione, direttori di banca e responsabili di linee aeree, tutti — affermano i bene informati — con passaporto rigorosamente bulgaro.

In questa annata quasi fallimentare solo la Coppa delle Coppe obbliga a tenere ancora alta la guardia e il merito — bisogna riconoscerlo — è in gran parte da attribuire proprio al bulgaro, che ha sfoderato la sua migliore prestazione italiana nella indimenticabile serata del secondo turno, quando trascinò la squadra alla «impossibile» rimonta contro i dilettanti svedesi dell'Halmstad, che all'andata avevano annichilito il Parma con un 3-0 che pareva non ammettere repliche.

BERGKAMP. Pallone d'Oro o di piombo? Campione autentico o bulgaro... evaso da «Mai dire gol»? L'ombra degli amletici dubbi legati al rendimento di Dennis Bergkamp si allunga sul Tardini. La tifoseria è divisa: un parte della Curva Nord è sempre pronta ad applaudire i suoi colpi da campione (ne ha; oh, se ne ha!), ma molti si augurano che l'aria di rinnovamento legata all'avvento di Capello (o di chi andrà in panchina al posto di Scala) coinvolga anche lui. Ma perché un giocatore considerato dodici mesi fa il più forte d'Europa *(«L'ultimo fuoriclasse fisicamente integro nel nostro Continente»* lo aveva definito nel luglio scorso il Guerino), che aveva vinto una Scarpa d'Oro e otto scudetti consecutivi tra Bulgaria e Spagna ed era stato capocannoniere a Usa 94, si è ridotto a recitare un ruolo di secondo piano a Parma? In queste pagine proviamo a dare una risposta. Anzi, cinque... □

Protagonisti

Con Andersson, il Bari spera

Il gigante è bu

Dopo i problemi dei primi tempi, lo **svedese** si è rivelato un attaccante mobile e difficile da marcare: il partner ideale per Protti e una carta in più nella lotta per la **salvezza**

di **Gianni Spinelli**

BARI. Parlando di Kennet Andersson, bisogna cominciare dal rendimento: sufficienza abbondante.La premessa è una bella notizia. Perché il Bari raramente azzecca gli stranieri. Due nomi per tutti, dal recente passato: un certo signor Farina, centravanti australiano descritto come un nuovo Nordhal, e Miguel Guerrero, colombiano rispedito a casa dopo esibizioni da comica finale. Questo svedesone è bravo, pur non essendo un fenomeno. Nel Bari sinistrato ed eternamente soggetto a crisi depressive, forma una coppia quasi d'oro con quell'Igor Protti gran cannoniere a sorpresa. Kennet lungo e grosso come un armadio, Igor piccolo e leggero come un puffo. Uno svedese freddo ed un romagnolo caldissimo. Due opposti che legano. Un grande feeling.

SCELTA. Andare alla scoperta di Andersson non è facile: un vichingo si scioglie di rado, anche in una città come Bari, chiassosa, estroversa, pronta ad offrire sole, mare, orecchiette e cime di rapa e molluschi crudi. Andersson in estate aveva diverse possibilità: Inghilterra, Grecia, Germania e Italia. Ha scelto Bari per i soliti motivi: *«Perché il campionato italiano è il più bello e difficile del mondo. Mi andava di affrontare, all'età giusta, l'esame più impe-*

L'identikit

Segno zodiacale: bilancia
Stato civile: fidanzato con Marie
Gol in Nazionale: 22
Colore preferito: marrone
Attore: Peter Sellers
Cantante: Bob Marley
Auto: Opel Tigra
Piatto preferito: pasta in genere
Dolce: Saltlakrits (specialità svedese)

ono

gnativo della mia carriera».

— Com'è il primo bilancio?

«*Positivo, nonostante le tribolazioni del Bari. Da cinque anni vivo lontano dalla Svezia. E, anche qui, dopo l'esperienza belga nel Malines e quelle francesi, con Lilla e Caen, non ho sofferto molto per ambientarmi. Bari, fra l'altro, mi ha dato una carica speciale: io adoro il clima caldo e il mare. Poi ho trovato un'intesa perfetta con Protti. Siamo ben assortiti e in grado di scambiarci i ruoli. Possiamo giocare indifferentemente da prima o seconda punta e questo, credo, disorienta le difese*».

— Ma il Bari rischia la retrocessione...

«*Va pur detto che siano stati sfortunati, anche se io non credo molto ai fattori casuali. Prendete i risultati con l'arrivo di Fascetti. Abbiamo cominciato malissimo a Cremona, quindi siamo andati a mille, ma abbiamo raccolto poco, frenati da una paura terribile. L'ansia non va d'accordo con la concretezza*».

L'ansia, le contestazioni... Kennet ha conosciuto l'altra faccia del calcio italiano. Ha scoperto la realtà dei ritiri, come quelli alla "Borghesiana". Ma, nonostante tutto, non si è lasciato prendere dalla nevrosi: uno svedese resta uno svedese.

AGILE. Kennet, un metro e 93 per 88 chilogrammi, non è solo una torre. È agile, preferisce calciare di destro, ma non fallisce se gli capita l'occasione buona sul sinistro. È un giocatore vero (lo sosteneva pure Materazzi), atipico e difficile da marcare. Nei primi tempi baresi, ha vagato in area come un fantasma: Materazzi lo piazzava al centro e lui aspettava i cross alti che non arrivavano mai. Poi hanno capito sia i tecnici (Materazzi e Fascetti) che l'interessato. E la bella statuona è finita in soffitta: l'Andersson attuale si sposta, gioca con i piedi, va in difesa e conclude di testa quando se ne presenta l'occasione.

ATLETICA. Nato con l'atletica nel sangue (l'hanno praticata il fratello Lennart e la sorella Cristina), da piccolo (si fa per dire) sembrava avviato ad una brillante carriera: doveva scegliere tra salto in alto e salto in lungo. Il padre Berni, artigiano dell'acciaio, e la madre Marianne, infermiera professionale, se lo coccolavano mentre si allenava sui campi verdi di Eskilstuna, la sua città, a poco più di cento chilometri da Stoccolma. Dall'amore per l'atletica a una leggera cotta per il basket. Quindi la passione per il calcio, maturata nell'ambiente scolastico. Il debutto nell'Eskilstuna, Terza divisione, con un modello da seguire: Ralf Edström, centravanti della Nazionale svedese a metà degli anni '70, ammirato in Tv. Dall'Eskilstuna al Göteborg. Quindi il Belgio e la Francia.

GENTILE. L'Andersson barese (confortato dalla presenza del connazionale Ingesson, già suo compagno nel Göteborg e nel Malines) ha conservato i comportamenti svedesi: gentile e disponibile, si chiude a riccio, quando qualcuno prova ad entrare nella sfera privata: «*Come trascorro il tempo libero con la mia ragazza? This is my business* («Affari miei»). *Ok?*». Il suo primo maestro d'italiano è stato Brioschi, un giovane difensore che conosce l'inglese. A tavola non si lascia assalire dalla nostalgia per i piatti tipicamente svedesi. Ha imparato ad amare la pasta: gli va bene preparata in qualsiasi modo. Va in crisi solo al momento del dolce: gli manca il "saltlakrits", una specialità vichinga.

FUTURO. Alla fine del campionato, nell'ipotesi di una retrocessione barese, Kennet ritornerà a gustare il "saltlakrits"? Presto per dirlo. Andersson, che conosce il Bari dai tempi di Salvemini e Boniek (lo affrontò con la maglia del Malines nel torneo di Karlstad, in Svezia), non vuol ritornare in Patria da sconfitto. Vuol restare in Italia. O nel Bari o in un'altra squadra. Male che vada, ha già delle richieste dalla Germania. □

Nella foto grande, Kennet Andersson con la maglia del Bari. A fianco, la gioia dopo un gol ai Mondiali di Usa '94: la Svezia chiuse il torneo con un ottimo terzo posto e Kennet fu uno dei migliori tra gli scandinavi

La carriera

Nato a Eskilstuna (Svezia) il 6-10-1967
Attaccante, m 1,93, kg 88
Esordio in Serie A: 27-8-1995, Bari-Napoli 1-1

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1985	Eskilstuna (Sve)	C	5	-
1986	Eskilstuna (Sve)	C	19	2
1987	Eskilstuna (Sve)	B	26	8
1988	Eskilstuna (Sve)	B	26	10
1989	Göteborg (Sve)	A	22	7
1990	Göteborg (Sve)	A	25	9
1991	Göteborg (Sve)	A	16	13
1991-92	Malines (Bel)	A	26	6
1992-93	Malines (Bel)	A	7	1
gen. 93	Norrköping (Sve)	A	13	8
1993-94	Lilla (Fra)	A	32	11
1994-95	Caen (Fra)	A	31	9
1995-96	Bari	A		

di **Giorgio Tosatti**

Quando il gioco si fa duro

Juve-Milan è stata una partita abbastanza violenta, Boggi ha sbagliato a non frenarla in tempo, ma le polemiche da essa suscitate mi sono sembrate eccessive. Cominciando da quella dichiarazione infelice di Casarin: *"In campo c'era un gentiluomo (Boggi) e ventidue energumeni".* Prima di tutto il termine è fuori misura: si è giocato con durezza, alcuni interventi sono stati violenti e pericolosi, ma sempre nell'ambito di scontri per conquistare il pallone. Non si sono visti gesti di slealtà, colpi proditori a gioco fermo o lontano, gomitate, pugni e roba del genere. Indignarsi per una feroce battaglia all'inglese – come ha fatto anche qualche allenatore – è molto discutibile, specie se al momento debito non si sono stigmatizzati atti assai più gravi compiuti dai propri giocatori. Ranieri, per esempio, non disse nulla quando Batistuta spaccò un labbro a Roberto Carlos con una botta in faccia; non avendolo fatto, avrebbe dovuto evitare – per un minimo di buongusto – di ergersi a giudice di scorrettezze meno gravi. Casarin ha sbagliato anche sul piano quantitativo: di "energumeni" ce ne sono stati sei o sette, non di più. E poi a Boggi non si chiedeva di comportarsi da gentiluomo, ma di applicare il regolamento. I calciatori si sono picchiati troppo? Toccava all'arbitro punirli, smorzarne gli ardori e la furia utilizzando i cartellini di cui dispone. Non mi sembra che il designatore possa giustificare il suo uomo buttando la croce addosso agli atleti. Nello stesso tempo non sarei stato tanto severo nei confronti di Boggi, la cui prestazione non è stata così malvagia: ha peccato di permissivismo, però è stato imparziale utilizzando lo stesso metro di giudizio per tutti. D'altra parte bisogna capirsi. Predichiamo un calcio intenso, atletico, con pressing asfissiante, raddoppi di marcature e chiusura assoluta degli spazi. Quando due grandi squadre si affrontano usando queste armi, giocando in trenta metri, dando la caccia al pallone come si faceva una volta all'oratorio, battendosi con l'orgoglio e il furore di chi sta disputando l'incontro che vale lo scudetto, è giusto spezzettare la battaglia più di tanto?

Di falli Boggi ne ha fischiati molti; avrebbe dovuto senza dubbio tirar fuori quasi subito qualche cartellino, ma probabilmente ha tenuto conto del fatto che non c'era una squadra che picchiava e l'altra che subiva, che non si era di fronte a un'interpretazione distruttiva del calcio. Le due più celebri squadre italiane avevano deciso di mettere in mostra i muscoli e di dare un sapore rusticano alla loro sfida, senza piagnistei e recriminazioni. Infatti nessuno dei giocatori si è poi risentito dei falli subiti, tutti hanno accettato di buon grado le scuse, anche Albertini e Di Livio. Fra l'altro molti di loro sono compagni in Nazionale e buoni amici.

Ho visto incontri assai più scandalosi, a cominciare da un celebre Samp-Napoli di Coppa Italia in cui sei-sette giocatori dovevano essere espulsi. Né si deve confondere un duello impostato sullo scontro fisico con i colpi vibrati con l'intento di menomare l'avversario, le scorrettezze che le moviole c'illustrano e passano sovente impunite. Un pugno in faccia, una gomitata, un calcio come quello dato da Bertotto al ginocchio di Melli o una simulazione sono violazioni assai più gravi del regolamento.

> **"Juve-Milan è stata una gara dura, ma Boggi dov'era? Per combattere la violenza bisogna utilizzare i filmati tv"**

A questo proposito resto dell'idea che la nostra Federazione sia la maggiore colpevole. Non è giusto che quando comportamenti disciplinarmente significativi sfuggono agli arbitri e ai guardalinee (troppo distratti o troppo timidi) restino impuniti, spingendo quindi i giocatori a riprovarci, facendo indignare le vittime ed i loro tifosi, insegnando ai giovani calciatori che si può commettere qualsiasi scorrettezza, basta non farsi vedere. Insisto da anni che la Federazione non possa continuare a ignorare i documenti televisivi, non perseguendo infrazioni clamorose viste da milioni di persone. È iniquo e profondamente diseducativo. Ho proposto da tempo di istituire una commissione di ex arbitri cui demandare l'esame delle partite di Serie A e Serie B e il compito di presentare al Giudice un referto in cui si segnalano le gravi infrazioni rimaste impunite, in modo che egli possa punirle. In questo modo si costringerebbero i giocatori a tenere un comportamento più corretto, perché sarebbe quasi impossibile farla franca.

Detto ciò, è inutile fingere di non accorgersi che il calcio attuale è dominato dal fattore atletico, con grave pregiudizio di quello tecnico. Ci vogliono grandi doti fisiche per emergere in un gioco dove il fallo tattico è considerato normale e ogni abbraccio, trattenuta della maglia e spinta in arca lecita perché *"lo si è sempre fatto"* (il che non è vero). Non è un caso che svettino Batistuta e Weah, bravissimi ma al tempo stesso ben forniti di muscoli da madre natura; che Sacchi abbia messo fra gli inamovibili Casiraghi e Ravanelli; che tanti numeri dieci (cominciando da Roby Baggio e arrivando a Zola) siano in ribasso; che i bassotti (persino se si chiamano Del Piero e Signori), finiscano a giocare sulla fascia, invece di tenerli nel loro ruolo naturale.

Per rivoluzionare questo modo d'interpretare il calcio, bisognerebbe rivedere le norme disciplinari, punendo anche il numero dei falli commessi da una squadra e da un giocatore; dopo un certo tetto, ammonizione ed espulsione diventerebbero automatiche per il singolo e la squadra potrebbe essere punita con espulsioni a tempo o rigori "tecnici". Intendiamoci, sono abbozzi d'idee. Un dato mi sembra sicuro: o si trova il modo di restituire ai giocatori più abili sul piano artistico la possibilità di esprimersi o andremo verso un calcio sempre più dominato dai muscoli. Il che non è garanzia di grande divertimento. E diventa quindi incongruo lamentarsi davanti a battaglie aspre come Juve-Milan.

È andato in pensione Gianni AGNELLI

IL SIGNOR JUV

La storia straordinaria del più famoso avvocato d'Italia. Dal dopoguerra fino all'era del Trap

di **Antonio Ghirelli**

Il passaggio delle consegne al vertice della Fiat riguarda solo indirettamente la Juventus, sia perché l'Avvocato Agnelli aveva già lasciato il testimone due anni fa al fratello Umberto, sia perché in pratica egli continuerà a seguire le vicende della squadra come ha sempre fatto, almeno a partire dal 1947, quando assunse esplicitamente la presidenza del club. Ma per noi del Guerino si pone il compito stimolante di capire in questa occasione, insieme ai nostri lettori, in che cosa sia consistito questo incredibile binomio Agnelli-Juventus, come si sia costituito, in quali rapporti si ponga con tutto il resto della costellazione calcistica.

Partiamo dall'enorme popolarità dei colori bianconeri. Ciascuno di noi può essere tifoso di una squadra diversa dalla Juventus, perché ci sono mille ragioni al mondo per tifare Milan o Inter, Genoa o Samp, Napoli o Roma, Fiorentina o Palermo: prima di tutto il posto dove si è nati, poi una simpatia istintiva ed irrazionale per determinati colori, l'ammirazione per un ciclo fortunato del club che ha coinciso con la nostra adolescenza o anche semplicemente un'esperienza infantile come la prima partita vista allo stadio con papà, un incontro qualsiasi (magari con una ragazza) o soltanto – perché no? – un capriccio.

segue

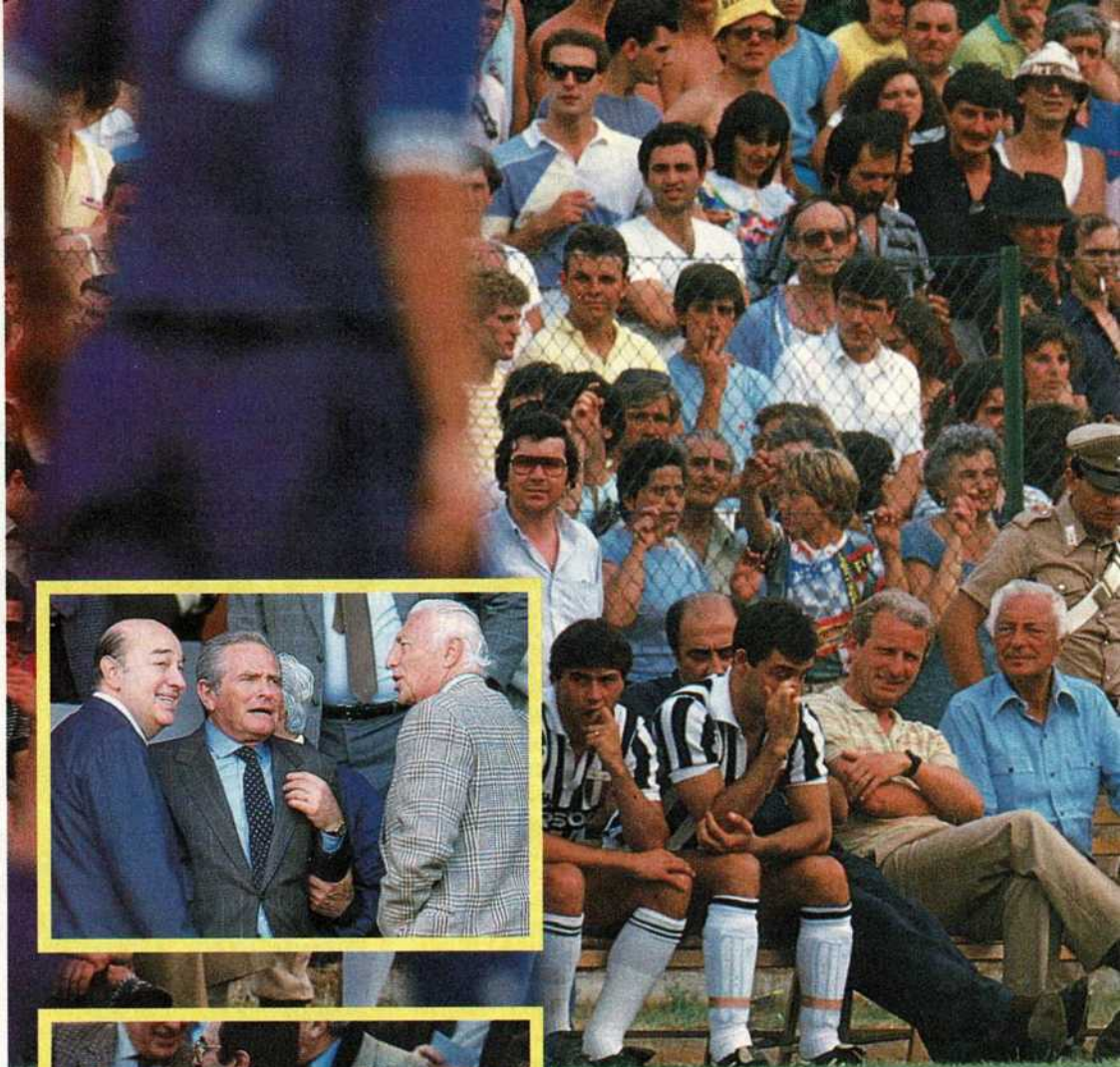
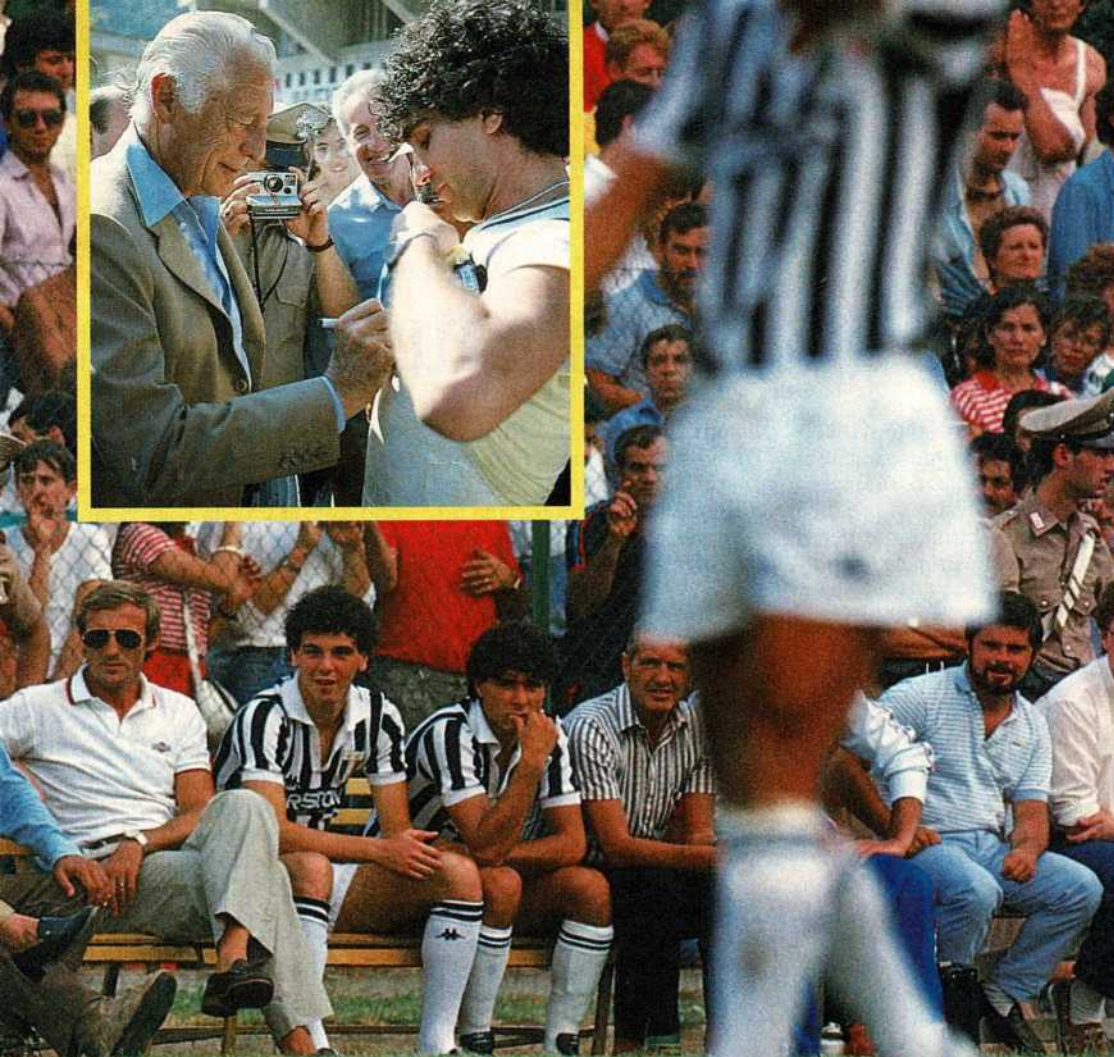
, il papà bianconero

ENTUS

Nella foto grande, Agnelli e il Trap: due uomini che hanno fatto grande la Juve. A destra, alcuni momenti significativi della vita dell'Avvocato. Dall'alto, con il nonno Giovanni, senatore e capostipite della dinastia torinese; assieme all'allenatore Carver; intento a discutere con Boniperti, suo futuro collaboratore; il matrimonio con Marella Caracciolo a Strasburgo nel 1953 (da sinistra, Adolfo e Filippo Caracciolo, i due sposi, Giorgio e Umberto Agnelli); il numero uno bianconero con Causio, Gentile e Fanna

STILE. Ma anche se tifiamo per un'altra squadra, a nessuno di noi verrà in mente di paragonare all'Avvocato il presidente del nostro cuore, che so? Ferlaino o Moratti, Sensi o Berlusconi, Cecchi Gori o Cragnotti. Per carità, sono tutti bravi, bravissimi, tutti ammirevoli per la passione e i sacrifici che dedicano alla società, e qualcuno di loro ha fatto anche di più (penso al commovente legame di Massimo Moratti con suo padre o alla formidabile rivoluzione che il Cavaliere ha realizzato al timone del "Diavolo"), ma non possono vantare neppure lontanamente la *durata* e lo *stile* degli Agnelli.

DOMINATRICE. La Juventus è stata fondata nel 1897. Tra un anno, dunque, compie un secolo. Ha vinto il primo dei suoi 23 scudetti nel 1905, quando cominciava a fiorire il famoso decennio giolittiano e nel "triangolo" padano si andava affermando una cultura industriale di tipo europeo. Il secondo è arrivato nel 1926, quando il fascismo cominciava a diventare regime, ma in materia calcistica eravamo ancora in piena era pionieristica e il girone unico nazionale apparteneva ancora al regno dei sogni federali. Tre anni dopo scattava, però, la nuova formula che era destinata a rivelare *da subito* nella società presieduta dal primo Giovanni Agnelli, il Senatore, il fondatore della Fiat, il nonno di Gianni, la dominatrice del torneo.

LEGGENDA. Con un ritmo sorprendente e travolgente, quella Juve diventò presto la fidanzata d'Italia (come Mary Pickford era la fidanzata d'America, la stella più fulgida del firmamento di Hollywood), perché tra il 1930-31 e il 1934-35 vinse cinque scudetti di fila, come sarebbe poi accaduto soltanto al grande Torino di Mazzola e al Real Madrid di Alfredo Di Stefano. Non solo, ma l'undici bianconero costituì l'ossatura della Nazionale di Pozzo, che avrebbe conquistato il primo Mondiale nella seconda edizione della Coppa Rimet, Roma 1934. Fu in quegli anni, ormai lontanissimi anche nel ricordo di chi come me li ha vissuti da bambino sull'onda delle prime letture sportive e delle primissime radiotrasmissioni di Nicolò Carosio, fu in quel quinquennio che nacque la leggenda del superbo gioco di una formazione i cui nomi noi ragazzi imparammo a memoria come i versi di Carducci o di Pascoli: *Combi, Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi...*

DINASTIA. Altri due bianconeri, i terzini Foni e Rava, avrebbero poi partecipato nel 1936 alla conquista del titolo olimpico, nel 1938 a quella del secondo titolo mondiale, ma ormai il miracolo era avvenuto, si era già delineato un mito che si veniva intrecciando non soltanto con le vittorie sul campo ma con una caratteristica che quel club possedeva in misura determinante: lo *stile*, cioè l'eleganza, la discrezione, la riservatezza, come se la società bianconera conservasse il profumo del secolo passato, dell'Ottocento; e con una risorsa unica al mondo, una specie di insegna al tempo stesso splendida e anche essa riservata, discreta,q quella di una famiglia di dirigenti avviata a diventare una dinastia, una cordata di industriali dell'auto che si trasforma, di padre in figlio, in una sorta di albero genealogico da stirpe regale.

Nella foto grande, Agnelli in panchina assieme al Trap. A fianco, l'Avvocato con il Ct azzurro Sacchi. In alto, autografa la maglia di un tifoso scampato alla terribile tragedia dell'Heysel. Nella pagina accanto, dall'alto, in compagnia di Boniperti e Mantovani; in tribuna con Luca di Montezemolo per Italia '90; assieme all'ex segretario di Stato americano, Henry Kissinger, e al nipote (figlio di Umberto) Giovanni Agnelli

VITTORIE. Ed è proprio con Gianni, il giovane Avvocato che la tragica morte del padre costringe ad una frettolosa successione sul trono del nonno, che si perfeziona la metamorfosi. Accade nel secondo dopoguerra, allorché passa a Gianni prima lo scettro del club, poi, morto Valletta, quello della megafabbrica. Nel giro di mezzo secolo, la Juve — che gli invidiosi chiamano la "Vecchia Signora", anche se porta splendidamente gli anni — fa razzia di scudetti, di Coppe, di fan. Ad intervalli più o meno regolari, vince campionati e competizioni internazionali, distanziando con i suoi 23 triangoli tricolori qualsiasi concorrente, comprese le due brillantissime rivali milanesi. È una scia luminosa di vittorie che solca come una cometa il cielo del calcio planetario.

SEGRETO. Ma qual è il segreto di questa inverosimile *durata*, di questo *stile* impareggiabile? Non si può fare a meno di riconoscerlo: dal 1947 il segreto è l'Avvocato e il segreto dell'Avvocato è la *qualità*. Questo termine è stato introdotto nella produzione industriale dai giapponesi negli ultimi venti anni, per spiegare il successo della loro spietata concorrenza all'Occidente, ma Gianni Agnelli ci era arrivato (almeno in termini personali e calcistici) una trentina d'anni prima e ne aveva fatto il *leit-motiv*, il motivo dominante della sua vita privata e delle campagne acquisti juventine.

LAICO. Può sembrare imbarazzante tessere l'elogio di un miliardario che, come presidente della Fiat ha avuto in pugno dalla nascita il nostro destino e non sempre ha visto legato il nome della sua superazienda alle scelte giuste, alle decisioni felici, alle strategie di interesse generale. Ma non è il miliardario, non è il magnate, il *tycoon*, che ci interessa. È un altro personaggio. È il giovane Agnelli, che sceglie da sempre l'intelligenza, il garbo, il piacere, cioè una maniera *laica* di vivere il suo insopportabile privilegio. È l'ufficiale Agnelli, che nel 1943 sceglie democrazia e libertà, anziché trincerarsi dietro una ottusa difesa della sua sterminata ricchezza. È il presidente Agnelli, che segue la Juventus, ne finanzia e ne orienta gli acquisti, non come un insolente *parvenu*, ma con il gusto raffinato del collezionista d'arte, andando a pescare nei quattro angoli del globo i prestigiatori del gioco, i Martino, i Boniperti, i Sivori, i Platini, pur apprezzando da buon industriale i giocatori operai come Depetrini, come Furino, come Gentile, come Carrera, o incantandosi da tifoso dinanzi ai gol di John Charles e di Ravanelli, i panzer dell'area di rigore.

FIDANZATA. Si spiega così, con la durata, con lo stile, con la qualità la leggenda della fidanzata d'Italia, della Vecchia Signora ancora così seducente e fascinosa, una Sophia Loren del calcio ma con la classe squisita di una Vivien Leigh, di una Audrey Hepburn. Per i ragazzi che ci leggono, direi che questa meravigliosa favola sportiva ha una sua morale ed è che ci vogliono molti anni, molto lavoro, molta coerenza per scriverla. Nel momento in cui l'Avvocato indietreggia di un passo come si addice ad ogni rispettabile signore di una certa età, fa piacere rendergli merito di un risultato così convincente. In fondo, come direbbe Kùndera, lo ha ottenuto con una "insostenibile leggerezza dell'essere" ed è questo che lo rende ancor più degno di ammirazione.

Antonio Ghirelli

di **Gianni Melidoni**

Roma e Lazio, è ancora una fuga dallo scu

Roma capitale, preferita a Milano per qualità di vita, si duole per la qualità del calcio. Le squadre miliardarie, sostenute dal pubblico più numeroso e fedele (aumentano gli abbonati, in controtendenza con Milano e Napoli), non riescono a ripagare l'attesa. Tre scudetti in mezzo secolo sono davvero pochi, considerato il sostegno. Niente a paragone del fatturato milanese e torinese, che indispettisce i romani. Cos'altro bisognerebbe fare, dopo aver speso ben trecento miliardi — le esposizioni dei signori Sensi e Cragnotti — e riempito ogni volta lo stadio, per entrare nel salotto buono? Cos'altro, dopo la speciale pazienza con cui ogni volta, da sempre, qui si tramutano le delusioni in entusiasmi? Personalmente direi: più distacco.

La corte assidua dei tifosi, oggi amplificata dalle quotidiane geremiadi di troppi arruffapopolo, quanti altrove nemmeno si immagina, si materializza durante gli allenamenti e nella accorata partecipazione ad ogni fatto, anche il più insignificante: cosa impensabile dove il Fatto si produce una volta a settimana e per il resto si lavora in pace, opportunamente ignorati. Mamma Roma soffoca i suoi figli calciatori fino a sottometterli, riducendoli a mammoni. Una incomprensibile eccezione nell'indifferenza spesso cinica della città verso i grandi eventi. Roma, si dice, in duemilasettecento anni le ha viste proprio tutte. Le resta solo la curiosità per gli scudetti.

Considerati gli sforzi e i sostegni, tre titoli italiani in mezzo secolo sono davvero pochi: mamma Roma soffoca i suoi figli, fino a sottometterli

Zeman, che definì il derby cittadino una partita come le altre, non lo ammetterà mai, secondo costume, e tuttavia ha scontato il passaggio dalla quiete provinciale ai frastuoni romani. Non metropolitani, perché a Milano e a Torino si garantisce l'anonimato feriale. Frastuoni esclusivi, che alla lunga tradirebbero anche le tre celebri scimmiette (non sento, non vedo, non parlo). Lo stesso Zeman ha dovuto incrementare i suoi mugolii ventriloqui per arringare gli innamorati assedianti. L'anno scorso ci fu addirittura un sit-in sul prato verde di Tor di Quinto (a Milano e Torino avrebbero chiamato la Croce Rossa) e quest'anno si è arrivati a fischiare un 4-0 contro il Cagliari. Zeman ha capito benissimo che un conto era cavare il sugo dalle rape a Foggia e un altro far galoppare i trottatori a Roma. Quando ci è riuscito, più spesso nel precedente campionato, la sua Lazio ha prodotto il miglior gioco italiano, infine tradotto in un secondo posto e nel primato dei gol realizzati. Ma tante altre volte la truppa non lo ha seguito, in una sorta di ammutinamento inconscio, senza spiegazioni.

Al secondo esperimento, compiuta l'esperienza, si pensava che i difetti sarebbero stati assorbiti da una normalità eccellente. E invece in autunno, salvo un revival contro la Juve, la squadra è sembrata quella che due anni prima, con Zoff, era uscita a novembre sia dalla Coppa Italia (Avellino) che dalla Coppa Uefa (Boavista). Allora, come adesso, mancò il determinante apporto di Signori, sul quale Zoff contava in assoluto e Zeman solo

detto

La Lazio che cercava il massimo è sparita: ora si prevedono ribaltoni. La conferma di Mazzone è legata alla Coppa, ma è una Roma senza carattere

in parte, a meno di non sconfessare la supremazia del collettivo, che ha sempre illustrato la sua opera. Penso perciò che in quest'ultimo autunno, pagato caro con due eliminazioni, ai laziali pesassero le gambe dopo una stravagante introduzione estiva, a luglio in Giappone e poi, quando si sarebbero dovute tirare le somme, in giro per l'Europa, a rimediare anche cinque gol dall'Ajax.

Oggi Zeman viaggia alla media del precedente campionato, che finì bene, ma i suoi comandamenti non si sono più realizzati. Troppe sconfitte per 1-0, il risultato più lontano dalle sue idee, quasi sempre inscatolate dai giocatori nelle geometrie del calcio balilla: quattro terzini allineati, tre mediani, tre attaccanti, quando nel primo campionato tutti, scambiando i ruoli, arrivarono a segnare. In soldoni, il rendimento è persino migliorato, pur essendo mancato, da ottobre a gennaio, il prode Marchegiani. Ma la spericolata ricerca del meglio, anche a costo di pagarla cara, non ha più contraddistinto la Lazio. Escluso dalle Coppe, il gruppo ora ipotizza un altro secondo posto, dimenticando Firenze. Tesi ardita, che temo non basti a cambiare gli umori del padrone Cragnotti, forse coinvolto da altri problemi o forse disilluso dalle esclusioni in autunno. Signori, che ha le antenne sottili, ha avvertito il fastidio dell'azionista di maggioranza e sta preparando i compagni a un possibile ribaltone.

Zeman ne fu capace a Foggia, ripartendo da zero, e gli piacerebbe l'idea di provarci a Roma. Resterà? Il suo contratto non è stato ancora rinnovato, e certe iniziative prese a sua insaputa ne hanno inasprito il carattere ruvido. Insomma, se fossi sicuro di Cragnotti, vedrei in partenza mezza squadra, senza pronunciarmi sull'allenatore. Ma essendo il personaggio imprevedibile, dico: aspettiamo.

Dall'altra parte del Tevere alberga un ometto con minor milizia e dunque più resistente pazienza. Franco Sensi, figlio di un socio fondatore della Roma, ha salvato tre anni fa la società dalla liquidazione e qui, a mio avviso, si fermano i suoi grandissimi meriti. All'inizio non voleva apparire, però ha cambiato presto idea, proclamandosi presidente, amministratore, direttore, ragioniere, contabile, guardiano e usciere giallorosso. Proprio sul Guerino avvertii Agnolin, malcapitato intruso: attento a te. Attento alla tua ombra: che non copra quella del capo. Lo sa il più navigato Mazzone: lo seppero i Giannini, padre e figlio. Aggiungo: per centocinquanta miliardi ci si può anche comprare il gusto del comando. Mazzone sa di non avere un alleato vero: lui dice una cosa, Sensi ne pensa un'altra e i giocatori magari lo vengono a sapere. Non è il miglior modo per sostenere l'opera di un allenatore.

Insieme, Sensi e Mazzone non hanno compreso l'importanza d'avere Branca, che già a Udine, senza mezzi, concorse ai tanti gol di Balbo molto meglio di quanto abbia poi fatto, in un contesto ben più attrezzato, l'intoccabile Fonseca. La Roma, al contrario della Lazio, è in pesante ritardo sulla sua media precedente. Le resta una difficile corsa europea, ma il campionato è andato male per le carenze caratteriali dei giocatori: a Cappioli, Moriero, Di Biagio non s'addice la città, Balbo non ha il peso per sfondare (letteralmente) e tutto ronza intorno all'obiettivo, che invece dovrebbe essere aggredito frontalmente, con grinta rabbiosa, come accadeva per via di Rizzitelli, Carnevale, Völler. Quasi mai si tira da lontano, quando non segna Balbo, pochi altri, e raramente, ci riescono.

Dall'esito europeo dipende la conferma di Mazzone, che peraltro potrebbe pretendere il rispetto del contratto biennale. L'allenatore è stato tradito proprio dai suoi fidi venuti da Cagliari. Tutte le sue opere, in trent'anni, sono state contraddistinte dall'impegno riprodotto in campo: tante promozioni, nessuna retrocessione, sempre traendo il meglio, come Zeman a Foggia, dalle povere risorse. L'abbondanza romana non ha giovato a nessuno: né a Mazzone, a disagio in un ambiente ricco, né ai suoi interpreti dinoccolati. Occorre una sferzata o una svolta, nel rispetto del miglior pubblico pagante.

Troppe polemiche in casa della Juve

Caro direttore, sono un affezionato lettore del Guerino da otto anni e tifoso della Juve dal 1982; proprio di quest'ultima volevo parlarle. Sono molto deluso da quello che sta succedendo ai bianconeri; a parte il rendimento squallido in campionato, la cosa ancora più ridicola sono le polemiche che a metà campionato (come lo scorso anno per Roberto Baggio) scoppiano puntualmente sui contratti dei giocatori e più precisamente su Vialli e Paulo Sousa (quest'ultimo più che altro su questioni tecniche e di scarsa forma), ovvero su due giocatori che l'anno scorso hanno portato la Juve a rivincere il campionato dopo nove anni. Ora le domando: perché se accadono queste polemiche in una società come il Milan (che presumo sia della stessa forza di quella della Juve) vengono puntualmente sedate con un colloquio tra Galliani e l'interessato? E ancora: perché quando scade il contratto ai vari Maldini, Savicevic o Desailly, viene firmato il rinnovo senza eccessivi problemi? Alla Juve queste cose in silenzio non le sanno fare (devono sempre finire sulle prime pagine dei giornali e in tv). Che cosa può dare di più ai giocatori il Milan rispetto alla Juve, che pure è campione d'Italia? Solo i soldi non credo! La saluto cordialmente.

DUILIO O. - COMO

Una volta, non tanto tempo fa, il cosiddetto "stile Juventus" veniva conclamato e celebrato come espressione della massima diplomazia che sapeva ovattare tutto e nasconderlo tra le mura di casa. Neanche uno spiffero, un sussurro doveva venir fuori. La sua lettera, caro Duilio, è la spia di una situazione mutata: ormai anche nella Real Casa sabauda i tempi sono cambiati. Non sono però in sintonia con lei quando dice che nel Milan tutto si appiana presto e bene e che nella Juve ci sono tante grida. La polemica Capello-Berlusconi fa testo: il prode Fabio, dinanzi alle critiche del Cavaliere, ha risposto per le rime. E Lentini ha minacciato fuoco e fiamme, recentemente, a proposito del suo rinnovo contrattuale. Voglio dire che ormai certe situazioni fanno parte del passato: i calciatori hanno voce e la usano, anche perchè hanno dalla loro una forza contrattuale che prima non avevano. Non sono neanche d'accordo sul fatto che nella Juve ci sia un mare di polemiche. Il caso Baggio è stato montato ad arte da cronisti disinformati o dai soliti mestatori a tutti noti (sono noti anche i motivi che li spingono a tanto...). La polemica di Vialli con Umberto Agnelli o quella di Sousa con Lippi fanno parte del quotidiano. Impossibile tornare indietro nel tempo quando Boniperti convocava Causio e gli ordinava di togliersi i pantaloni a zampa d'elefante o spiegava ad Anastasi che doveva tagliarsi i capelli per rispettare lo stile Juve. Oggi, con tutto il rispetto per l'amico Giampiero, questo non sarebbe più possibile: Anastasi risponderebbe con una risata ironica e Causio si terrebbe i suoi bei pantaloni.

Rivogliamo l'Uomo Ragno

Gentile direttore, le scrivo per sottoporle una mia curiosità: come mai la Sampdoria si chiama così? Mi interesserebbe conoscere la sua storia. Inoltre vorrei porle un'altra domanda: pensa che Zenga continuerà a giocare nel nostro campionato o smetterà? Oppure andrà all'estero? La ringrazio e le faccio i miei complimenti.

ANNA BAJOCCHI
MONTEOLIMPINO (CO)

La Sampdoria nasce nel 1946 dalla fusione tra l'Andrea Doria e la Sampierdarenese, da qui il nome. Capitolo Zenga: difficile stabilire dove andrà. All'estero no, non credo: ha troppi affetti e interessi in Italia. L'ho incontrato, assieme alla sua deliziosa moglie, al "Processo di Biscardi" e prima ancora avevo trascorso con lui, che è ragazzo simpaticissimo, una bella serata in occasione del Guerin d'Oro. Zenga è a postissimo, pronto a giocare, e smania dalla voglia di tornare in campo. Sa di non poter pretendere le cifre di una volta e teme che molte società, spaventate dagli ingaggi del passato, si tirino indietro. Sono sicuro che rivedremo Zenga in campo. Non possiamo perdere un campione del suo calibro e anche, diciamolo, un personaggio così genuino e autentico.

Attenti al razzismo

Caro direttore, sono un affezionato lettore del Guerin Sportivo. Ho notato che spesso nella sua rivista viene usata l'espressione "colored" per indicare gli atleti di colore: ebbene, poiché studio lingue all'università, il nostro professore di inglese, di nazionalità americana, ci ha spiegato che l'espressione di cui sopra viene considerata altamente offensiva e quindi inadatta ad indicare una persona di colore; ovviamente il mio non è un rimprovero, anche perché io stesso ero totalmente all'oscuro di questa cosa. Inoltre, se mi permette, vorrei rivolgerle alcune domande riguardanti la mia squadra del cuore, la Fiorentina. 1) Da cosa deriva l'astio di certi giornalisti nei confronti della squadra viola? 2) Che ne pensa del programma di Cecchi Gori di investire sui giocatori italiani? 3) Quali giocatori della Fiorentina farebbero comodo alla Nazionale?

FEDERICO STUFI
FIGLINE VALDARNO (FI)

È vero, noi giornalisti italiani abbiamo il brutto vizio di usare espressioni tipo "negro, negretto" per indicare i giocatori di colore. A nostra discolpa devo dire che non ci sono intonazioni razzistiche. Lo facciamo in perfetta buonafede, magari con faciloneria o superficialità. Anche in passato ho sempre raccomandato ai miei redattori di evitare queste cadute di stile. Anche se il razzismo, purtroppo, sta tornando di moda, non credo che nella società sportiva ci sia questa vocazione a distinguere e giudicare gli atleti dal colore della pelle. E passo al resto. Non mi risulta che tra i

Il pericoloso mestiere di mister Ald

Caro direttore, sono da un anno un fedelissimo appassionato del Guerino e da una decina di primavere tifoso deluso dell'Inter. Le scrivo per un fatto che mi sta a cuore e che allo stesso tempo mi irrita: il fatto è che il signor Agroppi si era permesso di criticare il Torino per la scelta di Scoglio come sostituto di Sonetti, critica che poi si è rivelata completamente sbagliata. Ma la cosa più fastidiosa è che Agroppi si è permesso di criticare un grande allenatore che si sta facendo in quattro per salvare il Torino quando qualche stagione fa lui fu l'artefice della retrocessione della Fiorentina in B vincendo solo qualche partita. È chiaro che poi si sente a suo agio su una sedia a criticare alla televisione tutte le persone o squadre possibili. Bravo Aldo, continua così, a gettare critiche su tutti, tanto il tuo fondoschiena te lo protegge Domenica Sprint. E smettila di fare il professore di calcio, ne so più io che ho solo dodici anni! E con questo spero che non siederai mai

miei colleghi ci sia dell'astio nei confronti della Fiorentina. Certe cose le lasci dire al senatore Cecchi Gori, persona carissima ma a volte troppo impulsiva e polemica. Forse c'è qualche antipatia legata alla colorazione politica di don Vittorio: come lei ben sa, in Italia, oggi, si ragiona molto con la filosofia della parrocchietta. Noi sportivi, però, siamo immuni da questi bacilli. 2) L'idea di per sé è lodevole ma non so quanto attuabile. La Fiorentina, come tutte le grandi corazzate del campionato, deve attrezzarsi convenientemente e quindi non potrà mai fare a meno degli stranieri. Nazionale: in prospettiva, Toldo e Bigica possono farsi largo in tempi brevi. Mi verrebbe voglia di fare una battuta: ci vorrebbe Batistuta. Ma me la risparmio, non senza rimpianto.

Quell'arbitro "governativo"

Egregio direttore, scrivo per esprimere un'opinione su un giudizio espresso da un suo collaboratore nel "Pagellone" a proposito di Roberto Mancini. Sarebbe stato un "gesto civile" (sic) quello di chiedere ai tifosi di togliere lo striscione "Casarin pagliaccio" esposto in curva. Obietto che: 1) Non è stato Mancini "sua sponte" a farlo, ma dietro richiesta dell'arbitro Collina. 2) Ve lo raccomando quest'ultimo: fintanto che si tratta di difendere la "casta" arbitrale un arbitro può addirittura chiedere al capitano della squadra ospitante di far rimuovere uno striscione così imbarazzante. Chissà di quanto sarà aumentata la considerazione di Collina presso il buon Casarin. 3) Sarebbe stato di gran lunga un gesto più civile se l'arbitro di Torino-Juventus di qualche settimana fa (nel caso specifico Nicchi) avesse chiesto al capitano del Toro di far rimuovere quell'orribile striscione sul povero Fortunato. Così va il mondo, caro direttore. Chiudo con una battuta: mi fa piacere pensare che Mancini, parlamentando con i tifosi della curva, abbia chiesto loro di continuare a far fare bella mostra di sé a quella irriguardosa testimonianza di lesa maestà. Che poi era solamente poco più che una burla.

GIUSEPPE MISIANO - PALERMO

La sua ricostruzione è corretta: è stato l'arbitro a chiedere a Mancini di contattare i tifosi doriani per far rimuovere lo striscione. Mancini, credo, l'ha fatto malvolentieri e con la consueta ironia. Mi sono già espresso sul gesto di Collina: l'ho trovato di pessimo gusto, servile nei confronti del capo da ossequiare a tutti i costi. Abbiamo visto e letto striscioni ben più pesanti negli stadi: e mai un arbitro si è degnato di farli rimuovere. Credo che, tutto sommato, il bravo Collina abbia fatto un danno a Casarin anziché un favore.

Una rettifica di rigore

Carissimo direttore, sono un ragazzo di ventidue anni e le scrivo dalla provincia di Caserta. Le rubo un po' di tempo per parlare dell'unica vera realtà calcistica della mia provincia, l'Albanova di Casal di Principe, militante nel girone C del campionato di C2. Come le dicevo, è l'unica vera realtà calcistica di un certo rilievo, tanto che punta ai play-off per la C1; alle spalle ha una società molto semplice che tra mille difficoltà è riuscita ad emergere. E vengo al motivo della mia lettera: qualche mese fa la società fu coinvolta nell'operazione anti-camorra Spartacus, che portò in carcere molte persone note. Si disse che era stata sequestrata dalla autorità giudiziaria, addirittura lo stadio comunale di Casal di Principe venne additato alla stregua di una roccaforte camorristica. Tutti i mass media si gettarono come iene sulla notizia, poi tutto si è sgonfiato. L'Albanova non era stata posta sotto sequestro, e nessuno lo ha detto o scritto con la stessa intensità con la quale il "mostro" era stato sbattuto in prima pagina. Le domando: come mai l'Albanova attira l'attenzione generale solo in simili circostanze? Perché non si sottolinea che la squadra continua a lottare, che possiede un allenatore, Pasquale Santosuosso, di alto livello, e un giocatore umile e bravo come Ciro Muro? È vero che la mia provincia è infestata dalla camorra, che è la più povera d'Italia, ma perché mortificare anche le cose positive come l'Albanova?

ANTONIO MARFUGGI - AVERSA (CE)

Prendo atto delle sue lamentazioni per ridare all'Albanova quel che le spetta. Non entro in merito allo specifico ma faccio un discorso generale. Troppe volte, purtroppo, la stampa non dà adeguata smentita a fatti che poi si rivelano falsi. È un vecchio male del giornalismo. Si dice, ed è vero, che solo le brutte notizie servono. Ricordo il caso del padre accusato di avere violentato la figlia a Milano: la poverina, invece, era malata di tumore. Chi ridarà a quel padre la dignità perduta ?

Voglio gridare "Forza Rimini"

Caro direttore, mi chiamo Giancarlo Baldiserra, abito a Coriano in provincia di Rimini ma attualmente mi trovo a Cuba. Sono da sempre tifoso del Rimini, la mia gloriosa società che ora tristemente non riesce ad alzarsi dalle "sabbie mobili" e a rispecchiare il valore della città. Vedere la mia squadra del cuore ogni anno in C2 senza riuscire mai a uscirne mi porta una grandissima tristezza anche se sono sempre ottimista, spero nel 1996 e ho fiducia nei ragazzi di oggi e nel mitico allenatore Gavella, affinché riescano finalmente a far tornare la nostra squadra al rango di un tempo, perché come ho già detto prima sono sicuro che una città come Rimini non meriti di stare in fondo.

GIANCARLO BALDISERRA
CORIANO (RN)

Gridi tranquillamente "Forza Rimini". Io mi accodo.

o Agroppi commentatore Tv

più su una panchina come allenatore. Al manicomio c'è posto per il presidente che ti chiamerà per allenare la sua squadra.

GIULIO GAVOTTI - SAVONA

Agroppi, caro Giulio, è persona simpaticissima, molto più di quel che appare dalla Tv. Agroppi si trova in una posizione difficile: facendo l'opinionista deve esprimere pareri secchi, categorici, giudicando quelli che sono stati, sino a poco tempo fa, suoi colleghi. Il rischio di questa nuova professione è tutto nel passato di Aldo; viene spontaneo ricordare i suoi fallimenti da allenatore ed è altrettanto scontato fare paragoni e chiedergli: ma proprio tu dici queste cose?... Se si supera questa obiezione, ci si rende conto che Agroppi dice cose ben sensate e non prive di fondamento tecnico. Aldo deve stare però attento a non esagerare, a non lasciarsi trasportare dal suo spirito tagliente di toscanaccio. A volte eccede, per amore di polemica, e sbaglia.

Trap e Capello, bandiere da difendere

Caro direttore, in merito alle recenti discussioni, ai recenti sviluppi e intrallazzi di mercato da me seguiti assiduamente, vorrei togliermi tre sassolini e vorrei ardentemente conoscere la sua opinione. 1) Trapattoni non andava esonerato. E non lo dico solo perché sono juventino: il Trap è stato, è e (spero) sarà uno tra i più grandi allenatori del mondo. È vero, il Cagliari non va bene e i gol subiti sono troppi, ma la colpa non va totalmente attribuita al miglior amico della Gialappa's. Dove sono finiti quei presidenti che usavano anche il buon senso, senza anteporre gli interessi dei risultati? 2) Messaggio a Berlusconi: tenta di tenerti Fabio Capello! Tabarez è un buon tecnico, ma non vale il carisma, l'aplomb e il turnoverismo di Fabio. L'attuale allenatore milanista è riuscito nella storica impresa di centrare il tricolore tre volte su quattro (ma sta arrivando il quarto su cinque), riuscendo a gestire al meglio un organico di qualità assoluta (troppe primedonne potevano distruggere lo spogliatoio). Il leader del Polo si rende conto che, cedendo Capello, perde il 50% della potenzialità della squadra? 3) Leggo da molto tempo che Moratti vuole fare un'altra rivoluzione: così non aiuterà mai l'Inter a tornare grande. Per aprire un ciclo vincente bisogna prima di tutto piantare una base (cioè un gruppo di giocatori "intoccabili"), poi ritoccarla qualitativamente. Un consiglio a Moratti: l'Inter non è tutta da buttare!

BRUNO BERTOTTI - VERCELLI

Il "mercato" del calcio è quanto di più misterioso esista al mondo. Non ci sono leggi precise, ci sono padroni che fanno di tutto e maneggioni che confondono le idee ai padroni pur di rimpinguare le proprie tasche. Per molti anni ho bazzicato questo ambiente, lo conosco bene. Tu difendi il Trap e io sono con te: non meritava quel trattamento. Giorgi è un bravo allenatore, ma il Trap è di un'altra stoffa. Dopo la fiammata iniziale, il Cagliari è tornato alla solita vita, segno che la colpa non era nel manico ma nella struttura. Trap ha sbagliato, secondo me, ad accettare, senza garanzie, il Cagliari. Doveva tener conto del fatto che è più difficile guidare una squadra di provincia, senza campioni, che non una Juve o un Milan. Ma Trap era assatanato, smaniava dalla voglia di tornare ad allenare in Italia e ha fatto male i suoi calcoli. Condivido, caro amico, anche il tuo parere su Capello. Se lo perderà, come pare, il Milan pagherà cara questa scelta. Capello ha fatto un grande lavoro sulla panchina rossonera: ha rivitalizzato una squadra che Sacchi aveva giudicato appagata. Capello, mi dicono, è in parola col Parma. Soltanto Berlusconi, con un intervento immediato, potrebbe fargli cambiare parere. Un amico, sere fa, mi spiegava lo stato d'animo di Fabio, che è un bisiaco orgoglioso. Capello è convinto, a ragione, di avere lavorato alla grande e di non avere ricevuto, nell'ambiente dei suoi dirigenti, riconoscimenti pari all'impegno e ai risultati. Quando si creano situazioni così antipatiche, il minimo che ti scappa di fare è mandare gli ingrati a quel paese. E ora, fate voi... È quello che Fabio vuol fare, Berlusconi permettendo. Inter: Moratti cambierà, ma non dissennatamente.

Una domenica da cani sciolti

Caro direttore, sono un ragazzo di diciotto anni, frequento il Liceo Classico e sono un fedelissimo lettore del Guerino. Le scrivo per raccontarle un episodio inerente alla partita Lazio-Roma del 18 febbraio scorso. Quella domenica ero andato a seguire la mia Lazio come faccio sempre, ben sapendo che si trattava di una partita di vitale importanza per la mia squadra. Entro prima dell'inizio della gara in Curva Nord e mi sistemo nel solito posto. I tifosi organizzati avevano approntato un "divertimento" per occupare il tempo che mancava all'inizio del match: avevano appeso all'estremità di un enorme pallone un manichino con una lunga parrucca e che indossava la casacca numero 10 della Roma, praticamente Giannini. Sembrava chiaramente un'impiccagione. Il macabro sfottò al capitano giallorosso veniva fatto passare intorno allo stadio e spinto fino in Curva Sud, dove alcuni romanisti hanno iniziato a lanciare razzi per bucare il pallone. Questi razzi hanno però mancato il bersaglio e sono atterrati sulla Tribuna Tevere, facendo intervenire le forze dell'ordine. Questa volta i tifosi della Lazio si sono comportati male. Io stesso li condanno in quanto, anche se hanno vinto in campo e sugli spalti (offrendo al pubblico uno spettacolo coreografico stupendo), non hanno certamente brillato in quanto a educazione e buon gusto. Sicuramente questo episodio rovina lo sport e in particolar modo il calcio, che da sempre è una disciplina a rischio per la violenza. Questo fatto spiacevole da me narrato non è stato riportato da alcun quotidiano, pertanto mi auguro che attraverso la pubblicazione della mia missiva ne vengano a conoscenza anche gli sportivi che non erano presenti allo stadio.

ANDREA ARENA - VITERBO

Ci vuole un commento? Non serve.

Quei biglietti troppo cari...

Caro direttore, vorrei dire la mia sulla polemica riguardo il prezzo dei biglietti di Juventus-Real Madrid. Personalmente trovo giusto, come sottolinea la dirigenza juventina, pagare 42.000 lire per una partita di così grande richiamo; quello che trovo meno giusto è pagare 27.000 lire una curva di Juventus-Piacenza! La legge della domanda e dell'offerta non dovrebbe valere solo quando la domanda è alta, ma anche quando è bassa, quindi sarebbe giusto far pagare nelle partite di minor richiamo 10-12.000 lire i biglietti popolari. Ho ragione o no?

SIMONE CITTADINI - ROMA

Non hai ragione, Simone, hai ragionissima. Si può dire?

La nuova Lazio di **Caso**: una squadra ricca di talento, ma ancora immatura

Rimandata a ottobre

Questione di pazienza e di volontà. Virtù grazie alle quali Mimmo Caso, allenatore della Primavera della Lazio, ha saputo brillantemente riprendersi anche da una brutta malattia che lo aveva temporaneamente costretto ai box. Acqua passata, per fortuna. Così come del resto appartiene ormai al libro dei ricordi lo scudetto dell'anno scorso: Caso guarda avanti e dopo aver lanciato elementi del valore di Nesta, Di Vaio e Iannuzzi, è pronto a scommettere su altri ragazzi cresciuti nel vivaio biancoceleste.

RINNOVAMENTO. Il materiale non manca, si tratta di crederci e di lavorarci sopra. *«Effettivamente in campionato non abbiamo combinato granchè»* ammette il tecnico laziale, *«ma bisogna tener conto dei numerosi cambiamenti subìti dalla nostra rosa: ho infatti dato spazio a chi nella passata stagione aveva giocato di meno, cercando contemporaneamente di inserire forze fresche pescate dal gruppo del 1980. Un'operazione rimasta però a metà, perchè strada facendo ho dovuto purtroppo rivedere i miei programmi...».*

REGOLE. Sotto accusa, il nuovo regolamento. *«L'ho detto fin da principio: la norma che consente l'utilizzo di due "fuori quota" è semplicemente assurda. Far scendere in campo giocatori già affermati, come ho visto fare da più parti, significa limitare lo sviluppo dei settori giovanili e quindi pregiudicare il futuro del nostro calcio. Chi se la sente di rischiare ragazzini di appena 16 anni contro certi campioni?».*

Mimmo Caso, per il quarto anno sulla panchina laziale

VIAREGGIO. Nel recente Torneo di Viareggio, una fiammata che fa ben sperare. *«La dimostrazione che con qualche ritocco possiamo competere ai massimi livelli. Davvero un'ottima prestazione, che avrebbe meritato di essere coronata con la conquista della finalissima. Ma il calcio, si sa, è fatto di episodi: e in semifinale, contro il Parma, ha deciso la lotteria dei rigori».*

TRAGUARDO. Obiettivo a breve termine, la qualificazione alla seconda fase del campionato. *«Mi auguro che la squadra sappia trarre dall'esperienza viareggina gli stimoli giusti per raggiungere il quarto posto. Giocatori pronti per il salto nei professionisti? Piccioni e Franceschini hanno fornito importanti conferme, poi Cristiano e lo stesso Grandoni, gente che ha i mezzi giusti per sfondare».*

g.g.

Tripletta di Gallicchio e il Bologna vola

Mentre l'**Atalanta**, con il primo gol italiano di **Conteh**, stacca il biglietto per la fase successiva (che inizierà il 27 aprile), **Bologna** (tripletta del solito **Gallicchio**) e **Fiorentina** (contro l'Ancona decide **Scanu**) ipotecano la leadership dei rispettivi gironi, allungando su Juventus (punita dal cesenate **Alteri** a sette minuti dal termine) e Cagliari (sconfitto clamorosamente in casa dall'Empoli, con reti di **Di Natale** e **Gastasini**). Incerta invece la sorte del Girone D: l'**Avellino**, battendo l'Atletico (**Balzano** e doppietta di **Amoruso**), ha raggiunto in vetta il **Palermo**, inchiodato sullo zero a zero dal Bari. A una sola lunghezza di distacco, un altro tandem, composto da **Napoli** (Taccola, D'Apice, Ciotola, Santoruvo, Sambruna e Cimadomo travolgono il Catanzaro) e **Reggina**.

Girone A

17. GIORNATA: Cesena-Juventus 2-1; Genoa-Reggiana 3-0; Monza-Sampdoria 2-2; Piacenza-Bologna 1-4; Saronno-Cremonese 1-4; Torino-Parma 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**35**	16	10	5	1	29	10
Juventus	**30**	17	8	6	3	25	15
Cesena	**28**	16	8	4	4	21	15
Sampdoria	**28**	17	7	7	3	24	20
Parma	**24**	16	6	6	4	22	14
Torino	**24**	16	6	6	4	25	20
Cremonese	**23**	16	6	5	5	29	24
Piacenza	**22**	17	6	4	7	21	26
Genoa	**20**	17	5	5	7	17	21
Monza	**20**	17	5	5	7	17	22
Reggiana	**10**	17	2	4	11	15	27
Saronno	**3**	16	0	3	13	15	46

PROSSIMO TURNO (9/3/1996): Cesena-Genoa; Juventus-Monza; Parma-Saronno; Piacenza-Torino; Reggiana-Cremonese; Sampdoria-Bologna.

Girone B

17. GIORNATA: Chievo-Atalanta 0-1; Como-Vicenza 1-1; Inter-Verona 3-0; Pro Sesto-Milan 3-3; Udinese-Brescia 1-0; Venezia-Padova 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**42**	16	13	3	0	34	4
Brescia	**31**	16	10	1	5	31	26
Milan	**29**	17	7	8	2	28	20
Inter	**25**	17	7	4	6	27	24
Padova	**24**	17	7	3	7	28	22
Vicenza	**22**	17	5	7	5	22	18
Venezia	**21**	17	6	3	8	22	29
Como	**19**	17	4	7	6	16	23
Udinese	**17**	17	4	5	8	16	25
Verona	**16**	17	4	4	9	18	26
Chievo	**16**	17	4	4	9	11	23
Pro Sesto	**13**	17	2	7	8	16	29

PROSSIMO TURNO (9/3/1996): Brescia-Pro Sesto; Inter-Venezia; Padova-Como; Udinese-Milan; Verona-Atalanta; Vicenza-Chievo.

Girone C

17. GIORNATA: Ascoli-Pistoiese 2-3; Cagliari-Empoli 0-2; Fiorentina-Ancona 1-0; Lazio-Roma 1-1; Lucchese-Ischia 5-0; Perugia-Pescara 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**38**	16	11	5	0	31	8
Roma	**31**	17	9	4	4	25	13
Cagliari	**31**	17	8	7	2	20	11
Perugia	**30**	17	8	6	3	22	10
Empoli	**28**	17	7	7	3	21	9
Lazio	**23**	16	6	5	5	23	15
Lucchese	**22**	17	6	4	7	23	18
Pescara	**21**	17	6	3	8	23	28
Ascoli	**13**	17	3	4	10	12	27
Pistoiese	**13**	17	3	4	10	9	28
Ancona	**12**	17	3	3	11	13	34
Ischia	**12**	17	2	6	9	9	30

PROSSIMO TURNO (9/3/1996): Empoli-Pistoiese; Ischia-Cagliari; Lucchese-Ancona; Perugia-Fiorentina; Pescara-Lazio; Roma-Ascoli.

Girone D

17. GIORNATA: Avellino-At. Catania 3-0; Cosenza-Reggina 1-1; F. Andria-Trapani 2-1; Foggia-Salernitana 0-0; Napoli-Catanzaro 6-0; Palermo-Bari 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**30**	17	8	6	3	25	10
Avellino	**30**	17	8	6	3	23	9
Napoli	**29**	17	8	5	4	26	10
Reggina	**29**	17	8	5	4	17	13
Foggia	**27**	17	7	6	4	15	9
Bari	**26**	17	7	5	5	16	14
Cosenza	**24**	17	6	6	5	19	22
Salernitana	**23**	17	7	2	8	19	23
At. Catania	**16**	16	3	7	6	7	14
Trapani	**14**	17	3	5	9	9	19
F. Andria	**13**	17	3	4	10	9	23
Catanzaro	**12**	16	3	3	10	8	27

PROSSIMO TURNO (9/3/1996): At. Catania-Palermo; Bari-Salernitana; Catanzaro-Foggia; Napoli-F. Andria; Reggina-Avellino; Trapani-Cosenza.

Parlano i tecnici «trombati»

Oddo vittima di un complotto, **Clagluna** di un tradimento, e poi... Da **Marchioro** a **Radice**, gli allenatori licenziati prendono la parola. E, uno per uno, raccontano tutta la verità

Livori in corso

di **Matteo Dalla Vite**

E adesso parlano loro. Perchè è arrivato il momento, perchè la verità ha una faccia soltanto e perchè una poltrona al posto della panchina sarà sì più comoda, ma provoca fastidi e cattivi pensieri. Loro sono i "trombati" dell'anno, quei tecnici che — per volere o per forza — hanno abbandonato i posti di lavoro in maniera traumatica. Roberto **Clagluna** e Francesco Oddo, la scorsa settimana, hanno aperto gli argini: nessun pelo sulla lingua, solo accuse, mirate e legittime. L'ex tecnico della Pistoiese si è sentito tradito nell'amicizia. Il peggior tradimento in assoluto. «*Mi chiamano due anni fa, io li salvo dal fallimento calcistico e poi li porto in Serie B evitandogli un fallimento economico. Ho fatto di tutto per questa società: lo scorso anno siamo andati avanti cinque mesi senza prendere uno stipendio, eppure siamo saliti fra i cadetti. Avessi immaginato questo vergognoso tradimento, non avrei accettato le loro lusinghe e sarei andato a Genova o Cesena*». Prime bordate. Avanti con **Oddo**, esonerato perchè indesiderato da Carnevale e da un altro giocatore, un difensore veterano. «*Carnevale non rientrava nei miei piani e a lui lo dissi anche in faccia. Da lì scoppiò un conflitto che alla lunga si è dimostrato ingestibile. Io concepisco il calcio e gli allenamenti come cultura del lavoro e non solo come partitelle, torello e divertimento. Lui no. Dai e dai, Scibilia si è fatto influenzare dalle sue idee. E io adesso mi ritrovo a casa*».

A fianco, Radice: fine della carriera?

> Ho davvero dato tutto: la mia carriera forse è finita

VOLTAFACCIA. Durissimo anche Fausto **Silipo**, prima vittima del campionato. Aveva due anni di contratto col Cosenza, si è dimesso dopo tre giornate. « *Perché? Semplice: aizzati da qualcuno, due giocatori anziani hanno deciso di farmi la guerra. Io, già all'inizio, immaginavo questa situazione, tanto che alla società chiesi precise garanzie per una epurazione. Mai fatta. Avevo deciso di tornare a Cosenza per una scelta affettiva, ma capii subito che non tirava aria per me. Il giovedì prima dell'esordio in campionato avevo già le valigie pronte, deciso a lasciare il biennale e persone che non mi avrebbero accettato. Beh, sono arrabbiato, perchè avrei avuto altre opportunità*».

NOI COME LUI. E mentre **Lucescu** dice e non dice (a una tivù di Brescia ha parlato di «*sfortuna*» e di «*ambiente ostile*»), avanti col Circo Avellino: Pace sta andando bene (due punti di media a partita) ma **Boniek** e Orrico hanno qualcosa da dire. Attacca Zibì. «*Il problema vero? Che Sibilia mi chiedeva la Serie A. Roba da matti. Io continuavo a dirgli che per un obiettivo del genere avremmo avuto bisogno di due o tre acquisti pesanti, ma lui sosteneva l'esatto contrario. Sibilia invadente? Non proprio, ma a volte mi si avvicinava e mi diceva*: "Bravino quel ragazzo, bisognerebbe provarlo"*. Inutile dire che non gli ho mai dato ascolto. L'Avellino di oggi? L'ho lasciato a metà classifica e a metà classifica lo ritrovo. Quindi...*». Quindi eccoci a **Orrico**. Ennesime dimissioni, la promessa di "sfogarsi" a fine campionato. «*Non*

mi va di esternare mentre gli altri stanno lavorando, non è nel mio stile. A parte questo, dico solo una cosa: considerano straordinari i risultati di Pace, ma i miei lo erano allo stesso modo. Sibilia? A me è simpatico, però il lavoro è lavoro. La verità è che le nostre idee non coincidevano più e che in un contesto del genere non trovavo più il divertimento necessario per poter proseguire. Questione di stimoli, questione di situazioni che non collimavano più col mio modo di lavorare».

TEMPO. E intanto **Novellino** prende la parola. Gaucci, a Perugia, l'ha esonerato dopo un pugno di partite per far posto prima a **Giannattasio**, poi a Galeone. *«Non mi è stato concesso il tempo necessario per poter lavorare, tutto qui: ho avuto solo cinque giornate, mentre qualcuno ha potuto addirittura lavorare un girone intero. Galeone? Bravo, ma è stato facilitato: Gaucci gli ha comprato quell'architetto* (Allegri, n.d.r.) *che io ho sempre chiesto. Insomma, volevo solo un po' più di tempo. Del resto venivo da tre buoni campionati, quindi...».* Un bel po' di tempo l'ha invece avuto **Radice** a Genova. Ma non è bastato. *«Cosa devo dire? Io ho dato tutto a questa squadra e non ho mai avuto problemi di rapporti. Mai. Skuhravy? È stata una scelta collettiva. Le mie colpe? Se le avessi scoperte forse sarei ancora lì. La verità è che probabilmente finirò così la mia carriera. E provo un dispiacere immenso...».*

PROMESSA. Chi se la passa bene, dice, è Pippo **Marchioro**. Gioca a stecca al Bar Sport di Lido di Camaiore. E pensa. *«Penso di esser stato un po' preso in giro. È vero che Zamparini mi ha difeso il più possibile, ma è altrettanto vero che la squadra è stata rivoluzionata a novembre, soprattutto dal punto di vista caratteriale. Il nostro problema è che non si faceva gol: gente come Provitali e Cerbone entra in forma tardi. Bastava aspettare. Il mio rammarico più grande? Mi avevano promesso Vieri e io accettai di allenare il Venezia perchè convinto di poter contare su Christian. Avessi immaginato tutto, avrei salutato subito la compagnia».* Buona "stecca", SuperPippo... □

"Hanno solamente pensato a una cosa: farmi la guerra..."

A fianco, Giuseppe "Pippo" Marchioro, ex del Venezia

Sopra, Fausto Silipo, ex Cosenza

Zibì Boniek: ad Avellino, quattro giornate e stop

"Sibilia voleva la Serie A. E mi indicava chi far giocare"

A fianco, Simutenkov: due gol e Ancelotti vede la Serie A. Sotto, Colomba: con un Pisano in più pensa alla promozione

PUNTI DI VISTA

di **Matteo Dalla Vite**

Piccoli Sacchi crescono

Ricapitoliamo: il Verona sembra Flash Gordon (potente, fulmineo, super), il Cesena perde la... testa senza mai fare un tiro in porta, il Bologna resiste in dieci cancellando attriti e isterismi e il Perugia si affloscia mostrando confusione tattica e scarsa incisività. Il bello è che il tormentone-promozione non finisce mai di stupire: merito, oggi, della **Reggiana**, banda robotizzata che **Ancelotti** ha riportato là dove si sogna. Risolve Simutenkov (finalmente!); costruisce, tampona e fa gioco una squadra che sembra aver trovato il coraggio di imporsi anche in trasferta. Pressing e raddoppi, ripartenze sistematiche, fuorigioco ragionato e un Ballotta al top. Sì, la vera novità di oggi ha il granata addosso: la squadra ha recepito i messaggi del piccolo Sacchi, quell'Ancelotti che, con capacità di autocritica, ha cambiato in corsa una squadra competitiva. E domenica, arriva Maifredi: chi perde, saluta la compagnia?

I pronostici per la promozione? Difficili, quasi impossibili. E allora fate così: non dimenticatevi la **Salernitana** nel lotto delle candidate e andrete quasi sul sicuro. Il motivo ? Eccolo: umiliato il Foggia a domicilio, la banda di **Colomba** sembra essersi ripresa in maniera convincente. Valessero i tre gol rifilati a Delio Rossi, questa Salernitana avrebbe segnato undici gol nelle ultime tre domeniche. Roba da grandi. Ma volete un altro spunto per poterle dare credito? A meno di brutte sorprese, domenica prossima dovrebbe rientrare Giovanni **Pisano**, capocannoniere lo scorso anno, bomber dalla media realizzativa assolutamente rilevante. È per questo che la Salernitana di oggi è da porre fra le squadre che si giocheranno la Serie A: tatticamente ineccepibile (basta vederla), la banda di Colomba ha via via assunto quella personalità offensiva che le è mancata per troppi mesi. Gli schemi di Colomba, insomma, funzionano: Sacchi ha un altro discepolo? □

Lo squadrone della settimana

1) **Ballotta** (Reggiana)
2) **Carli** (Reggina)
3) **Mazzoli** (F. Andria)
4) **Logarzo** (Salernitana)
5) **Baroni** (Verona)
6) **Ceramicola** (Reggina)
7) **Nardi** (Pistoiese)
8) **Di Già** (Palermo)
9) **Montella** (Genoa)
10) **Giunta** (Brescia)
11) **Simutenkov** (Reggiana)
All. **Colomba** (Salernitana)

Risultati

Brescia-Avellino	**2-0**
Cesena-Reggina	**0-0**
Cosenza-Palermo	**1-1**
F. Andria-Venezia	**1-1**
Foggia-Salernitana	**sosp.**
Genoa-Chievo V.	**3-1**
Lucchese-Reggiana	**0-2**
Pescara-Bologna	**0-0**
Pistoiese-Perugia	**2-1**
Verona-Ancona	**3-0**

I marcatori

19 reti: Montella (Genoa, 5).
17 reti: Artistico (Ancona,4)
15 reti: Luiso (Avellino, 1), Hubner (Cesena).
10 reti: Aglietti (Reggina), Negri (Perugia)
9 reti: Carnevale (Pescara, 2).
8 reti: P. Bresciani (Foggia, 2), Di Giannatale (Pescara), Lucarelli (Cosenza).
7 reti: Neri (Brescia), Tudisco (Salernitana), Masolini (Fidelis Andria, 4).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Verona	**41**	25	11	8	6	29	21	13	7	5	1	18	7	12	4	3	5	11	14
Cesena	**39**	25	10	9	6	33	23	13	9	3	1	20	6	12	1	6	5	13	17
Bologna	**37**	25	8	13	4	20	15	12	5	7	0	12	7	13	3	6	4	8	8
Perugia	**36**	25	9	9	7	31	27	12	7	5	0	22	10	13	2	4	7	9	17
Reggiana	**36**	25	9	9	7	24	22	12	6	6	0	13	3	13	3	3	7	11	19
Pescara	**35**	25	9	8	8	29	30	13	6	5	2	19	15	12	3	3	6	10	15
Genoa	**34**	25	9	7	9	37	33	12	8	2	3	27	12	12	1	5	6	10	21
Venezia	**34**	25	8	10	7	22	25	12	4	6	2	10	10	13	4	4	5	12	15
Ancona	**33**	25	10	3	12	34	33	12	8	1	3	23	13	13	2	2	9	11	20
Salernitana	**33**	24	8	9	7	27	18	13	7	4	2	20	9	11	1	5	5	7	9
Lucchese	**33**	25	7	12	6	26	28	12	6	4	2	17	12	13	1	8	4	9	16
Avellino	**32**	25	9	5	11	27	32	13	7	3	3	17	12	12	2	2	8	10	20
Palermo	**32**	25	6	14	5	19	24	12	6	6	0	17	11	13	0	8	5	2	13
Fid. Andria	**31**	25	7	10	8	30	27	13	7	3	3	20	12	12	0	7	5	10	15
Cosenza	**31**	25	6	13	6	27	28	12	5	5	2	18	12	13	1	8	4	9	16
Brescia	**30**	25	8	6	11	30	31	13	6	5	2	14	8	12	2	1	9	16	23
Reggina	**30**	25	7	9	9	23	33	13	6	5	2	16	9	12	1	4	7	7	24
Chievo	**29**	25	5	14	6	23	22	12	3	7	2	11	7	13	2	7	4	12	15
Foggia	**26**	24	6	8	10	17	26	0	6	4	2	12	7	0	0	4	8	5	19
Pistoiese	**23**	25	5	8	12	22	32	12	4	6	2	13	9	13	1	2	10	9	23

Prossimo turno 26. giornata, 10-3-96, ore 15

Ancona-Cosenza
Bologna-Pistoiese
Chievo V.-Cesena
Foggia-F. Andria
Lucchese-Genoa
Palermo-Perugia
Reggiana-Pescara
Reggina-Verona
Salernitana-Avellino*
Venezia-Brescia

* Anticipata al 9-3 alle ore 20,30

3 domande a... Maifredi

La A? Proviamoci

Gigi Maifredi, quarantanove anni il prossimo venti aprile, nuovo tecnico del Pescara. Arriva da quattro esoneri di fila, ma si tratta di un allenatore che ha raccolto ben quattro promozioni (con Leno, Orceana, Ospitaletto e Bologna) e vissuto l'esperienza della Juventus targata '90-91. Ha firmato fino al 30 giugno prossimo.

Allora Maifredi, come ci si sente nel ruolo di chi non può più fallire?

«Dico solo una cosa: tutto ciò che mi è capitato è catalogato sotto la voce esperienza. In questo ambiente ho trovato subito la mia stessa voglia di rivincita: sarà la prima base dalla quale ripartire».

I tifosi e la dirigenza vogliono la Serie A e nient'altro che la Serie A: come la mettiamo?

«La mettiamo che ci proveremo. Che discorsi. Se dovessi rispondere istintivamente direi che questa squadra ha tutte le possibilità per giocarsi la promozione, ma il buon senso mi fa ritenere il Pescara una buona squadra che ha ancora bisogno di perfezionare certe cose. Il campionato è equilibrato e incerto, la classifica è buona, ma andiamoci piano. Molto piano».

Lo sa che Carnevale si è spesso travestito da tecnico?

«Per favore, non diciamo sciocchezze. Andrea è un super: e lo abbiamo noi».

Lo volevano tutti. Perchè è un talento vero. Poi è stato il Verona a strapparlo a Zeman, ma da allora per Marco **Di Vaio** (classe '76, attaccante efficace) è stata tutta una vitaccia. Arrivato dalla Lazio, il piccolo bomber ha avuto un infortunio dopo l'altro. Ha giocato contro il Foggia poi si è stirato, una ventina di minuti contro il Chievo e mezz'ora a Cosenza. In questi spezzoni, due pali e un assist per De Vitis. Il bello è che stava divinamente durante la sosta (ha anche segnato in una amichevole), poi per la gara col Brescia ha preso l'influenza e prima della trasferta di Bologna si è stirato. Fantozzi, in confronto, viveva felice e contento...

GALEONE Perugia

Le attenuanti: nel primo tempo c'è un rigore su Dicara e le assenze di Giunti, Pagano e Briaschi pesano molto. L'accusa: Dicara centrale di centrocampo è una discreta bestemmia. Il "Gale" se ne accorge, ma lo sostituisce con Allegri e non con Goretti. Totale: kappaò.

NARDI Pistoiese

Applausi al nuovo tecnico Vitali e alla sua ancora acerba zona "4-4-2", ma soprattutto a questo tornante che da tempo non sbaglia una partita. Fa a fette il Perugia con accelerazioni, cross, assist e col gol risolutore: una vera sorpresa.

Zerotretresette...

Pronto, signor Adriano Fedele?

«Sono io, mi dica».

È vero che ha declinato l'offerta del Pescara perchè indesiderato da Andrea Carnevale?

«Falso. Falsissimo. Mi hanno effettivamente chiamato, ma ho detto di no per motivi personali, solo per quelli».

Allora Carnevale non c'entra?

«Appena ha letto sui giornali che sarebbe stato lui a non volermi, Andrea mi ha chiamato per dirmi che si trattava di una notizia falsa. Io gli credo: l'ho avuto a Udine l'anno scorso e lo conosco troppo bene per pensare che mi abbia mentito».

❑ **EUROPEI.** Una doppietta alla Lucchese e per Igor **Simutenkov**, classe '73, non si parla più di crisi. Il piccolo russo (sei gol con la Reggiana) ha un sogno: andare agli Europei. Per convincere il citì Romantsev dovrà vincere la concorrenza di Radchenko, Beschastnykh, Kirjakov e Kolyvanov, che in Nazionale segna sempre. In bocca al lupo, Igor.

❑ **CHIEVO: VIVA LUISO!** Quindici gol e il Chievo sorride. Già, il Chievo, perchè Pasquale Luiso dell'Avellino è per metà del club veronese che l'ex toro di Sora rifiutò per stare appunto vicino a casa. E se non vorrà mai andare a Verona, poco male: più gol farà e più sarà quotato. E il Chievo gode assai.

❑ **BANCARELLA.** Si chiama **Zironelli**, gioca a Venezia e ha un negozio di articoli sportivi. Tutti i compagni si forniscono da lui. A prezzi stracciati. Beati loro.

❑ **FOGGIA-FOLLIE.** Invasione di campo, lancio di oggetti (uno di questi ha colpito il guardalinee Reginaldo), situazione ingestibile: per tutto questo l'arbitro Cardona ha decretato la fine di Foggia-Salernitana al 42' della ripresa non riuscendo comunque ad allentare la tensione sugli spalti. Al momento del rientro delle due squadre, dalle tribune sono volati seggiolini e altri oggetti: dopo aver preso in ostaggio due settimane fa giocatori e tecnico, i tifosi foggiani hanno dato vita ad un altro, vergognoso atto. Meritano la Serie C. Loro prima della squadra.

Sopra, una fase degli incidenti avvenuti in Foggia-Salernitana

Reja, buon debutto a Brescia

Brescia 2 – Avellino 0

BRESCIA: Di Sarno 6,5, Adani 6, Lambertini 6, Giunta 7, Savino 6, Luzardi 6, Neri 6, Sabau 6,5, Saurini 6 (76' Battistini n.g.), Barollo 6, Lunini 6 (59' A. Filippini 6). In panchina: Cusin, E. Filippini, Campolonghi.
Allenatore: Reja 6,5.
AVELLINO: Visi 6, Colletto 6, Tosto 5 (46' Della Morte 5,5), Marasco 5,5, Fornaciari 5,5 (60' Cozzi 5,5), Nocera 5,5, Bellucci 5,5 (83' Castiglione n.g.), Marchegiani 6, Luiso 5,5, Fioretti 5, Criniti 5,5. In panchina: Giannitti, Ferraro.
Allenatore: Pace 5.
Arbitro: Serena di Bassano del Grappa 6.
Marcatori: 32' Giunta, 72' Saurini.
Ammoniti: Criniti, Lambertini, Savino, Fornaciari.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 4.254.
Incasso: 76.448.000 lire.

Cesena 0 – Reggina 0

CESENA: Micillo 6, Corrado 6, Tramezzani 6,5, Favi 6, Aloisi 6, Rivalta 6,5, Teodorani 5,5 (56' Binotto 5), Ponzo 6,5, Bizzarri 5,5 (89' Maenza n.g.), Dolcetti 5, Hubner 6. In panchina: Sardini, Scugugia, Piraccini.
Allenatore: Tardelli 6.
REGGINA: Scarpi 6, Carli 7, Di Sauro 6, Carrara 6, Ceramicola 6,5, Marin 6, Giacchetta 6, Torbidoni 6 (85' Toscano n.g.), Pasino 6,5 (90' M. Veronese n.g.) Poli 6, Aglietti 6. In panchina: Merlo, Maddè, Perrotta.
Allenatore: Zoratti 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6.
Ammoniti: Torbidoni, Giacchetta, Favi, Corrado.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.525.
Incasso: 137.719.843 lire.

Cosenza 1 – Palermo 1

COSENZA: Zunico 6, Apa 6, Vanigli 5,5, De Paola 6, Napolitano 5, De Rosa 6, Miceli 5 (61' Tatti 6), Monza 5,5, Marulla 6, Alessio 6,5, Lucarelli 6. In panchina: Albergo, Compagno, Riccio, Cristante.
Allenatore: Mutti 5,5.
PALERMO: Berti 7, Galeoto 5 (94' Ciardiello n.g.), Assennato 5,5, Iachini 6 (60' Pisciotta 6), Ferrara 5,5, Biffi 5,5, Vasari 5, Di Già 6, Scarafoni 5,5, Tedesco 5,5, Lo Nero 5,5. In panchina: Sicignano, Di Somma, Cammarieri.
Allenatore: Arcoleo 5,5.
Arbitro: Lana di Torino 5.
Marcatori: 3' Di Già, 38' De Paola.
Ammoniti: Monza, Assennato, Marulla, Iachini, Berti, Vanigli, Ferrara, Napolitano, Scarafoni, Di Già.
Espulsi: Nessuno.
Spettatori: 4.461.
Incasso: 74.644.811 lire.

F.Andria 1 – Cosenza 1

FIDELIS ANDRIA: Marcon 6,5, Scaringella 6 (85' Afieri n.g.), Mazzoli 7, Giampaolo 6, Lamacchi 6, La Manna 6, Morello 5,5 (75' Beghetto 6). Passoni 6, Gasparini 6, Masolini 6, Massara 6 (63' Palumbo 5,5). In panchina: Menghini, Solimeno.
Allenatore: Sonzogni 6.
VENEZIA: Mazzantini 6,5, Pavan 6, Ballarin 6, Fiorin 6, Praticò 4,5, Filippini 6, Pellegrini 6 (71' Castagna 6), Bortoluzzi 6 (76' Fogli n.g.), Cerbone 5,5, Scienza 6, Vecchiola 6,5 (89' Zironelli n.g.). In panchina: Roma, Polesel.
Allenatore: Bellotto 6.
Arbitro: Bolognino di Milano 5.
Marcatori: 26' Mazzoli, 46' (rig.) Vecchiola.
Ammoniti: Bortoluzzi, Morello, Pavan, Filippini, Castagna.
Espulso: Praticò.
Spettatori: 3.440.
Incasso: 66.107.267 lire.

Foggia – Salernitana sosp.

all'89' per invasione di campo
FOGGIA: Brunner 5, Nicoli 5 (64' Marazzina 4), Grandini 5,5 Sciacca 5,5 (75' Sanò 4), Di Bari 4,5, Bianchini 4, Bresciani 5 (66' Zanchetta 4), Tedesco 4,5, Kolyvanov 4, De Vincenzo 5,5, Anastasi 4. In panchina: Botticella, Parisi.
Allenatore: Rossi 5.
SALERNITANA: Chimenti 7, Grimaudo 6,5, Facci 5,5, Logarzo 7, Iuliano 6,5, Cudini 6,5, Ricchetti 7, Tudisco 7, Ferrante 6 (21' Frezza 6,5), Amore 7, Rachini 6,5. In panchina: Franzone, Gattullo, Spinelli, Landini.
Allenatore: Colomba 7.
Arbitro: Cardona di Reggio Calabria 4.
Marcatori: 29' (rig) e all'87 (rig.) Logarzo , 40' Sciacca (rig.), 44' Ricchetti.
Ammoniti: Sciacca, Ferrante, Grimaudo, Tudisco.
Espulsi: Facci, Di Bari, Bianchini.
Spettatori: 9.025.
Incasso: 187.632.000.

Genoa 3 – Chievo 1

GENOA: Pastine 6, Torrente 6,5, Nicola 6,5, Bortolazzi 6, Galante 6, Turrone 6, Ruotolo 7, Magoni 6, Montella 7 (64' Francesconi 5, 89' Balducci n.g.), Van't Schip 5 (68' Pagliarini 6,5), Nappi 6. In panchina: Spagnulo, Delli Carri.
Allenatore: Salvemini 6,5..
CHIEVO: Borghetto 6,5, Moretto 6, Petiziol 6,5, Gentilini 6 (79' Sinigaglia n.g.), D'Anna 5, D'Angelo 6, Rinino 5 (64' Giordano 6), Melosi 6, Cossato 6,5 (87' Zamboni n.g.), Melis 6, Grabbi 6. In panchina: Gianello, Franchi.
Allenatore: Malesani 6.
Arbitro: Branzoni di Pavia 6.
Marcatori: 5'Cossato, 24' e 51'(rig) Montella, 97' Pagliarini.
Ammoniti: Melosi, Montella, D'Angelo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.478.
Incasso: 143.171.000 lire

Lucchese 0 – Reggiana 2

LUCCHESE: Galli 6, Cardone 6,5, Bettarini 6,5, Manzo 6,5, Baronchelli 5, Mignani 6, Russo 6 (70' Pistella n.g.), Giusti 6 (60' Tedesco n.g.), Paci 5, Cozza 6 (68' Fialdini n.g.), Rastelli 6,5. In panchina: Scalabrelli, Brambati.
Allenatore: Bolchi 6.
REGGIANA: Ballotta 7, Orfei 6, (46' Tangorra 6), Caini 5,5, Ziliani 6,5, Gregucci 6, Cevoli 6, Schenardi 6,5, (74' Sgarbossa n.g.), Mazzola 6,5, Colucci 6,5, Tonetto 6,5 (88' De Napoli n.g.), Simutenkov 7. In panchina: Gandini, Di Costanzo.
Allenatore: Ancelotti 7.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6.
Marcatore: 47' e 50' Simutenkov.
Ammoniti: Cardone, Ziliani, Mazzola.
Espulso: Caini.
Spettatori: 5.600.
Incasso: 140.120.000 lire.

Pescara 0 – Bologna 0

PESCARA: Savorani 6, Traversa 5,5 (74' Sullo n.g.), Farris 6, Gelsi 7, Parlato 6, Zanutta 6, Baldi 5,5, Palladini 7, Carnevale 6, Nobile 6 (55' Di Giannatale 5,5), Giampaolo 6. In panchina: De Sanctis, Colonnello, Margiotta.
Allenatore: Donatelli 6.
BOLOGNA: Antonioli 7, Paramatti 5,5, Pergolizzi 6, Tarozzi 5,5, De Marchi 6, Torrisi 6, Morello 7, Bosi 6,5, Bresciani 5 (46' Bergamo 6), Olivares 5, Doni 6. In panchina: Marchioro, Nervo, Valtolina, Savi.
Allenatore: Ulivieri 6.
Arbitro: Boggi di Salerno 7.
Ammoniti: Paramatti, Nobile, Gelsi, Giampaolo.
Espulso: Olivares.
Spettatori: 9.663.
Incasso: 185.577.477 lire.

Pistoiese 2 – Perugia 1

PISTOIESE: Bizzarri 6,5, Terrera 6,5, Tresoldi 6, Zanuttig 6,5 (78' Biagioni n.g.), Bellini 6,5, Sclosa 6, Nardi 7, Catelli 6 (73' Notari n.g.), Lorenzo 6,5 (89' Barbini n.g.), Nardini 6,5, Montrone 6. In panchina: Pergolizzi, F. Rossi.
Allenatore: Vitali 7.
PERUGIA: Braglia 6, Camplone 6 (89' Cottini n.g.), Beghetto 6, Di Cara 5, Lombardo 6,5, Atzori 5,5 (46' Suppa 6), Rocco 6, Goretti 6,5 (69' Meacci n.g.), Negri 7, Allegri 6,5, Russo 6. In panchina: Fabbri, Baiocco.
Allenatore: Galeone 6.
Arbitro: Bazzoli di Merano 6,5.
Marcatori: 34' Lorenzo, 74' Negri, 85' Nardi.
Ammoniti: Tresoldi, Catelli, Sclosa, Lombardo, Terrera.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.163.
Incasso: 147.474.222 lire

Verona 3 – Ancona 0

VERONA: Casazza 6, Caverzan 6,5, Vanoli 7, Valoti 6,5 Baroni 7, Tommasi 7, Manetti 6 (71' Cammarata n.g.), De Angelis 6,5, De Vitis 7 (89' Salvagno n.g.), Barone 6,5, Zanini 6,5. In panchina: Guardalben, Antonioli, Ferrarese.
Allenatore: Perotti 7.
ANCONA: Vinti 6,5, Alfieri n.g. (14' Cornacchia 6), Esposito 6, Tentoni 6, Pellegrini 5,5, Ricci 6, Cavaliere 5,5, Sesia 6 (75' Franchini n.g.), Artistico 6,5, Cavezzi 5, Lemme 6 (67' Magnani n.g.). In panchina: Orlandoni, Iacobelli.
Allenatore: Cacciatori 6.
Arbitro: Trentalange di Torino 6.
Marcatori: 39' Tommasi, 61' De Vitis, 90' Baroni.
Ammoniti: Pellegrini, Artistico.
Espulsi: Cavezzi, Zanini, Esposito.
Spettatori: 11.778.
Incasso: 179.554.000 lire.

il film del CAMPIONATO

Serie A-24. giornata (2/3-3-1996)

Grazie a un'autorete l'Inter batte la Lazio

Benny Carbone esce esultante dall'Olimpico: un suo tiro deviato da Nesta alle spalle di Marchegiani ha dato ai nerazzurri il quarto successo consecutivo

Carbone per Zeman

Risultati

Atalanta-Cremonese	**1-1**
Cagliari-Bari	**4-2**
Fiorentina-Sampdoria	**2-2**
Lazio-Inter	**0-1**
Milan-Vicenza	**4-0**
Napoli-Piacenza	**0-0**
Padova-Juventus	**0-5**
Parma-Roma	**1-1**
Torino-Udinese	**2-0**

I marcatori

17 reti: Protti (Bari, 5).
16 reti: Batistuta (Fiorentina, 1).
15 reti: Signori (Lazio, 9).
13 reti: Branca (Inter 11/ Roma 2).
12 reti: Oliveira (Cagliari, 3).
11 reti: Ravanelli (Juventus, 5), Caccia (Piacenza, 2), Chiesa (Sampdoria, 1), Bierhoff (Udinese, 1).
10 reti: Casiraghi (Lazio, 1), Weah (Milan), Balbo (Roma, 1).
9 reti: Baiano (Fiorentina), Ganz (Inter, 3), Vialli (Juventus), Rizzitelli (Torino, 4), Otero (Vicenza, 2).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Milan	**50**	23	14	8	1	37	16	11	9	2	0	24	8	12	5	6	1	13	8
Fiorentina	**45**	23	13	6	4	38	20	12	9	3	0	26	10	11	4	3	4	12	10
Parma	**42**	23	11	9	3	33	19	12	9	2	1	21	7	11	2	7	2	12	12
Lazio	**39**	23	11	6	6	45	26	12	9	2	1	35	13	11	2	4	5	10	13
Juventus	**39**	23	11	6	6	36	23	12	8	3	1	24	8	11	3	3	5	12	15
Inter	**35**	23	9	8	6	30	18	12	8	4	0	22	3	11	1	4	6	8	15
Roma	**34**	23	9	7	7	29	22	11	5	4	2	16	9	12	4	3	5	13	13
Vicenza	**32**	23	8	8	7	24	22	11	6	3	2	12	7	12	2	5	5	12	15
Sampdoria	**31**	23	8	7	8	33	33	12	7	4	1	20	8	11	1	3	7	13	25
Udinese	**31**	23	8	7	8	26	29	12	6	4	2	16	12	11	2	3	6	10	17
Napoli	**29**	23	7	8	8	22	29	11	5	3	3	10	8	12	2	5	5	12	21
Cagliari	**27**	23	8	3	12	22	36	11	6	2	3	13	5	12	2	1	9	9	31
Atalanta	**26**	23	7	5	11	25	36	11	4	3	4	14	14	12	3	2	7	11	22
Piacenza	**24**	23	6	6	11	23	41	11	6	2	3	15	16	12	0	4	8	8	25
Padova	**21**	23	6	3	14	27	40	12	5	3	4	21	19	11	1	0	10	6	21
Torino	**21**	23	4	9	10	21	34	11	4	4	3	15	13	12	0	5	7	6	21
Bari	**18**	23	4	6	13	32	49	11	3	5	3	17	16	12	1	1	10	15	33
Cremonese	**17**	23	3	8	12	26	36	12	3	7	2	19	13	11	0	1	10	7	23

Prossimo turno
10-3-1996 ore 15

Bari-Fiorentina
Cremonese-Napoli
Juventus-Lazio

Milan-Inter 20,30
Piacenza-Parma
Roma-Cagliari

Sampdoria-Padova
Udinese-Atalanta
Vicenza-Torino

MILAN
VICENZA

4-0 Grande Weah: qua

Simone 1 e 2

In panchina c'e

Simone alle prese con Maini. Nei riquadri, dall'alto, il tocco del 2-0, il rigore del 3-0 e le feste a Weah, ispiratore dei due gol

ndo non segna fa segnare

ra Balestra (in alto con Ramaccioni), ma Capello, squalificato, urlava in tribuna

MILAN: S. Rossi n.g., Tassotti 6, Panucci 6, Ambrosini 6, Costacurta 6, Baresi 6,5, Donadoni 6,5, Desailly 6,5, Weah 8, Savicevic 7,5 (81' sordo n.g.), Simone 7,5 (66' Di Canio 6,5).
In panchina: Ielpo, Galli, Baggio.
Allenatore: Balestra 7.
VICENZA: Mondini 6, Belotti 4,5 (64' Mendez n.g.), Grossi 5, Viviani 6, Björklund 5, Lopez 6, M. Rossi 6, Lombardini 5,5 (64' Ambrosetti n.g.), Murgita 5,5, Maini 6,5, Otero 6.
In panchina: Brivio, D'Ignazio, Amerini.
Allenatore: Guidolin 6.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 7.
Marcatori: Savicevic al 46', Simone al 51' e (rig.) al 59', Di Canio all'87.
Ammoniti: Lopez, Tassotti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 69.244 (46.826 abbonati).
Incasso: 2.266.569.911 lire (di cui 1.332.905.911 lire quota abbonati).

Incontro dai due volti: nel primo tempo le due squadre si equivalgono, dopo il cambio di campo il Milan mette due marce in più e in meno di un quarto d'ora si porta sul 3-0. L'acuto finale di Di Canio in contropiede serve solo per le statistiche.

A sinistra dall'alto, l'1-0 di Savicevic e il 4-0 di Di Canio. Sopra, Baggio, rimasto in panchina, saluta il pubblico

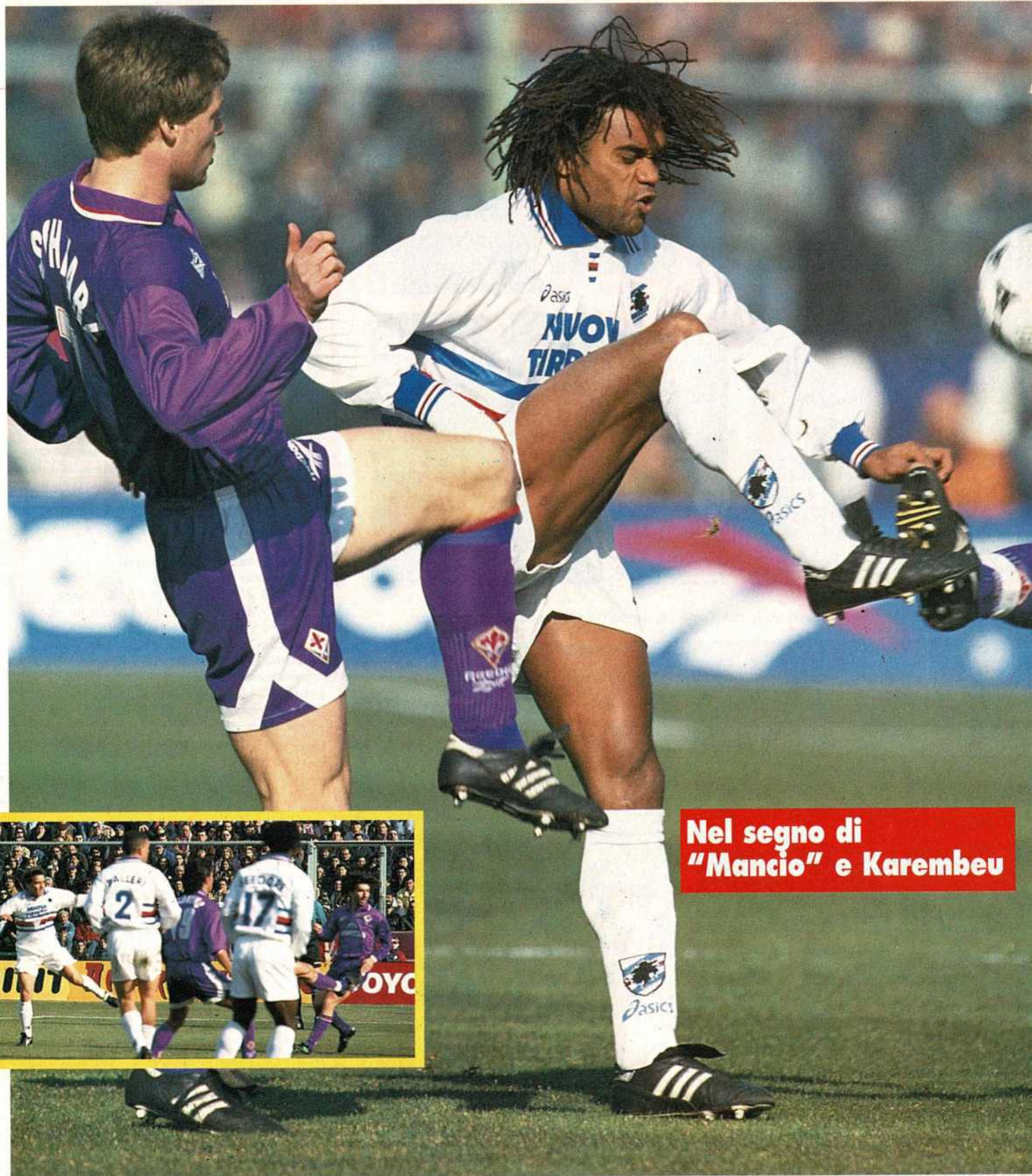
Il caso

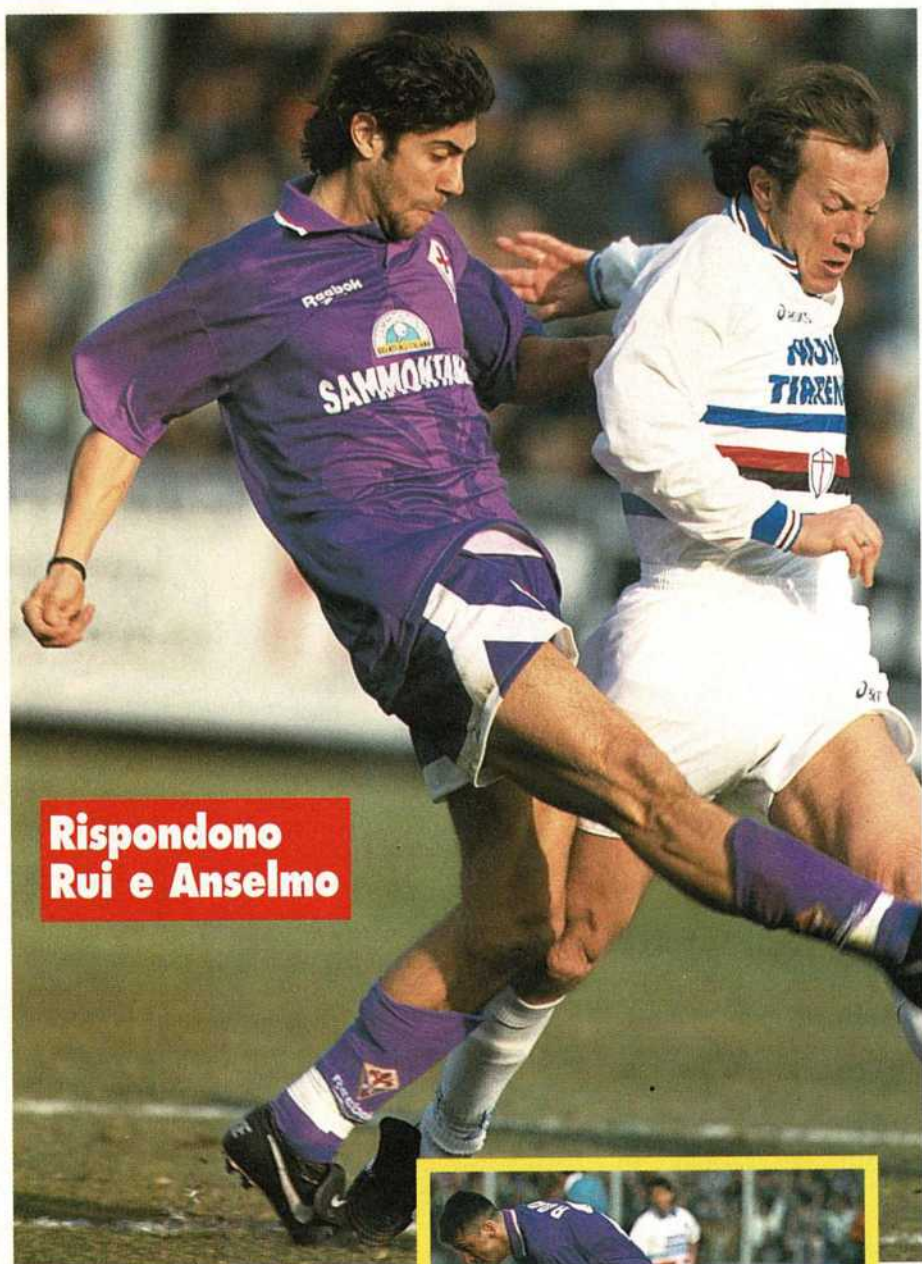
Liberiano è bello

Non ha segnato, ma è stato l'indiscusso protagonista. Due assist al bacio e un rigore procurato sono il bottino di George Weah, deciso a "rispondere" alla dirigenza rossonera (intenzionata a multarlo per il suo viaggio non autorizzato, reso pubblico dall'incidente in autostrada) nel modo più congeniale: che voglia pagare in natura?

foto di **Alberto Sabattini**

FIORENTINA
SAMPDORIA
2-2

I viola barcollano, p

Karembeu in azione: un suo tiro-cross ha sorpreso Toldo per il bis doriano. Nel riquadro, lo 0-1 realizzato da Mancini

oi Robbiati suona la carica

Rispondono Rui e Anselmo

In alto, Rui Costa in gol. Sopra, Robbiati, già autore dell'assist per l'1-2, esulta dopo aver ottenuto il pareggio. A sinistra, il guardalinee Fiori colpito da un contenitore d'acqua

FIORENTINA: Toldo 6,5, Carnasciali 6,5, Sottil 5 (46' Robbiati 7), Cois 5,5, Amoruso 6, Padalino 6, Schwarz 6,5, Bigica 5,5, Batistuta 6, Rui Costa 6,5, Baiano 6,5.
In panchina: Mareggini, Maluschi, A. Orlando, Zanetti.
Allenatore: Ranieri 6,5.
SAMPDORIA: Pagotto 5,5, Balleri 6,5 (90' Sacchetti n.g.), Evani 6, Invernizzi 6,5, Mannini 7, Mihajlovic 6,5, Karembeu 6,5, Salsano 6, Mancini 6,5, Seedorf 5,5 (83' Ferri n.g.), Chiesa 6.
In panchina: Zenga, Bertarelli, Maniero.
Allenatore: Eriksson 7.
Arbitro: Treossi di Forlì 7.
Marcatori: Mancini al 22', Karembeu al 45', Rui Costa al 48', Robbiati al 75'.
Ammoniti: Mannini, Bigica, Balleri, Schwarz, Mancini, Baiano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 39.450 (29.712 abbonati).
Incasso: 1.417.014.610 lire (di cui 974.034.610 lire quota abbonati).

La Fiorentina, stanca e distratta, va sotto di due gol nel primo tempo. (Mancini e una distrazione di Toldo su tiro-cross di Karembeu. Poi l'insperata rimonta: Rui Costa sfrutta un assist del nuovo entrato Robbiati che poi realizza il pareggio.

Il caso

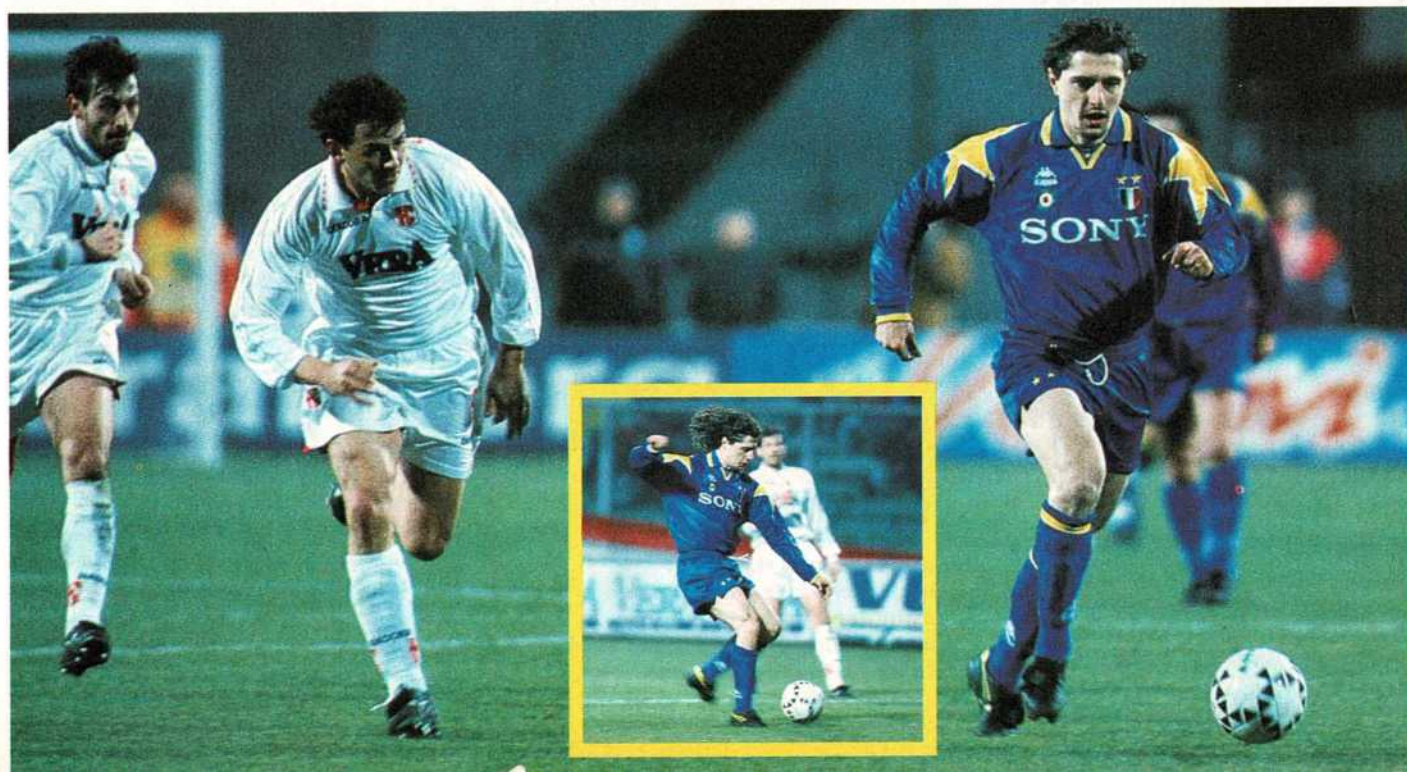
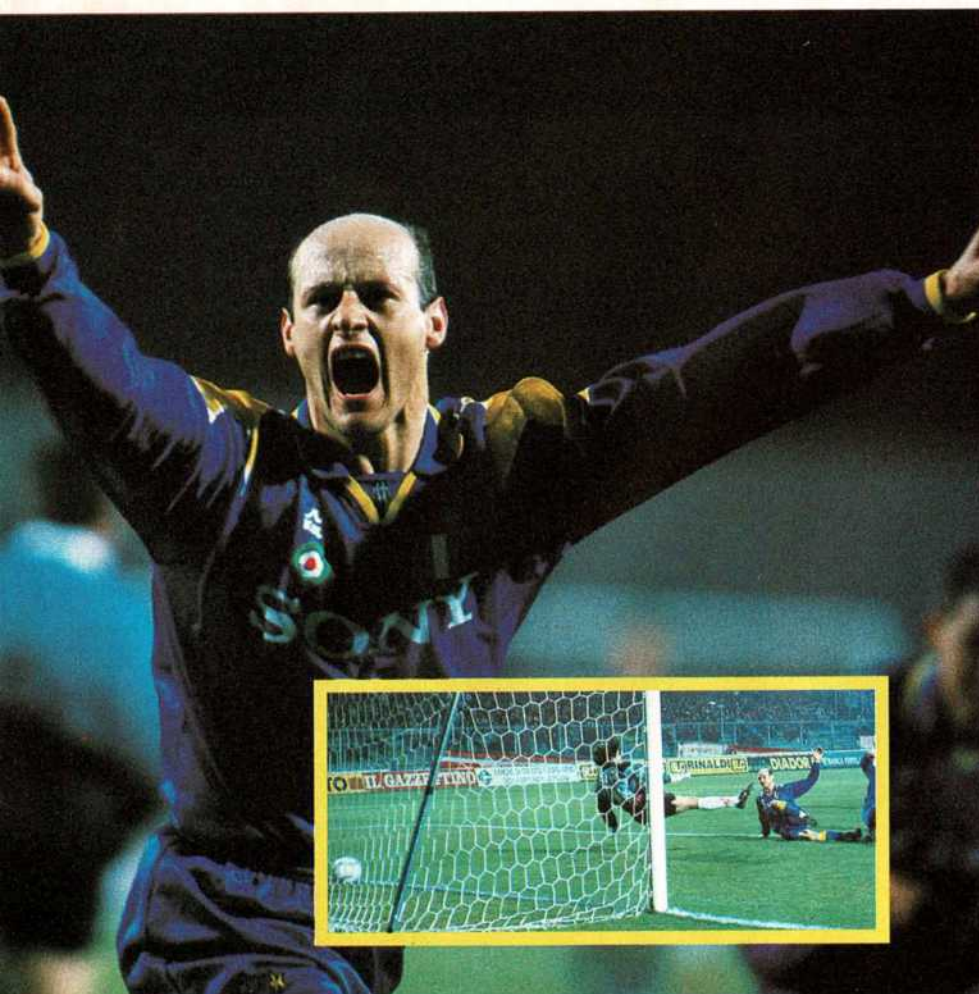
Il prode Anselmo

Alla vigilia circolavano voci di un interessamento della Fiorentina per Chiesa. Ma il suo asso nella manica Ranieri ce l'ha già in panchina: Anselmo Robbiati. È lui che trasforma la squadra e ancora una volta dimostra di costituire una coppia vincente con Rui Costa. A quando la promozione definitiva a titolare?

foto di **Maurizio Borsari**

PADOVA JUVENTUS

0-5 Il ritrovato genio di

Del Piero sorprende Giampietro. Nel riquadro, lo 0-1 su punizione del fantasista juventino, con la complicità di Bonaiuti

Del Piero illumina i bianconeri

Lombardo esulta: finalmente il primo gol per la Juve (nel riquadro)

Sopra a sinistra, Vialli esce dopo l'infortunio che gli è costato... undici punti. Sopra a destra, Del Piero festeggiato dai ragazzini. A sinistra, Padovano sfugge a Cuicchi. Nel riquadro il secondo gol dell'attaccante, quello dello 0-5

PADOVA: Bonaiuti 4, Sconziano 5 (61' Van Utrecht n.g.), Gabrieli 5, Cuicchi 6, Rosa 5, Giampietro 5, Longhi 5,5, Coppola 6, Amoruso 5, Kreek 4 (46' Fiore 5,5), Vlaovic 6.
In panchina: Dal Bianco, Ossari, Ciocci.
Allenatore: Sandreani 5.
JUVENTUS: Peruzzi 6,5, Ferrara 6, Torricelli 6,5, Paulo Sousa 6 (64' Deschamps 6,5), Vierchowod 7, Carrera 6, Lombardo 6, Conte 6 (46' Di Livio 6), Vialli n.g. (27' Padovano 7), Jugovic 6,5, Del Piero 7.
In panchina: Rampulla, Pessotto.
Allenatore: Lippi 7.
Arbitro: Farina di Novi Ligure 7.
Marcatori: Del Piero al 29' e al 67', Lombardo al 42', Padovano al 72' e al 91'.
Ammoniti: Sconziano, Longhi, Amoruso.
Espulso: Carrera.
Spettatori: 23.154 (9.818 abbonati).
Incasso: 975.262.000 lire (di cui 290.252.000 lire quota abbonati).

La Juve va a nozze nel collaudo pre-Real, complice un Padova tornato la "banda del buco". Respirando aria di "ex", Del Piero ritrova i lampi di classe che gli erano consueti. Da una sua punizione parte la goleada bianconera.

Il caso

Brutto di notte

Il Padova non ama le tenebre e sotto le luci dei riflettori è come se guidasse a fari spenti. Il "black-out" della difesa, con il portiere in testa, è di quelli che lasciano senza parole. Il presidente Giordani e i suoi collaboratori faranno bene a chiedere una benedizione particolare ai frati di Sant'Antonio: che qualcuno dall'alto apra gli occhi anche di sera a Bonaiuti e compagni.

foto di **Enrico Calderoni**

LAZIO INTER **0-1** # Pagliuca insuperabi

Carbone e Nesta: su tiro del primo, il secondo fa harakiri

il parere

di **Giancarlo De Sisti**

Calo d'intensità

Premesso che contro l'Inter, soprattutto nel secondo tempo, ho visto la più brutta Lazio da tre anni a questa parte, mi pare che il discorso sulla squadra di Zeman sia riconducibile a una questione ben precisa. Gli schemi della Lazio (velocità, pressing, fuori gioco) funzionano solo quando sono applicati con la massima intensità. In breve: o è praticamente irresistibile, o diventa una squadra mediocre. Pur non esaltando, il primo tempo era stato abbastanza buono, se si esclude la giornata storta di Di Matteo che è sempre apparso fuori dal coro. C'è poi una domanda precisa: la Lazio può fare a meno di Boksic? Secondo il suo tecnico sì, ma io mantêngo i miei (fondati...) dubbi. Il fatto che la squadra biancoceleste abbia perso, visti gli altri risultati, un'importante occasione di riavvicinamento alla vetta riporta inevitabilmente d'attualità il discorso sulla maturità. Per la zona Uefa non dovrebbero esserci problemi, ma per puntare più in alto, naturalmente in futuro, credo che l'organico dovrà essere rinforzato, soprattutto per quanto riguarda la panchina. L'Inter, dal canto suo, è stata molto brava a bloccare le fasce laterali dove di solito nasce il gioco offensivo della Lazio. I nerazzurri, bloccati su un 4-4-2 molto rigido se si esclude qualche timida avanzata di Fontolan, non si sono mai sbilanciati. Superato senza danni il primo tempo, vedendo l'involuzione della Lazio, si sono galvanizzati cercando più frequentemente le ripartenze veloci e su una di queste hanno trovato il gol che ha deciso la partita, senza peraltro rubare nulla.

Winter cerca di farsi largo

le, poi la beffa su autorete

LAZIO: Marchegiani n.g., Gottardi 5,5, Nesta 5,5, Di Matteo 5, Negro 5,5, Chamot 6, Rambaudi 5 (69' Esposito n.g.), Fuser 5, Casiraghi 6, Winter 5 (69' Piovanelli n.g.), Signori 5.
In panchina: Mancini, Romano, Marcolin.
Allenatore: Zeman 5.
INTER: Pagliuca 7, Bergomi 6, Centofanti 6, Fresi 6,5 (77' Dell'Anno n.g.), Festa 6,5, Paganin 6,5, Zanetti 6, Ince 6,5, Branca 6, Fontolan 7, Carbone 6,5 (85' Ganz n.g.).
In panchina: Landucci, Orlandini, Bianchi.
Allenatore: Hodgson 6.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6.
Marcatore: Nesta (aut.) al 64'.
Ammoniti: Festa, Centofanti, Fuser, Nesta.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 48.355 (33.013 abbonati).
Incasso: 1.647.405.000 lire (di cui 1.036.660.000 lire quota abbonati).

Primo tempo laziale con tre occasioni: Casiraghi al 19' e al 20' e Signori al 45', ma c'è sempre Pagliuca. Ripresa dominata dai nerazzurri e sforbiciata vincente di Carbone, complice la deviazione di Nesta.

Il caso

La bestia nerazzurra

Quattro partite, due pareggi a San Siro e due vittorie all'Olimpico: tra Coppa Italia e campionato l'Inter di Hodgson è la bestia nera della Lazio di Zeman. E, in fondo, le basta sempre poco: un tiro, un gol. I biancocelesti sono crollati nella ripresa. Si allontana l'obiettivo del secondo posto mentre l'Inter centra la quarta vittoria consecutiva e guarda con ottimismo al derby , con una difesa seconda soltanto a quella del Milan e con un Pagliuca strepitoso.

foto di **Ferdinando Mezzelani**

tra Fresi e Zanetti. Nel riquadro, l'allenatore nerazzurro Hodgson: la sua Inter cresce

PARMA
ROMA

1-1 Giannini tradisce M

Prego, passi pure

Stoichkov (per lui un'altra giornata da dimenticare) pare arrendersi a Cappioli

Sopra a sinistra, dopo soli

azzone gettando via la vittoria

tre minuti, Fonseca fulmina Bucci: 0-1. Sopra a destra, il pareggio di Sensini

Espulsi in amicizia

Sopra, l'espulsione di Crippa e Fonseca. A sinistra, Statuto salva sulla linea. Sotto, il rigore fallito da Giannini e il fallo di Di Chiara su Cappioli che ha originato la massima punizione

PARMA: Bucci 7, Benarrivo 6 (68' Mussi n.g.), Di Chiara 6, Cannavaro 6, Fernando Couto 4 (46' Inzaghi 6), Minotti 5,5, Sensini 6,5, Crippa 5, Stoichkov 4, Brambilla 6, Baggio 5.
In panchina: Buffon, Pin, Piro.
Allenatore: Scala 5,5.
ROMA: Sterchele 5,5, Annoni 6, Carboni 6, Di Biagio 6, Aldair 5,5, Petruzzi 6, Cappioli 6, Statuto 6, Delvecchio 6, Scarchilli 5,5 (78' Giannini 4), Fonseca 6.
In panchina: Di Magno, Florio, Totti, Cherubini.
Allenatore: Mazzone 5,5.
Arbitro: Bettin di Padova 5,5.
Marcatori: Fonseca al 3', Sensini al 45'.
Ammoniti: Di Biagio, Carboni, Aldair, Benarrivo, Minotti, Di Chiara, Sensini.
Espulsi: Fonseca, Crippa.
Spettatori: 24.012 (21.047 abbonati).
Incasso: 894.287.000 lire (di cui 803.529.000 lire quota abbonati).

La Roma ha paura di vincere contro un Parma incompleto e svogliato e, passata in vantaggio dopo 3', non insiste, accontentandosi di controllare il risultato. Raggiunta da Sensini, nella ripresa mette i piedi fuori dalla propria metà campo solo per procurarsi e sbagliare, con Giannini, un rigore nel recupero.

Il caso

Troppe polemiche

Le polemiche societarie, i preannunciati cambiamenti ai vertici dirigenziali e tecnici, i quotidiani sportivi che annunciano più arrivi e partenze di una stazione ferroviaria: secondo Scala un clima psicologico che sarebbe la causa prima del modesto rendimento del Parma nelle ultime settimane. Ma se ci fossero ancora Brolin e Asprilla forse le cose andrebbero diversamente.

foto di **Maurizio Borsari**

CAGLIARI
BARI

4-2 Oliveira dilaga dop

Oliveira è stato il grande mattatore del Sant'Elia: alza due dita per dire vittoria, ma potrebbe aggiungere un terzo dito per indicare la sua tripletta. Nei riquadri, dall'alto, i suoi gol: l'1-1 su punizione, il 3-2 su rigore e il definitivo 4-2, realizzato su assist di Bressan con un preciso tocco di piatto

Andersson ha appena sca

L'1-2 su rigore di Protti.

Lantignotti realizza il 2-2

o la grande paura

gliato il bolide diretto al "sette" che varrà il primo vantaggio dei pugliesi

Al Bari non basterà, ma a lui permette di tornare capocannoniere da solo con 17 gol

. È il suo primo gol nel Cagliari e il secondo in assoluto nella massima serie

CAGLIARI: Abate 6, Napoli 6 Pusceddu 6,5, Sanna 6 (85' Bressan 6), Villa 6, Firicano 6, Bisoli 6, Venturin 6 (70' Pancaro 6), Lantignotti 7,5, O'Neill 7 (56' Silva 5,5), Oliveira 8.
In panchina: De Laurentis, Bonomi.
Allenatore: Giorgi 7.
BARI: Alberga 6,5, Mangone 5,5, Manighetti 5,5 (46' Ripa 5,5), Pedone 6, Sala 5, Montanari 6, Gautieri 6 (85' Parente n.g.), Gerson 6, Andersson 7, Ingesson 6, Protti 6.
In panchina: Pierangeli, Ricci, Ficini.
Allenatore: Fascetti 6.
Arbitro: Collina di Viareggio 4.
Marcatori: Andersson al 4', Oliveira al 17' (rig.) all'89', al 94', Protti (rig.) al 21', Lantignotti al 30'.
Ammoniti: Manighetti, Ripa, Silva.
Espulso: Gerson.
Spettatori: 14.410 (12.471 abbonati).
Incasso: 325.062.700 lire (di cui 283.437.700 lire quota abbonati).

Partita emozionante e combattuta, forse la migliore disputata quest'anno al S. Elia. Va in vantaggio il Bari con un gran tiro di Andersson e pareggia Oliveira su punizione. Torna avanti il Bari con Protti su rigore e nuovo pareggio di Lantignotti. In "zona Cesarini", decide Oliveira con un rigore e un gol.

Il caso

Collina è stanco?

L'arbitro Collina è considerato il migliore, ma al S. Elia ha offerto una delle peggiori prestazioni della sua carriera. Ha ignorato almeno tre evidenti falli da rigore, era lontano dall'azione quando alcuni interventi su attaccanti lanciati a rete avrebbero meritato punizioni ed espulsioni. Forse avrebbe bisogno di riposo.

foto di **Giorgio Cannas**

TORINO UDINESE 2-0 Linea verde

Rizzitelli, al nono centro stagionale, trasforma il rigore dell'1-0

Luca Mezzano, 18 anni e mezzo, un'ottima prova e il primo gol (nel riquadro)

TORINO: Biato 6,5, Falcone 6, Mezzano 7, Cristallini 6, Maltagliati 7, Bacci 6, Longo 6,5, Angloma 6, Rizzitelli 7, Milanese 6, Karic 6.
In panchina: Caniato, Sogliano, Sommese, Simo, Dionigi.
Allenatore: Scoglio 6,5.
UDINESE: Gregori 5,5, Helveg 6, Bertotto 5,5 (91' Giannichedda n.g.), Rossitto 6,5, Calori 5,5, Bia 6, Ametrano 5,5 (64' Marino 6), Desideri 6, Borgonovo 5 (64' Matrecano 6), Shalimov 5,5, Poggi 5,5.
In panchina: Battistini, Mauro.
Allenatore: Zaccheroni 6.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona P. G. 6,5.
Marcatori: Rizzitelli (rig.) al 36', Mezzano al 55'.
Ammoniti: Cristallini, Calori, Shalimov, Karic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.689 (13.723 abbonati).
Incasso: 495.508.340 lire (di cui 366.863.341 lire quota abbonati).

Una boccata d'ossigeno per il Torino, che in classifica si avvicina alla quint'ultima (Piacenza): segna Rizzitelli su rigore e raddoppia il giovanissimo Mezzano con un preciso colpo di testa. Una traversa, un palo e un salvataggio sulla linea propiziati dallo stesso Rizzitelli legittimano la vittoria. L'Udinese si rende pericolosa una sola volta, con Borgonovo che si fa respingere il tiro da Biato.

Il caso

Viva il vivaio

«C'è solo il Filadelfia» gridano i tifosi della Maratona, riferendosi al vivaio granata. Probabilmente hanno ragione loro. Luca Mezzano e Moreno Longo, rispettivamente diciotto e venti anni, non sbagliano niente e giocano con grande maturità ed efficacia. Senza i giovani, il Toro non ha la carica giusta per risalire.

foto di **Mario Mana**

ATALANTA CREMONESE 1-1 Occasione persa

Dall'Igna in rovesciata sventa un tentativo di Tovalieri

Sopra, Pisani, in beata solitudine, insacca l'1-0. A destra, la gioia di Maspero dopo il pareggio

ATALANTA: Ferron 5,5, Rotella 6 (57' Pisani 7), Luppi 5 (41' Pavone 6), Herrera 6, Boselli 6,5, Montero 6,5, Bonacina 5,5, Sgrò 5, Tovalieri 5, Morfeo 6,5, Vieri 5.
In panchina: Pinato, Zanchi, Salvatori.
Allenatore: Mondonico 5.
CREMONESE: Turci 6, Gualco 6,5, A. Orlando 6, Ferraroni 6 (80' Aloisi n.g.), Dall'Igna 6, Verdelli 6, De Agostini 6 (22' Tentoni 5, 76' Cristiani 6), Perovic 5,5, Petrachi 5,5, Maspero 7, Florijancic 6,5.
In panchina: Razzetti, Bassani.
Allenatore: Simoni 6.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 6
Marcatori: Pisani al 32', Maspero al 37'.
Ammoniti: Perovic, Pavone, Gualco.
Espulso: Petrachi.
Spettatori: 16.966 (12.213 abbonati).
Incasso: 468.974.000 lire (di cui 331.674.000 lire quota abbonati).

Il risultato si sblocca con la Cremonese rimasta in dieci per l'espulsione di Petrachi: angolo di Morfeo e Pisani realizza di testa. Ma non dura: cinque minuti dopo arriva il pareggio con una punizione dalla grande distanza calciata da Maspero.

Il caso

La gloria non dura

In cinque giorni l'Atalanta passa dagli applausi della Coppa Italia ai fischi del campionato. Il pubblico non ha gradito alcune scelte dell'allenatore e la prestazione di alcuni giocatori. Mondonico l'aveva detto: se saremo bravi ci salveremo all'ultima giornata, altrimenti sarà dura.

foto di **Renato De Pascale**

NAPOLI PIACENZA 0-0 Brusco risveglio

Scontro di liberi: Cruz in avanscoperta fronteggiato da Lucci

Pizzi, qui tallonato da Conte, ha tentato invano di dare un po' d'ordine

NAPOLI: Taglialatela 6, Bordin 6, Tarantino 5,5, Pari 6, Ayala 6 (79' Colonnese n.g.), Cruz 6, Buso 5,5, Pecchia 5,5, Agostini 6 (51' Imbriani 5,5), Pizzi 6, Di Napoli 5,5.
In panchina: Di Fusco, Baldini, R. Longo.
Allenatore: Boskov 5,5.
PIACENZA: Taibi 6, Polonia 6, Rossini 6,5, Conte 6, Maccoppi 6, Lucci 6, Di Francesco 6,5, Carbone 5,5, Piovani 6, Corini 6, Moretti 6,5.
In panchina: Simoni, Ballotta, Trapella, Fulcini, Lucarelli.
Allenatore: Cagni 6,5.
Arbitro: Racalbuto di Gallarate 5,5.
Ammoniti: Colonnese, Buso.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.146 (19.500 abbonati).
Incasso: 528.675.000 lire (di cui 367.000.000 lire quota abbonati).

Partita scialba. Pochissime le occasioni realmente degne di nota; il Napoli, soprattutto nel secondo tempo, ha cercato in tutte le maniere la via del gol, trovando però nel Piacenza di Gigi Cagni un avversario innanzitutto molto ben disposto in campo e con un'organizzazione di gioco davvero pregevole.

Il caso

Uefa? No, salvezza!

L'Uefa? Una chimera. Diceva bene Boskov: l'obiettivo era la salvezza. Il Napoli, partito bene, era stato prematuramente considerato da zone alte della classifica. È purtroppo l'ora di ridimensionarsi e tornare a una realtà che non è certo entusiasmante. Ci sarà ancora da lavorare parecchio e le sofferenze non saranno poche, a cominciare da domenica prossima contro la Cremonese, quasi uno spareggio.

foto di **Alfredo Capozzi**

Continua la rincorsa del Como, sempre più lanciato verso i play-off. A scandire il ritmo dei lariani sono i gol dell'intramontabile Luca **Cecconi**

Ecce bomber

Segni particolari, bomber. Non più giovanissimo, ma sempre concentrato sullo stesso obiettivo: infilare il pallone nella rete degli avversari. Perchè il gol, Luca Cecconi (il "Kalle" di Fucecchio), ce l'ha nel sangue. Nei panni del calciatore, un cecchino mortifero e un giocatore senza peli sulla lingua, incapace di nascondersi dietro frasi di comodo. Fuori dal campo, un tipo qualunque, tranquillo e posato; il classico ragazzo della porta accanto, la chioccia ideale all'ombra della quale far crescere le giovani speranze. Come sta accadendo a Como.

CARATTERE. Schietto e leale, da buon toscano. Qualità che magari non gli hanno reso la vita facile con gli allenatori, ma che ne hanno fatto ovunque uno degli idoli della folla. L'ultimo esempio viene da Bologna, dove la sua partenza ha accesso polemiche a non finire, lasciando parecchi rimpianti tra i tifosi rossoblù. La querelle è nota. Non che a Ulivieri i gol del Cecco (13 in 21 presenze) non servissero. Anzi. La verità è che inizialmente il tecnico aveva pensato di poterne fare a meno (e infatti la società si era adoperata per cercargli un altro attaccante), ma una volta scoperte le qualità dell'"angelo biondo" si era ritrovato con un Bresciani in più. Che fare a quel punto? Ammettere l'errore di valutazione? Rivedere le proprie teorie e "bocciare" l'acquisto di Bresciani? Il compromesso del part-time non ha convinto nessuno, men che meno Luca, che a luglio, nonostante avesse ma-

segue

Porte o canestri, non fa differenza: Cecconi si dimostra un cecchino infallibile

Quest'anno ha già realizzato 15 reti

Nato a Fucecchio (FI) il 24-1-1964
Attaccante, m 1,77, kg 70
Esordio in A: 22-11-1982, Roma-Fiorentina 3-1

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1981-82	Fiorentina	A	—	—
1982-83	Fiorentina	A	2	—
1983-84	Empoli	B	33	5
1984-85	Fiorentina	A	7	2
1985-86	Empoli	B	32	7
1986-87	Avellino	A	—	—
sett. 86	Pisa	B	36	10
1987-88	Pisa	A	24	2
1988-89	Brescia	B	21	1
1989-90	Brescia	B	—	—
1990-91	Brescia	B	—	—
nov. 90	Catania	C1	23	9
1991-92	Palermo	B	31	3
1992-93	Palermo	C1	33	14
1993-94	Bologna	C1	31	12
1994-95	Bologna	C1	21	13
1995-96	Como	C1	23	15

nifestato l'intenzione di rimanere, ha deciso seppur a malincuore di traslocare a Como.

BOLOGNA. «*Bologna però rimane nel mio cuore, come due anni fa era successo con Palermo. Appena posso, cioè quasi ogni lunedì, torno in Emilia per trascorrere qualche ora con le persone a cui sono più legato, naturalmente dopo i miei genitori e mio fratello che vivono a Santa Croce sull'Arno*». Fatto sta che quest'anno il Bologna segna con il contagocce e in curva Andrea Costa sono in tanti quelli che vorrebbero rivederlo al centro dell'attacco bolognese. Chissà se a Ulivieri fischiano le orecchie... «*No, niente polemiche. Ulivieri è un grandissimo allenatore. Sì, certo, tra di noi ci sono state delle incomprensioni; accade in tutte le famiglie, figurarsi tra due toscanacci... Ma ci siamo sempre rispettati*».

CURIOSITÀ. Como, ambiente ovattato. Niente a che vedere con la solarità degli emiliani. L'impatto non è stato dei migliori e Cecconi, pochi giorni prima che iniziasse il campionato, aveva addirittura pensato di togliere il disturbo. «*All'inizio credo di aver suscitato un misto di perplessità e curiosità. Volevano capire chi ero. O meglio, chi credevo di essere per poter giudicare e sentenziare come stavo facendo su Ulivieri, il Bologna e quant'altro mi disturbava. In cuor mio, poi, non ero contento del trasferimento e non facevo nulla per nasconderlo*». Determinante l'aiuto della nuova società, di Scanziani e dei compagni che, compresi i suoi disagi, l'hanno pazientemente atteso. «*Devo ringraziarli. Hanno lasciato che mi abituassi all'idea senza farmi pressioni. Per giocare ad alto livello, devo stare innanzitutto bene come uomo. E fino a pochissimo tempo fa, mi sentivo un pesce fuor d'acqua...*». Attento, educato, disponibile: Luca non va in cerca di pubblicità, ma non si sottrae neppure ai riflettori della ribalta. «*È bello fermarsi a scambiare quattro chiacchiere con chi si appassiona alle nostre gesta. Aiuta a calarsi nella realtà in cui si vive*».

VITA PRIVATA. Un ideale di serata («*Una cenetta in compagnia di pochi amici. Quelli fidati, che non pensano di uscire con Cecconi il bomber, ma con Luca, uno che ha i loro stessi interessi*»), un hobby («*Da qualche anno mi sono avvicinato alla pesca subacquea. Amo il mare, il sole, e non mi dispiacerebbe vivere in una località marittima*»), una mania («*Vinco la noia dei ritiri leggendo una marea di quotidiani e di libri*»), un sogno nel cassetto («*Vorrei avere una famiglia numerosa. Mi immagino già la scena: tutti riuniti attorno al tavolo da pranzo. E nessuno si alza finchè il padre non ha finito di mangiare*»).

PROGETTI. Trentadue anni, tempo di bilanci... «*Qualche piccolo rimorso per situazioni che non hanno funzionato a dovere. Forse non ho saputo sfruttare le occasioni che ho avuto intorno ai vent'anni, ma tutto sommato sono soddisfatto della mia carriera. E non è detto che proprio qui a Como non possa cogliere qualche altro bel risultato. Il futuro? Su una panchina. Mi piacerebbe allenare dei giovani, ma prima di andare in pensione vorrei togliermi la soddisfazione di guidare una grande squadra. La Nazionale? Perchè no...*».

Laura Tommasini

Gli Oscar del Cecco

Miglior giocatore: «Per capirci, non ho visto un Morello, trascinatore unico per carisma e produttività. In prospettiva, indico Biliotti della Spal: ha avuto un rendimento superiore alle attese, per qualità e quantità».

Miglior attaccante: «Schwoch, scelta obbligata, anche se contro di noi non ha brillato. Però ha dimostrato ottime doti tecniche e non dimentichiamo che proveniva dalla Serie C2».

Miglior giovane: «Premio quattro ragazzi del Como, posso? Vignaroli, De Ascentis, Ferrigno e Zambrotta, il più giovane e il meno conosciuto, ma quello che in prospettiva può fare meglio di tutti».

Miglior squadra: «Mi è piaciuto il Montevarchi, sebbene mi sia parso un po' leggerino davanti. Dal punto di vista del gioco e degli schemi, tuttavia, dico Spal, più "quadrata" dello stesso Ravenna».

Miglior allenatore: «Troppo comodo indicare Scanziani, lo vedo all'opera tutti i giorni. E allora, quale diretta conseguenza della nomination per la Spal, voto Bianchetti. Ha formato davvero un bel gruppo».

Il caso ❑ **Ancora violenza nel Girone B**

State buoni, se potete

Scazzottate e sparatorie stile "western". Il Mezzogiorno di fuoco sta diventando ormai una consuetudine nelle "sale" calcistiche della C. Dalla guerriglia di Nocera al vergognoso pestaggio di Di Somma *(nella foto)*, tecnico della Turris, passando attraverso l'agguato ai giocatori del Catania (Serie C2, ma la sostanza non cambia) e lasciando perdere le mini contestazioni messe in atto un po' ovunque, nei dopopartita domenicali così come durante gli allenamenti settimanali. Tornano d'attualità le parole del sindaco di Nocera, Matteo Forte: «*Attorno al calcio si creano tensioni e attese spropositate, perchè il pallone diventa l'unica, o comunque una delle poche occasioni di rivincita sui tanti e gravi problemi della nostra terra*». Una valvola di sfogo dove passione sportiva e frustrazioni sociali si combinano in una miscela esplosiva facilmente innescabile. Dicono: i soliti teppisti, che nulla hanno a che vedere con i veri tifosi. Fesserie. Perché qui siamo arrivati all'aggressione mirata, premeditata, abilmente pilotata e, fatto sconcertante, diretta talvolta perfino contro i familiari delle vittime prescelte. Una guerra assurda, senza confini, in cui le semplici parole di circostanza (scuse dei dirigenti, solidarietà di questa o di quella Associazione, lettere di biasimo dei sindaci e via discorrendo) hanno purtroppo l'effetto di proiettili a salve...

Senti Chi Parla

Ghirardello (Spezia), al termine della gara con il Brescello, si era giustificato: «*È la prima espulsione della mia carriera, tra l'altro ingiusta. Ho preso tre botte, una dietro l'altra, e ho richiamato l'attenzione dell'arbitro mettendogli una mano sulla spalla e dicendogli che noi attaccanti dobbiamo essere tutelati. Mi ha ammonito e un attimo dopo, a seguito delle mie rimostranze educatissime, mi ha cacciato fuori*». Risultato: sei giornate di squalifica. Alla faccia delle "educatissime" proteste...

Jaconi (all. Castel di Sangro): «*Contro l'Ascoli si vedrà che siamo ancora pronti a lottare per i quartieri alti della classifica*». Sarà per la prossima volta...

A fianco, Enrico Nicolini, tornato ad Ascoli (dove era già stato da calciatore) per cercare di riportare i bianconeri in Serie B. In basso, Giuseppe Selvaggio, fantasista della Lodigiani

Caleidoscopio

Lecce, la Bella Addormentata

di **Gianluca Grassi**

8 NICOLINI
All. Ascoli

L'Ascoli è disegnato a sua immagine e somiglianza: squadra solida, pragmatica, grintosa, capace di sopperire con il carattere alle gravi assenze che negli ultimi tre mesi l'hanno costretta in assetto rimaneggiato. Il Lecce è avvisato: i bianconeri hanno ancora parecchie energie da spendere.

7 DI PUCCHIO
All. Sora

L'impresa sfiorata con il Lecce è riuscita a Gualdo. Il "sindaco" ad honorem della cittadina laziale (i tifosi hanno più volte caldeggiato la sua elezione a primo cittadino), memore del calo fisico della passata stagione, ha lavorato sulla tenuta e i risultati si cominciano a vedere. Troppo tardi?

5 LECCE
Indietro tutta

Un eccesso di euforia che potrebbe costar caro. Ed è ancora più grave che a perdere la testa siano stati i dirigenti (il patron Semeraro stava già progettando l'avventura nei cadetti). Davvero un gran brutto risveglio, perchè L'Ascoli è a due punti e domenica a Ischia non sarà una passeggiata...

3 SPEZIA
Una lenta agonia

Disperso. Dell'undici ligure non si hanno più notizie da diverso tempo e le speranze di un salvataggio in extremis vanno sempre più indebolendosi. Società allo sbando e squadra che viaggia a fari spenti, balbettando schemi che in realtà esistono solo nella mente del povero Carpanesi. Un calvario.

Girone A - 24. giornata

Brescello-Leffe 3-0
Salamone al 13', Pompini al 48', Tedeschi al 68'.
Carpi-Ravenna 1-2
Zauli (R) al 54', Cancellato (C) su rig. al 70', Schwoch (R) all'86'.
Como-Saronno 3-0
Cecconi al 36', Ferrigno al 63', Zamuner all'82'.
Fiorenzuola-Modena 2-1
Foglio (F) al 50', Galletti (F) al 54', Montipo' (M) all'81'.
Massese-Alessandria 0-1
Memmo al 68'.
Montevarchi-Carrarese 1-1
Polidori (C) al 27', Di Mella (M) al 73'.
Monza-Empoli 1-1
Guidoni (M) al 40', Balesini (E) su rig. al 72'.
Spal-Pro Sesto 2-0
Colacone al 26', Sussi su rig. al 56'.
Spezia-Prato 0-1
Califano all'87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**49**	24	14	7	3	35	19
Spal	**46**	24	13	7	4	31	19
Empoli	**42**	24	11	9	4	28	17
Monza	**39**	24	10	9	5	41	29
Como	**38**	24	10	8	6	29	18
Fiorenzuola	**36**	24	10	6	8	25	21
Montevarchi	**35**	24	9	8	7	27	24
Prato	**34**	24	9	7	8	24	23
Modena	**32**	24	8	8	8	26	28
Carpi	**31**	24	6	13	5	29	27
Alessandria	**30**	24	7	9	8	18	21
Saronno	**29**	24	6	11	7	26	26
Carrarese	**29**	24	7	8	9	23	25
Brescello	**27**	24	5	12	7	28	27
Massese	**24**	24	5	9	10	16	22
Pro Sesto	**22**	24	5	7	12	18	35
Leffe	**15**	24	2	9	13	20	41
Spezia	**14**	24	3	5	16	13	35

PROSSIMO TURNO (10/3/1996, ore 15): Alessandria-Monza; Carrarese-Carpi; Empoli-Montevarchi; Fiorenzuola-Spezia; Leffe-Spal; Modena-Como; Prato-Saronno; Pro Sesto-Massese; Ravenna-Brescello.

Girone B - 24. giornata

Ascoli-Castel di S. 3-1
aut. De Juliis (A) al 9', Caruso (C) al 27', Franco (A) all'80', Mirabelli (A) all'88'.
At. Catania-Chieti 2-0
Calvaresi al 48', Marino al 51'.
Gualdo-Sora 0-1
D'Angelo al 61'.
Lecce-Casarano 1-1
Russo (L) al 57', Carannante (C) all'88'.
Lodigiani-Ischia 2-0
Di Michele al 18' e al 50'.
Nocerina-Juve Stabia 0-1
Bertuccelli al 65'.
Siena-Savoia 2-1
Carruezzo (Sa) al 57', Carbone (Si) al 58' e al 73'.
Trapani-Nola 3-0
Marta al 27', aut. Zago al 69', Simonetta al 90'.
Turris-Acireale 0-1
Ferrigno su rig. al 33'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**44**	24	12	8	4	37	20
Ascoli	**42**	24	11	9	4	30	18
Castel di S.	**39**	24	10	9	5	21	14
Gualdo	**39**	24	9	12	3	19	13
Nocerina	**34**	24	8	10	6	20	15
Siena	**33**	24	9	6	9	26	22
Ischia	**33**	24	8	9	7	18	15
Sora	**33**	24	8	9	7	23	20
Trapani	**33**	24	8	9	7	18	18
Acireale	**32**	24	7	11	6	17	16
At. Catania	**30**	24	6	12	6	17	15
Lodigiani	**30**	24	6	12	6	22	26
Casarano	**28**	24	6	10	8	19	24
Savoia	**26**	24	6	8	10	19	24
Juve Stabia	**23**	24	3	14	7	18	22
Nola	**22**	24	4	10	10	10	24
Turris	**19**	24	3	10	11	12	23
Chieti	**19**	24	3	10	11	13	30

PROSSIMO TURNO (10/3/1996, ore 15): Acireale-Trapani; Casarano-Nocerina; Castel di S.-Gualdo; Chieti-Lodigiani; Ischia-Lecce; Juve Stabia-Turris; Nola-Ascoli; Savoia-At. Catania; Sora-Siena.

Fatti & Misfatti

Al Flaminio cartellino Selvaggio

Lodigiani-Ischia, minuto settantasette: nelle file dei padroni di casa **Selvaggio** rileva Corona. Ma la giovane riserva, presa dalla voglia di entrare in campo, dimentica di far vedere i tacchetti delle scarpe al guardalinee. Una leggerezza che gli costa, ancor prima di toccare un pallone, il cartellino giallo. Regolamento alla mano, nulla da eccepire: ma dopo le recenti polemiche sul permissivismo arbitrale in fatto di gioco duro, ci pare che il signor Lion di Padova abbia esagerato in senso opposto...

DESTINO. Come non essere pessimisti sul futuro della Massese, dopo la sconfitta interna con l'Alessandria? E se i tifosi speravano che la svolta potesse giungere da **Cerantola**, prego dare un'occhiata al curriculum del tecnico di Loria: nelle ultime otto stagioni, ha collezionato cinque esoneri e tre retrocessioni. Unica parentesi positiva nel '94, con il settimo posto in C2 a Viareggio. Che in estate falli... □

Retroscena e nuovi scenari dopo l'ast

Va in onda la tele-

La guerra fra Rai e Fininvest non c'è stata. Ha vinto il terzo polo di Vittorio Cecchi Gori, che aspetta l'addio della Moratti per rivendere parte dei diritti alla Tv di Stato. Puntando sulle immagini per l'estero...

di **Matteo Marani**

Viale Mazzini chiude le porte al presidente viola, ma dopo le elezioni tutto cambierà

Una voce: Galliani ha concluso un patto con Vittorio per avere i diritti

L'abbonato Rai ha sempre un posto in prima fila. Peccato che d'ora in avanti si dovrà accontentare di un documentario o delle varie marevenier e raffaellecarrà. Il calcio non è più monopolio della Tv di Stato, dopo decenni di immagini, uomini, passioni, storie e moviole.

Un uomo di piccola stazza, erede di uno dei più grandi produttori cinematografici italiani, ha soffiato alla Rai la tradizionale argenteria di casa, il bene di famiglia. Vittorio Cecchi Gori si è aggiudicato i diritti sulla Tv calcistica offrendo 213 miliardi e mezzo all'anno, 20 più della Tv di Stato, 40 più della Fininvest, le rivali più potenti e accreditate.

Vincerà una, no, l'altra. Il terzo polo tutti l'auspicavano, ma nessuno lo metteva veramente in conto. E invece fra i due litiganti ha avuto la meglio proprio il più debole in partenza. Una sorpresa clamorosa, storica. Dal cilindro della Lega è uscito il nome meno atteso, meno pubblicizzato. Settimane, mesi di parole spese per nulla. Una presunta guerra fra Fininvest e Rai che alla resa dei conti non c'è stata. Una propaganda dei mezzibusti sportivi inutile, soporifera, persino dannosa. Senza paladini, senza trasmissioni trainanti, il piccolo Vittorio, il figlio di papà sempre visto con ironia, anche per la vicinanza di una moglie troppo bella e troppo alta per lui, ha fatto fuori la concorrenza. E lo ha fatto in maniera categorica.

«*I diritti della Tv in chiaro sono andati al gruppo Cecchi Gori*» ha detto laconico Galliani giovedì scorso, un giovedì apparentemente uguale a tanti altri e invece destinato a segnare un netto confine fra passato e futuro del calcio in Tv. Una dichiarazione che ha colto di sopresa tutti, le agenzie di stampa e Bruno Pizzul, malinconico e quasi ammutolito davanti alla telecamera: «*Per la prima volta la Tv di Stato sarà senza calcio*».

NOVANTESIMO. A Saxa Rubra, nella via che porta il nome di Maurizio Barendson, il papà di quel Novantesimo minuto che per primo scomparirà dai palinsesti se Cecchi Gori

a-shock

rissa

VINCITORI... ...E VINTI

Radio, calcio in "chiaro", Coppa Italia e diritti per l'estero. Offerta: 213 miliardi e 500 milioni

Posticipo, anticipo, Coppa di Lega, pay-per-view. Offerta: 610 miliardi e 650 milioni

Niente. Offerta globale, per radio e Tv: 580 miliardi e 400 milioni per tre stagioni

Niente. Offerta: 510 miliardi in tre stagioni per "chiaro", Coppa Italia e diritti per l'estero

Il trionfo vero è di Telepiù. Parola di Berlusconi

sarà di parola, campeggiavano le facce meste e lo sconforto di una redazione ancora con le ferite del Giro da rimarginare. Cordoglio, lutto attorno al tavolo del vicedirettore Giubilo, mentre pochi chilometri più in là, nella sede di Tmc, si brindava alla svolta storica. Erano lì i giornalisti accusati di scarsa esperienza, come se la Tv monegasca fosse nata ieri e non fosse invece una delle reti di

segue

Sopra, Vittorio Cecchi Gori, grande vincitore. In alto, nei riquadri, altri tre protagonisti della vicenda. Da sinistra, la presidente Rai, Letizia Moratti, il rappresentante Fininvest, Adriano Galliani, e l'amministratore delegato di Telepiù, Mario Rasini

maggior qualità. Anche venerdì, nella conferenza-stampa fiume di Letizia Moratti, si ricordava che l'esperienza ha la sua importanza, perbacco. Che Paola Ferrari, chissà perché, è più brava e preparata di Pina Debbi.

Di più: Cecchi Gori non può tenersi tutti i diritti. E infatti lui non l'ha mai pensato. Il suo vero obiettivo era ed è il calcio per l'estero. Nei lunghi viaggi fra Roma e Los Angeles, fra le tre città della sua vita assieme a Firenze, Vittorio ha sempre pensato ai vantaggi del calcio da esportazione. Con il mercato europeo, quello asiatico, ora quello americano, un centinaio di miliardi è garantito per i tre anni. A questo si aggiungono gli sponsor per la Coppa Italia, che il figliol prodigo vuol tenere per sé. Il resto è da cedere alla Rai, con cui c'era un accordo già prima dell'asta, checché ne dica l'intransigente Letizia Moratti. Proprio quella intesa, che l'amministratore delegato del gruppo Cecchi Gori, Francesco Nespega, ha reso pubblica in settimana, tornerà valida dopo le elezioni, quando la Moratti e il suo consiglio di amministrazione daranno l'addio. Non importa se il 21 aprile vincerà il centro-sinistra, magari guidato dall'"amico" Lamberto Dini, o il centro-destra, l'importante sarà il cambio del vertice in viale Mazzini e il via libera all'accordo, richiesto a furor di popolo dalle genti televisive.

Sopra, il presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola, col notaio Giuseppe Calafiori al momento dell'apertura delle buste. A fianco, Cragnotti, Sensi e Zoff durante la riunione di giovedì scorso

Potrebbe essere il grande trionfo di Vittorio, bravo prima a prender tempo quando i cinque grandi si erano già spartiti il futuro catodico del calcio, bravo ora a mettere la Rai nelle condizioni di dover rincorrere. «*La Moratti non è la Rai...*» ripete lui sardonicamente. Come dire: la trattativa ci sarà e se non fosse possibile state tranquilli: «*In cassa ho trecento miliardi ed entro fine maggio tutto il Paese avrà il segnale di Tmc*». Una tesi molto accreditata in questi giorni parla di un patto già stretto fra Vittorio e la Fininvest per il "chiaro". In questa maniera, a mamma Rai resterebbero i soli diritti radiofonici, per i quali sta sfumando l'iniziale ipotesi di girare l'esclusiva a "One-o-One". Per la radio, Cecchi Gori vorrebbe anche avere una concessione per portare su Tmc un programma sul modello di Quelli che il calcio...

PAY-PER-VIEW. Mentre la Rai pensava al chiaro, costretta a difendere una tradizione consolidata, accanto si consumavano i trionfi più importanti. Quello di Cecchi Gori, che comunque finiranno le cose non ci rimetterà, ma soprattutto di Telepiù. La rete milanese si è aggiudicata il posticipo, e fin qui nulla di nuovo. Ma ha anche messo il proprio nome sulla pay-per-view, il vero affare di quest'asta. In pochi anni diventerà la strada più battuta dai tifosi, seduti comodamente a casa loro. Non è un caso che Silvio Berlusconi, dopo aver sbrigativamente definito da capogiro la cifra spesa da Vittorio Cecchi Gori, si sia soffermato sulla pay-per-view, prova oltretutto di quanto la Fininvest tenesse a questo prodotto e di quanto Telepiù sia vicina al Biscione. Da tempo, tra l'altro, la Fininvest pensa soprattutto alle competizioni europee piuttosto che a quelle nostrane. È per questo motivo che è arrivato l'Intertoto ed è per questo che Galliani userà ogni arma quando si tratterà di discutere i diritti della Champions League.

Che succederà ora? Vittorio Cecchi Gori prenderà tempo, aspetterà l'esito delle elezioni per muoversi. Nel frattempo, nei corridoi del Senato e in alcune conversazioni private, ha già discusso del contratto, dei diritti da rivendere alla Rai. È convinto che si farà, che avrà il suo ritorno. Un sondaggio fatto da un famoso quotidiano ha stabilito che solo sette italiani su cento sono soddisfatti dello sbarco del calcio su Tmc. Gli altri 93 vorrebbero rivederlo in Rai. Un giudizio popolare che peserà sui prossimi dirigenti di viale Mazzini. Sarà il grande successo di Vittorio e da lassù, papà Mario, l'uomo che si inventò produttore con "Il sorpasso", tirerà un sospiro di sollievo. Ma quale smidollato? Questo figlio focoso e viscerale si è fatto grande. Forse troppo grande e ingombrante per qualcuno...

Matteo Marani

L'**Under 18** di Berrettini convince sul piano del gioco, ma fatica a trovare la via del gol

L'attimo sfuggente

Ancora uno zero a zero per l'Under 18 allenata da Paolo Berrettini. Il secondo, nei tre impegni ufficiali finora sostenuti dagli azzurrini: la tournée egiziana di fine gennaio si era conclusa infatti con un pareggio a reti bianche e una sconfitta di misura maturata su calcio di rigore. Anche il test di Cava dei Tirreni (davanti a più di 1.500 spettatori) contro la valida Polonia, se da una parte ha confermato la solidità e la sicurezza del reparto arretrato (proposto nella collaudata versione a "cinque"), ha d'altro canto ribadito evidenti lacune in zona-gol. *«L'attacco è il nostro tallone d'Achille»* conferma Berrettini. *«Ne siamo coscienti e in questo mese che ci separa dall'importante appuntamento del torneo "Valenti" cercheremo di lavorarci sopra. A Cava, nell'ultimi quarto d'ora ho provato, con discreti risultati, Carlet della Pievigina: potrebbe essere lui a risolverci in futuro qualche problema».*

FORMAZIONE. Già, perché l'undici-base, attacco a parte, Berrettini pare averlo deciso. *«Niente di ufficiale, beninteso. Però mi pare che difesa e centrocampo diano ampie garanzie. A voler essere pignoli, manca un leader nel mezzo, ma Biso del Derthona può benissimo ovviare all'assenza di un regista di ruolo».*

VALENTI. Al "Valenti" (in programma in Romagna dal 29 marzo all'8 aprile) l'Italia è stata inserita nel girone di Giappone, Moldavia e Finlandia. Impegni apparentemente abbordabili, ma Berrettini frena gli entusiasmi: *«Non fatevi ingannare dalle scarse tradizioni calcistiche di questi paesi. A livello giovanile, le differenze si assottigliano; e poi quest'anno noi abbiamo avuto qualche difficoltà in più per assemblare un gruppo competitivo. Ma sia chiaro: in Romagna andiamo per vincere».* □

Aosta, nuovo passo falso. Maglie solitario

Girone A

27. GIORNATA: Aosta-Saluzzo 0-3; Asti-Nizza 2-2; Camaiore-Sestrese 3-2; Moncalieri-Biellese 0-0; Pinerolo-Castelnuovo 1-0; Poggibonsi-Chatillon 1-0; Pontedecimo-Pisa 0-0; Savona-Viareggio 1-1; Torrelaghese-Colligiana 1-3.

CLASSIFICA: **Pisa 51; Aosta 50; Biellese 49; Colligiana 42; Pinerolo, Savona 39; Poggibonsi 38; Moncalieri 37; Camaiore, Castelnuovo 36; Viareggio 34; Pontedecimo 30; Chatillon 29; Sestrese 28; Torrelaghese, Saluzzo*, Asti* 26; Nizza 15.**

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO (10-3, ore 15): Nizza-Aosta; Viareggio-Asti; Biellese-Camaiore; Saluzzo-Colligiana; Castelnuovo-Moncalieri; Chatillon-Pinerolo; Sestrese-Pontedecimo; Pisa-Savona; Poggibonsi-Torrelaghese.

Girone B

27. GIORNATA: Abbiategrasso-Corbetta 2-1; Borgosesia-Castelsardo 2-3; Brugherio-Ilvamaddalena 3-0; Caratese-Mariano 0-2; Guanzatese-Meda 2-0; Sancolombano-Derthona 1-1; Sparta-Selargius 0-1; Valenzana-Fanfulla 0-0; Vogherese-Calangianus 2-1.

CLASSIFICA: **Vogherese 53; Calangianus 48; Guanzatese, Selargius 42; Meda 41; Sparta 38; Fanfulla, Mariano 37; Borgosesia, Brugherio 35; Castelsardo 34; Derthona 32; Caratese 31; Sancolombano, Valenzana, Abbiategrasso 30; Corbetta 22; Ilvamaddalena 17.**

PROSSIMO TURNO (10-3, ore 15): Ilvamaddalena-Abbiategrasso; Selargius-Borgosesia; Calangianus-Brugherio; Corbetta-Caratese; Valenzana-Guanzatese; Derthona-Meda; Castelsardo-Sancolombano; Mariano-Sparta; Fanfulla-Vogherese.

Girone C

27. GIORNATA: Albinese-Iperzola 0-2; Bagnolese-Club Azzurri 3-2; Capriolo-San Paolo 1-2; Darfo-Pizzighettone 0-0; Fidenza-Ponte San Pietro 0-0; Mantova-Bolzano 3-0; Montichiari-Settaurense 1-3; Sassuolo-Collecchio 2-1; Trento-Reggiolo 2-2.

CLASSIFICA: **Iperzola 56; Mantova 55; Fidenza 52; Ponte San Pietro 45; Sassuolo 41; Collecchio 38; Settaurense 37; Club Azzurri 36; Albinese, Pizzighettone, Trento 33; San Paolo 32; Darfo 31; Bagnolese 30; Capriolo, Montichiari, Reggiolo 28; Bolzano 21.**

PROSSIMO TURNO (10-3, ore 15): Collecchio-Albinese; Reggiolo-Bagnolese; Iperzola-Capriolo; Montichiari-Darfo; San Paolo-Fidenza; Settaurense-Mantova; Club Azzurri-Pizzighettone; Bolzano-Sassuolo; Ponte San Pietro-Trento.

Girone D

27. GIORNATA: Bassano-Adriese 0-1; Caerano-Sevegliano 2-1; Lendinarese-Miranese 0-0; Mestre-Sanvitese 3-1; Palmanova-Legnago 3-0; Porto Viro-Luparense 0-2; Pro Gorizia-Pievigina 0-2; Russi-Arzignano 2-0; Santa Lucia-Argentana 1-1.

CLASSIFICA: **Mestre 59; Luparense 52; Caerano, Sanvitese 47; Pievigina 44; Adriese 39; Legnago 38; Russi 37; Pro Gorizia 35; Palmanova 33; Argentana 32; Arzignano 31; S. Lucia 29; Porto Viro 27; Lendinarese 25; Sevegliano, Bassano 24; Miranese 22.**

PROSSIMO TURNO (10-3, ore 15): Sanvitese-Bassano; Arzignano-Caerano; Adriese-Legnago; Sevegliano-Mestre; Lendinarese-Palmanova; Miranese-Porto Viro; Luparense-Pro Gorizia; Argentana-Russi; Pievigina-Santa Lucia.

Girone E

27. GIORNATA: Arezzo-Jesi 2-1; C.S. Pietro-Sestese 1-1; Gubbio-San Sepolcro 0-1; Osimana-Impruneta 1-2; Pontassieve-Riccione 0-1; Rondinella-Faenza 4-1; San Marino-C. di Castello 2-2; Senigallia-Recanatese 0-0; Chianciano-Sangiovannese 0-0.

CLASSIFICA: **Arezzo 60; San Sepolcro* 51; Riccione 50; Sangiovannese 47; Castel San Pietro 44; Sestese 43; Impruneta, Città di Castello 38; Rondinella 36; Pontassieve 35; Faenza, Recanatese 34; Jesi 30; Senigallia 28; Chianciano 25; Osimana 24; San Marino 17; Gubbio 14.**

* quattordici punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (10-3, ore 15): Recanatese-Arezzo; Sangiovannese-C.S. Pietro; Impruneta-Chianciano; Jesi-Città di Castello; San Sepolcro-Osimana; Faenza-Pontassieve; Sestese-Rondinella; Gubbio-San Marino; Riccione-Senigallia.

Girone F

27. GIORNATA: Camerino-Samb 0-1; Civitacastellana-Vis Stella 3-0; Guidonia-Nereto 4-1; Ladispoli-Narnese 2-2; Maceratese-Penne 2-0; Nestor-Civitavecchia 1-1; Pineto-Mosciano 0-0; Pontevecchio-Civitanovese 1-1; Santegidiese-Monterotondo 2-1.

CLASSIFICA: **Maceratese 54; Narnese 52; Monterotondo 48; Nereto 45; Camerino 42; Civitavecchia 40; Santegidiese 39; Civitanovese, Mosciano 37; Pineto, Pontevecchio, Civitacastellana 32; Samb, Guidonia 29; Nestor 28; Ladispoli 27; Penne 22; Vis Stella 13.**

PROSSIMO TURNO (10-3, ore 15): Civitacastellana-Camerino; Vis Stella-Guidonia; Civitanovese-Ladispoli; Civitavecchia-Maceratese; Nereto-Nestor; Penne-Pineto; Mosciano-Pontevecchio; Monterotondo-Samb; Narnese-Santegidiese.

Girone G

27. GIORNATA: Caivanese-Ceccano 1-0; Casertana-C. Puteolano 0-0; Ferentino-Cerignola 0-0; Formia-Gabbiano 0-1; Giugliano-Campobasso 0-0; Isola Liri-Latina 3-0; San Severo-Anagni 2-1; Termoli-Lanciano 2-1; Vis L'Aquila-Luco 3-2.

CLASSIFICA: **Casertana 55; C. Puteolano 50; Isola Liri 49; Vis L'Aquila 46; Gabbiano 44; Anagni, 42; Giugliano 41; Campobasso 40; Termoli 39; Ferentino 30; San Severo 29; Ceccano 28; Cerignola 27; Lanciano, Luco 25; Caivanese 23; Latina 22; Formia 20.**

PROSSIMO TURNO (10-3, ore 15): Latina-Caivanese; Cerignola-Casertana; Lanciano-Ferentino; Anagni-Giugliano; C. Puteolano-Isola Liri; Campobasso-Luco; Ceccano-San Severo; Gabbiano-Termoli; Formia-Vis L'Aquila.

Girone H

27. GIORNATA: Canosa-Altamura 0-0; Cavese-Potenza 0-0; Maglie-Tricase 2-1; Massafra-Rossanese 2-0; Melfi-Terzigno 1-0; Molfetta-G. Lauro 1-1; Rotonda-Nardò 1-1; Sangiuseppese-Galatina 3-0; Scafatese-Agropoli 1-0.

CLASSIFICA: **Maglie 54; Melfi 53; Nardò, Altamura 52; Tricase 42; Potenza, Terzigno 39; Rossanese 38; Agropoli 34; Cavese 32; Sangiuseppese 31; Galatina 29; G. Lauro, Rotonda 28; Massafra 27; Scafatese 26; Canosa 23; Molfetta 18.**

PROSSIMO TURNO (10-3, ore 15): Rossanese-Maglie; Tricase-Cavese; Galatina-Massafra; Potenza-Melfi; Agropoli-Molfetta; Terzigno-Nardò; Canosa-Rotonda; G. Lauro-Sangiuseppese; Altamura-Scafatese.

Girone I

27. GIORNATA: Alcamo-Crotone 2-0; Lamezia-Folgore 0-0; Gioiese-Nissa 1-1; Gravina-Canicattì 3-1; Juveterranova-Messina 2-1; Milazzo-Caltagirone 1-1; Sancataldese-Ragusa 1-0; Sciacca-Igea 2-2; Silana-Bagheria 2-1.

CLASSIFICA: **Juveterranova 59; Messina 49; Bagheria 44; Ragusa 43; Lamezia 41; Igea, Alcamo 39; Milazzo 37; Silana 36; Sancataldese 35; Sciacca 34; Crotone 33; Caltagirone 32; Gravina 29; Folgore 28; Nissa 24; Canicattì 19; Gioiese 15.**

PROSSIMO TURNO (10-3, ore 15): Canicattì-Alcamo; Bagheria-Lamezia; Folgore-Gioiese; Ragusa-Gravina; Messina-Igea; Nissa-Juveterranova; Caltagirone-Sancataldese; Milazzo-Sciacca; Crotone-Silana.

palestra annunci

MERCATINO

❑ **VENDO,** possibilmente in blocco, annate complete GS dall'82 al '94, eventuali scambi con libri fotografici di avvenimenti di: sci e sport invernali, calcio, atletica, Olimpiadi.
Luciano Ometto, v. Isonzo 31, 12042 Bra (CN).

❑ **CERCO,** annuari Rizzoli e Carcano dal 1939 al '70; riviste Football dal 1963 in poi; album Panini e/o figurine 70/71-78/79-80/81-83/84-86/87; album calcio ante 1960; GS e Calcioitalia ante 1976; poster squadre A-B-C anni 50/75, indicare la provenienza.
Elio Franzoni, v.le Piave 41/B, 25123 Brescia

❑ **CERCO** album Panini inseriti nell'Unità lo scorso anno ed il GS n. 29/1990 con inserto sul Mondiale.
Andrea Fogaroli, v. S. D'Acquisto 2, 10015 Ivrea (TO).

❑ **ACQUISTO** o scambio cartoline stadi Italia ed esteri; cerco almanacchi calcio ante 1970 ed annuario Tuttocalcio 94/95; inviare lista a
Stefano Morini, v.le Brunelleschi 11, 48100 Ravenna.

❑ **VENDO** «La tombola napoletana» ed. Il Mattino; «Il presepe napoletano del '700 ed il Mattino; otto figurine Panini 68/69; poster Anastasi 1968; foto ritaglio originale del Napoli 75/76; album Panini; almanacchi volley, basket, tennis, auto 1989 ed. Panini; gagliardetti ufficiali di: Milan, Verona, Fiorentina, Monza, Barcellona, Sampdoria; figurine vecchie ed. Miralanza; bollo per risposta.
Cosimo Iuliano, v. Consalvo 99/G, 80126 Fuorigrotta (NA).

❑ **VENDO** album Panini inglesi 1982 (esaurito)-83-88-89-90-92-93; La storia del Milan e della Juve; card di calcio: Inter, Milan, Juve, Francia, Inghilterra, Germania, Merlin Calcio Italia + Mondiale Upper Usa 94.
Amleto Santoro, v. Quinto Romano 72/2, 20153 Milano.

❑ **ACQUISTO** biglietti stadio ante 1980 qualsiasi squadra; della stagione 95/96 quelli di: Milan, Roma, Lazio in Uefa, Fiorentina, Padova, Udinese, Vicenza, Chievo, Foggia, Perugia, Pistoiese, Venezia, Verona.
Mauro Crema, v. f.lli Rosselli 36, 10043 Orbassano (TO).

❑ **CEDO** gagliardetti e bandiere club di calcio Serie A e molti dell'Emilia-Romagna, tutti ante 1974-5; vendo fascicoli 1932/34 della Gazzetta con la vita degli atleti.
Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.

❑ **VENDO** L. 20.000 l'uno almanacchi calcio Rizzoli: 1947-48-49-51-52-53-55-57-59-60-62-63; almanacchi Carcano: 1964-65-66-67-69-70 L. 15.000 l'uno; in blocco tutto per L. 300.000 + spese.
Moreno Schileo, casella postale 83, 34100 Trieste.

❑ **VENDO** tutto il materiale sugli ultragruppi juventini; audiotifo Juve L. 7.000 l'una; fototifo e foto giocatori bianconeri dall'80 in poi; foto e negativi gruppi ospiti al Delle Alpi.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

❑ **VENDO** oltre 1000 tipi di cartoline stadi, giocatori e club; vendo L. 5000 quattro cartoline nuovo stadio di Prato; cerco libri «Storia della Serie C» «Storia Serie D», «Interregionale»; bollo per lista;
Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato.

❑ **VENDO** in blocco per L. 100.000 tuta Italia-Diadora taglia L + maglia Germania 95 e maglia Olanda 94, eventuale sostituzione tuta dell'Italia con Karaoke-Canta-Tu-Sempre, stesso prezzo, solo zona Milano.
Daniele Saraniti, v. Valle Antigorio 5, 20152 Milano.

❑ **CERCO,** scambio album e figurine Panini ed altre edizioni; cerco album stranieri.
Vincenzo Giammalva, v. Campobasso 33, 10155 Torino.

❑ **CERCO** GS, album, riviste, almanacchi, cartoline studi italiani ed esteri, Guerin Anno, Calcioitalia, album Copa America; scambio figurine qualsiasi edizione dall'80 ad oggi.
Alessandro Anedda, v. Mentana '48, 09134 Pirri (CA).

❑ **VENDO** album figurine calciatori Panini e didattici anni 60/70; cerco album figurine calciatori Panini 61/62, Opaca ed altre edizioni di calciatori.
Ildo Lanari, v. Giovanni Faldella 5, 00139 Roma.

❑ **VENDO** poster, foto giocatori, fototifo, adesivi, collages etc., sul Napoli 95/96; vendo sciarpa Benito Carbone.
Antonio Adamo, v. Gennaro Serra 60, 80132 Napoli.

❑ **VENDO** cartoline con calciatori a L. 1.000 o L; 2.000.
Francesca Cisana, v. S. Zenone 9, 24030 Brembate Sopra (BG).

❑ **VENDO** annate Forza Milan 1991-92-93-94 e primi tre nn. del '95; annate GS 1992-93-94.
Massimo Citterio, v. Bruno Buozzi 15, 20058 Villasanta (MI).

❑ **SCAMBIO** tessere telefoniche usate e materiale calcistico vario per lattine di Coca-Cola di tutto il mondo.
Simone Amaduzzi, via Vetulonia, 9, 40139 Bologna.

MERCATIFO

❑ **CONTATTO** fan del Bayern Monaco per scambio idee.
Luca Malagò, v. Casaregis 16/9,

V

VIDEO CASSETTE

❑ **VENDO** Vhs dei Mondiali 90 e 94, Europei 92, della Nazionale italiana dal 1989 comprese amichevoli, di tutte le squadre italiane nelle varie Coppe Europee e tutti i video con finali Olimpiadi 92 e 94 sia estive che invernali.
Massimo Bruni, v. F.lli Canepa 136/A, 16010 Serra Riccò (GE).

❑ **VENDO** Vhs di calcio nazionale e internazionale; Usa 94; Coppe Europee; Coppa d'Africa 96.
Salvatore Lettiero, v. Garibaldi 40, 80020 Frattamaggiore (NA).

❑ **DISPONGO** di Vhs gare e fan juventini anche nelle trasferte in Italia e all'estero L. 20.000 l'una; audiotifo Juve L. 8.000.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

❑ **VENDO** Vhs e V. 2.000 dei Mondiali 82-86-90-94; finali coppe europee; calcio inglese; tutte sul Liverpool; registrazioni via satellite; bollo per lista.
Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.

❑ **CERCO** Vhs sulla Juve di cui sono tifoso; scambio materiale ed idee.
Philippe Bonin, 40-C, Bd Voltaire, 13001 Marsiglia (Francia).

❑ **VENDO** L. 18.000 Vhs «Grazie Marco» (Van Basten) con tutte le sue reti e G. Vialli con tutte le reti in bianconero; puntata di Mixer su Maradona.
Giuseppe Borrodde, vico Europa 2, 09070 Bonarcado (OR).

❑ **VENDO** video «grandi eurovisioni Tv» dal 1960 al '95; principali cantanti in concerto; 500 gare dell'Italia e di altre Nazionali; Milan contro Estudiantes 1969 a/r, Benfica 1963, Ajax 1969 e '95; tutte le principali finali Europee e Mondiali dal 1960.
Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (GE).

❑ **SCAMBIO** video sportive; cerco video River Plate-Stella Rossa di Bucarest, Coppa Intercontinentale 1986.
Adrian Scurtu, 1900 Lincoln av. ap. 27, Montreal, H3H1H7 (Canada).

❑ **VENDO** per L. 82.000 questa quattro Vhs della Juventus contro: Athletic Bilbao, finale Uefa 76/77, 2-1; Oporto, finale Coppa delle Coppe 83/84, 2-1; Liverpool 85/86, finale Coppa Campioni, 1-0; Argentinos Juniors 1986, Coppa Intercontinentale 2-2; in contrassegno.
José Antonio Paredes Cabrera, c/La Alegria 30-A-1°, 03300 Orihuela di Alicante (Spagna).

❑ **CEDO** per L. 200.000 sette video della Juve; tutte le finali nelle Coppe della Juve dal 1972; per L. 120.000 in blocco; Merci Michel - Tutto Platini - Platini 10 e lode - film dalla Rai Michel Platini.
Salvo Maniscalco, v. Camusso, ParcoGiardini, 81100 Caserta.

❑ **VENDO** video di 300 incontri di calcio francese di C1-C2-C3; Europei; coppe varie; coppa di Francia; Mondiali dal 1958 al '94; eventuali scambi; cerco video di gare, del Bordeaux e del St. Etienne.
Gerard Verdon, 13 route du stade 335650 Martillac (Francia).

Fatima Lopez Maldonado, nostra abbonata di Guayaquil (Ecuador) e tifosa della Nazionale italiana, saluta gli amici del Guerino assieme alle figlie Laura e Betty

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Il socio Andrea Danubi, da oltre venti anni nostro fedele lettore, ritratto nella sua sala-museo con in mano una copia del Guerin Sportivo che risale all'agosto 1977

Da Isola del Liri (FR) il socio Gabriele Piergiorgio ha inviato la foto della squadra in cui milita: la Photo Ottica G, partecipante al campionato a sette. In piedi da sinistra: Correale, Gabriele, Visca, C. Ruscetta, Cialone; accosciati: Vincitore, L. Ruscotta, Marchionni, Zaccardelli

16128 Genova.
❑ **CORRISPONDO** con ragazzi di tutto il mondo su tutti gli argomenti.
Nicola Barabino, Salita S. Gerolamo 15/3, 16122 Genova.
❑ **TIFOSA** della Roma scambia idee con amici/che under 37.
Annamaria Volpe, v. Daunia Palazzo B/2, Case Ises, 70126 Bari.
❑ **FAN** della Juventus corrispondo con tanti amici/che in italiano o inglese.
Vladimir Plamenov Atanasov, str. Aleko Konstantinov 29, 5000 Veliko-Tarnovo (Bulgaria).
❑ **ROMAGNOLO** di fede interista, appassionato di filatelia scambia idee su calcio ed anche francobolli.
Ennio Montemaggi, c.so Francia 84, 10093 Collegno (TO).
❑ **TIFOSO** milanista, animatore di comunità, gruppi, scambia idee.
Carlo Barsotti, v. Maroncelli 8, 56025 Pontedera (PI).
❑ **INTERISTI,** aderite al club Boys-Inter sezione. Veneto.
Luciano Gasparotto, v. Aquileia 280, 30023 Concordia Sagittaria (VE).
❑ **TIFOSO** del Cagliari scambia idee e sciarpe di qualsiasi squadra belga con quella dei rossoblù.
Renato Patta, Petit-Bruxelles 14, 1430 Rebecq (Belgio).
❑ **SALUTO** Marco dei Viking e gli amici delle sezioni delle Marche, Fano, Ponente Magenta.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.
❑ **27enne** fan dei Rangers Glasgow contatta sostenitori della squadra scozzese.
Alessandro Paparella, v. Parri 6, 10042 Nichelino (TO).
❑ **CORRISPONDO** con ragazzi/e laziali dai 20 ai 30 anni residenti in Emilia-Romagna per scambio idee ed eventuali trasferte.
Donata Bellodi, p.zza Zandonai 11, 42046 Reggiolo (RE).
❑ **SCAMBIO** idee con fan del Parma specie di Fernando Couto.
Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 42, 46030 S. Biagio (MN).

S STRANIERI

❑ **SCAMBIO** distintivi metallici, gagliardetti, sciarpe, poster, libri, Vhs, portachiavi, riviste etc. maglie di Bulgaria ed altri paesi; scrivere in inglese.
Plamen Pindrakov, blok 76/A, vhod B, ap. 43, jk «Druzba» I, 1592 Sofia (Bulgaria).
❑ **SCAMBIO** distintivi metallici di calcio dei club europei, scrivere in inglese.
Victor Carpovich, ul. Taviaia 44-233, 230005 Grodino (Bielorussia).
❑ **SU** tennis, nuoto, viaggi e letture scambio idee in inglese.
Opoku Ware Cyprain, p.o. box 12, Nkawie-Kumasi (Ghana).
❑ **24enne** scrivendo in francese scambia idee con amici/che del GS.
Said en Grissi, n. 2, bl. 25 L'Habitat, El Allia Mahammedia (Marocco);
❑ **COMPRO** o scambio con maglie del calcio colombiano e sudamericano GS nn. 27-28-29-30-35-36-37-40-45-46-47-48-49-50-51/52 del 1995; Guerin Anno 94/95; almanacco mondiale 94/95.
Hermes Diaz Correa, carrera 7º n. 65-20, Bucaramanga-Santander (Colombia).
❑ **18enne** scambia idee su cinema, musica e sport scrivendo in spagnolo.
Damarya Caballero Canadilla, edificio 54, ap. E-3, reparto Perez, lcp, Mllo Granma (Cuba).
❑ **SCAMBIO** idee in inglese.
Francis Osei Mensah, post office box 787, Sunyani (Ghana).
❑ **COLLEZIONISTA** di ogni tipo di materiale lo scambia con fan europei specie italiani scrivendo in inglese o tedesco.
Irena Pilewska, Broniewski 12, 09-200 Sierpc (Polonia).
❑ **OSPITO** a casa mia un amico che sottoscriva un abbonamento per me al GS.
Ion Leasca, Sos Mihai Bravu N. à, bl. P. 38, ap. 32, sec. 2, Bucarest (Romania).

Vi presentiamo i Pulcini del San Lazzaro (BO), primi nel campionato provinciale, torneo d'autunno, girone H

Giorgio Lo Giudice
CALCIO A CINQUE
Sperling & Kupfer
Editori, Milano
Lire 28.500

Tutto, ma proprio tutto su uno sport che va acquisendo sempre maggiore popolarità. Grazie alla passione di Giorgio Lo Giudice, giornalista della Gazzetta dello Sport, il praticante trova una piccola enciclopedia del calcio a cinque, volgarmente "calcetto": la storia, il regolamento, la tecnica e le tattiche, gli albi d'oro e le statistiche ufficiali, gli indirizzi e le informazioni utili (tra cui quelle relative a preparazione atletica e fisica, alimentazione, abbigliamento e scarpe). Illustrato con schemi di gioco e foto particolarmente esaurienti, il libro si segnala come l'indispensabile messa a punto "ufficiale" di uno sport che non può essere più confinato tra le semplici curiosità.

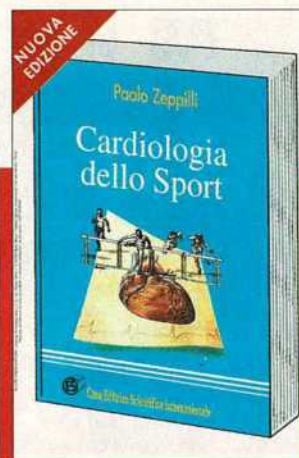
ALMANACCO CALCIO MARCHE 96
Team Press Edizioni
Via Barcaglione, 22
60015 Falconara
Marittima (AN)
Fax: 071/9172519
Lire 20.000

Quarta edizione per il prezioso almanacco del calcio marchigiano, ancora una volta ricchissima miniera di notizie, dati, statistiche. Si segnalano, come sempre, i curriculum personali di tutti i protagonisti del calcio targato Marche, dalla Serie A alla prima categoria; quadri, rose e storie dei club fino alla Terza categoria con l'aggiunta di tutte le classifiche cannonieri. E poi, il calcio a cinque e il calcio femminile, in un volume di oltre quattrocento pagine che rappresenta come ormai tradizione un punto fermo per tutti gli appassionati del pallone.

Van Gaal, Adriaanse, Vergoossen
ESERCITAZIONI PER IL CALCIO ALL'OLANDESE
Calzetti-Mariucci
Via della Valtiera
06087 Ponte San
Giovanni (PG)
tel. 075/5997736
lire 95.000

Una videocassetta e quaranta schede illustrative, il tutto opera di tre maestri d'eccezione: l'allenatore e il direttore del settore giovanile dell'Ajax, rispettivamente Louis Van Gaal e Co Adriaanse, e Sef Vergoossen, allenatore dell'MMV-Maastricht. Un'opera di indubbio interesse, visto che vi sono presentate quaranta esercitazioni per giovani e adulti finalizzate alla formazione tecnica, tattica e psicologica del gioco d'attacco. Un supporto utilissimo per gli allenatori a ogni livello, ma anche una fonte di curiosità che può attirare il semplice appassionato, per comprendere molto degli indirizzi tattici del calcio d'oggi e del futuro.

Gianugo Fabris
BRASILE
Guide Turistiche Calderini
Edizioni Calderini
Via Emilia Levante, 31
40139 Bologna
lire 25.000

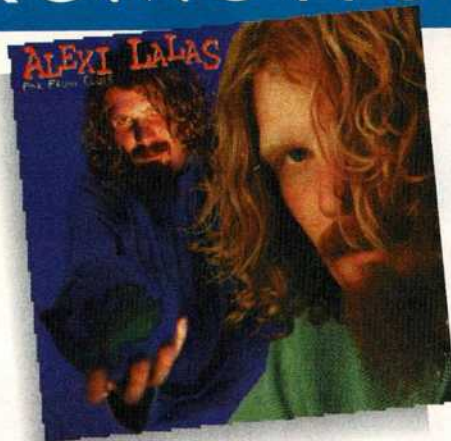
Una guida che è soprattutto un indispensabile vademecum per chi voglia tuffarsi in quell'autentico pianeta a se stante che è il Brasile. Terra di mille contraddizioni e realtà, terra di straordinarie suggestioni e di appuntamenti con la natura e la storia. Con un occhio agli elementi più classici del "mito" Brasile, ma anche con un intelligente approccio alle curiosità che possono interessare il turista più esigente, Gianugo Fabris ci regala una bussola di grande completezza, comprensiva di un apparato fotografico e cartografico assolutamente di prim'ordine.

Paolo Zeppilli
CARDIOLOGIA DELLO SPORT
Casa Editrice Scientifica
Internazionale
Via Cremona, 19
00161 Roma
Tel.06/44290783 - Lire 180.000

Paolo Zeppilli, un nome conosciuto agli sportivi per la sua... militanza azzurra (fa infatti parte dello staff medico della Nazionale). Un nome tuttavia ben noto soprattutto nel mondo scientifico, per la sua opera come professore di Medicina dello Sport e direttore della Scuola di specializzazione omonima all'Università Cattolica di Roma. In questo poderoso volume offre una panoramica particolarmente esauriente dei rapporti, complessi e talora delicati, tra attività sportiva e apparato cardiovascolare. Un tema di scottante attualità, per la diffusione che la pratica sportiva ha assunto nel mondo moderno. Un testo non solo per specialisti, ma anche per il praticante che preferisce non lasciare nulla al caso sotto il profilo delle reazioni dell'organismo. Il libro si divide in quattro parti: 1) Fisiopatologia cardiovascolare applicata allo sport; 2) Semeiotica fisica e strumentale in cardiologia dello sport; 3) Aspetti clinici di particolare interesse in cardiologia dello sport; 4) Sport e apparato cardiovascolare nelle diverse età della vita. Un testo di fondamentale importanza per chi vuole conoscere tutto sulla materia.

Umberto Longoni
QUESTIONE DI TESTA
Tecniche mentali e piccole magie per vincere nello sport
Edizioni Calderini - Via Emilia Levante, 31 40137 - Bologna
Lire 18.000

La mentalità vincente, un primo traguardo cui tutti gli sportivi agonisti puntano nella propria crescita. Questo interessante volume aiuta a capire come nasce quella specie di chimera e come la si può sviluppare. Lo si deve all'esperienza dello psicologo Umberto Longoni. Una prima parte dedicata alla "personalità sportiva" o, meglio, ai test che aiutano ognuno di noi a scoprire la propria; una seconda di "allenamento mentale"; la terza, relativa al punto di arrivo ("costruirsi una mentalità vincente"); infine la quarta, la più suggestiva, con "fiabe e racconti per la forza mentale". Nel complesso un libro che arricchisce insegnando ma senza annoiare, per la prevalenza costante dell'esperienza individuale e della pratica sulle astratte teorie. L'ideale per gli sportivi praticanti.

Ultraleggere UHLSPORT

Azienda leader nel calcio, specializzatasi nella ricerca tecnologica per l'abbigliamento del portiere e nella creazione di palloni, la Uhlsport da qualche stagione produce anche scarpe da football di alta qualità. A conferma di questi orientamenti, ecco sul mercato un poker di novità. Le prime due riguardano le calzature. Per il massimo di comfort ed efficacia del calciatore si propongono le "Superlight 96" (foto sotto), scarpe per professionisti di straordinaria leggerezza (230 grammi appena il modello con tacchetti della misura 8): la tomaia è in canguro con scheletro in TEMAC, che aumenta la stabilità e il fissaggio al piede, garantendo una scarpa molto funzionale e resistente. Le "Spirit" sono invece la nuova versione da portiere delle fortunate "Temac n. 1", con tomaia in vitello, tallone rialzato, tacchetti di presa aggiuntivi, tacchetti allargati di 4 mm nella parte posteriore. Infine, due maglie: la "Dots" (in basso), oltre che per il nuovo design con indovinata fantasia di colori, si segnala per le zone di presa "Ball Control" brevettate. La "Element", scelta da Sebastiano Rossi, è in tessuto "Pes pikette" con colletto nuova versione. □

Debutto di classe del rocker Lalas

Si sapeva che la musica rappresenta qualcosa più di un hobby per Alexi Lalas, ex difensore centrale del Padova e colonna della Nazionale statunitense. Però questo suo debutto su cd nel mondo della musica rock è destinato a stupire. Per la qualità del lavoro (arricchito da strumentisti di vaglia), per la personalità che l'esordiente esibisce e infine per la godibilità del tutto. "Far from close" è un disco di rock puro, molto elettrico e movimentato, a dispetto di certe esibizioni acustiche di Alexi sugli schermi italiani. La voce rasenta in alcune espressioni certe tonalità acute di Robert Plant dei leggendari Led Zeppelin, anche se il meglio lo raggiungono gli episodi più melodici come "Walk away" e "Under the mountain". In definitiva, un disco che promette parecchio anche per il futuro, essendo tutti i brani dello stesso Alexi, compositore e interprete che potrà dare parecchie soddisfazioni agli appassionati di musica. □

Leggerezza di Mars

Snack popolare per eccellenza, amato soprattutto dagli sportivi, la classica barretta Mars ha ritoccato la propria formula. Sapore invariato, a base di cioccolato, malto e caramella mou, migliore solubilità in bocca e maggiore leggerezza. Già: il nuovo Mars è ancora più leggero, visto che nel suo nuovo formato da 50 grammi prevede un apporto di appena 227 calorie. Apporto energetico super, gusto prelibato, leggerezza: il nuovo Mars é un prodotto da campioni. □

Grandi novità dal Subbuteo

Eh sì, grandi novità, perchè da quest'anno il celebre marchio è distribuito da Hasbro, leader mondiale nel campo dei giochi e giocattoli, che per... festeggiare l'acquisizione ha ideato una serie di importanti innovazioni per rendere il Subbuteo ancora più coinvolgente rispettandone la fortunatissima tradizione. Innanzitutto, la caratteristica base rotonda bilanciata dei calciatori è stata ulteriormente migliorata quanto a forma e peso: oltre al celebre gioco d'effetto, ora è possibile aggirare gli avversari, intercettare tiri con rotazioni, ondeggiamenti e serpentine tipiche del gioco più bello del mondo. Inoltre, grazie a un accurato intervento di razionalizzazione delle confezioni, è possibile agli appassionati completare o rinnovare più agevolmente il "kit base". Impeccabile la cornice, con allenatore, massaggiatore, riserve, transenne pubblicitarie, fotografi e apparecchiature tivù, oltre al pubblico su tribune a due piani. Particolarmente suggestiva la nuova confezione per gli Europei inglesi, che rende di stringente attualità un gioco entrato nella tradizione popolare.

Dossier

Il nuovo mercato d'Europa

A fianco, Edgar Davids, centrocampista dell'Ajax: il Milan lo ha già comprato "bruciando" eventuali concorrenti. In basso, José Cobos, terzino del Paris SG. In basso a destra, Regi Blinker, ala del Feyenoord: da lasciare dov'è...

Affari d'orange

Non ci sono più i Platini e i Van Basten, ma le liste degli **svincolati** di Francia e Olanda propongono alcuni nomi veramente interessanti

di **Marco Zunino** / 3. puntata

Due nazioni, Francia e Olanda, che al calcio italiano ricorderanno per sempre periodi ineguagliabili. Due cicli, due squadre inarrivabili: la Juventus di Michel Platini e il Milan dei tre olandesi Marco Van Basten, Ruud Gullit e Frank Rijkaard. Per la serie: quando lo straniero lascia un segno indelebile. Naturalmente oggi è impensabile scovare un altro Platini al di là delle Alpi, così come non ci sono Van Basten, Gullit e Rijkaard nei dintorni di Amsterdam. Qualcuno spera in Patrick Kluivert, ma c'era anche chi sperava in Dennis Bergkamp... Il miglior francese approdato in Italia dopo Platini? Senza dubbi Marcel Desailly. E il miglior olandese? Il padovano Michel Kreek. Non sono permesse smorfie di sorta. Il livello generale del calcio mondiale si è abbassato inesorabilmente, e i giocatori cosiddetti "di rendimento" la fanno da padroni: in Nazionale non giocano i più bravi, ma chi meglio si adegua agli schemi del Ct di turno. Fabio Capello, per dormire sonni tranquilli, ha dovuto trasformare un difensore (tutt'altro che dotato tecnicamente) in centrocampista centrale, pur avendo a disposizione due dei "cervelli" più quotati del calcio europeo come Albertini e Boban. L'Ajax ha vinto tutto quello che c'era da vincere in giro per il mondo soprattutto grazie agli schemi mandati a memoria dai suoi giocatori fin dalle giovanili. Il campione oggi è chi corre i 100 metri in 11" netti, o chi sposta l'avversario con una spallata: se poi sa anche palleggiare, tutto di guadagnato.

segue

Occhio ai due De Nooijer

Il segno dei gemelli

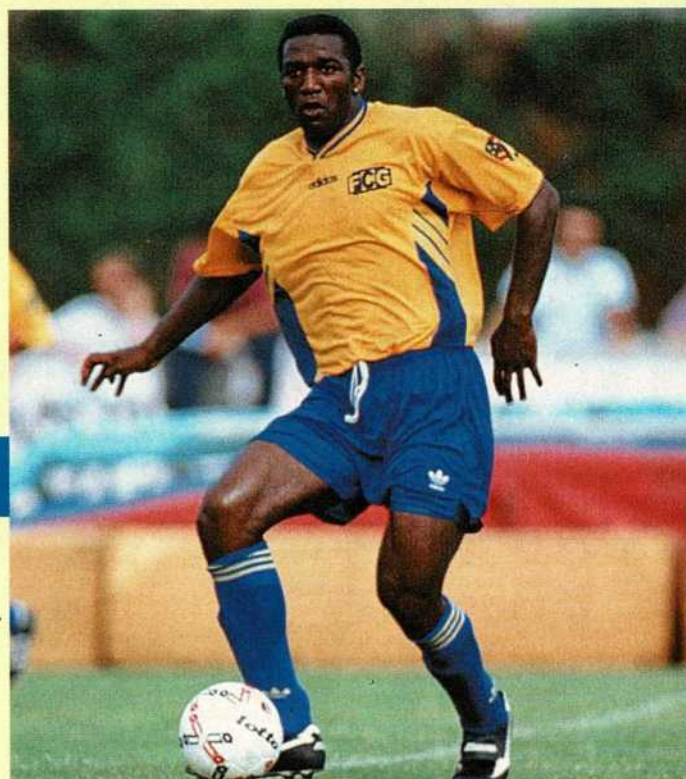
Da comprare

JEROME BONNISSEL Un po' Amoros e un po' Benarrivo. Brevilineo (1,74x75), titolare nell'Under 21 francese e nel Montpellier, copre la fascia sinistra con autorità e proprietà di palleggio.
ALAIN CAVEGLIA Non comprate attaccanti francesi, ma con un'eccezione. Caveglia è più esperto del monegasco Madar; convocato nella Nazionale sperimentale, ha carattere, coraggio e forza fisica (1,81x78). E oltretutto segna spesso.
DENNIS E GERARD DE NOOIJER Mai separare due gemelli. Dennis è un attaccante veloce, potente quanto basta, con un tiro secco e preciso; risolti i problemi a un ginocchio, oggi è inseguito da mezza Europa. Gerard è un difensore tatticamente prezioso: può fare il terzino sinistro, il centrale o il mediano. La versione "povera" dei gemelli dell'Ajax, Frank e Ronald De Boer.
MAURICE GRAEF Non è un fuoriclasse, ma "solo" un centravanti da area di rigore. Più opportunista che sfondatore, nei sedici metri si butta su tutto quello che assomiglia a una sfera di cuoio.

Le "bufale"

LAURENT BLANC Libero della Nazionale, rimane lento e lezioso come lo può essere un centrocampista di 192 centimetri che gioca in difesa perché non all'altezza della maglia numero 10.
REGI BLINKER Qualche apparizione in Nazionale, mancino, dribblomane incallito, esageratamente innamorato del pallone. Sono mesi che il Feyenoord tenta di sbolognarlo, ma non se lo fila nessuno.
PASCAL NOUMA Nel Paris SG fa la riserva, però non si sa mai. Ha fatto parte della Nazionale Under 21 francese: destro, longilineo e potente (1,88x80), non sarà mai un altro Weah.
GASTON TAUMENT Tecnicamente non si discute, il suo palleggio è fra i più morbidi del Continente, ma il ruolo e la continuità sono ancora tutti da verificare. E l'ingaggio è da... primadonna.
JOHN VAN LOEN Questo spilungone, che agli esordi era considerato l'alter ego di Van Basten, oggi fatica a fare la differenza in provincia dopo avere fallito nella J-League giapponese.

Dossier

GREGARI. La scuola francese si è fregiata per qualche anno dell'appellativo "Calcio champagne", ma le bollicine sono svanite con la fine della carriera dei quattro centrocampisti passati alla storia con il titolo europeo 1984, il leggendario quadrilatero Fernandez-Tigana-Giresse-Platini. La scuola olandese si è imposta con il "Calcio totale" applicato dall'Ajax e dall'Olanda nei primi Anni 70: purtroppo i virtuosismi di un'esemplare preparazione atletica — esaltata da

Il mercato francese propone

FRANCIA

AUXERRE				
Laurent BLANC	D	FRA	19-11-1965	••••
Christophe COCARD	A	FRA	23-11-1967	••••
Yann LACHUER	C	FRA	5-8-1972	•
Franck RABARIVONY	D	FRA	15-11-1970	••
Christophe REMY	D	FRA	6-8-1971	•

BASTIA				
André BIANCARELLI	P	FRA	11-3-1970	•
Frederic DARRAS	D	FRA	19-8-1966	••
Jean-Christophe DEBU	D	FRA	7-7-1964	•
Pierre MAROSELLI	D	FRA	29-11-1966	••
Bruno VALENCONY	P	FRA	16-6-1968	••
Franck VANDECASTEELE	A	FRA	7-11-1967	•

BORDEAUX				
Regis CASTANT	C-A	FRA	15-9-1973	•
Jacob FRIIS-HANSEN	D	DAN	24-7-1967	••••

CANNES				
Michel DUSSUYER	P	FRA	28-5-1959	••
Gilles HAMPARTZOUMIAN	D	FRA	20-5-1969	••
Christophe HORLAVILLE	A	FRA	1-3-1969	••
Patrice MARQUET	C	FRA	23-10-1966	•
Johan MICOUD	C	FRA	24-7-1973	••

GUEUGNON				
Jean ACEDO	D	FRA	4-2-1964	••
Ali BOUMNIJEL	P	FRA	13-4-1966	••
Sylvain BUPTO	A	FRA	2-7-1971	•
Patrice EYRAUD	C	FRA	18-12-1967	••
David FANZEL	D	FRA	9-11-1966	••
Clement GARCIA	A	FRA	26-6-1968	•
Sylvain POINCON	D	FRA	2-9-1973	•
Stéphane POUNEWATCHY	C	FRA	10-12-1968	••

GUINGAMP				
Joël CLOAREC	C	FRA	25-6-1966	•
Hubert FOURNIER	D	FRA	3-9-1967	••
Gilles GIULIANO	D	FRA	7-10-1970	•
Angelo HUGUES	P	FRA	3-9-1966	••

LE HAVRE				
Fabrice BRUNEAU	P	FRA	13-8-1969	•
Alain CAVEGLIA	A	FRA	28-3-1968	••
Jean-Pierre DELAUNAY	D	FRA	17-1-1966	•
Bernard PASCUAL	D	FRA	10-4-1967	••
Thierry UVENARD	D	FRA	24-3-1964	•

LENS				
Hervé ARSENE	C	FRA	30-10-1963	•
Philippe DURPES	A	FRA	6-3-1974	•
Guillaume WARMUZ	P	FRA	22-5-1970	••

fuoriclasse come Haan, Neeskens e Cruijff — sono diventati i dettami per la produzione in serie di calciatori "allevati" in batteria, dove solo i Van Basten fanno la differenza, mentre i Vink e gli Jonk buttano un fastidioso (per le casse sociali dei potenziali acquirenti) fumo negli occhi. Insomma, gregari sì, e magari anche di lusso, ma campioni no. Presidente avvisato, mezzo salvato... I francesi si fanno apprezzare per gli elementi di contenimento: con loro non ci si sbaglia, specialmente quando il cartellino è gratis come nei casi presi in considerazione, ma solo finché non ci si avventura dalla trequarti in su. Il parco giocatori olandese offre invece una scelta più completa, e oltre a difensori e mediani si possono trovare anche punte di notevole interesse. In entrambi i casi, però, il livello tecnico non è eccelso, e può andar bene per squadre di centroclassifica o per le neopromosse.

SORPRESI. Mentre il PSV Eindhoven, che ha dirottato il laterale destro Geoffrey Prommayon al Willem II, non ha giocatori in scadenza di contratto, l'Ajax si è fatto cogliere dalla sentenza Bosman come un bambino con le mani nella marmellata: sorpreso e mazziato. Il Milan è piombato come un falco sui nazionali Reiziger e Davids, bruciando sul tempo Juventus e Barcellona, mentre l'Inter si è assicurata il

segue

buoni difensori e centrocampisti, ma pochissimi attaccanti

LILLA

Roger HITOTO	D-C	FRA	24-2-1969	••
Fabien LECLERQ	D	FRA	19-10-1972	••
Philippe LEVENARD	D	FRA	6-2-1965	••

LIONE

Christophe BRETON	P	FRA	21-5-1966	•
Sylvain DEPLACE	C	FRA	4-1-1972	•

MARTIGUES

Gil FRECHINGUES	D	FRA	1-9-1971	•
Bruno GENESIO	C	FRA	1-9-1966	•
David MAZZONCINI	C	FRA	16-10-1971	••
Gilles PETRUCCI	D	FRA	4-12-1968	••
Serge ROMANO	C	FRA	25-5-1964	••

METZ

Albert CARTIER	D	FRA	22-11-1960	•
Philippe GAILLOT	D	FRA	28-2-1965	••
Frank MEYRIGNAC	D	FRA	27-9-1970	•

MONACO

Marc DELAROCHE	P	FRA	18-4-1971	•
Michaël MADAR	A	FRA	8-5-1968	••••
Fabien PIVETEAU	P	FRA	28-10-1963	•
Claude PUEL	C	FRA	2-9-1961	••

Nella pagina accanto, in alto, Stéphane Pounewatchy, centrocampista del Gueugnon. A sinistra, Christophe Cocard, uomo-gol dell'Auxerre. A fianco, David Regis, grintoso difensore centrale dello Strasburgo. In alto, Daniel Bravo, esperto e anziano jolly avanzato del Paris SG

MONTPELLIER

Serge BLANC	D	FRA	22-10-1972	••
Jérome BONNISSEL	D-C	FRA	16-4-1973	•••
Philippe FLUCKLINGER	P	FRA	24-5-1963	•
Vincent PETIT	A	FRA	2-1-1974	•
Bertrand REUZEAU	D	FRA	1-4-1966	•
Franck RIZZETTO	C	FRA	29-3-1971	••

NANTES

Benoît CAUET	C	FRA	2-5-1969	••
Frédéric DE ROCHA	A	FRA	16-9-1974	•
Anthony MARTINS	C	FRA	10-5-1971	•

NIZZA

Cyril ALOISIO	P	FRA	18-7-1969	•
Stéphane COLLET	C	FRA	13-6-1972	••
Thierry CRETIER	D	FRA	3-8-1972	••
Thierry DE NEEF	C	FRA	27-10-1966	••
Louis GOMIS	D	FRA	6-11-1971	••
Jean-Luc VANNUCHI	C	FRA	13-9-1970	•

PARIS ST. GERMAIN

Daniel BRAVO	C	FRA	9-2-1963	••
José COBOS	D	FRA	23-4-1968	••
Pascal NOUMA	A	FRA	6-1-1972	•

RENNES

Eric ATTA	C	FRA	14-12-1974	•
Jean-Pierre CYPRIEN	D	FRA	12-2-1969	••
Olivier DALL'OGLIO	D	FRA	16-5-1964	•
François DENIS	D	FRA	14-5-1964	••
Pascal FUGIER	D-C	FRA	22-9-1965	••
Loïc LAMBERT	C	FRA	25-10-1966	••
Jean-Christophe THOMAS	C	FRA	16-10-1964	••

ST. ETIENNE

Pascal DESPEYROUX	C	FRA	17-11-1965	•
Stéphane GUICHARD	A	FRA	10-11-1973	•

STRASBURGO

Remi GARDE	C	FRA	3-4-1966	••
Wilfrid GOHEL	A	FRA	12-10-1968	•
David KLEIN	P	FRA	13-8-1973	•
David REGIS	D	FRA	2-12-1968	••
Philippe THYS	D	FRA	30-8-1959	•
Eric VOGEL	A	FRA	12-8-1970	•

nazionale nigeriano Kanu e adesso gli cerca un passaporto comunitario per azzerare il parametro. Nei loro contratti non c'era ombra di articoli-cappio come quello che ha permesso al Borussia Mönchengladbach di bloccare il nazionale svedese Martin Dahlin per un'altra stagione. Sbagliando s'impara. Potrebbe andare peggio al Roda, rivelazione del campionato olandese due anni fa, che ha sul mercato ben quattro titolari, tutti di discreto interesse. Assicurarsi l'intero pacchetto potrebbe anche risultare un "colpo" risolutivo per molte situazioni. Sul piatto ci sono Ger Senden, un terzino destro più solido dell'interista Pedroni; Danny Hesp (molto richiesto in Olanda), fluidificante di sinistra cresciuto nell'Ajax allenato da Johan Cruijff; Barry Van Galen, un trequartista sullo stile del reggiano Strada; Maurice Graef, un centravanti "vero". Il più vecchio, Graef, ha compiuto ventisette anni lo scorso agosto.

AFFARI. In Francia spiccano l'erculeo Johan Micoud (1,85x77), già nazionale Under 21 e spalla del milanista Patrick Vieira nella linea mediana del Cannes, e il furetto del Nantes Benoit Cauet, un motorino inesauribile cresciuto nell'Olympique Marsiglia dell'epoca dorata di Jean-Pierre Papin e Bernard Tapie. Curiosità: secondo l'Associazione Calciatori transalpina, i loro contratti scadono nel prossimo giugno, mentre a scorrere le

In Olanda, occhio agli svincolati del Roda

OLANDA

AJAX

Edgar DAVIDS	C	OLA	13-3-1973	••••
Michael REIZIGER	D	OLA	3-5-1973	••••

DE GRAAFSCHAP

Rob DAS	A	OLA	27-6-1974	•
Richard DE VRIES	A	OLA	27-2-1964	•
Maarten KERKHOF	C	OLA	29-1-1975	•
Frank LUKASSEN	D	OLA	22-5-1967	••
Rob MATTHAEI	C	OLA	20-9-1966	••
Jan OOSTERHUIS	D	OLA	30-9-1963	••
Erik REDEKER	D	OLA	20-7-1968	••
Roberto TUINSTRA	C	OLA	18-11-1973	•
René VAN DE BRINK	A	OLA	2-6-1966	••
Raymond VICTORIA	A	OLA	10-10-1972	••
Rudy VONK	C	OLA	13-5-1974	•
Jan VREMAN	D	OLA	17-9-1965	•

FEYENOORD

Regi BLINKER	A	OLA	4-6-1969	•
George BOATENG	D	OLA	5-9-1975	••
Rob MAAS	C-D	OLA	17-12-1969	•
Gaston TAUMENT	C-A	OLA	1-10-1970	••••

A fianco, Michael Reiziger, difensore laterale destro dell'Ajax: è già del Milan, che lo ha acquistato assieme a Edgar Davids. Nella pagina accanto, in alto, il 27enne Danny Hesp, fluidificante di sinistra del Roda JC, cresciuto nell'Ajax guidato da Johan Cruijff. Al centro, Michael Mols, attaccante del Twente Enschede

FORTUNA SITTARD

Mark BURKE	A	ING	12-2-1969	••
Urvin LEE	C	OLA	18-8-1973	••
Roland VROOMANS	A	OLA	20-8-1967	•

GO AHEAD EAGLES

Bas LEFERINK	C	OLA	17-9-1974	•
Cees MARBUS	D	OLA	14-12-1968	••
Marthjin POTHOVEN	C	OLA	16-9-1969	•
Victor SIKORA	C-A	OLA	11-4-1978	•
Gijs STEINMANN	C	OLA	2-4-1961	••
Frank VAN TWILLERT	D	OLA	16-6-1976	•
Mark VERKUYL	D	OLA	19-11-1973	••
Patrick WOLBERS	P	OLA	12-12-1973	•

GRONINGEN

Raymond BEERENS	C	OLA	14-2-1972	••
Arjan BLAAUW	A	OLA	8-1-1974	•
Marcel BOUDESTEYN	C	OLA	23-9-1971	••
Maarten DE JONG	D	OLA	23-6-1962	•
Arjan EBBINGE	D	OLA	6-12-1974	•
Jakob GREGERSEN	D	DAN	12-10-1972	••
Bob MULDER	A	OLA	31-1-1974	•
Bas ROORDA	P	OLA	13-2-1973	•
Bert STOKKINGREEF	A	OLA	1-6-1969	•
Jan VEENHOF	D	OLA	28-1-1969	••

HEERENVEEN

Johan HANSMA	D	OLA	11-6-1969	••
Carlo L'AMI	P	OLA	20-7-1966	•
Erik REGTOP	A-C	OLA	16-2-1968	••

NAC BREDA

John ACHTERBERG	P	OLA	8-7-1971	•
Ceylan ARIKAN	C	TUR-OLA	25-12-1971	•
Geert BRUSSELERS	C	OLA	6-1-1970	••
Francois GESTHUIZEN	C	OLA	18-9-1972	•
Patrick LEYTENS	A	OLA	18-6-1970	•
Yurcek PERSOON	A	OLA	27-11-1972	•
Marco SAS	D	OLA	16-2-1971	••
Olaf SCHAAP	A	OLA	28-8-1971	•

NEC NIJMEGEN

Ulrich CRUDEN	C	OLA	8-11-1966	••
Danny HOEKMAN	A	OLA	21-9-1964	•
Jeffrey KOOISTRA	A	OLA	10-11-1968	••
Richard NASS	P	OLA	17-10-1973	•
Patrick POTHUIZEN	A	OLA	15-5-1972	••
Patrick VAN DIEMEN	C	OLA	12-6-1972	••
Emiel VAN EYKEREN	A	OLA	27-7-1967	••

note informative diramate a inizio di stagione dalle rispettive società Micoud vanta un contratto fino al 1997 e Cauet addirittura fino al 1998. Campioni di rendimento, ma poco noti al grande pubblico, anche le due colonne della difesa della rivelazione Guingamp neopromosso: sono il portiere Angelo Hugues, cresciuto nel Monaco alle spalle di Jean-Luc Ettori e dodicesimo della Nazionale Under 21 francese campione d'Europa nel 1988, e il libero Hubert Fournier, una specie di Firicano d'oltr'Alpe. Non male anche l'ex difensore della Under 21 Serge Blanc, in forza al Montpellier: è un eccellente "tuttosinistro" che può giocare al centro della difesa come sulla fascia. Altro mancino, ma più portato alla marcatura, il centrale dello Strasburgo David Regis, uno che non ha abbassato i gomiti nemmeno davanti a George Weah. Un buon biglietto da visita.

Marco Zunino

PSV EINDHOVEN

Non ci sono giocatori in scadenza di contratto

RKC

John GARRELFS	P	OLA	6-9-1965	•
Leon HUTTEN	D	OLA	30-9-1962	••
Nagib EL FARAOUGI	D	OLA	24-10-1973	•
Bobby SCHOONENS	C	OLA	7-12-1972	•
Romeo VAN AERDE	C	OLA	21-9-1967	••
Hans VAN ARUM	A	OLA	23-12-1966	•
Jeffrey VAN DER STEEN	C	OLA	15-12-1974	••
Jacky VERBEEK	D	OLA	11-1-1975	•

RODA

Maurice GRAEF	A	OLA	22-6-1969	••
Danny HESP	D	OLA	19-10-1969	••
Ger SENDEN	D	OLA	9-7-1971	••
Barry VAN GALEN	C	OLA	4-4-1970	••

SPARTA ROTTERDAM

Lofti AMHAOUCH	C	OLA	25-6-1971	•
Wim BUBBERMAN	D	OLA	30-10-1970	•
Dennis DE BRUIN	D	OLA	29-8-1971	•
Dennis DE NOOIJER	A	OLA	4-4-1969	••
Gerard DE NOOIJER	D	OLA	4-4-1969	••
Alì EL KATTABI	A	OLA	17-1-1977	•
Carlos FORTES	A	OLA	27-4-1974	••
Nico JALINK	C	OLA	22-6-1964	••
Frank KOOIMAN	P	OLA	13-1-1970	•
Dennis KRIJGSMAN	A	OLA	16-8-1972	••
Edward METGOD	P	OLA	19-12-1959	••
Mark NOORLANDER	D	OLA	27-1-1971	•
Michel RENFURM	A	OLA	8-7-1976	•
Jerry SMITH	D	OLA	16-8-1972	••
Frank VAN DER GEEST	P	OLA	5-10-1975	•
Edgar VAN DER ROER	A	OLA	17-8-1972	•
Michel VAN STRIEN	C	OLA	27-12-1972	•
John VELDMAN	D	OLA	24-2-1968	••

TWENTE

Jeroen HEUBACH	D	OLA	24-9-1974	•
Michael MOLS	A	OLA	17-12-1970	••••
Daniel NIJHOF	D	OLA	15-1-1973	••
Joost VOLMER	D	OLA	7-3-1974	•

UTRECHT

Elroy ASMUS	D	OLA	20-10-1973	•
Foeke BOOY	A	OLA	25-4-1964	•
Jean-Paul DE JONG	C	OLA	17-10-1970	••
Raymond GRAANOGST	A	OLA	19-2-1975	•
Ferdino HERNANDEZ	A	OLA	27-5-1971	•
Erik TEN HAG	D	OLA	2-2-1970	••
Erik VAN KESSEL	D	OLA	28-2-1966	••
John VAN LOEN	A	OLA	4-2-1965	••
Robert WIJNANDS	C	OLA	20-11-1971	•

VITESSE

Said LAROSSI	C	OLA	22-1-1973	•
Huub LOEFFEN	A	OLA	11-1-1972	•

VOLENDAM

Hans BOND	C	OLA	5-3-1974	•
Michael FERRIER	D	OLA	27-1-1976	••
Pascal JONGSMA	D	OLA	5-10-1968	••
Klaas KLEIN	A	OLA	31-8-1975	•
Elroy KROMHEER	D	OLA	15-1-1970	•
Bjorn LINDENBERGH	C	OLA	6-11-1975	•
Jacintho MORMON	C	OLA	22-10-1974	•
Arie OBDAM	A	OLA	6-2-1973	•
Johan STEUR	C	OLA	23-3-1962	••
Edwin VAN HOLTEN	P	OLA	4-3-1971	•
Eric VAN VELDHUIZEN	A	OLA	25-4-1972	•
Ulrich WILSON	C	OLA	5-5-1964	••

WILLEM II

Marc LATUPEIRISSA	C	OLA	15-9-1970	•
Dave SMITS	D	OLA	7-8-1969	•

Legenda: • riserva; •• titolare; ••• nazionale Under 21; •••• nazionale A.

Le grandi città del calci

Dove il calcio

Il ricordo di un glorioso **passato** in stridente contrasto con un presente in tono minore: ecco la realtà della capitale austriaca, dove il pallone viene vissuto senza drammi ed esasperazioni

di **Egon Theiner**

«*Il pallone ha un'anima*»: queste parole del principale poeta austriaco Peter Handke colpiscono nel segno quando sono riferite al leggendario calcio viennese. Il marchio è il "Scheiberlspiel", il trattamento accurato del pallone: tecnica perfetta, passaggi corti, rifiniture precise in area di rigore. Ma questo è il passato, era di moda prima della Seconda Guerra Mondiale o semmai fino alla fine degli Anni 80. Poi tutto è cambiato, a cominciare dal modo di interpretare il calcio.

LEGGENDA. Gli Anni 50, ovvero il periodo aureo e di più alta cultura del calcio viennese del dopoguerra. Anche se già vent'anni prima esisteva la leggendaria "squadra dei miracoli", il cosiddetto "Schmie-

era arte

Sullo sfondo dell'Ernst Happel Stadion, in senso orario, quattro grandi campioni del calcio viennese: Matthias Sindelar, Franz "Bimbo" Binder, Herbert Prohaska e Hans Krankl. A sinistra, il leggendario "Schmieranski-Team" di Hugo Meisl, noto anche come "Wunderteam"

ranski-Team", creato in un caffè dal cronista Hugo Meisl insieme ad alcuni amici. Circostanze tipicamente viennesi. E già allora Friedrich Torberg, poeta e tifoso dell'Austria Vienna, andava ad *"ammirare Sindelar"*, massima espressione del calcio austriaco che stupiva il mondo. "Cartavelina" era soprannominato Matthias Sindelar, morto in circostanze misteriose. Le sue qualità: intuizione, eleganza, tecnica. Indimenticabile il gol nel 2-0 fra Austria e Germania del 1938. Sindelar era orgoglioso di vestire la maglia della nazionale austriaca, e per essa avrebbe dato anche l'anima.

A quei tempi, però, non vinceva l'Austria, bensì il Rapid Vienna, trascinato dal formidabile cannoniere Franz Binder, che realizzando una tripletta allo Schalke 04 portò i biancoverdi al titolo pangermanico nel 1941.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale il calcio viennese era rappresentato in prima divisione da ben sette squadre su quattordici: Rapid, Austria, Wiener Sportclub (capace di umiliare la Juventus di Charles e Sivori con un pesante 7-0 nella Coppa dei Campioni '58-59), WAC, Admira-Wacker, First Vienna e Simmering. La capitale disponeva di una miriade di calciatori, cresciuti giocando a pallone nelle strade. Il più famoso era Franz Hasil, considerato il miglior calciatore austriaco del dopoguerra, vincitore con il Feyenoord Rotterdam guidato da un altro vien-

segue

VIENNA

nese, Ernst Happel, della Coppa dei Campioni e della Coppa Intercontinentale nel 1970. Altre luminose stelle, in tempi più recenti, sono state il goleador Hans Krankl e l'elegante regista Herbert Prohaska. Inutile sottolineare che per decenni solamente giocatori viennesi venivano selezionati nella nazionale austriaca.

RIVALITÀ. La Vienna calcistica si è sempre divisa in due fazioni: quella del Rapid, rappresentante del calcio proletario e grintoso, popolare soprattutto nella periferia della capitale, e quella dell'Austria, espressione di un calcio più elegante e raffinato. I "ferrovieri" erano appoggiati da masse enormi di tifosi (fino a 80 mila persone negli Anni 50), gli altri sponsorizzati dagli intellettuali e dai commercianti ebrei. Rapid e Austria, che complessivamente hanno vinto 50 campionati (29 i primi, 21 i secondi), rimangono ancora i principali riferimenti di tutto il movimento calcistico austriaco. Però, anche se continuano a vincere o a influenzare i campionati, non sono così dominanti come un tempo. LASK, Tirol Innsbruck e Salisburgo, vincitore degli ultimi due campionati, sono sempre più competitivi. Anche il "Scheiberlspiel" è solo un ricordo, sepolto dall'Austria Vienna nella stagione '94-95, quando l'allenatore Egon Coordes ha introdotto i metodi del calcio tedesco nella capitale. Di un glorioso e indimenticabile passato non è rimasto quasi nulla, solo la rivalità fra i colori biancoverdi del Rapid e quelli viola dell'Austria. Ma le differenze di un tempo nella cultura del gioco sono sparite, non esistono più.

RICORDI. Viennese purosangue, nel cuore e nell'anima, era anche Ernst Happel, uno degli allenatori più vincenti del mondo.

Aveva una fama di duro ad ogni latitudine dove aveva lavorato, a Rotterdam come a Bruges, ad Amburgo come a Liegi, ma si scioglieva quando si trovava con gli amici nei leggendari "Heurigen" di Vienna a bere vino e a cantare le canzoni della capitale. Così come fanno spesso i tifosi di oggi, ricordando vittorie lontane o sconfitte vicine. Vienna anche sotto questo aspetto è una città tranquilla, vivibile, dove il calcio, primo sport nazionale, viene inteso soprattutto come un bel passatempo. Solo in occasione dei derby cresce la passione.

ARTE. La storia del calcio viennese inizia nel 1894 grazie a dei giardinieri inglesi che diffusero questo gioco. All'apice è stato influenzato dalla scuola boema, ma non da quella ungherese. Le radici, quasi brasiliane, non si riscontrano più. Nella città degli artisti il calcio è stato brutalmente industrializzato, come ha detto Luis Cesar Menotti. Calcio come lavoro, su e giù per il campo senza slanci. Qualche esponente del bel gioco c'è ancora ma Peter Stöger e Dietmar Kühbauersi guadagnano da vivere nel Rapid, la squadra nemica del "Scheiberlspiel". Un altro depositario della grande tradizione del passato, Andreas Herzog, gioca in Bundesliga, dove gli chiedono di essere più Wagner e meno Mozart.

Egon Theiner

Austria, Rapid e poi un vuoto davver

Fra il 1950 e il 1970 Vienna era piena di società professionistiche. Ora soltanto due meritano questa definizione: l'Austria e il Rapid, divise da un'accesa rivalità, come fra Inter e Milan o fra Juventus e Torino. Tutte le altre squadre della capitale sono sparite o quasi. Wacker Wien e Admira Wacker si sono fuse alla fine degli Anni 60, emigrando nel Südstadt, regione del Niederösterreich (bassa Austria).
Anche le due squadre regine della capitale in passato hanno dovuto affrontare difficoltà economiche. L'Austria ha sempre trovato aiuti da ricchi commercianti; il Rapid ha rischiato il fallimento e a salvarlo è intervenuto il presidente dei sindacalisti austriaci Benya, che è anche presidente onorario del club biancoverde.
Il budget delle due società si aggira sui 90 milioni di scellini (15 miliardi di lire). Attualmente l'Austria viene seguita mediamente da 4 mila tifosi nello stadio Horr, mentre il Rapid, meglio piazzato in classifica e ancora in corsa in Coppa delle Coppe, gioca davanti a 10-15 mila sostenitori.
Lo stadio del Rapid è intitolato a Gerhard Hanappi, grande centrocampista del passato. Hanappi, che era ingegnere, nel 1960 venne contattato dal Lanerossi Vicenza. Il trasferimento in Italia saltò perché alla visita medica il suo quadro ematologico era risultato irre-

Ernst Happel Stadion, teatro di grandi sfide

Il tempio del pallone

Solamente un impianto in Austria è in grado di ospitare grandi eventi internazionali: l'Ernst Happel Stadion (già Wiener Stadion, ma noto come Prater), che può contenere 50 mila spettatori. Lo stadio di Linz, il secondo del Paese, arriva a 18 mila, quello del Salisburgo campione in carica a 14 mila. Così non meraviglia più di tanto il fatto che il Salisburgo abbia giocato i suoi più importanti match internazionali a Vienna, all'Ernst Happel Stadion, dove ha anche affrontato l'Inter in Coppa Uefa e il Milan in Champions League. In entrambe le occasioni c'è stato il tutto esaurito.
La storia di questo impianto è iniziata nel 1928, nel decimo anno della Repubblica austriaca, quando venne posata la prima pietra per la costruzione dello stadio di Vienna. Tre anni più tardi venne inaugurato e nel 1938 usato come caserma dalla Wehrmacht tedesca. Distrutto in parte nel 1944 è ritornato a ospitare una partita di calcio il 6 dicembre 1945, quando l'Austria superò la Francia 4-1. Nel 1951 lo stadio aveva tre anelli e poteva contenere 91.150 persone. Il 30 ottobre 1960 furono ben 90.726 gli spettatori paganti per Austria-Spagna, terminata 3-0. Nel 1961 la capienza venne poi ridotta a 72 mila posti.
Il 27 maggio 1964 è una data storica per i tifosi dell'Inter, che videro la propria squadra conquistare in questo stadio la Coppa dei Campioni dopo aver superato il Real Madrid 3-1. A metà degli Anni 80 una ristrutturazione ridusse i posti a 60 mila, tutti coperti.
L'inaugurazione dell'impianto rinnovato avvenne il 29 ottobre 1986, con un clamoroso successo della nazionale austriaca su quella della Germania Ovest per 4-1.
Seguirono poi altre due finali di Coppa dei Campioni, nel 1987 fra Porto e Bayern (2-1 per i portoghesi davanti a 56 mila spettatori estasiati dal gol di tacco dell'algerino Rabah Madjer), nel 1990 fra Milan e Benfica (1-0 per i rossoneri, 57 mila le persone presenti). Il 22 aprile 1993 lo stadio venne dedicato a Ernst Happel, prima grande calciatore (51 volte nazionale fra il '47 e il '58) poi straordinario allenatore. Un anno più tardi l'impianto poteva offrire 49.500 posti a sedere. Nel 1994 il Salisburgo vi disputò la finale di andata di Coppa Uefa contro l'Inter, venendo superato 1-0. Il 24 maggio dello scorso anno all'Ernst Happel Stadion si svolse un'altra finale di Coppa dei Campioni, che vide l'Ajax prevalere 1-0 sul Milan.

o desolante

golare. Fra il 1949 e il 1962, mentre difendeva i colori del Rapid, Hanappi disputò 93 partite in Nazionale. Morì di cancro come Ernst Ocwirk, altro grande centrocampista di quel periodo.
A Vienna ci sono attualmente cinque società professionistiche (Austria e Rapid in prima divisone; FavAC, Vienna e Gerasdorf in seconda), oltre a 210 squadre dilettantistiche, che tesserano circa 20 mila giocatori, numero in costante aumento.
Il calcio, comunque, gode di buon seguito nella capitale austriaca. Già da vent'anni a Vienna viene organizzato un torneo indoor nel periodo delle festività di fine anno.

A fianco, una veduta dell'Hanappi Stadion, lo stadio del Rapid, e la tifoseria biancoverde. Nella pagina accanto, un sostenitore dell'Admira-Wacker, club che dalla capitale si è trasferito in provincia. Sopra, un primo piano giovanile di Ernst Happel. In alto da sinistra, Peter Stöger del Rapid e Anton Pfeffer dell'Austria

Belgio e Olanda: domani sposi?

In tempi di separatismo sfrenato, c'è qualcuno che vuole unire due Paesi. Belgio e Olanda, da quando esistono, hanno tanto in comune (ad esempio, il Benelux, con la partecipazione degli amici lussemburghesi), al punto che l'Uefa ha addirittura concesso loro di organizzare insieme la fase finale del Campionato d'Europa del 2000. Adesso c'è un'idea in più, venuta a Michel Verschueren, direttore sportivo dell'Anderlecht: un campionato nazionale unificato, denominato "Superligue BeNe", che raggrupperebbe le sedici migliori formazioni dei due Paesi in un unico torneo. *«Le migliori otto squadre belghe e le migliori otto olandesi potrebbero dar vita a una competizione davvero interessante»* sostiene Verschueren. *«E questo senza nulla togliere alle singole identità nazionali. La formula sarebbe semplice: sedici squadre in un girone all'italiana di andata e ritorno, per un totale di trenta partite. Al termine, le migliori quattro classificate di ogni nazione disputerebbero i rispettivi playoff: le due vincenti sarebbero proclamate campioni nazionali. Così facendo, sia Belgio che Olanda manterrebbero il diritto a iscrivere la propria rappresentante alla Champions League. L'ideale sarebbe cominciare a partire dal 1997-98, comunque male che vada inizieremo l'anno seguente».*

Le reazioni alla proposta del ds bianco-malva non si sono fatte attendere: da un lato FC Bruges e Standard Liegi hanno espresso un parere favorevole, mentre dall'altro le tre "big" Ajax, PSV e Feyenoord si sono mantenute su posizioni possibiliste, ma senza sbilanciarsi troppo. L'altra domanda è fin troppo ovvia: una volta presa la decisione ufficiale, l'Uefa accetterebbe una competizione di questo genere, che svuoterebbe di ogni interesse i "veri" campionati federali? Di primo acchito, la risposta dovrebbe essere "no". Ma si sa che dalle parti di Nyon non si guarda molto per il sottile, quando si intravvedono sullo sfondo grosse potenzialità economiche, ed è logico che una superlega come questa metterebbe in moto un affare (televisivo) da decine di miliardi. □

Giamaica, un futuro a

Nel 1995 è stata la Nazionale con il maggior coefficiente di miglioramento secondo il ranking Fifa: un salto dal 96. al 56. posto che l'ha fatta conoscere a livello mondiale. La Giamaica, terra di sole e di mare, ha conquistato diritto di cittadinanza anche nel mondo del pallone. Ma come è riuscita nell'impresa? Il merito è da ascriversi principalmente all'uomo che l'ha presa in mano nell'ottobre del 1994, il brasiliano René Simões, che ha cambiato il modo di intendere il calcio dei giocatori locali. *«Ha ispirato in tutti una nuova mentalità, ora c'è grande fiducia nei nostri mezzi»* ha affermato un dirigente federale. Sin dalle prime uscite sotto la guida di Simões, la Nazionale ha cominciato a interessare il non vasto pubblico, che pian piano ha preso ad affluire in misura maggiore negli stadi locali. Anche il campionato è migliorato da punto di vista qualitattivo: costituito da sedici formazioni divise in due poule, ha trovato nella formula a playoff un incentivo notevole alla maggiore competitività. E con i risultati, ecco l'interessamento di alcuni club stranieri per i talenti di que-

Fondi di magazine

Ha un nuovo look, una cadenza bimestrale e uno spirito più da vera rivista che da bollettino d'informazioni: dal numero di febbraio "Fifa magazine", l'organo di stampa di Sepp Blatter, si è dato una ripulita. Nuova grafica, tanti colori in più, qualche servizio interessante. Purtroppo, però, il magazine non è riuscito ad affrancarsi dalla condizione di "voce" ufficiale della massima federazione calcistica mondiale: troppo è lo spazio dedicato a Lennart Johansson, presidente dell'Uefa, o a Nicolas Leoz, suo collega sudamericano. Molto meglio i servizietti dedicati al calcio in Vietnam e in Cambogia o il bellissimo pezzo sullo stadio Azteca di Città del Messico, ricchissimi di informazioni e ben documentati. Di solito, chi ben comincia è a metà dell'opera. Qui siamo a un quarto.

Un bip per nemico

La maggior novità del torneo preolimpico sudamericano, che si sta disputando in Argentina nelle città di Mar del Plata e Tandil, non è rappresentata tanto dai giocatori, quanto dall'assistenza elettronica agli arbitri. I guardalinee, grazie a un pulsante posizionato alla base della bandierina, collegato elettronicamente a una radio (dalle dimensioni inferiori a quelle di un normale pacchetto di sigarette) che l'arbitro tiene nel taschino, possono entrare in contatto con il direttore di gara e attirare la sua attenzione attraverso un segnale acustico. L'esperimento, seguito con attenzione dalla Fifa, non ha finora fornito indicazioni convincenti. Dopo la gara fra il Venezuela e la Colombia, l'arbitro Pablo Peña ha confessato di non avere avvertito distintamente il richiamo del bip: *«Siccome ci sono due bip diversi, uno per ognuno dei miei collaboratori, non sapevo chi guardare»* ha ammesso il "fischietto" boliviano. Durante Cile-Argentina l'arbitro brasiliano Antonio Pereira non solo ha sentito il bip, ma ha anche visto la bandierina alzata del guardalinee, però non ha sanzionato il fuorigioco che il suo collaboratore gli segnalava e ha fatto proseguire l'azione. Il guardalinee si è risentito per questo atteggiamento e per tutto il secondo tempo ha fatto suonare il suo bip. *«Solo per disturbare l'arbitro»* ha poi confessato.

La Fifa, come detto, segue con interesse questo esperimento, ed è intenzionata a riproporlo in forma ufficiale ai Giochi Olimpici di Atlanta, ma per cercare di migliorare la situazione gli osservatori del massimo ente calcistico hanno deciso di cambiare sistema di trasmissione. Si chiamerà "Punto elettronico" e prevede che i segnali dei guardalinee arrivino direttamente alle orecchie degli arbitri attraverso un auricolare. Questi segnali saranno ricevuti anche da un osservatore esterno, un "quarto uomo" che valuterà la loro opportunità e la considerazione che l'arbitro gli riserverà. Indicativa, al riguardo, l'opinione di Roberto Carlos, il terzino brasiliano dell'Inter, uno degli elementi più in vista del preolimpico sudamericano assieme al compagno di squadra Caio: *«Gli arbitri hanno già troppe cose in testa: tutti questi suoni non fanno altro che creare più confusione».*

lla brasiliana

ste parti: due componenti la Nazionale effettueranno a metà aprile uno stage di quattro settimane al Palmeiras. Si tratta di Walter Boyd, attaccante dell'Harbour's View (che d'estate gioca nella APSL, lega americana, nei Colorado Foxes) e di Theodore Whitmore, punta dei Violet Kickers. L'elemento è comunque il portiere Warren Barrett, compagno di squadra di Whitmore, ritenuto il miglior numero uno dei Caraibi. A venticinque anni, Barrett ha già messo insieme una settantina di presenze in Nazionale, e il suo grande momento di gloria risale alla finale per il terzo posto della Gold Cup 1993, quando con straordinarie parate salvò il risultato. Ora la Nazionale giallonera è attesa dalle gare valide per le qualificazioni al Mondiale 1998: al primo assalto affronterà il Suriname, per poi trovarsi eventualmente di fronte la vincente tra Barbados e Dominica o Antigua e giocarsi il passaggio al turno successivo delle eliminatorie. □

Sopra, Michel Verschueren (a destra nella foto), manager dell'Anderlecht: vuole unificare i campionati di Belgio e Olanda. Sotto, il presidente del Barça, Josep Lluis Núñez. Nella pagina accanto, un momento di una partita della Nazionale giamaicana, sorpresa del '95

Barça, progetto Europa

«Nella vita bisogna sempre adattarsi alle nuove situazioni che si presentano, nell'obiettivo di migliorarsi continuamente»: parole e musica di Josep Lluis Núñez, presidentissimo del Barcellona, pronunciate a poche settimane di distanza dall'entrata in vigore della legislazione dell'Unione Europea dopo la sentenza Bosman. *«Il nostro progetto è semplice ma ambizioso: La Masia* (una sorta di residence in cui vengono accolti i giovani del vivaio che provengono da fuori città, ndr) *diventerà un centro di formazione di giovani calciatori comunitari, senza distinzione di nazionalità».* Núñez pensa in grande: assieme ad altre istituzioni locali, il Barcellona dovrà costruire un nuovo "punto di raccolta" dei talenti in fiore, nel quale i ragazzi riceveranno assistenza scolastica, medica e sociale oltre che un ovvio insegnamento calcistico. Una scuola calcio di respiro europeo, insomma. Una scommessa non da poco, ma il Barça ci prova. □

Campionati al via ❑ Argentina

Le prime uscite del suo Boca sono state deludenti: Carlos **Bilardo** chiede tempo prima di puntare al titolo

Il fischio al nasone

di **Marcelo Larraquy**

In estate il calcio argentino è noioso. I giocatori tornano all'attività dopo un brevissimo periodo di vacanza, appena quindici giorni, e subito sono chiamati a un intenso programma. Difficilmente poi le squadre possono svolgere un vero lavoro di preparazione fisica, sullo stile europeo, perché i "torneos de verano", i famosi tornei estivi, le obbligano a spostarsi di continuo da una parte all'altra del Paese, e quando va bene rimangono quattro-cinque giorni al massimo nello stesso luogo. In questo modo si vedono moltissime partite, ma pochissimo calcio. Da due mesi Carlos Salvador Bilardo, ex Commissario tecnico della Nazionale, a tratti commentatore televisivo, è il nuovo responsabile del Boca Juniors. Un'esperienza affascinante, che però è cominciata con il piede sinistro, e sicuramente Bilardo vorrebbe già aver dimenticato questo momento di difficoltà. Proprio lui, che misura il calcio solo con i risultati, ha sofferto, nel giro di 45 giorni, una enorme quantità di sconfitte, qualche pareggio, e ha messo in tasca una sola vittoria. Bilardo chiede tempo: per l'esattezza, ha chiesto un campionato di prova (nel senso che punterà a vincere solamente dall'anno prossimo...). Per adesso domanda a tutti di avere pazienza: e intanto i giocatori hanno le idee confuse e vanno in campo senza sapere cosa fare. Dice lui: *«Il calcio argentino è in ritardo di dieci anni. Dopo il Mondiale 1986* (che l'Argentina vinse sotto la sua guida, ndr) *non si è visto nulla di nuovo».* Ora è chiaro che tutti si aspettano di vedere finalmente il calcio del futuro dal suo Boca. "El narigón" (il nasone) si è preso un impegno tremendo, ma con un buon motivo di sollievo in tasca: quasi due milioni di dollari l'anno di stipendio.

MERCATO. José Basualdo, 32 anni, è stato il grande trasferimento dell'estate (erano permessi solo due acquisti per squadra). Basualdo è passato dal Vélez al Boca per 1,2 milioni di dollari dopo una lunga contrattazione. In gialloblù è arrivato anche Juan Verón dall'Estudiantes de La Plata. Ovvero, due centrocampisti per mettere un po' d'ordine nel gioco della squadra. Il Boca ha poi sciolto il contratto con Alberto Marcico, 35 anni, idolo dei tifosi prima del ritorno di Diego Maradona. "Beto" è ora l'oggetto del desiderio delle "piccole", e probabilmente finirà in una di esse.

RIVER. Se Carlos Bilardo è preoccupato, Ramón Díaz è un equilibrista da circo che cammina su un filo teso senza la rete sotto. Il River Plate non riesce a rispondere alle sue sollecitazioni, e si mantiene sulla linea di galleggiamento solo grazie alle individualità. Durante l'estate, il River non ha fatto altro che confermare la sbiadita immagine mostrata nel Torneo Apertura. Di buono ci sono state solamente due vittorie sul Boca, che però saranno rapidamente dimenticate: *«Dovrò vincere campionato o Coppa Libertadores per poter rimanere qui»* ha ammesso Diaz. Anche perché alcuni dirigenti hanno già contattato Jorge Valdano, ex Real Madrid.

VELEZ. Il vero vincitore dell'estate è stato, per l'ennesima volta, il Vélez Sarsfield di Carlos Bianchi, che ha messo in bacheca un altro trofeo internazionale (e fanno cinque in tre anni), la Coppa Interamericana, conquistata battendo i costaricani del Cartaginés (0-0 e 2-0). Bianchi ha lasciato partire Basualdo, uno dei suoi pilastri, per un motivo ben preciso: ha altri tre piccoli "Basualdi" fatti in casa, ovvero Camps, Husain e Compagnucci. E poi ha un'altra ragione per essere allegro: un trequartista-attaccante di 21 anni, Fernando Pandolfi. In pratica, una copia ringiovanita del Principe Francescoli. Scusate se è poco...

OUTSIDER. Il Racing Club è un valido candidato al successo finale se si va ad analizzare il potenziale giocatori, dal qua-

A fianco, Carlos Bilardo: nel corso dei classici tornei estivi, il suo Boca ha incassato numerose sconfitte. In basso, un "undici" gialloblù. In basso a destra, una formazione del Vélez di Carlos Bianchi, che ha appena vinto la Coppa Interamericana

Si comincia così

1. GIORNATA (10-3): Gimnasia y Esgrima La Plata-Deportivo Español; Colón-Estudiantes La Plata; Argentinos Juniors-Racing Club; San Lorenzo-River Plate; Belgrano Córdoba-Rosario Central; Vélez Sarsfield-Banfield; Independiente-Ferrocarril Oeste; Boca Juniors-Gimnasia y Esgrima Jujuy; Newell's Old Boys Rosario-Huracán; Lanús-Platense.

le si possono estrapolare due nomi su tutti: Marcelo Delgado (che sta spopolando al Preolimpico Sudamericano) e Claudio López. Ma per i biancocelesti la pressione di trent'anni senza un titolo potrebbe rivelarsi fatale. Al San Lorenzo de Almagro si pensa più che altro alla Coppa Libertadores, mai vinta in passato. Piccolo spazio anche per l'Independiente, che ha acquistato per 1,6 milioni di dollari José Luis Calderón, capocannoniere dello scorso Torneo Apertura. □

E Maradona?

Sempre a Boca aperta

Diego Maradona ha trovato un nuovo nemico, di quelli che a lui piacciono tantissimo: il suo presidente. Il quale si chiama Maurizio Macri, ha 35 anni, è un ingegnere e presiede una delle più importanti corporazioni industriali argentine. Se Maradona è figlio di una famiglia povera, si è fatto strada con la sola forza delle proprie capacità ed è sempre stato ribelle contro il potere, Macri è esattamente il contrario. È figlio di gente ricchissima, è cresciuto tra i libri e gli affari e conosce solo un modo di vivere: comandare gli altri. Maurizio Macri è nuovo, del mondo del calcio, e si vede. La prima cosa che ha detto, come presidente del Boca, è stata: *«Voi giocatori siete semplici impiegati di questa società. E io non ascolterò mai i reclami dei miei impiegati attraverso la stampa»*. Poi ha minacciato la diminuzione del 60 per cento dei premi partita, ma alla fine ha ammorbidito i toni. E ancora: *«Basualdo non vale più di 800.000 dollari, è un giocatore a fine carriera»*, salvo poi acquistarlo per 1,2 milioni di dollari. Maradona, ovviamente, non ha tenuto la bocca chiusa: *«Macri è presidente del Boca per un capriccio, tipico di quelli che sono nati ricchi. Il primo giorno ho pensato: finalmente abbiamo un nuovo Berlusconi. Poi mi sono accorto che non è altro che un secondo "cartonero" Báez»*. Chi sarebbe questo Báez? Semplicemente un barbone, noto per essere stato l'unico testimone dell'omicidio della moglie di Carlos Monzón da parte dell'ex pugile. Ma la finissima ironia di quella frase non è bastata, a Diego. Una volta i due stavano parlando alla radio, e a un certo punto Maradona ha tolto il microfono di mano al suo presidente, urlando: *«Adesso basta, stai parlando troppo»*. Diego e Maurizio non vanno d'accordo, le rispettive personalità li portano a essere nemici naturali: *«Quello che non sopporto di lui è che vuole essere più importante di noi giocatori»* ha detto Maradona. E chiaramente Macri non sopporta a sua volta il fatto di trovarsi di fronte a qualcuno che mette in discussione i suoi ordini. La coesistenza tra i due, c'è da scommetterlo sarà... spettacolare.

BRASILE ❑ I BIANCONERI CAMPIONI DI RIO

Trascinata dai gol di Túlio, la "Estrela solitaria" ha dominato il prim

Botafogo meraviglião

A meno di tre mesi dalla inattesa vittoria nel "Brasileiro", il Botafogo di Rio continua a far delirare i propri tifosi. Ora, ad arricchire la bacheca della "Estrela solitaria", si è aggiunta la "Taça Cidade Maravilhosa", torneo riservato alle sole formazioni della capitale carioca, con esclusione di quelle dell'interno dello Stato, che prenderanno parte al campionato carioca unificato. La certezza del trionfo, che era comunque nell'aria dopo cinque vittorie consecutive, è venuta giovedì sera, al Maracanã, con il roboante 3-0 sul Madureira, che non scendeva sul prato del "Mario Filho" dal 1992. Nella sede del General Severiano, ad ogni modo, nessuna festa. *«Non abbiamo ancora vinto nulla»* ha così raffreddato l'ambiente il presidente Montenegro.

FUGA. Clamorosa fuga dal ritiro della Seleção brasiliana, impegnata nel torneo Preolimpico sudamericano, del centrocampista Arílson, attualmente al Kaiserslautern. Il giocatore, che era stato relegato in panchina, non ha gradito ed è tornato in Germania per disputare un incontro di Coppa. Il caso è stato inoltrato alla Fifa, che potrebbe punirlo pesantemente.

INCONTRO. José Carreras, il famoso tenore catalano, ha incontrato Romário durante un allenamento del Flamengo, e per festeggiare il centravanti rossonero gli ha regalato una maglia numero 11 con tanto di dedica. Carreras, grandissimo tifoso del Barcellona, conosceva il calciatore carioca sin dai tempi in cui questi militava nel club blaugrana.

MULTA TOLTA. Il Corinthians ha deciso di non defalcare dallo stipendio di Edmundo la multa di 7.000 reis irrogata al giocatore per avere offeso l'arbitro Flávio de Carvalho durante la tumultuosa partita con il Santos. Edmundo era già stato multato dalla società per 4.000 reis in seguito all'espulsione.

Sopra, una formazione del Botafogo, campione della città di Rio de Janeiro

MERCATO. Il Flamengo è convinto di aver trovato il portiere giusto per il futuro: è il 38enne Acácio, ora al Madureira. Acácio è stato campione carioca con il Vasco da Gama nel 1982, 1987, 1988 e campione brasiliano nel 1989. Come si dice, largo ai giovani... Il Guarani di Campinas ha un nuovo allenatore: si tratta di Cabralzinho, ex Santos, grande amico di Pelé. Il Palmeiras ha intenzione di risolvere il problema creatosi nella linea mediana (i due titolari appartengono alla Nazionale Under 23 e salteranno gran parte della stagione) ingaggiando Sergio Soares, attualmente alla Juventus di San Paolo. Il Botafogo di Ribeirão Preto ha prelevato l'interno Raniellі dal Santos. L'América di São José, dopo aver inaugurato il più grande stadio dell'interno dello Stato di San Paolo (capace di 60.000 spettatori), ha acquistato dal Guarani il mediano Adriano. Secondo voci di corridoio, il Corinthians starebbe per licenziare il tecnico Eduardo Amorim. ☐

Pelé è sempre Pelé

Lo ha fatto per la prima volta da quando, nel 1990 a Milano, festeggiò i suoi cinquant'anni. La scorsa settimana, Pelé è tornato in campo per celebrare l'inaugurazione del nuovo centro di allenamento del Santos. "O rei" ha partecipato alla prima partitella sul nuovo campo (disputata a porte chiuse) giocando per quaranta minuti al fianco del figlio Edinho, che nell'occasione ha abbandonato i guanti da portiere e ha indossato la maglia numero 9. Pelé ha realizzato due reti (una al volo di destro, l'altra su rigore), dedicate a Mario Zagallo, Ct della Seleção: «Poco tempo fa, ha detto pubblicamente che io appartengo al passato. Questi gol li ho segnati per lui». E poi, una frecciatina anche per i vari Romário, Túlio e compagni: «Questa è la dimostrazione che un vero atleta, se si riguarda sul piano fisico, può giocare più a lungo di quanto non si creda». Il nuovo centro di allenamento del Santos non verrà utilizzato solamente dalla prima squadra, ma servirà anche per la preparazione delle formazioni giovanili.

SAN PAOLO

SERIE A1

7. GIORNATA: Botafogo-São Paulo 2-3; América-Corinthians 3-3; Rio Branco-União São João 1-0; Palmeiras-Portuguesa 3-1; Guarani-Ferroviária 1-0; Santos-Novorizontino 1-1; XV de Jaú-Mogi Mirim 0-1; Araçatuba-Juventus 2-0.

RECUPERO: Mogi Mirim-América 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras São Paulo	19	7	6	1	0	25	4
Portuguesa Desportos	16	7	5	1	1	16	8
São Paulo FC	16	7	5	1	1	16	8
Mogi Mirim	16	7	5	1	1	9	4
Corinthians São Paulo	15	7	4	3	0	19	7
Santos FC	11	7	3	2	2	13	10
Grêmio Novorizontino	9	7	2	3	2	10	12
Juventus São Paulo	9	7	3	0	4	6	10
Rio Branco Americana	8	7	2	2	3	6	9
AE Araçatuba	8	7	2	2	3	7	13
União S. João Araras	6	7	1	3	3	9	9
XV Novembro de Jaú	6	7	2	0	5	5	16
América Sao José	5	7	1	2	4	9	13
Guarani Campinas	5	7	1	2	4	4	15
Botafogo Ribeirão Pr.	3	7	0	3	4	6	10
Ferroviária Araraquara	2	7	0	2	5	5	17

MARCATORI: **10 reti:** Marcelinho Carioca (Corinthians); **7 reti:** Luizão (Palmeiras); **6 reti:** Edmundo (Corinthians), Valdir (São Paulo); **5 reti:** Raudinei (Juventus).

SERIE A2

1. GIORNATA: Internacional-XV Piracicaba 1-2; Comercial-Lousano Paulista 2-2; Rio Preto-Ituano 2-0; Santo André-Ponte Preta 1-2; Olimpia-Noroeste 1-1; Portuguesa Santista-Sãocarlense 1-0; Paraguaçuense-

o torneo del '96

São José 7-0; Bragantino-Bandeirante 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paraguaçuense	3	1	1	0	0	7	0
Bragantino	3	1	1	0	0	4	1
São José do Rio Preto	3	1	1	0	0	2	0
Ponte Preta Campinas	3	1	1	0	0	2	1
XV Nov. Piracicaba	3	1	1	0	0	2	1
Portuguesa Santista	3	1	1	0	0	1	0
Comercial Ribeirão Pr.	1	1	0	1	0	2	2
Lousano Paul. Jundiaí	1	1	0	1	0	2	2
Noroeste Bauru	1	1	0	1	0	1	1
Olimpia FC	1	1	0	1	0	1	1
Internacional Limeira	0	1	0	0	1	1	2
Santo André	0	1	0	0	1	1	2
Grêmio Sãocarlense	0	1	0	0	1	0	1
Ituano FC	0	1	0	0	1	0	2
Bandeirante Biriguí	0	1	0	0	1	1	4
São José dos Campos	0	1	0	0	1	0	7

RIO DE JANEIRO

TAÇA CIDADE MARAVILHOSA

6. GIORNATA: Madureira-América 1-0; Flamengo-Olaria 1-1; Vasco da Gama-Fluminense 4-2; Botafogo-Bangu 4-0.
RECUPERO: Botafogo-Madureira 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	18	6	6	0	0	19	4
Flamengo	12	6	3	3	0	8	4
Vasco da Gama	11	6	3	2	1	16	10
Madureira	11	6	3	2	1	6	6
Fluminense	7	6	2	1	3	10	10
Bangu	4	6	1	1	4	4	12
Olaria	2	6	0	2	4	6	15
América	1	6	0	1	5	4	12

RIO GRANDE DO SUL

4. GIORNATA: Brasil-Inter 0-2; Veranópolis-Glória 2-0; Atlético Carazinho-São Luiz 1-2; Grêmio Santanense-Guarani 2-1; Ypiranga-Pelotas 0-0; Juventude-Esportivo 3-1; Grêmio Porto Alegre-Caxias do Sul 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Porto Alegre	13	5	4	1	0	10	2
Grêmio Porto Alegre	9	3	3	0	0	11	0
Juventude Caxias	7	4	2	1	1	9	5
São Luiz Ijuí	7	4	2	1	1	6	6
Brasil Farroupilha	7	4	2	1	1	5	5
Glória Vacaria	6	4	2	0	2	4	4
Ypiranga Erechim	5	4	1	2	1	3	2
Veranópolis	5	4	1	2	1	4	5
Caxias do Sul	4	4	1	1	2	4	6
Atlético Carazinho	4	4	1	1	2	4	6
Esportivo Bento Gonç.	4	4	1	1	2	3	6
Pelotas	3	4	0	3	1	4	8
Grêmio Santanense	3	4	1	0	3	3	7
Guarani Venâncio Aires	0	4	0	0	4	3	11

MINAS GERAIS

4. GIORNATA: Guarani-Atlético 0-1; Cruzeiro-Caldense 1-1; Paraisense-Democrata rinviata; Mamoré-Uberlândia 2-3; Rio Branco-Vila Nova 0-0; América-URT 1-1. ANTICIPO: Atlético-URT 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro Belo Horizonte	13	5	4	1	0	9	3
Atlético Mineiro B.H.	9	3	3	0	0	6	0
Uberlândia	6	3	2	0	1	7	4
Caldense Poços de C.	5	3	1	2	0	4	2
Vila Nova de Nova L.	5	4	1	2	1	3	3
América Belo Horizonte	4	3	1	1	1	7	3
Rio Branco Andradas	4	4	1	1	2	2	6
Democrata Gov. Valad.	3	3	1	0	2	4	5
Mamoré Patos de M.	3	4	1	0	3	6	8
Valério Itabira	3	3	1	0	2	2	4
Atlético Paraisense	3	2	1	0	1	1	5
URT Patos de Minas	3	5	0	3	2	4	10
Guarani Divinópolis	2	4	0	2	2	4	6

Turchia

23. GIORNATA
Eskisehirspor-Gaziantepspor 2-0
Benhur 8', Hakan 65'
Vanspor-Ankaragücü 4-1
Ali Nail (V) 14', Ramazan (V) 19', Adnan (V) aut. 44', Kurthan (V) 55', Ergun (A) 84'
Samsunspor-Galatasaray Istanbul 3-2
Ugur (S) 6', Bekir (G) 34', Hakan (G) 44', Cenk (S) 49', Serkan (S) 89'
Istanbulspor-Besiktas Istanbul 2-3
Sergen (B) 1', Senol (I) 48', Salenko (B) 80', Mehmet (B) 85' e 87'
Fenerbahçe Istanbul-Kocaelispor 4-0
Aykut 5' e 72', Oguz 29', Tarik 82'
Karsiyaka-Bursaspor 0-3
Levent 12', Ercument 59', Tunahan 79'
Gençlerbirligi-Kayserispor 1-1
Erkan (G) 41', Ilhan (K) 89'
Antalyaspor-Altay Izmir 2-1
Oliha (An) 28', Faruk (Al) 61', Nuri (An) 70'
Trabzonspor-Denizlispor 3-0
Tolunay 36', S. Arveladze 85' e 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahçe Istanbul	58	23	18	4	1	50	12
Trabzonspor	57	23	18	3	2	53	16
Besiktas Istanbul	54	23	17	3	3	57	24
Galatasaray Istanbul	47	23	15	2	6	51	28
Kocaelispor	33	23	8	9	6	30	30
Antalyaspor	32	23	9	5	9	34	40
Gaziantepspor	31	23	8	7	8	28	25
Bursaspor	29	23	7	8	8	40	33
Samsunspor	29	23	9	2	12	30	32
Gençlerbirligi	29	23	7	8	8	32	36
Denizlispor	26	23	6	8	9	27	35
Ankaragücü	23	23	6	5	12	24	42
Karsiyaka	23	23	6	5	12	18	42
Istanbulspor	22	23	5	7	11	32	37
Altay Izmir	22	23	6	4	13	24	45
Vanspor	21	23	5	6	12	21	35
Eskisehirspor	19	23	6	1	16	28	47
Kayserispor	18	23	3	9	11	25	45

MARCATORI: 17 reti: Bolic (Fenerbahçe).

COPPA

SEMIFINALI (andata): Gaziantep-Fenerbahçe 1-2; Galatasasray-Samsunspor 3-1.

Albania

22. GIORNATA: Besëlidhja Lëzha-Kastrioti Krujë 1-0; Skënderbeu-Shkumbini non disputata per mancato arrivo della squadra ospite; Apolonia-Vllaznia Shkodër 2-2; FK Tirana-Tomori 1-1; Albpetrol Patosi-FK Elbasani 1-0; FK Teuta-Flamurtari Valona 3-1; Sopoti Librazhdi-Partizani rinviata per neve; Besa Kavaja-FK Laçi 1-0; Olimpik Tirana-Shqiponia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FK Teuta	36	22	14	5	3	35	14
FK Tirana	35	22	12	6	4	32	15
Besa Kavaja	29	22	11	5	6	23	14
Olimpik Tirana	28	22	11	4	7	29	18
Flamurtari Valona	28	22	11	3	8	28	24
Partizani Tirana	27	21	9	5	7	23	18
Apolonia Fier	26	22	8	8	6	31	24
Sopoti Librazhdi	23	21	8	5	8	20	20
Tomori Berati	22	22	7	8	7	21	22
Shqiponia Argiroc.	22	22	8	5	9	19	20
Albpetrol Patosi	22	22	8	5	9	18	24
Shkumbini Peqini	20	21	6	7	8	19	21
Vllaznia Shkodâr	20	22	6	7	9	21	28
Besëlidhja Lëzha	19	22	6	7	9	11	22
FK Laçi	17	22	7	3	12	25	33
Kastrioti Krujë	17	22	6	4	12	19	28
FK Elbasani	17	22	5	6	11	15	25
Skënderbeu Korçe	13	21	5	3	13	18	37

MARCATORI: **9 reti:** Zajmi (Partizani), Zeqo (Apolonia), Koça (Teuta).

Scozia

28. GIORNATA
FC Aberdeen-Kilmarnock 3-0
Booth 34' e 51', Miller 72'
Celtic Glasgow-Heart of Midlothian 4-0
McStay 7', Van Hooijdonk 12', McLaughlin 17', Donnelly 85'
Hibernian Edimb.-Glasgow Rangers 0-2
Mitchell aut. 31', Laudrup 71' rig.
Motherwell-Falkirk 1-0
Falconer 40'
Partick Thistle-Raith Rovers 0-3
Cameron 39' e 63', Kirkwood 68' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glasgow Rangers	68	28	21	5	2	63	14
Celtic Glasgow	65	28	19	8	1	53	19
FC Aberdeen	43	28	13	4	11	41	30
Heart of Midlothian	40	28	12	4	12	42	44
Hibernian Edimburgo	36	28	10	6	12	36	46
Raith Rovers	35	28	10	5	13	29	39
Kilmarnock	30	28	8	6	14	32	46
Motherwell	28	28	6	10	12	17	31
Falkirk	23	28	6	5	17	24	42
Partick Thistle	23	28	6	5	17	18	44

MARCATORI: **19 reti:** Van Hooijdonk (Celtic); **14 reti:** Durie (Glasgow Rangers); **12 reti:** McCoist (Glasgow Rangers); **11 reti:** Collins (Celtic), Robertson (Hearts), Wright (Hibernian).

Bulgaria

18. GIORNATA: Rakovski-Levski K. 1-0; Montana-CSKA 0-1; Spartak Pl.-Lok Sofia 1-2; Botev-Dobrudja 1-0; Shumen-Lok Plovdiv 1-0; Slavia-Neftokhimik 2-0; Levski S.-Etar 2-0; Spartak V.-Lovech 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	41	18	13	2	3	29	12
Slavia Sofia	39	18	12	3	3	32	9
Lokomotiv Sofia	37	18	11	4	3	33	15
Neftokhimik Burgas	35	18	11	2	5	35	22
CSKA Sofia	31	18	9	4	5	29	19
Spartak Varna	29	18	9	2	7	34	28
Etar Tarnovo	27	18	8	3	7	13	15
Dobrudja Dobrij	26	18	8	2	8	15	20
Levski Kjustendil	23	18	6	5	7	18	18
Montana	22	18	5	7	6	17	15
Botev Plovdiv	20	18	6	2	10	20	26
Lokomotiv Plovdiv	19	18	6	1	11	14	30
Rakovski	17	18	5	2	11	19	26
Spartak Plovdiv	14	18	4	2	12	15	38
Leks Lovech	13	18	2	7	9	11	22
Shumen	13	18	3	4	11	10	29

Cipro

RECUPERO: Aris-Salamina 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APOEL	45	17	14	3	0	44	14
AEK	40	17	13	1	3	31	12
Omonia	39	17	12	3	2	44	19
Anortosi	33	17	9	6	2	33	16
Paralimni	26	17	7	5	5	28	25
Apollon	25	17	6	7	4	20	16
ALKI	22	17	6	4	7	28	32
Ethnikos	21	17	5	6	6	22	25
Aris	19	17	4	7	6	20	22
Salamina	17	17	5	2	10	20	32
AEL	15	17	4	3	10	24	36
Olympiakos	12	17	3	3	11	9	21
Evagoras	12	17	2	6	9	15	32
Aradippu	2	17	0	2	15	14	50

COPPA

QUARTI DI FINALE (andata): Olympiakos-Omonia 1-2; AEK-Aradippu 7-0; Salamina-Apoel 1-1; Apollon-Anortosi 1-0.

INGHILTERRA ❑ SABATO C'É LA FA CUP

Quattro sfide appassionanti: studiamole a tavolino

La Coppa dei nobili

Allora, proprio una bella settimana. Lunedì sera si è giocato il posticipo Newcastle United-Manchester United, forse determinante per il titolo della Premiership, ma nel prossimo weekend ci sarà ancora da stare all'erta perché si giocano i quarti di finale di FA Cup. Con un dubbio: solo a metà di questa settimana Tottenham e Nottingham Forest si affrontano nella ripetizione dell'ottavo di finale. Ecco le quattro sfide.

Spurs/Forest-Aston Villa

Probabile una grande partita, visto lo stato di forma del Villa, già approdato alla finale di Coca Cola Cup (il 24 marzo, contro il Leeds) e attualmente capace di un calcio fluido. Merito di un organico costruito saggiamente dal manager Brian Little e forgiato nel carattere dalla lotta per la salvezza della scorsa stagione. Lo schieramento di base è di 3-4-1-2. La difesa, ottima, la meno battuta della Premiership, ha come trio centrale, da sinistra, Staunton, Southgate (aveva iniziato al posto dell'irlandese, ora è al centro e viene usato come libero, ha i piedi buoni e sa uscire dalla difesa palla al piede) e Ehiogu. I laterali, che spingono molto, sono Charles (a destra) e Wright, piccoletto entrato nel giro della Nazionale. A centrocampo Draper suggerisce, Townsend o Taylor lo assistono, mentre Johnson è diventato importante nel suo ruolo di collegamento con le punte, nel quale va anche a segno perché, da ex-centravanti, sa dov'è la porta. Yorke è in gran forma, mentre il suo collega Milosevic si muove molto ma è soprannominato Miss-a-lot-evic, un gioco di parole che riflette i suoi numerosi errori sotto porta ("miss a lot" vuol dire "ne sbaglia tanti").

Leeds United-Liverpool

Il Leeds, vedi sconfitta con il Bolton, in campionato è triste, mentre dopo anni di delusioni è tornato forte in coppa, ma il Liverpool viene ritenuto, dopo il Manchester United, favorito per la vittoria finale. La squadra di Howard Wilkinson è incostante, dipende moltissimo in attacco da Yeboah; solo di rado il goffo Deane e, da centrocampo, il "cervello" McAllister riescono a contribuire con qualche gol. Brolin sinora si è visto poco ed è stato anche tenuto in panchina in qualche occasione: è evidente che il lungo periodo di stop dopo l'infortunio lo ha lasciato in condizioni atletiche non eccelse. Oltretutto Wilkinson non ama i giocatori raffinati, preferendo le spingarde da lotta all'ultimo sangue. La battaglia verrà decisa a centrocampo: se il Liverpool, con i passaggi di Barnes, la solidità di Thomas e le corse palla al piede di McManaman, riuscirà a soverchiare gli avversari, le due punte Collymore e Fowler potranno avere gli adeguati spazi, nei quali sono formidabili. E oltretutto la difesa del Leeds ha problemi d'infortuni. Dall'altra parte, un colpo di Yeboah può decidere, ma ultimamente la retroguardia dei Reds (con i tre centrali Babb, Scales e Wright) è parsa in netto miglioramento.

Chelsea-Wimbledon

Il Chelsea è in crescita: con Gullit il manager Hoddle ha un giocatore in grado di applicare le sue teorie (3-4-2-1, passaggi continui e fluidità) e farle rispettare dagli altri, anche se l'infortunio che ha eliminato Newton, l'uomo che forniva solidità davanti alla difesa, è pesante. Dietro, eccellente il libero Lee, affiancato da Clarke e dall'ottimo giovane Duberry. I laterali Phelan e Petrescu spingono molto e "allargano" il campo facilitando gli inserimenti in mezzo di Gullit, Wise, Peacock o Spencer. In avanti il rozzo Furlong o Hughes. Il Wimbledon non è più la banda di pazzi di una volta, ma guai a sfidarlo. La retroguardia è spesso sbadata e incline allo svarione, quindi rischia molto contro il Chelsea; il centrocampo può correre come quello avversario, ha meno classe ma in Leonhardsen e Earle scopre atleti dal discreto tocco e abili nel concludere. A volte, Kinnear ha schierato i suoi 4-2-4, con Holdsworth, Ekoku, Goodman e Harford in avanti, tattica che costringerebbe Phelan e Petrescu a limitare le proiezioni. Sabato le due squadre si sono affrontate in campionato: interessante il duello Jones-Gullit dopo le scintille seguite alla partita di andata, con tanto di insulti da parte di Vinnie.

Due momenti di Wimbledon-Chelsea. A fianco, il duello tra Vinnie Jones e Ruud Gullit. I due si erano punzecchiati a distanza dopo un duro scontro nella partita di andata. In alto a destra, lo stupendo gol di Paul Furlong per il Chelsea

Manchester Utd-Southampton

È il posticipo di lunedì. Nelle ultime due stagioni lo United è arrivato a Wembley meritatamente ma con l'aiuto di sorteggi non maligni. Di impegnative, solo Norwich e Wimbledon in trasferta, entrambe sconfitte nettamente; per il resto, fuori casa, ha avuto avversarie grintose ma non dotate (vedi Reading) e in casa tutte quelle a rischio (Manchester City, nel 1994-95 Leeds e QPR). Il Southampton è solido, non perde molto ma fatica a vincere: squadra mediocre, ha due punte discrete come Shipperley e Watson ma un centrocampo che, con il rendimento scadente di Le Tissier (solo quattro gol in Premiership, di cui tre alla prima giornata...), conta sul solo Magilton per portare pericoli alla porta avversaria. Anche se "Tiss" può svegliarsi da un momento all'altro e l'ala Walters può trovare il guizzo. Lo United ha più uomini decisivi, più classe, più versatilità, più panchina, in casa è difficile da scardinare. L'atteggiamento dei Red Devils potrebbe essere solo in parte influenzato da quanto avvenuto a Newcastle, per cui il pronostico pare chiuso, anche se questa è l'unica gara che può dare una sorpresa vera.

Premiership, tutto deciso?

In attesa di Newcastle-Manchester United, disputata lunedì sera, nel weekend si è cercato di capire meglio quali saranno le due squadre che si uniranno al Bolton Wanderers nella caduta in First Division. Il QPR ha preso il primo punto stagionale contro una "cugina" londinese: al destro in area di Gallen ha risposto per l'Arsenal (ritornava Platt dopo l'intervento al ginocchio) un analogo, splendido tiro al volo di Bergkamp su cross da destra di Dixon. Il Southampton ha rispettato la sua recente tradizione: partita discreta, ma incapacità di sbloccarla e gol subito (cross da sinistra di Sinton mal giudicato da Beasant, testa di Dozzell) senza possibilità di recupero. Ancora in gol per il Coventry City l'attaccante Whelan; come nei tre gol precedenti, ha segnato scavalcando con un pallonetto il portiere in uscita, ma lo sforzo suo e del compagno Salako (bel destro sul secondo palo su cross proprio di Whelan) è stato annullato dal West Ham, ultimamente in gran forma. A rischio anche il Manchester City, che gioca bene ma vince di rado, e lo Sheffield Wednesday, che ha discreti giocatori ma non pare dotato degli "attributi" necessari. Rovinoso, ma ancora decisamente fuori quota pericolo, il Middlesbrough, che potrebbe acquistare una punta e ha tanti giocatori infortunati e squalificati: contro l'Everton ha perso per la nona volta nelle ultime dieci partite, nonostante il debutto (nel 2° tempo) di Branco, col numero 30. I tifosi chiedono al manager Bryan Robson di lasciar perdere i fronzoli, richiesta abituale in Inghilterra non appena una squadra che cerca di giocare palla a terra comincia a perdere...

NEWS. Tra due settimane si chiude il mercato. Lo Sheffiel Wednesday rimanda Mark Bright al Crystal Palace per 350.000 sterline, possibili il passaggio di Vinnie Jones al Blackpool e il ritorno di John Jensen dall'Arsenal al Bröndby. Robbie Fowler del Liverpool potrebbe firmare in settimana un contratto di sponsorizzazione per una ditta di scarpe da gioco che gli passerebbe un compenso di otto milioni di sterline. Beato lui.

PREMIERSHIP
29. GIORNATA

Coventry City-West Ham Utd 2-2
Cottee (W) 2', Salako (C) 7', Whelan (C) 15', Rieper (W) 22'
Leeds Utd-Bolton Wanderers 0-1
Bergsson 16'
Liverpool-Aston Villa 3-0
McManaman 2', Fowler 5' e 8'
Manchester City-Blackburn Rovers 1-1
Shearer (B) 57', Lomas (M) 84'
Middlesbrough-Everton 0-2
Grant 28', Hinchcliffe 45' rig.
Newcastle-Manchester Utd lunedì sera
Queens Park Rangers-Arsenal 1-1
Gallen (Q) 20', Bergkamp (A) 49'
Sheffield Wedn.-Nottingham Forest 1-3
Howe (N) 10', McGregor (N) 46', Kovacevic (S) 50', Roy (N) 80'
Tottenham Hotspur-Southampton 1-0
Dozzell 64'
Wimbledon-Chelsea 1-1
Furlong (C) 35', Clarke (W) aut. 37'

RECUPERO
Aston Villa-Blackburn Rovers 2-0
Joachim 55', Southgate 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle Utd	61	27	19	4	4	52	25
Manchester Utd	57	28	17	6	5	55	29
Liverpool	55	28	16	7	5	56	24
Aston Villa	49	28	14	7	7	39	24
Tottenham Hotspur	48	28	13	9	6	35	25
Everton	46	29	13	7	9	44	30
Arsenal	45	28	12	9	7	36	26
Chelsea	43	29	11	10	8	35	31
Blackburn Rovers	42	29	12	6	11	43	34
Nottingham Forest	40	27	10	10	7	36	38
West Ham Utd	39	29	11	6	12	33	39
Leeds Utd	35	25	10	5	10	30	36
Middlesbrough	34	29	9	7	13	28	39
Sheffield Wednesday	29	28	7	8	13	37	46
Wimbledon	26	28	6	8	14	40	56
Coventry City	26	28	5	11	12	35	51
Manchester City	26	28	6	8	14	20	40
Southampton	25	27	5	10	12	27	40
Queens Park Rangers	22	28	6	4	18	23	42
Bolton Wanderers	19	29	5	4	20	29	58

FA CUP
OTTAVI DI FINALE

Liverpool-Charlton 2-1
Fowler (L) 12', Collymore (L) 59', Grant (C) 87'
Nottingham Forest-Tottenham 2-2
Woan (N) 3' e 72', Armstrong (T) 8' e 27'

OTTAVI DI FINALE (ripetizioni)
Southampton-Swindon Town 2-0
Oakley 6', Shipperley 76'
Chelsea-Grimsby Town 4-1
Duberry (C) 21', Hughes (C) 54', Groves (G) 55', Spencer (C) 56', Peacock (C) 58'
Port Vale-Leeds 1-2
Naylor (P) 37', McAllister (L) 64' e 88'

GERMANIA ❑ IL BAYERN TORNA IN TESTA

Il centravanti da il via alla vittoria nel derby

Il ritorno di Klinsi

Il Bayern sente odore di derby e pare tornare quello di una volta. Il Monaco 1860 non è squadra irresistibile, anche se in questa stagione sta offrendo un rendimento ben al di sopra di quanto ci si sarebbe potuto attendere in avvio,s ma una volta tanto Klinsmann e compagni hanno fatto vedere qualcosa di buono anche dal punto di vista del gioco. Con Franz Beckenbauer in tribuna, a pochi passi di distanza dal suo collega Wildmoser (un vero e proprio leone, perfettamente in linea con il soprannome della sua squadra), Klinsmann e compagni hanno chiuso subito l'incontro, andando a rete quattro volte nei primi ventisei minuti. Un paio di segnature sono arrivate su clamorosi svarioni della difesa biancazzurra (quasi un anticipo di quello che si è visto in Padova-Juventus), ma nel complesso la squadra ha offerto ad osservatori e avversari una sensazione di potenza che non le si conosceva da tempo. Due gol Klinsmann, due Zickler, che stavolta ha centrato la porta come un attaccante delle sue potenzialità dovrebbe sempre fare.

L'ALTRO DERBY. A Mönchengladbach andava contemporaneamente in scena un "finto" derby, quello tra i due Borussia. I campioni uscenti avevano assolutamente bisogno di un risultato positivo per mantenersi in testa alla classifica, ma uno scatenato Martin Dahlin (un gol valido e uno annullato) ha stroncato le velleità dei gialloneri, in procinto di affrontare l'Ajax in Champions League. Grande motivo di interesse era il ritorno a Mönchengladbach di Heiko Herrlich, protagonista l'estate scorsa di un controverso trasferimento a Dortmund. I tifosi, che all'epoca si sentirono traditi dal comportamento del giocatore, non gli hanno ancora perdonato l'addio, accogliendolo con striscioni inneggianti a "Giuda".

RINVIO. Ancora una partita rinviata per il maltempo, che continua a tormentare la Bundesliga: non si è giocato, ad Amburgo, St. Pauli-Bayer Leverkusen. Sono così undici gli incontri che dovranno trovare spazio nel calendario.

Sopra, Heiko Herrlich: a Mönchengladbach lo hanno chiamato Giuda...

BOMBA. La scorsa settimana, un incredibile episodio ha turbato lo svolgimento di "ran", il "Novantesimo minuto" tedesco, che va in onda sull'emittente SAT.1. Dopo circa trenta minuti di trasmissione, una telefonata ha avvertito i responsabili che nello studio di Amburgo era stata piazzata una bomba, pronta a esplodere. Immediato fuggi-fuggi da parte degli spettatori presenti, mentre la trasmissione continuava con il conduttore relegato in un angolo del cortile esterno degli stabilimenti di produzione. Occorrevano circa quaranta minuti per accertare la non veridicità della telefonata e per il successivo ritorno del pubblico all'interno dello studio. Le solite malelingue, ovviamente, hanno subito lanciato l'idea di una manovra pubblicitaria, ma a quanto di evince dai dati di ascolto ("ran" è seguita da circa nove milioni di spettatori ogni sabato pomeriggio) pare che di invenzioni del genere non ce ne sia proprio bisogno... □

BUNDESLIGA
21. GIORNATA
St. Pauli-Bayer Leverkusen rinviata per neve
Eintracht Francoforte-Freiburg 0-1
Rath 78'
Bayern Monaco-München 1860 4-2
Klinsmann (B) 7' e 26', Zickler (B) 2' e 20', Bodden (M) 33', Winkler (M) 64'
Werder Brema-Uerdingen 05 1-0
Basler 45'
Colonia-Karlsruhe 0-1
Kirjakov 72'
Schalke 04-Amburgo 3-0
Anderbrügge 6', Max 12' e 49'
Hansa Rostock-Fortuna Düsseldorf 0-0
Borussia MG-Borussia Dortmund 2-2
Dahlin (BM) 27' e 63', Riedle (BD) 57', Kohler (BD) 89'
Stoccarda-Kaiserslautern 2-0
Elber 57', Haber 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	44	21	14	2	5	48	27
Borussia Dortmund	42	20	12	6	2	48	25
Stoccarda	31	20	8	7	5	43	36
Borussia MG	31	20	9	4	7	30	33
Hansa Rostock	29	19	7	8	4	30	23
Amburgo	29	19	7	8	4	31	27
Schalke 04	28	19	7	7	5	24	25
München 1860	27	21	7	6	8	32	33
Bayer Leverkusen	26	18	6	8	4	22	15
Karlsruhe	26	21	6	8	7	30	32
Eintracht Francoforte	24	21	6	6	9	32	38
Freiburg	23	20	6	5	9	15	24
St. Pauli	21	19	5	6	8	27	31
Werder Brema	21	19	4	9	6	19	24
Kaiserslautern	19	20	3	10	7	19	27
Colonia	18	19	3	9	7	18	23
Fortuna Düsseldorf	18	20	3	9	8	18	29
Uerdingen 05	14	20	2	8	10	16	30

MARCATORI: **14 reti:** Dahlin (Borussia MG); **13 reti:** Bobic e Elber (Stoccarda); **9 reti:** Dundee (Karlsruhe), Baumgart (Hansa Rostock), Klinsmann (Bayern).

COPPA
SEMIFINALI: Kaiserslautern-Bayer Leverkusen 1-0; Karlsruhe-Fortuna Düsseldorf 2-0.

Belgio

26. GIORNATA
RC Gent-St. Trond 0-1
Coenen 75' rig.
Lommel SK-Seraing 0-1
Edmilson 65'
Anversa-FC Bruges 0-3
Verheyen 75', Spehar 85', Staelens 89' rig.
Harelbeke-FC Malines 0-0
Beveren-RSC Anderlecht 0-2
Bosman 63' e 89'
SK Lierse-Eendracht Aalst 3-1
Rekdal (L) 20' e 89' rig., Lehmann (L) 82', Ebiede (E) 85' rig.
Cercle Bruges-Charleroi 0-2
Fiers 16', Gerard 88' rig.
Standard Liegi-Germinal Ekeren 0-0
RWDM-Waregem 4-1
Camara (W) 32', Nyyssonen (R) 50', Camus (R) 60', Pierre (R) 85' e 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	59	25	18	5	2	63	23
RSC Anderlecht	53	24	17	2	5	63	23
SK Lierse	41	25	11	8	6	41	31
RWDM	39	25	10	9	6	31	25
Standard Liegi	37	25	9	10	6	35	28
Cercle Bruges	37	25	9	10	6	37	33
Charleroi	36	25	9	9	7	43	39
Germinal Ekeren	34	24	9	7	8	35	28
FC Malines	33	25	9	6	10	28	35
RC Gent	32	25	8	8	9	29	36
Lommel SK	32	25	9	5	11	27	36
Harelbeke	31	25	9	4	12	28	33
Anversa	30	25	8	6	11	30	35
St. Trond	30	25	8	6	11	30	43
Eendracht Aalst	28	25	7	7	11	34	38
Seraing	25	25	7	4	14	30	51
Beveren	19	25	4	7	14	23	40
Waregem	16	25	3	7	15	22	52

MARCATORI: **17 reti:** Stanic (FC Bruges); **15 reti:** Lauwers (Cercle Bruges); **12 reti:** De Bilde (Anderlecht), Severeyns (Anversa).

Israele

20. GIORNATA: Ironi Rishon-Maccabi Haifa 0-3; Hapoel Tel Aviv-Zafririm Holon 1-0; Maccabi Herzlia-Hapoel Petah Tikva 2-0; Hapoel Beer Sheva-Beitar Gerusalemme 0-0; Maccabi Jaffa-Hapoel Bet Shean 1-0; Maccabi Petah Tikva-Beitar Tel Aviv 3-0; Hapoel Kfar Sava-Maccabi Tel Aviv 1-2; Hapoel Haifa-Bnei Yehuda 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Tel Aviv	50	20	16	2	2	43	14
Maccabi Haifa	45	20	13	6	1	56	24
Beitar Gerusalemme	45	20	13	6	1	43	19
Hapoel Haifa	41	20	12	5	3	44	22
Maccabi Petah Tikva	36	20	10	6	4	32	24
Hapoel Tel Aviv	34	20	10	4	6	24	22
Maccabi Herzlia	30	20	9	3	8	22	19
Hapoel Petah Tikva	28	20	6	10	4	23	20
Hapoel Beer Sheva	19	20	4	7	9	19	22
Bnei Yehuda	19	20	5	4	11	31	42
Hapoel Kfar Sava	18	20	5	3	12	20	33
Ironi Rishon	18	20	5	3	12	15	28
Maccabi Jaffa	17	20	5	2	13	17	37
Zafririm Holon	15	20	4	3	13	20	38
Hapoel Bet Shean	15	20	3	6	11	17	35
Beitar Tel Aviv	13	20	3	4	13	21	48

MARCATORI: **22 reti:** Revivo (Maccabi Haifa); **16 reti:** Attar (Hapoel Haifa).

COPPA
OTTAVI DI FINALE: Zafririm Holon-Beitar Tel Aviv 0-0 4-5 rig; Kiryat Shmona-Maccabi Petah Tikva 0-1; Maccabi Haifa-Maccabi Acco 2-0; Ironi Rishon Lezion-Hapoel Bet Shean 3-0; Maccabi Herzliya-Beitar Gerusalemme 1-2 dts; Hapoel Haifa-Maccabi Tel Aviv 0-1; Maccabi Sha'arim-Ironi Ashdod 1-1 5-4 rig.; Hapoel Ramat Gan-Bnei Yehuda 1-2.

Olanda

Per la prima volta dall'inizio della stagione, l'Ajax non comanda la classifica del campionato olandese. I campioni d'Europa, comunque, hanno una partita da recuperare.

25. GIORNATA
Go Ahead Eagles-Fortuna Sittard 2-0
Schenning 50', Bijl 69'
Vitesse Arnhem-Ajax Amsterdam 2-1
Laros (V) 9' e 69', Kluivert (A) 87'
PSV Eindhoven-Roda JC Kerkrade 3-0
Eijkelkamp 4', Nilis 42', Van der Doelen 71'
Willem II Tilburg-FC Volendam 1-0
Van Hintum 88' rig.
Twente Enschede-De Graafschap 1-0
Ellerman 89'
SC Heerenveen-NEC Nijmegen 4-1
Van Eijkeren (N) 34', Tomasson (H) 35' e 66', Echteld (H) 66', Regtop (H) 83'
Sparta Rotterdam-NAC Breda 3-1
D. De Nooijer (S) 29', Gaasbeek (N) 32', Groenendijk (S) 50', Van der Laan (S) 63'
FC Utrecht-RKC Waalwijk 0-0
FC Groningen-Feyenoord Rotterdam 1-0
Sion 81'
RECUPERI
De Graafschap-SC Heerenveen 2-2
Regtop (H) 2', Viscaal (G) 16' e 85', Tomasson (H) 26' rig.
Go Ahead Eagles-NEC Nijmegen 2-2
Tammer (G) 9', Heering (G) 17', Van Eijkeren (N) 37', Sumiala (N) 49'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	57	23	18	3	2	78	13
Ajax Amsterdam	56	22	18	2	2	72	14
Feyenoord Rotterdam	40	24	11	7	6	46	30
Sparta Rotterdam	38	24	10	8	6	37	38
Willem II Tilburg	36	22	9	9	4	40	27
Vitesse Arnhem	36	23	10	6	7	37	33
SC Heerenveen	36	23	9	9	5	41	41
NAC Breda	33	23	8	9	6	35	26
FC Groningen	30	22	7	9	6	27	31
RKC Waalwijk	30	23	8	6	9	26	30
Roda JC Kerkrade	29	22	7	8	7	23	26
Twente Enschede	29	22	8	5	9	27	33
Fortuna Sittard	23	24	5	8	11	17	38
NEC Nijmegen	19	25	4	7	14	26	59
Go Ahead Eagles	16	21	3	7	11	26	42
De Graafschap Doet.	16	23	3	7	13	27	48
FC Utrecht	16	22	3	7	12	16	39
FC Volendam	14	22	3	5	14	16	49

MARCATORI: **15 reti:** Nilis (PSV), Dennis De Nooijer (Sparta); **12 reti:** Ronaldo (PSV), Kluivert (Ajax).

Eire

25. GIORNATA: Athlone Town-Dundalk 0-0; Cork City-Galway Utd 3-0; Derry City-Drogheda Utd 1-1; Shamrock Rovers-UC Dublino 2-0; Shelbourne-Bohemians 1-0; Sligo Rovers-St. Patrick's 1-1.
RECUPERO: Derry City-Shamrock Rovers 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's Athletic	49	25	14	7	4	37	28
Shelbourne	48	25	13	9	3	33	16
Bohemians	44	24	13	5	6	47	24
Sligo Rovers	40	25	11	7	7	32	28
Derry City	35	24	9	8	7	39	29
Dundalk	35	25	9	8	8	33	31
Shamrock Rovers	34	25	9	7	9	21	25
Cork City (-3)	31	24	9	7	8	27	25
UC Dublino	29	25	8	5	12	23	27
Drogheda Utd	23	24	5	8	11	25	35
Athlone Town	17	25	4	5	16	25	47
Galway Utd	15	25	3	6	16	20	47

MARCATORI: **14 reti:** Geoghegan (Shelbourne).

FAI CUP
2. TURNO: Limerick-Sligo Rovers 1-3.
2. TURNO (replay): Wayside United-Waterford 2-1.

Croazia

Per l'ennesima volta, il calcio croato volta pagina. Dalla prossima stagione la Prima Lega A conterà dieci squadre, due in meno rispetto all'attuale campionato, con doppio girone di andata e ritorno per un totale di 36 giornate. La formula prevede la retrocessione dell'ultima classificata, mentre la penultima dovrà spareggiare con la seconda della Prima Lega B. La Serie cadetta conterà invece sedici formazioni, sei in più del torneo in corso. Il megaprogetto, che ha suscitato un vespaio di polemiche, si completa con i tre gironi (compilati con criteri geografici) della Seconda Lega, due a sedici squadre e uno a diciotto, per complessive 76 formazioni nei tornei d'élite. *«Speriamo di aver trovato una formula giusta per quelle che sono le nostre attuali condizioni»* ha affermato il presidente della federcalcio Nadan Vidosevic. *«Sinora il calcio, in Croazia, è riuscito a sfondare solo grazie ai risultati della Nazionale. Con questo sistema, che proporrà sfide più equilibrate e un torneo più appassionante, vogliamo riportare la gente negli stadi».*

In attesa di sapere se le speranze di Vidosevic si avvereranno, il torneo in corso è arrivato ai play-off. Domenica scorsa si è chiusa la stagione regolare: le prime cinque più la migliore della Prima Lega B sono state promosse alla poule per il titolo. I risultati conseguiti nelle ventidue giornate sin qui giocate vengono cancellati, e alle prime cinque della classifica sono assegnati dei bonus di partenza: 6 punti per la prima, 5 per la seconda e così via, sino a 1 punto per la squadra proveniente dalla Serie inferiore. Al via anche la poule salvezza, con le rimanenti sette squadre della Prima Lega A più la seconda della Prima Lega B. Le prime quattro di questo torneo si aggiungeranno alle sei della poule scudetto '96 per completare il quadro delle formazioni partecipanti al prossimo campionato.

Fabio Sfiligoi

22. GIORNATA: NK Sibenik-Hajduk Spalato 0-0; NK Osijek-Inker Zapresic 1-1; NK Rijeka-Segesta Sisak 0-1; Croatia Zagabria-NK Zagreb 2-0; Istra Pola-Marsonia Slavonski Brod 0-0; Varteks Varazdin-Cibalia Vinkovci 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia Zagabria	47	22	14	5	3	46	13
NK Osijek	43	22	13	4	5	40	17
Hajduk Spalato	39	22	11	6	5	39	21
Varteks Varazdin	39	22	11	6	5	29	19
NK Zagreb	29	22	7	8	7	24	25
Segesta Sisak	28	22	8	4	10	32	35
NK Sibenik	27	22	7	6	9	25	28
Inker Zapresic	27	22	7	6	9	28	38
Cibalia Vinkovci	27	22	6	9	7	26	37
Marsonia Slav. Brod	21	22	6	3	13	15	33
NK Rijeka	17	22	4	5	13	25	42
Istra Pola	17	22	3	8	11	16	37

N.B.: la prossima settimana inizierà la poule per il titolo con la partecipazione delle prime cinque della classifica più il Mladost 127 di Suhopolje, vincitore della Prima Lega B. Le ultime sette della classifica passano alla poule per la salvezza assieme alla Hrvatski dragovoljac, secondo classificato della Prima Lega B.

FRANCIA ❑ IL PARIS SG SEMBRA RIPRENDERSI

Luis Fernandez può guardare con fiducia al futuro

Parigi sogna ancora

Le ultime settimane avevano rappresentato per il Paris SG un vero e proprio incubo. Ma nell'ultima, per la pattuglia diretta da Luis Fernandez le cose sembrano migliorate. Se è vero che, quando si gioca male, l'importante è vincere, il PSG ha imbroccato la strada giusta. Prima, un misero gollettino di Patrice Loko (al terzo gol in sette giorni dopo i due siglati con la maglia della Nazionale, e che ha smentito le voci che lo vorrebbero, il prossimo anno, con la maglia dell'Arsenal) ha dato il la alla vittoria sul Lens, una delle dirette rivali nella lotta per il titolo. Sabato sera, poi, un sinistro di Raí da una dozzina di metri a concludere una mischia ha messo kappaò il modesto Rennes, garantendo alla squadra i tre punti senza molti sforzi.

Sopra, Corentin Martins dell'Auxerre: tre reti al Martigues fanalino di coda

RIMONTA. Alle spalle dei parigini, occhio ai recuperi di Auxerre, Metz e Monaco. Gli uomini di Guy Roux hanno trovato sabato un formidabile fromboliere nel piccolo Corentin Martins, autore di una tripletta al derelitto Martigues. Il Metz, che in avvio di stagione rappresentò una piacevole sorpresa, ha tre partite da recuperare, mentre il Monaco pare aver scoperto solo ora il modo di far andare a rete il brasiliano Anderson (due spettacolari reti al Nantes nell'anticipo di venerdì), che non segnava dal 9 gennaio scorso.

CRISI. Una "grande" del calcio transalpino è sull'orlo del baratro. Il Saint-Etienne, che ormai da anni è sparito dai palcoscenici che contano, ha licenziato la scorsa settimana il tecnico Elie Baup, sostituito da Dominique Bathenay, vecchia gloria degli anni Settanta. In panchina, nell'impegno infrasettimanale, era andato Maxime Bossis, altro nome importante nel passato del calcio francese.

ADDIO. Francis Borelli, presidente del Cannes, ha abbandonato la carica che ricopriva dall'ottobre del 1992. A volerlo è stato il consiglio di sorveglianza della società, che gli ha chiesto di farsi da parte per lasciare spazio a Joachim Ballicot, un facoltoso commerciante di frutta e legumi che da questa settimana sarà il massimo dirigente del club. Borelli, che in passato ha diretto anche il Paris SG, ha comunque conservato un posto nell'organigramma: *«Lascio una società sana, con un bilancio in attivo e soprattutto con un centro di formazione di giovani calciatori che è all'avanguardia in Francia, capace di produrre ogni anno numerosi giocatori di qualità»* ha dichiarato al momento del passaggio di consegne. ❑

PRIMA DIVISIONE
29. GIORNATA
Nantes-Gueugnon 1-0
Renou 68'
Auxerre-Metz 0-0
Guingamp-Monaco 0-0
Bastia-Rennes rinviata
Nizza-Cannes 1-2
Capoue (C) 3', Horlaville (C) 34', Debbah (N) 42'
Saint Etienne-Lione 1-1
Giuly (L) 10', Séchet (S) 40'
Lille-Montpellier 1-1
Der Zakarian (M) 5', Dindeleux (L) 26'
Bordeaux-Strasburgo 1-1
Witschge (B) 6', Baticle (S) 85'
Paris SG-Lens 1-0
Loko 35'
Martigues-Le Havre 0-1
Uvenard 35'
30. GIORNATA
Monaco-Nantes 4-1
Anderson (M) 15' e 25', Thuram (M) 60', N'Doram (N) 64', Scifo (M) 66' rig.
Lione-Bordeaux 1-0
Maurice 9'
Strasburgo-Lille 2-0
Zitelli 38', Mostovoj 75'
Le Havre-Bastia 1-0
Bertin 29'
Rennes-Paris SG 0-1
Raí 20'
Montpellier-Saint Etienne 1-0
Pavon 70'
Metz-Nizza 4-0
M'Boma 18' e 74', Arpinon 20', Pires 80'
Cannes-Guingamp 3-0
Horlaville 14', Capoue 20', Etamé 30'
Auxerre-Martigues 4-0
Martins 16', 31' e 57', Lepaul 60'
Lens-Gueugnon 2-0
Delmotte 73', Sikora 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	57	30	16	9	5	52	25
Auxerre	52	29	16	4	9	48	25
Metz	51	27	14	9	4	30	16
Monaco	50	29	14	8	7	44	28
Lens	49	30	12	13	5	34	22
Montpellier	47	29	13	8	8	42	33
Guingamp	44	29	11	11	7	26	23
Nantes	43	30	11	10	9	34	35
Rennes	42	28	11	9	8	33	32
Strasburgo	41	29	10	11	8	38	29
Bastia	38	29	11	5	13	37	38
Le Havre	38	30	10	8	12	28	36
Lione	37	29	8	13	8	33	32
Nizza	34	30	9	7	14	30	37
Cannes	33	29	9	6	14	34	41
Bordeaux	33	30	9	6	15	32	42
Lille	29	30	6	11	13	23	40
Saint Etienne	27	29	5	12	12	28	43
Gueugnon	26	30	5	11	14	20	39
Martigues	21	30	6	3	21	22	52

MARCATORI: **18 reti:** Drobnjak (Bastia); **15 reti:** Raí (Paris SG); **14 reti:** Dely Valdes (Paris SG), N'Doram (Nantes), Maurice (Lione); **13 reti:** Anderson (Monaco).

SUPER D2
29. GIORNATA: Alès-Lorient 1-2; Laval-Nancy 0-0; Mulhouse-Poitiers 3-1; Tolosa-Marsiglia 0-0; Angers-Le Mans 0-0; Caen-Red Star rinviata; Louhans Cx-Sochaux rinviata; Dunkerque-Niort 0-1; Amiens-Charleville 0-0; Epinal-Châteauroux 3-0; Perpignan-Valence 1-0.
30. GIORNATA: Red Star-Tolosa 2-0; Niort-Caen 1-1; Marsiglia-Mulhouse 1-0; Valence-Dunkerque 1-0; Poitiers-Laval 0-1; Charleville-Perpignan 1-0; Nancy-Alès 1-0; Sochaux-Amiens 0-0; Châteauroux-Lorient 1-0; Le Mans-Louhans Cx 0-0; Epinal-Angers 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	56	30	16	8	6	44	20
Caen	52	28	15	7	6	40	25
Nancy	49	29	12	13	4	36	16
Red Star	49	29	13	10	6	39	23
Châteauroux	49	30	13	10	7	31	19
Le Mans	47	30	11	14	5	26	21
Laval	47	29	13	8	8	33	31
Sochaux	46	28	12	10	6	36	20
Perpignan	44	30	12	8	10	31	38
Tolosa	41	30	11	8	11	25	24
Lorient	40	30	11	7	12	30	33
Louhans-Cuiseaux	39	29	11	6	12	36	35
Epinal	37	28	8	13	7	34	30
Poitiers	35	30	8	11	11	28	34
Amiens	35	30	9	8	13	29	38
Valence	34	29	7	13	9	21	25
Mulhouse	33	29	8	9	12	32	32
Niort	33	30	8	9	13	30	38
Charleville	31	30	6	13	11	20	37
Dunkerque	29	30	6	11	13	23	34
Angers	22	30	3	13	14	18	40
Alès	13	28	2	7	19	14	43

Romania

22. GIORNATA: Farul Constanta-Universitatea Craiova 2-1; Arges Pitesti-Dinamo Bucarest 1-0; Gloria Bistrita-Rapid Bucarest 1-2; Politehnica Iasi-Politehnica Timisoara 0-0; Inter Sibiu-Selena Bacau 0-2; Sportul Stud.-National Bucarest 0-0; Steaua Bucarest-Petrolul Ploiesti 2-1; Universitatea Cluj-Ceahlaul Piatra Neamt 2-0; FC Brasov-Otelul Galati 1-0.
23. GIORNATA: National Bucarest-Inter Sibiu 5-0; Selena Bacau-Politehnica Iasi 2-1; Politehnica Timisoara-Universitatea Cluj 2-0; Petrolul Ploiesti-Sportul Stud. 1-0; Dinamo Bucarest-Farul Constanta 2-1; Universitatea Craiova-Steaua Bucarest 1-1; Rapid Bucarest-Arges Pitesti 3-0; Otelul Galati-Gloria Bistrita 1-0; Ceahlaul Piatra Neamt-FC Brasov 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua Bucarest	49	23	15	4	4	55	23
Rapid Bucarest	46	23	15	1	7	46	21
Dinamo Bucarest	39	23	12	3	8	27	23
Universitatea Craiova	37	23	11	4	8	31	23
National Bucarest	37	23	11	4	8	38	34
Gloria Bistrita	34	23	11	1	11	30	26
Farul Constanta	33	23	10	3	10	39	34
Universitatea Cluj	33	23	10	3	10	29	25
Petrolul Ploiesti	33	23	10	3	10	27	25
Politehnica Timisoara	32	23	9	5	9	39	34
Arges Pitesti	30	23	9	3	11	27	36
FC Brasov	29	23	8	5	10	22	36
Sportul Studentesc	28	23	8	4	11	20	20
Otelul Galati	28	23	9	1	13	25	30
Ceahlaul Piatra Neamt	28	23	8	4	11	24	34
Inter Sibiu	27	23	8	3	12	23	34
Selena Bacau	27	23	9	0	14	27	43
Politehnica Iasi	24	23	7	3	13	21	49

MARCATORI: **16 reti:** Vladoiu (Steaua).

Slovacchia

17. GIORNATA: FC Nitra-Lokomotiva Kosice 1-2; Slovan Bratislava-DAC Dunajská Streda 7-1; Spartak Trnava-JAS Bardejov 1-0; FC Kosice-Tatran Presov 1-2; Petrimex Prievidza-Inter Bratislava 1-0; Chemlon Humenné-Dukla Banská Bystrica 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Trnava	39	17	12	3	2	36	16
Slovan Bratislava	38	17	11	5	1	47	11
FC Kosice	33	17	11	0	6	36	24
Dukla Banská Bystrica	29	17	8	5	4	25	18
JAS Bardejov	28	17	9	1	7	22	18
Tatran Presov	27	17	8	3	6	23	18
Chemlon Humenné	21	17	6	3	8	30	27
Lokomotiva Kosice	21	17	7	0	10	20	24
Inter Bratislava	18	17	5	3	9	22	31
DAC Dunajská Streda	16	17	5	1	11	24	47
FC Nitra	12	17	3	3	11	17	38
Petrimex Prievidza	9	17	2	3	12	11	41

MARCATORI: 16 reti: Semenik (FC Kosice).

Malta

12. GIORNATA: Floriana Valletta-Rabat Ajax 2-1; Sliema Wanderers-Zurrieq 1-0; Hamrun Spartans-Hibernians Pawla 1-1; Birkirkara Luxol-Valletta FC 0-1; St. Patrick-Naxxar Lions 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta FC	29	12	9	2	1	31	9
Sliema Wanderers	28	12	9	1	2	36	12
Hibernians Pawla	23	12	6	5	1	23	11
Floriana Valletta	23	12	7	2	3	20	11
Hamrun Spartans	17	12	4	5	3	17	12
Naxxar Lions	15	12	4	3	5	15	18
Birkirkara Luxol	14	12	4	2	6	13	17
St. Patrick	9	12	3	0	9	13	34
Rabat Ajax	7	12	2	1	9	16	35
Zurrieq	4	12	1	1	10	11	36

MARCATORI: **9 reti:** Muscat e Suda (Sliema Wanderers).

Svizzera

POULE PER IL TITOLO
2. GIORNATA
Basilea-Neuchâtel Xamax 1-2
Moldovan (N) 24', Sutter (B) 66', Kunz (N) 79'
Grasshoppers Zurigo-FC Aarau 0-0
Lucerna-Servette Ginevra 2-1
Sawu (L) 14', Barberis (S) 27', Aleksandrov (L) 38'
San Gallo-FC Sion rinviata per neve

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel Xamax	25	2	1	1	0	2	1
FC Sion	24	1	1	0	0	1	0
Grasshoppers Zurigo	24	2	0	2	0	0	0
Lucerna	23	2	1	0	1	2	2
FC Aarau	18	2	1	1	0	4	0
Basilea	16	2	0	1	1	2	3
Servette Ginevra	15	2	0	1	1	2	3
San Gallo	14	1	0	0	1	0	4

MARCATORI: **14 reti:** Moldovan (Neuchâtel Xamax); **12 reti:** Neuville (Servette); **11 reti:** Kunz (Neuchâtel Xamax); **10 reti:** Aleksandrov (Lucerna).

POULE SALVEZZA
2. GIORNATA: Etoile Carouge-Zurigo 0-1; Losanna-Kriens 0-0; Lugano-Delemont 2-1; Young Boys Berna-Yverdon Sports 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	6	2	2	0	0	5	1
Lugano	6	2	2	0	0	3	1
Losanna	4	2	1	1	0	2	1
Young Boys Berna	3	2	1	0	1	4	4
Delemont	1	2	0	1	1	2	3
Etoile Carouge	1	2	0	1	1	1	2
Kriens	1	2	0	1	1	0	1
Yverdon Sports	0	2	0	0	2	1	5

Rep. Ceca

18. GIORNATA
Boby Brno-Sigma Olomouc rinviata per neve
Slovan Liberec-Svit Zlin rinviata per neve
Slavia Praga-Kaucuk Opava rinviata per mancato arrivo della squadra ospite causa un incidente stradale
SK Hradec Kralové-Viktoria Zizkov 2-0
Cerny 32' e 87'
Petra Drnovice-Union Cheb 3-0
Timko 22', Kubik 35', Drulák 73'
Banik Ostrava-Sparta Praga 4-1
Galasek (O) 10' e 84' rig., Bugar (O) 17', Hornák (O) aut. 40', Nedved (S) 88'
Uherské Hradiste-FK Jablonec 0-4
Neumann 2', Zelenka 69', Navratil 78', Janos 89' rig.
Ceske Budejovice-Viktoria Plzen 2-2
Saidl (C) 11', Vlcek (P) 43' e 58', Vácha (C) 79' rig.
RECUPERO
Slavia Praga-Sigma Olomouc 4-0
Bejbl 4', Penicka 28', Vágner 43', Smicer 61'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Praga	34	16	11	1	4	41	16
Petra Drnovice	32	18	9	5	4	37	25
FK Jablonec	32	18	9	5	4	27	15
Sigma Olomouc	30	17	9	3	5	30	21
Sparta Praga	29	18	8	5	5	39	25
Slovan Liberec	27	16	8	3	5	20	18
Viktoria Plzen	26	17	8	2	7	23	21
Viktoria Zizkov	25	17	7	4	6	23	18
Kaucuk Opava	24	16	7	3	6	18	17
Union Cheb	24	18	6	6	6	24	27
Ceske Budejovice	24	18	7	3	8	26	31
Banik Ostrava	19	17	5	4	8	26	25
Boby Brno	17	15	5	2	8	17	28
SK Hradec Kralové	12	17	3	3	11	15	33
Uherské Hradiste	12	18	2	6	10	12	40
Svít Zlin	11	16	2	5	9	5	23

MARCATORI: **19 reti:** Drulak (Drnovice); **9 reti:** Nedved (Sparta).

Portogallo

24. GIORNATA
Vitória Guimarães-Tirsense 2-1
Rebelo (T) 32', Capucho (G) 65', Emerson (G) 81'
Estrela Amadora-Salgueiros 1-1
Basilio (S) 10', Renato (A) 48'
Belenenses-Maritimo 4-1
Fertout (B) 3', Tulipa (B) 24', Filgueira (B) aut. 31', Humberto (M) 35', Barny (B) 45'
Sporting Lisbona-União Leiria 0-0
Gil Vicente-Benfica 1-2
João Pinto (B) 6', Jaime Cerqueira (G) 13', Marcelo (B) 45'
Chaves-Farense 2-1
Miner (C) 36', Rui Alberto (C) 48', Djukic (F) 84'
Leça-Campomaiorense 4-1
Jimmy (C) 7', Zé da Rocha (L) 36', Ricardo (L) 44', Constantino (L) 49' e 58' rig.
FC Porto-Sporting Braga 6-3
Edmilson (P) 8', 32' e 39', Barroso (B) 20' rig. e 71' rig., Drulovic (P) 22' e 89', Jose Nuno (B) 54', Folha (P) 85'
Boavista-Felgueiras 4-0
Ban 2' e 52', Rui Bento 63', Sergio Duarte 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	64	24	20	4	0	68	11
Boavista Porto	51	24	15	6	3	45	17
Benfica Lisbona	50	24	15	5	4	39	23
Sporting Lisbona	48	24	14	6	4	48	17
Vitória Guimarães	40	24	12	4	8	38	27
Belenenses	39	24	11	6	7	37	22
Maritimo Funchal	37	24	11	4	9	34	34
União Leiria	33	24	10	3	11	28	40
Sporting Braga	31	24	8	7	9	30	34
Salgueiros	30	24	6	12	6	27	28
Felgueiras	25	24	6	7	11	24	35
Leça	25	24	7	4	13	22	37
Estrela Amadora	24	24	5	9	10	25	38
Gil Vicente	23	24	5	8	11	22	37
Chaves	21	24	5	6	13	27	42
Tirsense	21	24	5	6	13	19	39
Farense	18	24	5	3	16	21	37
Campomaiorense	17	24	5	2	17	19	55

Jugoslavia

SECONDA FASE - SERIE A1
RECUPERO 1. GIORNATA: Cukaricki Belgrado-FK Becej 1-1; Stella Rossa Belgrado-Radnicki Nis 1-1; Proleter Zrenjanin-Rad Belgrado 4-3; Sloboda Titovo Uzice-Vojvodina Novi Sad 1-2; Mladost Loznica-Partizan Belgrado 1-0.
4. GIORNATA: Vojvodina Novi Sad-Cukaricki Belgrado 1-1; Radnicki Nis-Sloboda Titovo Uzice 2-1; Rad Belgrado-Stella Rossa Belgrado 0-1; Partizan Belgrado-Proleter Zrenjanin 4-1; FK Becej-Mladost Loznica 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan Belgrado	27	4	3	0	1	10	4
Stella Rossa Belgrado	24	4	2	2	0	4	2
Vojvodina Novi Sad	21	4	2	2	0	6	3
FK Becej	14	4	2	1	1	4	5
Cukaricki Belgrado	14	4	0	3	1	3	4
Radnicki Nis	14	4	1	2	1	5	7
Mladost Loznica	13	4	2	1	1	5	2
Proleter Zrenjanin	10	4	1	1	2	6	10
Rad Belgrado	9	4	0	1	3	3	6
Sloboda Titovo Uzice	7	4	0	1	3	2	5

SECONDA FASE - SERIE A2
RECUPERO 1. GIORNATA: Obilic-Mladost Bjenina 5-1; OFK Belgrado-Loznica 2-0; Radnicki N.B.-Napredak Krusevac 0-0; Buducnost Podgorica -Zemun 0-0; Borac Cacak-Hajduk Kula 2-0.

4. GIORNATA: Napredak-Obilic 3-1; Loznica-Radnicki N.B. 2-0; Hajduk-OFK 2-1; Zemun-Borac 3-1; Mladost-Buducnost 0-0.

CLASSIFICA: **Hajduk Kula 15; FK Zemun 14; Radnicki Novi Beograd 12; FK Obilic 11; Napredak Krusevac 10; Borac Cacak, FK Loznica, OFK Belgrado e Buducnost Podgorica 8; Mladost Bjenina 5.**

RUSSIA ❑ È PARTITO IL CAMPIONATO 1996

Vladikavkaz punta al bis, a Mosca si soffre per le tante partenze im

Vita da Spartak

Sabato 2 marzo è partita la quinta edizione del campionato russo. Il torneo presenta una novità fondamentale rispetto alla scorsa stagione: due formazioni in più. Sono diciotto, infatti, le squadre che prendono parte alla "Visshaja Liga", la divisione d'eccellenza. La decisione presa dalla federazione, attesa da tempo e scaturita dopo lunghe discussioni, ha consentito tra l'altro il rientro nel grande calcio di un club blasonato come lo Zenit di San Pietroburgo, ormai da troppo tempo relegato nella cadetteria.

CONFERMA. Il motivo tecnico, come di consueto, è rappresentato dalla caccia alla squadra campione uscente. Riusciranno gli ossetini dello Spartak-Alaniya Vladikavkaz, ancora guidati dall'astuto Valerij Gazzaev, a ripetere l'ottima stagione 1995, quando hanno dominato sin dalle prime giornate senza lasciare il minimo spazio alle avversarie? La campagna acquisti dello Spartak, a dire il vero, non è apparsa irresistibile. L'unico arrivo è quello del portiere Kramarenko, prelevato dalla Torpedo Mosca, comunque destinato a fare da secondo al titolare Khapov. D'altra parte non dovrebbero avere conseguenze le partenze del difensore Alchagirov, finito allo Spartak Nalchik, e del bielorusso Gorlukovich, ora allo Spartak Mosca. In sostanza, Gazzaev confida sul fatto di avere a disposizione la miglior difesa e il migliore attacco del campionato 1995, e di continuare a far fruttare queste due prerogative della propria squadra.

INCOGNITA. La più grossa incognita di questa stagione è ovviamente lo Spartak Mosca, reduce da una lunghissima serie di storici e dolorosi addii. Il club della Capitale ha innanzitutto perduto Nikolaj Starostin, il "grande vecchio" del calcio russo, fondatore dello Spartak nel 1935 e suo uomo-simbolo sino al 17 febbraio scorso, quando è scomparso alla veneranda età di 94 anni. E come immaginare lo Spartak senza Oleg Romantsev, il tecnico che ha deciso di dedicarsi a tempo pieno all'avventura europea con la Nazionale? La sua decisione ha avuto non poco peso in quella di numerosi giocatori, che hanno scelto di trasferirsi, la gran parte all'estero, dopo i saluti di Romantsev. I vari Cherchesov, Onopko, Kulkov, Juran, Ivanov non sono stati rimpiazzati a dovere: difficile pensare che il vecchio Gorlukovich, ad esempio, sappia far funzionare i meccanismi difensivi che con Onopko apparivano quasi perfetti. Inoltre, il peso tecnico dei nuovi attaccanti (Nagornjak, dal Dnepr ucraino, e Kovalenko, dal Kolos Krasnodar) è ancora tutto da dimostrare. In queste condizioni il lavoro dell'allenatore Georgi Jartsev, ex assistente di Romantsev, sarà davvero problematico. Sembra piuttosto improbabile, a meno di un miracolo, che lo Spartak riesca a continuare oltre i quarti di finale l'avventura nella Champions League, e che in campionato possa approdare a qualcosa di più di un posto Uefa.

Sopra, Anatolij Kanyshev, attaccante dello Spartak-Alaniya Vladikavkaz

VIGORE. Le difficoltà dello Spartak hanno rinvigorito le altre formazioni moscovite, una volta tanto pretendenti alla vittoria finale. Il Lokomotiv dovrebbe ripetere l'ottimo campionato della scorsa annata, si è mosso poco ma bene il CSKA, che ha puntellato la difesa acquistando proprio dallo Spartak il portiere Tyapushkin e il

Il calendario: a maggio ci si ferma per gli Europei

1. GIORNATA **(2-3)**: Torpedo-Uralmash; Rostselmash-Dinamo; Zenit-KamAZ; Spartak Vl.-Krylya Sovetov; Baltika-Lokomotiv N.N.; Chernomorets-Tekstilshchik; Rotor-CSKA; Lokomotiv M.-Lada; Zhemchuzhina-Spartak Mosca (21-5).

2. GIORNATA **(9/10-3)**: Rostselmash-Uralmash; Zenit-Torpedo; Spartak Vl.-KamAZ; Rotor-Tekstilshchik; CSKA-Lada; Chernomorets-Krylya Sovetov; Lokomotiv Mosca-Lokomotiv N.N.; Baltika-Spartak Mosca; Zhemchuzhina-Dinamo.

3. GIORNATA **(15/16-3)**: Lokomotiv Mosca-Spartak Mosca; Zenit-Uralmash; Zhemchuzhina-Rostselmash; Spartak Vl.-Torpedo; Baltika-Dinamo; Chernomorets-KamAZ; Rotor-Krylya Sovetov; CSKA-Lokomotiv N.N.; Lada-Tekstilshchik.

4. GIORNATA **(23/24-3)**: Torpedo-Zhemchuzhina; Rostselmash-Zenit; Tekstilshchik-CSKA; Lokomotiv N.N.-Rotor; Krylya Sovetov-Lokomotiv Mosca; Spartak Mosca-Chernomorets; KamAZ-Baltika; Uralmash-Lada; Dinamo-Spartak Vl.

5. GIORNATA **(30/31-3)**: Torpedo-Rostselmash; Tekstilshchik-Lokomotiv Mosca; Lokomotiv N.N.-Chernomorets; Krylya Sovetov-Baltika; Spartak Mosca-Spartak Vl.; KamAZ-Zhemchuzhina; Uralmash-CSKA; Lada-Rotor; Dinamo-Zenit.

6. GIORNATA **(6/8-4)**: Torpedo-Baltika; Rostselmash-Spartak Vl.; Zenit-Zhemchuzhina; Lokomotiv N.N.-Lada; Krylya Sovetov-CSKA; KamAZ-Lokomotiv Mosca; Uralmash-Tekstilshchik; Spartak Mosca-Rotor; Dinamo-Chernomorets.

7. GIORNATA **(13/14-3):** Zhemchuzhina-Uralmash; Spartak Vl.-Zenit; Baltika-Rostselmash; Chernomorets-Torpedo; Rotor-KamAZ; CSKA-Spartak Mosca; Lada-Krylya Sovetov; Tekstilshchik-Lokomotiv N.N.; Lokomotiv Mosca-Dinamo.

8. GIORNATA **(20/21-4)**: Torpedo-Lokomotiv Mosca; Rostselmash-Chernomorets; Zenit-Baltika; Zhemchuzhina-Spartak Vl.; Krylya Sovetov-Tekstilshchik; Spartak Mosca-Lada; KamAZ-CSKA; Uralmash-Lokomotiv N.N.; Dinamo-Rotor.

9. GIORNATA **(27-4)**: Spartak Vl.-Uralmash; Baltika-Zhemchuzhina; Chernomorets-Zenit; Lokomotiv Mosca-Rostselmash; Rotor-Torpedo; CSKA-Dinamo; Lada-KamAZ; Tekstilshchik-Spartak Mosca; Lokomotiv N.N.-Krylya Sovetov.

10. GIORNATA **(4-5)**: Torpedo-CSKA; Zenit-Lokomotiv Mosca; Zhemchuzhina-Chernomorets; Spartak Vl.-Baltika; Spartak Mosca-Lokomotiv N.N.; KamAZ-Tekstilshchik; Dinamo-Lada; Uralmash-Krylya Sovetov; Rostselmash-Rotor.

11. GIORNATA **(8-5)**: Baltika-Uralmash; Chernomorets-Spartak Vl.; Lokomotiv Mosca-Zhemchuzhina; Rotor-Zenit; CSKA-Rostselmash; Lada-Torpedo; Tekstilshchik-Dinamo; Lokomotiv N.N.-KamAZ; Krylya Sovetov-Spartak Mosca.

12. GIORNATA **(15-5)**: Torpedo-Tekstilshchik; Rostselmash-Lada; Zenit-CSKA; Zhemchuzhina-Rotor; Spartak Vl.-Lokomotiv Mosca; Baltika-Chernomorets; KamAZ-Krylya Sovetov; Dinamo-Lokomotiv N.N.; Uralmash-Spartak Mosca.

13. GIORNATA **(18-5)**: Chernomorets-Uralmash; Lokomotiv Mosca-Baltika; Rotor-Spartak Vl.; CSKA-Zhemchuzhina; Lada-Zenit; Tekstilshchik-Rostselmash; Lokomotiv N.N.-Torpedo; Krylya Sovetov-Dinamo; Spartak Mosca-KamAZ.

14. GIORNATA **(2/3-7)**: Torpedo-Krylya Sovetov; Rostselmash-Lokomotiv N.N.; Zenit-Tekstilshchik; Zhemchuzhina-Lada; Spartak Vl.-CSKA; Baltika-Rotor; Chernomorets-Lokomotiv Mosca; KamAZ-Uralmash; Dinamo-Spartak Mosca.

15. GIORNATA **(6/7-7):** Lokomotiv Mosca-Uralmash; Rotor-Chernomorets; Lada-Spartak Vl.; Tekstilshchik-Zhemchuzhina; Lokomotiv N.N.-Zenit; Krylya Sovetov-Rostselmash; Spartak Mosca-Torpedo; Dinamo-KamAZ; CSKA-Baltika.

16. GIORNATA **(10-7)**: Torpedo-KamAZ; Rostselmash-Spartak Mosca; Zenit-Krylya Sovetov; Zhemchuzhina-Lokomotiv N.N.; Spartak Vl.-Tekstilshchik; Baltika-Lada; Chernomorets-CSKA; Rotor-Lokomotiv Mosca; Uralmash-Dinamo.

17. GIORNATA **(16/18-7)**: Dinamo-Torpedo; CSKA-Lokomotiv Mosca; Lada-Chernomorets; Tekstilshchik-Baltika; Lokomotiv N.N.-Spartak Vl.; Krylya Sovetov-Zhemchuzhina; KamAZ-Rostselmash; Uralmash-Rotor; Spartak Mosca-Zenit.

N.B.: il calendario del girone di ritorno sarà reso noto al termine di quello di andata.

Le 18 partecipanti

Baltika Kaliningrad
Chernomorets Novorossijsk
CSKA Mosca
Dinamo Mosca
KamAZ Naberezhnye Chelny
Krylya Sovetov Samara
Lada Togliatti
Lokomotiv Nizhnij Novgorod
Lokomotiv Mosca
Rostselmash Rostov-na-Donu
Rotor Volgograd
Spartak-Alaniya Vladikavkaz
Spartak Mosca
Tekstilshchik Kamyshin
Torpedo Mosca
Uralmash Ekaterinburg
Zenit San Pietroburgo
Zhemchuzhina Sochi

forte difensore Ivanov. In attesa di capire il vero valore della Dinamo, cattive notizie in casa della Torpedo, sull'orlo del fallimento: la ZIL, proprietaria del club, non può più mantenerlo, e le offerte di acquisto da parte della AO Luzhniki (società che possiede lo stadio Lenin) sono state rifiutate. Il futuro è dunque dipinto di nero. Tra le squadre che lotteranno per evitare la retrocessione, oltre al già citato Zenit, ecco il Baltika Kaliningrad. La neopromossa, rappresentante di una città posta sulla striscia di terra russa sul Mar Baltico, si è però rafforzata parecchio con il portiere Shantalosov, ex Lokomotiv Nizhnij Novgorod, e con l'attaccante bielorusso Shukanov, dalla Dinamo Minsk. E potrebbe quindi sovvertire il pronostico.

Antonio Felici

1. GIORNATA: Torpedo-Uralmash 1-1; Rostselmash-Dinamo Mosca 1-2; Zenit-KamAZ 2-1; Spartak Vl.-Krylya Sovetov 1-0; Baltika-Lokomotiv N.N. 1-3; Chernomorets-Tekstilshchik 1-0; Rotor-CSKA Mosca 2-0; Lokomotiv M.-Lada 0-0; Zhemchuzhina-Spartak M. rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokomotiv Nizhnij N.	3	1	1	0	0	3	1
Rotor Volgograd	3	1	1	0	0	2	0
Dinamo Mosca	3	1	1	0	0	2	1
Zenit San Pietroburgo	3	1	1	0	0	2	1
Chernomorets Novoros.	3	1	1	0	0	1	0
Spartak Vladikavkaz	3	1	1	0	0	1	0
Torpedo Mosca	1	1	0	1	0	1	1
Uralmash Ekaterinburg	1	1	0	1	0	1	1
Lada Togliatti	1	1	0	1	0	0	0
Lokomotiv Mosca	1	1	0	1	0	0	0
Spartak Mosca	0	0	0	0	0	0	0
Zhemchuzhina Sochi	0	0	0	0	0	0	0
KamAZ Nab. Chelny	0	1	0	0	1	1	2
Rostselmash Rostov	0	1	0	0	1	1	2
Krylya Sovetov Samara	0	1	0	0	1	0	1
Tekstilshchik Kamyshin	0	1	0	0	1	0	1
Baltika Kaliningrad	0	1	0	0	1	1	3
CSKA Mosca	0	1	0	0	1	0	2

Austria ❑ Ripreso il campionato

Il Rapid è in perfetto orario

Il campionato austriaco è ripartito dopo la pausa invernale con tanti motivi d'interesse, nonostante la scarsità dei movimenti di mercato. Ciò che più ha fatto discutere è il nuovo contratto televisivo che toglie i diritti di trasmissione del calcio locale all'emittente di Stato ORF in favore di un'agenzia tedesca.

MERCATO. Sono pochi i nuovi arrivati in Austria che fanno notizia, il più importante dei quali è una vecchia conoscenza: si tratta di Marquinho, il giocatore che spaventò Walter Zenga nel corso della finale di Coppa Uefa del 1994 (colpì entrambi i pali con un solo tiro), tornato all'Austria Salisburgo. Hanno invece fatto le valige i croati Nikola Jurcevic (passato dal Salisburgo al Freiburg in Germania) e Mladen Mladenovic, ora al Gamba Osaka in Giappone. Durante l'inverno Ralph Hasenhüttl ha provato per gli inglesi del Bolton Wanderers, ma lo stage di tre settimane non ha dato frutti. Grande clamore ha poi destato la notizia del ritorno all'attività dopo quasi tre anni di Gerhard Rodax, l'attaccante che nella stagione 1988-89 finì terzo nella classifica della Scarpa d'oro con 35 reti alle spalle di Hristo Stoichkov e del messicano Hugo Sánchez (38). Rodax, 30 anni, aveva abbandonato il calcio professionistico nel 1993 quando indossava la maglia del Rapid Vienna. Ora è tornato nell'Admira/Wacker, il suo primo club, ed è ancora in grado di correre i 100 metri in 12"8.

TV. Come accaduto in Italia con la Rai, anche in Austria la televisione di Stato si è vista soffiare i diritti sul calcio. Sino a questa stagione, la ORF aveva pagato venti milioni di scellini (circa tre miliardi di lire), ma dalla prossima annata l'agenzia ISPR di Leo Kirch (proprietario tra l'altro di una quota di Telepiù) verserà nelle casse della Lega oltre quindici miliardi (in lire). Sono previste su SAT.1, canale che trasmette anche via satellite in chiaro, trentasei partite in diretta il sabato e la domenica. Dall'accordo sono escluse le Coppe europee. Chiaramente la decisione della Lega ha causato un enorme polverone. «Si è andati volontariamente contro gli interessi dello sport austriaco», ha tuonato l'ORF dalla sede di Vienna. E poiché SAT.1 si riceve via etere solamente sul trenta per cento del territorio austriaco, ecco che la grande maggioranza degli appassionati di calcio non potrà godersi lo spettacolo. E l'ORF ha intenzione, a questo punto, di ignorare completamente il pallone.

PREPARAZIONE. Le squadre austriache hanno scelto i luoghi più diversi per effettuare la preparazione pre-campionato. Il Rapid Vienna è volato in Medio Oriente (Dubai) per una dozzina di giorni, quindi è stato in Inghilterra e in Scozia. Lo Sturm Graz si è preparato al sole delle Canarie, mentre l'Austria Vienna ha preferito quello del Portogallo. L'originalità massima, però, appartiene al Linzer ASK, che ha effettuato un lungo stage a Bradenton, in Florida, presso il centro di Nick Bollettieri, "guru" del tennis mondiale.

Sopra, Gerhard Rodax

19. GIORNATA
Linzer ASK-Rapid Vienna 0-2
Stumpf 39', Jancker 66'
Austria Vienna-Vorwärts Steyr 2-0
Mjelde 5', Belaijc 27'
FCS Tirol Innsbruck-Grazer AK 2-0
Brzeczek 20', Janeschitz 76'
Austria Salisburgo-SV Ried 0-3
Lesiak 31', Stanisavljevic 37' rig., Mraz 82'
Sturm Graz-Admira/Wacker rinviata
ANTICIPO 21. GIORNATA
Rapid Vienna-Grazer AK 1-0
Jancker 47'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid Vienna	42	20	13	3	4	36	22
Sturm Graz	34	18	10	4	4	36	19
Austria Vienna	30	19	8	6	5	25	17
Austria Salisburgo	27	19	6	9	4	28	23
FCS Tirol Innsbruck	26	19	7	5	7	29	26
Grazer AK	26	20	6	8	6	24	22
Linzer ASK	26	19	7	5	7	18	16
SV Ried	25	19	6	7	6	24	25
Admira/Wacker	17	18	3	8	7	19	29
Vorwärts Steyr	3	19	0	3	16	13	53

MARCATORI: **10 reti:** Vastic (Sturm), Stumpf (Rapid); **9 reti:** Pfeifenberger (Austria Salisburgo).

ALL'AJAX LA SUPERCOPPA EUROPEA 1995

Battuto nettamente il Saragozza

Grande slam

Scudetto, Coppa dei Campioni, Coppa Intercontinentale e ora Supercoppa Europea: l'Ajax è riuscito a conquistare il "Grande Slam", battendo 4-0 il Saragozza ad Amsterdam dopo aver pareggiato 1-1 in Spagna. I campioni d'Olanda hanno così eguagliato il prestigioso "filotto" che nella storia del calcio era riuscito soltanto a un'altra squadra, l'Ajax '72 di Johan Cruijff. Contro il Saragozza il tecnico Van Gaal si è reso autore dell'ennesima intuizione vincente. Privo di cinque titolari, ha inventato ala sinistra il poderoso difensore Winston Bogarde, uno dei pochi mancini naturali che gli erano rimasti a disposizione. Bogarde, in questo inedito ruolo, si è mosso con efficacia, nonostante avesse davanti Belsué, l'unico nazionale del Saragozza. Il largo successo dell'Ajax è stato in parte agevolato dall'arbitraggio dello scozzese Mottram, che ha concesso agli olandesi ben tre rigori, il primo dei quali fallito da Frank De Boer. Dopo la gara il Saragozza ha inviato all'Uefa una protesta ufficiale nei confronti del direttore di gara scozzese. □

A sinistra, la festa dell'Ajax con la Supercoppa europea per il 1995. Sopra, Edgar Davids in azione

Amsterdam, 28 febbraio

AJAX-SARAGOZZA 4-0

Ajax: Van der Sar - Reiziger, Blind, F. De Boer, Silooy - Scholten (79' Van den Bergh), Davids, Kanu - Finidi (70' Gehring), Kluivert (70' Demchenko), Bogarde.

Allenatore: Van Gaal.

Saragozza: Cedrún - Belsué, Caceres, Aguado, Garcia - Dani, Oscar, Aragón, G. López (64' Belman) - Higuera (65' Gay), Morientes (81' Cuartero).

Allenatore: Fernandez.

Arbitro: Mottram (Scozia).

Marcatori: Bogarde 42', Finidi 53', Blind 65' rig. e 68' rig.

Ammoniti: F. De Boer, G. Lopez.

Espulsi: Cedrún, Oscar.

L'albo d'oro

ANNO	SQUADRA	NAZIONE
1972	**Ajax**	Olanda
1973	**Ajax**	Olanda
1974	**non disputata**	
1975	**Dinamo Kiev**	Urss
1976	**Anderlecht**	Belgio
1977	**Liverpool**	Inghilterra
1978	**Anderlecht**	Belgio
1979	**Nottingham Forest**	Inghilterra
1980	**Valencia**	Spagna
1981	**non disputata**	
1982	**Aston Villa**	Inghilterra
1983	**Aberdeen**	Scozia
1984	**Juventus**	Italia
1985	**non disputata**	
1986	**Steaua Bucarest**	Romania
1987	**FC Porto**	Portogallo
1988	**FC Malines**	Belgio
1989	**Milan**	Italia
1990	**Milan**	Italia
1991	**Manchester Utd**	Inghilterra
1992	**Barcellona**	Spagna
1993	**Parma**	Italia
1994	**Milan**	Italia
1995	**Ajax Amsterdam**	Olanda

Spagna

PRIMERA DIVISION

29. GIORNATA

Athletic Bilbao-Barcellona 0-0

Betis Siviglia-Valencia 3-0

Sabas 58', 67' e 71'

Oviedo-Compostela 3-1

Christiansen (O) 4' e 68', Ohen (C) 14', Carlos (O) 92'

Real Madrid-Salamanca 5-0

Raul 26', Zamorano 41' e 78', Laudrup 74', Luis Enrique 78'

Rayo Vallecano-Tenerife 2-4

Jokanovic (T) 19', Guilherme (R) 51' e 88', Pizzi (T) 63' rig. e 83', Pinilla (T) 68'

Saragozza-Albacete 3-1

Luna (A) 6', Morientes (S) 13' e 91', Higuera (S) 92'

Mérida-Real Sociedad 1-2

Karpin (R) 28' e 56', Prieto (M) 78'

Valladolid-Racing Santander 3-1

Peternac (V) 7' rig., 51' e 68', Popov (S) 75'

Deportivo La Coruña-Atlético Madrid 2-2

Penev (A) 40', David (C) 48', Pantic (A) 60' rig., Radchenko (C) 84'

Celta Vigo-Sporting Gijón 0-0

Espanyol-Siviglia 0-1

Pepelu 49'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlético Madrid	65	29	20	5	4	54	18
Barcellona	57	29	16	9	4	51	22
Compostela	53	29	16	5	8	41	36
Valencia	52	29	16	4	9	52	38
Espanyol'	51	29	14	9	6	39	24
Real Madrid	47	29	13	8	8	57	40
Betis Siviglia	47	29	12	11	6	41	31
Tenerife	45	29	12	9	8	46	44
Real Sociedad	44	29	12	8	9	38	37
Deportivo La Coruña	41	29	11	8	10	47	27
Saragozza	36	29	9	9	11	35	40
Celta Vigo	34	29	8	10	11	29	35
Athletic Bilbao	34	29	8	10	11	30	39
Siviglia	33	29	8	9	12	28	40
Oviedo	32	29	8	8	13	31	43
Racing Santander	31	29	7	10	12	30	48
Albacete	30	29	7	9	13	40	55
Sporting Gijón	29	29	8	5	16	35	42
Rayo Vallecano	28	29	7	7	15	31	50
Mérida	27	29	5	12	12	24	40
Valladolid	26	29	6	8	15	36	49
Salamanca	24	29	5	9	15	38	55

MARCATORI: **19 reti:** Bebeto (La Coruña), Mijatovic (Valencia).

SEGUNDA DIVISION

27. GIORNATA: Real Madrid B-Extremadura 2-2; Alavés-Athletic Bilbao B 2-2; Logroñés-Badajoz 1-1; Leganés-Eibar 1-0; Almería-Mallorca 0-0; Villarreal-Barcellona B 0-0; Toledo-Hércules Alicante 0-0; Sestao-Getafe 0-0; Marbella-Osasuna Pamplona 0-1; Lleida-Ecija 4-0.

CLASSIFICA: **Hércules Alicante 54; Real Madrid B 48; Logroñés 46; Extremadura 46; Badajoz 45; Leganés 45; Mallorca 42; Osasuna Pamplona 42; Alavés 42; Barcellona B 38; Toledo 38; Villarreal 35; Almería 34; Lleida 34; Sestao 29; Athletic Bilbao B 28; Eibar 28; Ecija 25; Getafe 23; Marbella 16.**

COPPA DEL RE

QUARTI DI FINALE (ritorno): Barcellona*-Numancia 3-1; Atlético Madrid*-Tenerife 3-0; Valencia*-Siviglia 2-0; Saragozza-Espanyol* 1-1.

SEMIFINALI (andata)

Valencia-Atlético Madrid 3-5

Gálvez (V) 6', Fernando (V) 43', Pantic (A) 47' e 63', Biagini (A) 72', Juan Carlos (A) 81', Roberto (A) 88', Mijatovic (V) 90'

Barcellona-Espanyol 1-0

Popescu 50' rig.

SEMIFINALI (ritorno)

Atlético Madrid-Valencia 1-2

Viola (V) 20', Pantic (A) 45' rig., Fernando (V) 55'

Espanyol-Barcellona 2-3

Javi (E) 37', Kodro (B) 42', Urzaiz (E) 63' rig., Amor (B) 79', Popescu (B) 89'

Grecia

23. GIORNATA
Kalamata-AEK Atene 2-2
Johnson (K) 31', Kespaja (A) 43' e 61', Bella (K) 89'
Xanthi-Larissa 3-1
Kechaghias (X) 4', Venetidis (X) 41', Kolomitrusis (L) 44', Panu (X) 60'
Ionikos Pireo-Iraklis Salonicco 1-1
Xenitopulos (Io) 12', Filis (Ir) 19'
Athinaikos Pireo-Edessaikos 2-1
Kakalamanos (A) 9' e 23', Nassiopulos (E) 90' rig.
Olympiakos Pireo-Ethnikos Pireo 3-0
Georgatos 46', Alexandris 67', Skartados 73'
Panionios Atene-OFI Creta 1-0
Ivan 20'
PAOK Salonicco-Panachaiki 2-1
Klejch (Pan) 28', Anastasiadis (PAOK) 35', Jugudis (PAOK) 43' rig.
Paniliakos Pyrgos-Apollon Atene 2-1
Menden (P) 14', Nikolaidis (A) 19', Giannakopulos (P) 46'
Panathinaikos Atene-Aris Salonicco 3-1
G.C. Georgiadis (P) 46', Mavrogenidis (A) 52', Warzycha (P) 88' e 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos Atene	58	23	18	4	1	55	15
AEK Atene	57	23	18	3	2	61	17
Olympiakos Pireo	54	23	16	6	1	55	18
OFI Creta	39	23	12	3	8	43	35
Edessaikos	33	23	9	6	8	34	38
Athinaikos Pireo	31	23	9	4	10	21	30
Ionikos Pireo	30	23	8	6	9	33	33
Iraklis Salonicco	30	23	8	6	9	29	30
PAOK Salonicco	29	23	7	8	8	27	28
Kalamata	29	23	7	8	8	31	37
Xanthi	28	23	7	7	9	30	36
Paniliakos Pyrgos	27	23	7	6	10	29	34
Panachaiki	26	23	7	5	11	21	33
Apollon Atene	25	23	6	7	10	31	33
Aris Salonicco	25	23	6	7	10	23	33
Panionios Atene	22	23	6	4	13	25	38
Larissa	17	23	4	5	14	18	47
Ethnikos Pireo	12	23	3	3	17	23	54

Messico

27. GIORNATA: Universidad Autónoma de Guadalajara-Atlante 2-2; Puebla-Cruz Azul 1-3; Monterrey-Santos 2-1; León-América 2-2; Celaya-Atlas 0-2; UNAM-Veracruz 2-1; Guadalajara-Morelia 0-1; Toros Neza-Toluca 2-1; Necaxa-Univ. Nuevo León 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Veracruz	41	27	12	5	10	36	34
Guadalajara	38	27	10	8	9	31	29
Univ. Nuevo León	38	27	9	11	7	29	34
Toluca	28	27	7	7	13	25	36
Santos Torreón	27	27	6	9	12	30	33
GRUPPO 2							
Club América	40	27	9	13	5	48	34
Atlético Celaya	40	27	10	10	7	35	34
Atlante	27	27	6	9	12	32	45
Morelia	24	27	6	6	15	28	47
Puebla	22	27	5	7	15	24	44
GRUPPO 3							
Cruz Azul	45	27	11	12	4	48	26
UNAM	40	27	10	10	7	39	31
Monterrey	37	27	9	10	8	43	40
León	37	27	9	10	8	41	38
GRUPPO 4							
Toros Neza	45	27	12	9	6	45	36
Necaxa	43	27	11	10	6	43	32
Atlas	42	27	11	9	7	39	37
UA Guadalajara	29	27	4	17	6	33	39

MARCATORI: **23 reti:** Hermosillo (Cruz Azul); **17 reti:** Tita (León); **13 reti:** Pineda (Toros Neza); **12 reti:** Jauregui (Atlante), Luís García (América).

Sotto, l'arbitro danese Mikkelsen. Sotto a sinistra, Erik Bo Andersen

CLASSIFICA FIFA. Nella graduatoria del mese di febbraio, il Brasile guida ancora (con 69,08 punti) davanti a Italia (61,52), Germania (61,35), Spagna (60,08) e Russia (59,89). La Francia è passata dal 13. al 6. posto, lo Zambia dal 23. al 15. posto. Male la Norvegia, ora 18., che ha perduto dieci posizioni.
VECCHIE GLORIE. Lunga sequenza di amichevoli dell'Ecuador di Francisco Maturana in Medio Oriente. Dopo aver perduto 1-0 in Libano, i sudamericani hanno battuto 2-0 l'Oman diretto dallo slovacco Jozef Venglos, pareggiato 1-1 con il Qatar e dominato 3-0 il Kuwait di Valeri Lobanovski.
MERCATO. Il difensore centrale francese Basile Boli, ex Marsiglia, Glasgow Rangers e Monaco, è stato ingaggiato dagli Urawa Red Diamonds, formazione della J-League che inizierà il prossimo 16 marzo. Erik Bo Andersen, centravanti dell'AaB Aalborg (Danimarca), è passato ai Glasgow Rangers per 1,2 milioni

di sterline. Nica Basarab Panduru, talentuoso trequartista romeno, è stato ceduto in prestito dal Benfica al Neuchâtel Xamax. L'Olympique Marsiglia sta chiudendo l'acquisto del 28enne mediano difensivo sudafricano Innocent Buthelezi, campione nazionale 1994 con gli Orlando Pirates ora con i Mamelodi Sundowns.
ARBITRI PER L'EUROPEO. L'Uefa ha diramato la lista completa degli arbitri che dirigeranno le partite della fase finale dell'Europeo. Sono: Gerd Grabher (Austria), Guy Goethals (Belgio), Vadim Zhuk (Bielorussia), Atanas Uzunov (Bulgaria), Vaclav Krondl (Rep. Ceca), Peter Mikkelsen e Kim Nielsen (Danimarca), David Elleray e Dermot Gallagher (Inghilterra), Manuel Diaz Vega e Antonio López Nieto (Spagna), Bernd Heynemann e Hellmut Krug (Germania), Mario van der Ende (Olanda), Sandor Puhl (Ungheria), Piero Ceccarini e Pier Luigi Pairetto (Italia), Nikolaj Levnikov (Russia), Leslie Mottram (Scozia), Serge Mühmenthaler (Svizzera), Anders Frisk e Leif Sundell (Svezia), Ahmet Çakar (Turchia). Come supplenti sono stati designati Laszló Vagner (Ungheria) e Ryszard Wojcik (Polonia).
NUOVI CT. Paulo César Carpegiani, ex

nazionale brasiliano, è il nuovo commissario tecnico del Paraguay. Carpegiani sostituisce la coppia Gerardo González-Ranulfo Miranda, tolta di mezzo dopo la pesante sconfitta per 4-1 rimediata dalla Bolivia qualche settimana fa. Da giocatore, fece parte tra l'altro del Flamengo che vinse la Coppa Interncontinentale del 1981 sul Liverpool. In Guatemala, invece, all'argentino Juan Ramón Verón è subentrato il connazionale Horacio Cordero.
HONG KONG. La Svezia si è aggiudicata il torneo internazionale di Hong Kong battendo in finale il Giappone per 5-4 ai rigori (1-1). Al terzo posto la Polonia, che ha battuto l'Hong Kong XI con il minimo punteggio.
COPPA DEL PRESIDENTE. Il Turkmenistan ha conquistato per la seconda volta consecutiva la Coppa del Presidente, disputata sui terreni casalinghi. Al torneo hanno preso parte, oltre al Turkmenistan, anche Skonto Riga (Lettonia), Pyunik (Armenia), Zarja Lugansk (Russia), Narva Trans (Estonia), Fomalgaut (Bielorussia), Pars Hodro (Iran) e la Nazionale Under 21 del Kazakistan. Nella finale il Turkmenistan si è imposto 1-0 (rete di Agaev) sullo Skonto Riga.

Festa delle donne nello sci azzurro

Nel gigante di Narvik (Norvegia), lo sci femminile azzurro ha realizzato un exploit straordinario: Deborah Compagnoni (*a sinistra*, in azione; *a destra*, mentre guida un festante "trenino") ha vinto, precedendo Sabina Panzanini e Isolde Kostner, a dispetto di un errore nella seconda manche che l'ha costretta a un miracoloso "numero". L'ultimo podio interamente italiano in Coppa del Mondo fu merito dei discesisti Perathoner, Mair e Piantanida nel 1988; alle donne, invece, l'impresa non era mai riuscita. Il weekend ha esaltato anche Peter Runggaldier (*pagina accanto*), che ha vinto il SuperG di Nagano, unica gara disputata nella località che ospiterà i Giochi del '98.

Modena e Cuneo regine d'Europa

Le squadre italiane hanno fatto l'en-plein nei Final Four delle Coppe europee in programma la settimana scorsa. A Bologna, la Las Daytona Modena ha conquistato la Coppa dei Campioni battendo in semifinale la Sisley Treviso (che ha lamentato un errore arbitrale decisivo nel tie-break) e in finale i tedeschi dell'ASV Dachau per 3-1 grazie soprattutto a un grande Cuminetti (*a fianco*). Per i modenesi si tratta del secondo successo nel massimo torneo continentale. A Parigi, l'Alpitour Cuneo ha vinto la Coppa Cev battendo per 3-0 sia i greci dell'Orestiada che l'Edilcuoghi Ravenna.

Myers vale doppio

È stato Carlton Myers il numero 1 della settimana cestistica. Prima ha dato un contributo importante al 95-62 di Italia-Macedonia, valida per le qualificazioni agli Europei del 1997 (gli uomini di Messina sono imbattuti nel girone). Poi, con la maglia della Teamsystem Bologna (sopra), ha segnato 38 punti nell'88-77 alla Teorematour Milano

Di Centa domina

Manuela Di Centa è passata al comando della Coppa del Mondo di sci nordico grazie alla vittoria nella 10 km a tecnica libera di Lathi (Finlandia). La nostra atleta ha 859 punti contro gli 821 della russa Välbe. Al quinto posto della classifica generale è salita Stefania Belmondo, seconda a Lathi. *Sotto*, le due azzurre con la russa Gavriljuk (*a destra*), che si è piazzata terza. In Finlandia, ha colto uno splendido successo anche la staffetta composta da Marco Albarello (*in basso*), Silvio Fauner, Fabio Maj e Fulvio Valbusa. Gli azzurri hanno vinto la 4 x 10 km davanti alla Russia e alla Norvegia. L'Italia è seconda nella classifica per nazioni dietro la Norvegia.

Tuttonotizie

Ciclismo. Questi i vincitori della settimana. Giro di Calabria: Gabriele Colombo. Vuelta Valenciana (Spagna): Laurent Jalabert (Francia). Het Volk (Belgio): Tom Steels (Belgio). Trofeo Pantalica (Sicilia): Fabiano Fontanelli. Giro dell'Etna: Fabiano Fontanelli.
Atletica. A San Vittore Olona (Milano), il kenyano Paul Tergat ha vinto la 64esima edizione della Cinque Mulini, valida per il challenge mondiale di cross Iaaf e come prova unica per il campionato italiano. Tergat ha preceduto il portoghese Guerra e Gennaro Di Napoli, che ha così conquistato il titolo tricolore.

Ivanisevic il "milanese"

A Milano, Goran Ivanisevic (*a fianco*) ha vinto gli Internazionali d'Italia di tennis indoor. Il croato, che ha nel servizio la sua arma letale e negli sbalzi d'umore il tallone d'Achille, ha superato in finale l'elvetico Marc Rosset per 6-3 7-6, realizzando 20 aces. Ne aveva fatti 31 in semifinale contro Forget. Renzo Furlan è stato fermato nei quarti da Rosset dopo aver battuto Andrea Gaudenzi

La sfida alla storia di Villeneuve junior

di **Marco Strazzi**

Mai come questa volta, negli ultimi anni, ci sono stati tanti buoni motivi per aspettare con curiosità l'avvio del Mondiale di Formula 1. Regolamenti nuovi per monoposto nuove su un circuito inedito: questo il menù proposto dal weekend di Melbourne, che potrebbe anche avere un protagonista sorprendente. Ma andiamo con ordine. A 12 mesi dalla riduzione della cilindrata da 3500 a 3000 cc e dalle limitazioni aerodinamiche rese necessarie dai tragici incidenti del 1994, la preoccupazione per la sicurezza ha suggerito ulteriori accorgimenti: le protezioni ai lati della testa del pilota (particolarmente vistose nella Ferrari), le maggiori dimensioni dell'abitacolo, i musi e le paratie dell'alettone anteriore meno affilati (dunque meno pericolosi), nonché nuove diminuzioni del carico aerodinamico. Il tutto, in attesa che gli studi sull'air-bag in F. 1 approdino a un progetto definitivo.

Jacques Villeneuve sulla Williams

I progettisti hanno avuto molto da fare e poco tempo per verificare la bontà del lavoro svolto. Ci sono state le prove all'Estoril, ma quei risultati sono da ritenere significativi solo fino a un certo punto. Il fatto è che domenica si corre su un circuito inedito (Melbourne) e che il nuovo regolamento prevede una sola sessione di prove valide per lo schieramento di partenza, quella del sabato. La Fia concede una sessione supplementare di prove libere proprio perché il tracciato è nuovo; ma difficilmente basterà per dare un'idea di quanto potrà accadere.

Gara indecifrabile, dunque? Non proprio. Qualche indicazione l'Estoril l'ha fornita. La ritrovata competitività della McLaren e di Mika Hakkinen, anzitutto; le incognite riguardano l'affidabilità sulla lunga distanza sia del motore che del pilota, reduce dal noto incidente. Va forte anche la Benetton con gli ex ferraristi Berger e Alesi: il francese non perde occasione per punzecchiare la Rossa, segno che il divorzio gli brucia ancora e che darà tutto per farsi rimpiangere. A proposito della Ferrari: dopo gli esordi da brivido appare in miglioramento, ma è difficile immaginarla da primo posto già in Australia; a meno che Schumacher...

Infine, la Williams: velocissima, presenta un Damon Hill che vuole sfatare la fama di perdente e Jacques Villeneuve, un esordiente con ambizione e talento da numero 1. Macchine nuove, circuito sconosciuto: e se fosse proprio lui, l'ultimo arrivato, a diventare subito protagonista? Il solo Giancarlo Baghetti seppe vincere il G.P. del debutto in F.1. Ora ci prova il figlio di Gilles; se ce la farà, forse saranno contenti anche i tifosi della Rossa. □

Si parte su un circuito inedito

DATA	G.P.	LUOGO
10/3	**Australia**	Melbourne
31/3	**Brasile**	San Paolo
7/4	**Argentina**	Buenos Aires
28/4	**Europa**	Nürburgring (Germania)
5/5	**San Marino**	Imola
19/5	**Monaco**	Montecarlo
2/6	**Spagna**	Barcellona
16/6	**Canada**	Montreal
30/6	**Francia**	Magny-Cours
14/7	**Gran Bretagna**	Silverstone
28/7	**Germania**	Hockenheim
11/8	**Ungheria**	Budapest
25/8	**Belgio**	Spa-Francorchamps
8/9	**Italia**	Monza
22/9	**Portogallo**	Estoril
13/10	**Giappone**	Suzuka

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti,
Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni,
Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 -

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aniene 2 - 20151 Milano - tel. 02/3088007 - tel/fax 02/3088775
Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Viale Restelli, 29 - 20124 Milano tel. 02/69.711.724 - fax 02/69.711.755

AREE DI VENDITA
Milano - Viale Restelli, 29
tel. 02/69.711.713 - fax 02/69.711.750
Padova - Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5 tel. 06/36.001.694/695
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

VUOI UN BAMBINO DI TUZLA O SARAJEVO?

No, non puoi averlo.

Non deve subire altri traumi. Deve restare nel suo ambiente, tra i suoi amici, dove può parlare la sua lingua e può sentire l'amore dei suoi cari. Deve poter crescere con loro: sono queste le sicurezze che lo aiuteranno a superare questo momento.

Pero' puoi aiutarlo

L'affidamento a distanza è questo: aiutare un bambino di cui forse non saprai mai il nome. Ma lui saprà che qualcuno, dall'Italia, lo sta aiutando a crescere. A Tuzla e a Sarajevo INTERSOS sta sostenendo due centri e riparando alcuni edifici che accoglieranno numerosi bambini, togliendoli così dai campi profughi. Essi avranno l'assistenza sanitaria e psicosociale necessaria per far loro superare i traumi fisici e psichici subiti durante la guerra; potranno avere l'istruzione e potranno giocare in pace.

Se vuoi

puoi sottoscrivere l'affidamento di uno o più di questi bambini, impegnandoti con un contributo una tantum o mensile, secondo le tue possibilità.

INTERSOS TI INFORMERÀ SULL'ANDAMENTO DEL PROGRAMMA OGNI TRE MESI.

INTERSOS
ORGANIZZAZIONE UMANITARIA PER L'EMERGENZA

Organizzazione umanitaria per l'emergenza: via Boncompagni, 19 - 00187 Roma
tel.: (06) 42818656/42814554 fax (06) 42903999
c.c. postale intestato ad INTERSOS n. 87702007
c. bancario n. 48163/0, Rolo Banca 1473, ABI 3556, CAB 3220.1.

CE002

Mi impegno a sostenere INTERSOS per l'affidamento di un bambino

❑ versando mensilmente lire.. ❑ con versamento "una tantum" di lire ....

❑ chiedo di ricevere informazioni sulle nostre attività

Nome .... Cognome .... via ....

CAP.................. città.............................. Tel. .... professione ....

Il primo stadio da 3.000.000*

3.420.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.420.000: Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

La maglia tricolore della stampa sportiva.

*3.420.000: lettori adulti del lunedi. Fonte: AUDIPRESS 95/1